1° MARZO 1975/5
QUINDICINALE / 1ª QUINDICINA
SPED. IN ABB. POST. GR. II (70)
EDITRICE ELLE DI CI / 10096 LEUMANN (TORINO)

catechesi

NOTE PASTORALI SU PENITENZA E UNZIONE DEGLI INFERMI

catechesi

RIVISTA DI PASTORALE CATECHISTICA
A CURA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO
ANNO XLIV

GRUPPO DI REDAZIONE

Giacomo M. Medica, direttore
Pietro Damu, condirettore
Franco Ardusso - Bartolino Bartolini - Michi Costa - Mario Filippi - Mario Galizzi
Ubaldo Gianetto - Valentino Meloni - Giuseppe Sobrero - Nicolò Suffi

COLLABORATORI PRINCIPALI

Emilio Alberich - Cesare Bissoli - Claudio Bucciarelli
Carmela Calosso - Mario Comoglio - Vito Di Chio
Carlo Fiore - Vittorio Gambino - Gaetano Gatti - Giuseppe Gianolio
Giuseppe Gevaert - Roberto Giannatelli - Giorgio Gozzelino
Giacomo Grasso - Giuseppe Groppo - Franco Lever - Maria Luisa Mazzarello
Giancarlo Milanesi - Vittorio Morero - Flavio Pajer
Umberto Pasquale - Maria Luisa Petrazzini
Rodolfo Reviglio - Riccardo Tonelli
Zelindo Trenti - Francesca Veronese - Giulio Villani - Giovanni Villata

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

■ Abbonamento ai 10 numeri di « CATECHESI-Studi ed esperienze »:
per l'Italia L. 3600; per l'Estero L. 4400;
un numero fuori abbonamento o arretrato L. 800

■ Abbonamento agli 8 numeri di « CATECHESI-Fotoproblemi »:
per l'Italia L. 4500; per l'Estero L. 5100;
un numero fuori abbonamento o arretrato L. 1100

■ Abbonamento ai 18 numeri di
« CATECHESI-Studi ed esperienze + CATECHESI-Fotoproblemi »:
per l'Italia L. 8000; per l'Estero L. 9500

Amministrazione:

Editrice ELLE DI CI, 10096 Torino-Leumann
ccp 2/27196; tel. (011) 95.80.555

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Responsabile: U. Bastasi
Registr. Trib. di Torino (14.11.1949) n. 390
Quindicinale
1° Marzo 1975, n. 5 - 1ª quindicina
Spedizione in abbonamento postale Gr. II (70)
Stampa: S.G.S. Torino

catechesi

RIVISTA DI PASTORALE CATECHISTICA
A CURA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Sommario Marzo 1975/5

NOTE PASTORALI SU PENITENZA E UNZIONE DEGLI INFERMI

EDITORIALE	Pastorale e catechesi della Penitenza e dell'Unzione	p. 2
COMMENTI	*Carlo Collo* - Due documenti sul sacramento della Penitenza (Guida all'utilizzazione pastorale)	pp. 3-16
STUDI	*Franco Ardusso* - Vita cristiana e Penitenza (Annotazioni teologico-pastorali)	pp. 17-25
ESPERIENZE	*Michi Costa* - Celebrazioni penitenziali in una comunità parrocchiale	pp. 26-31
DOCUMENTI	Interrogativi sulla Penitenza (Risposte autorevoli che illuminano alcuni problemi cruciali della dottrina e della prassi penitenziale)	pp. 32-39
REALIZZAZIONI	*Ubaldo Gianetto* - Preadolescenti: conversione e Penitenza (Riflessioni in margine a « GO! »)	pp. 40-45
SUSSIDI	*Gianfranco Frumento* - Bibliografia sulla pastorale della Penitenza	pp. 46-52
STUDI	*Giorgio Gozzelino* - Annotazioni teologiche sulla Unzione degli infermi	pp. 53-59
COMMENTI	*Mario Veronese* - Due documenti sull'Unzione degli infermi (Appunti per l'utilizzazione pastorale)	pp. 60-65
SUSSIDI	*Pietro Damu* - Bibliografia su Malattia e Unzione degli infermi (Dimensione teologica e pastorale)	pp. 66-71

ARTICOLI VARI

SUSSIDI	Progetto uomo: modelli di catechesi ai preadolescenti	pp. 72-88
PROSPETTIVE	*Angelo Viganò* - Per una scuola nuova (L'insegnante)	pp. 89-92
LIBRI	*Mario Galizzi* - Un sussidio per la catechesi (Una sinossi)	pp. 93-94
	Vittorio Zecchetto - Educazione cristiana dei preadolescenti	pp. 94-96

EDITORIALE

Pastorale e catechesi della Penitenza e dell'Unzione

Continuando il commento al piano triennale della CEI « Evangelizzazione e sacramenti », offriamo in questo numero una riflessione sulle istanze pastorali e più specificamente catechistiche circa la Penitenza e l'Unzione degli infermi. Non intendiamo qui fare una trattazione esaustiva sulla problematica dei due sacramenti, per non ripetere cose già dette in forma ampia e adeguata in molte pubblicazioni anche recenti (delle quali si dà precisa informazione nelle apposite bibliografie); vogliamo invece focalizzare alcuni punti particolarmente interessanti per la pastorale e la catechesi e proporre degli strumenti di lavoro che stimolino e guidino a uno studio personale.

La *parte monografica* del numero è strutturata come segue:

Per la *Penitenza* si inizia con una guida alla lettura e all'utilizzazione pastorale e catechistica del nuovo « Ordo Paenitentiae » e del recente documento della CEI « Evangelizzazione e sacramento della Penitenza » (C. Collo); si continua con una riflessione sul rinnovamento teologico-pastorale della Penitenza in cui viene evidenziato l'inserimento della celebrazione sacramentale in un più vasto contesto penitenziale, che coincide con l'intera vita cristiana, e si insiste sulla complementarità degli aspetti personale e comunitario (F. Ardusso). Vengono poi affrontati alcuni problemi cruciali della Penitenza, sulla scorta di documenti di conferenze episcopali. Si ha quindi la descrizione di esperienze di celebrazioni penitenziali comunitarie (M. Costa), la presentazione di un sussidio per la catechesi penitenziale dei preadolescenti (U. Gianetto) e un'ampia bibliografia ragionata sulla Penitenza (G. Frumento).

Tre contributi sono dedicati all'*Unzione degli infermi*: una riflessione teologica, che aggiorna sul significato del sacramento (G. Gozzelino); una breve guida all'utilizzazione pastorale del Nuovo Rito dell'Unzione (« Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi ») e del documento CEI « Evangelizzazione e sacramento dell'Unzione degli infermi » (M. Veronese); una vasta nota bibliografica su malattia e Unzione (P. Damu).

Per la *parte non monografica* della Rivista segnaliamo soprattutto il *sussidio per la catechesi dei preadolescenti* che inizia ora e comparirà poi in quasi tutti i numeri del 1975: consiste in schede di lavoro, con relativa guida, utilizzabili sia in ambiente scolastico che extrascolastico. La pubblicazione completa di questo sussidio destinato alla prima media (insieme ad almeno una parte di quelli delle classi successive) sarà pronta per il prossimo anno scolastico.

DUE DOCUMENTI SUL SACRAMENTO DELLA PENITENZA

commenti

GUIDA ALL'UTILIZZAZIONE PASTORALE DEL NUOVO « ORDO PAENITENTIAE » E DEL DOCUMENTO DELLA CEI SUL SACRAMENTO DELLA PENITENZA

CARLO COLLO

I due recenti documenti sul sacramento della Penitenza si impongono all'attenzione dei pastori e di ogni cristiano non solo per la loro autorevolezza ma anche perché vi si esprime tutto un lungo lavoro di ricerca teorico-pratica ecclesiale dal quale non è certo assente l'azione creativa e rinnovatrice dello Spirito.

Con questo non intendiamo dire che i documenti siano in tutto soddisfacenti. Come ogni realtà umana, essi presentano dei limiti e attendono di essere perfezionati da critiche costruttive e da verifiche pastorali. Ogni critica però diventa pertinente e non gratuita solo se è preceduta da un reale sforzo di comprendere e di apprezzare quanto viene proposto.

Il modesto intento di queste pagine è appunto quello di avviare gli operatori pastorali a leggere con frutto i due documenti. È quindi necessario che essi tengano costantemente sott'occhio i due testi. Saranno ancor più avvantaggiati se ne avranno fatto prima una accurata lettura personale e comunitaria.

1. Il nuovo «Ordo Paenitentiae»[1]

L'indice dell'edizione italiana mostra che il documento si articola in tre parti:
– *Le premesse* al rito della Penitenza o Riconciliazione, che constano del decreto della Congregazione per il culto e di una breve introduzione dottrinale.
– *I tre riti* della Penitenza o Riconciliazione, seguiti da un'antologia di letture bibliche.

[1] *Rito della Penitenza,* Conferenza Episcopale Italiana, Roma 1974. Citeremo tra parentesi i numeri in cui si articola il documento. Per un'analisi più completa e più dettagliata del documento rimandiamo al nostro studio dal titolo « Il nuovo Rito della Penitenza », che è stato inserito come Appendice II nella 3ª edizione del noto volume di J. Ramos-Regidor, *Il Sacramento della penitenza,* Elle Di Ci, Torino-Leumann 1974, alle pp. 349-371. Citeremo questo contributo nel corso dell'articolo con la sigla App. II.

– *Le tre appendici* che contengono rispettivamente le formule di assoluzione dalle censure e di dispensa da irregolarità, alcuni schemi di celebrazioni penitenziali e uno schema per l'esame di coscienza.

La parte più rilevante e più ricca di fermenti nuovi è indubbiamente costituita dalle premesse dottrinali. Analizzeremo quindi in primo luogo le premesse, tenendo però conto anche delle altre due parti.

A) ELEMENTI DOTTRINALI E PASTORALI DI MAGGIORE NOVITÀ PROPOSTI DAL NUOVO « O.P. »

Un termine più denso e più espressivo: la riconciliazione [2]

Rispetto ai limiti espressivi e all'ambiguità dei termini più correnti di confessione, penitenza, perdono ecc., quello di *riconciliazione* (mistero della Riconciliazione, ministero della Riconciliazione, rito o sacramento della Riconciliazione: n. 1 e decreto) presenta degli innegabili vantaggi: evidenzia *l'iniziativa gratuita di Dio* che ha riconciliato gli uomini con sé e tra di loro nella Croce e nella Risurrezione di Cristo; esprime in termini di *relazioni personali* (verticali: Dio-uomo; orizzontali: uomo-uomo) l'evento sacramentale; mostra bene la meta finale dell'umanità come *integrale riconciliazione* di tutto e di tutti.
Nella catechesi e nella pastorale si potrà usare con vantaggio questo termine, del resto assai tradizionale, spiegandone di volta in volta il ricchissimo significato. Non si dovranno tuttavia bandire gli altri termini, soprattutto quello di *penitenza-conversione* che ha il pregio di esprimere efficacemente la risposta attiva e totale dell'uomo all'iniziativa riconciliatrice di Dio e di mettere in luce l'efficacia trasformante della riconciliazione.

Gli autori della riconciliazione: Il Padre, per mezzo di Gesù, nello Spirito Santo

Dio è all'origine e al termine della riconciliazione: siamo riconciliati *da* Dio e *con* Dio. Non si tratta di un Dio vago, bensì di Dio *Padre* che ci riconcilia per mezzo dell'azione liberatrice del *Figlio* nella potenza trasformante dello *Spirito*. Il documento descrive distintamente l'azione specifica delle Persone divine (n. 1) e al secondo capoverso del n. 6 *d* esprime con formule felicissime la dimensione trinitaria della riconciliazione (cf anche il n. 5).
La catechesi dovrà dedicare maggiore attenzione all'azione riconciliatrice delle Persone divine e al rapporto specifico che esse instaurano con il peccatore che si converte.

Le molteplici attuazioni della riconciliazione nella vita della Chiesa (n. 2)

L'impulso riconciliatore di Dio è costantemente all'opera nella Chiesa, e nel mondo e si rivela dovunque un cuore umano si sforza di superare le molteplici barriere che lo separano dagli altri cuori. L'attuazione sacramentale prima e fondamentale della riconciliazione si ha nel *Battesimo* (decreto); nell'*Eucaristia*, « sacramento di riconciliazione », la Chiesa riceve in dono la forza riconciliatrice e riunificatrice del Corpo e Sangue di Cristo e del suo santo Spirito (n. 2); nel *sacramento della Penitenza o della Riconciliazione*, coloro che hanno

[2] App. II, pp. 350-352 (con relativa bibliografia).

già ricevuto la riconciliazione battesimale e sono venuti meno, si aprono nuovamente all'azione riconciliatrice di Dio che riattiva e ristabilisce la loro precedente riconciliazione (*ivi*).
La catechesi dovrà valorizzare i *sacramenti dell'iniziazione* (Battesimo-Cresima-Eucaristia) come *prima e fondamentale riconciliazione* a servizio e a incremento della quale si pone il sacramento della Penitenza o Riconciliazione postbattesimale. È quindi opportuno far rilevare che il sacramento della Penitenza non è l'unico sacramento di riconciliazione.

La Chiesa comunità chiamata in molti e diversi modi a lasciarsi riconciliare e a vivere nella continua penitenza

Con la celebrazione del *sacramento della Riconciliazione* la Chiesa si mostra tangibilmente al mondo pellegrina, imperfetta e bisognosa di purificazione e di rinnovamento (n. 3). Tuttavia il sacramento non è né l'unico né il più persuasivo segno della penitenza quotidiana che essa è chiamata a vivere.
Opportunamente il documento ricorda i « *molti e diversi* » modi (*nella vita, nella liturgia* e *nei sacramenti*) di cui il popolo di Dio dispone per attuare la penitenza (n. 4). L'eccessiva ritualizzazione (l'unica preoccupazione di confessarsi) non ha forse distolto la fantasia spirituale dei cristiani dal cercare al di fuori del sacramento altre forme penitenziali concrete, talvolta più efficaci, e certamente più eloquenti per chi non crede? È ora di riattivare questi « molti e diversi modi » di penitenza già valorizzati nella Chiesa antica.

La Chiesa, comunità con la quale siamo chiamati a riconciliarci

Nessuno pecca solo per sé. Il peccato, che rompe l'amicizia con Dio, reca danno a tutti gli uomini per quel rapporto di solidarietà voluto da Dio che li unisce reciprocamente (n. 5). Inoltre non pochi peccati vengono concepiti e maturati da uomini collegati insieme nel commettere ingiustizia (*ivi*).
Conseguentemente il superamento del peccato non potrà mai avere un carattere privato. La riconciliazione con Dio sarà sempre anche *riconciliazione con i fratelli*, riconciliazione con la comunità della Chiesa (nn. 4-5). Ancor prima, dovrà essere comunitario l'itinerario penitenziale che conduce alla riconciliazione perché risulti che gli uomini, spesso solidali nel commettere ingiustizia, devono essere *solidali anche nel far penitenza* (n. 5).
È superfluo notare quale impulso ne deriva per le *celebrazioni comunitarie* della Penitenza. Opportunamente valorizzate, esse potranno infrangere la concezione privatistica del perdono sacramentale. La presenza della comunità inoltre renderà tangibile il fatto che la Riconciliazione ci reintegra nella comunità e ci riconcilia con i fratelli.

Gli atti del penitente: conversione radicale della persona

L'impulso riconciliatore di Dio suscita nella persona del peccatore tutto un dinamismo unitario e progressivo che consiste anzitutto nell'*intima conversione del cuore* (in termini teologici: contrizione), che si esprime nella *confessione delle colpe*, e che tende a ristrutturare l'intera esistenza concreta mediante la *soddisfazione*. La conversione è quindi un movimento che coinvolge tutto l'uomo dall'interno all'esterno, dal centro alla periferia, nel modo di pensare e nel modo di vivere (n. 6 *a.b.c.*).

L'assoluzione: accoglienza tangibile del Padre

L'assoluzione sacramentale viene intesa come manifestazione visibile della bontà di Dio in coerenza perfetta con tutto il piano di salvezza (economia divina) che è incentrato sul *farsi visibile* (incarnazione) del Figlio di Dio e che corrisponde al bisogno degli uomini di ricevere *segni sensibili* di amore e di perdono (n. 6 *d*).

Il sacramento della progressiva conformazione a Cristo

Purtroppo dopo il Battesimo si può interrompere la comunione di amore con Dio commettendo quello che il documento definisce « peccato grave ». In questo caso — osserva il documento — diventa necessario ricorrere al sacramento della Penitenza « confessando al sacerdote tutti e singoli i peccati gravi presenti alla memoria » (n. 7 *a*). In assenza di peccati gravi, permane l'utilità della Confessione come « stimolo a conformarsi più intimamente a Cristo e a rendersi più docili alla voce dello Spirito » (n. 7 *b*).
La « *conformazione a Cristo* » è di tale importanza che meritava, secondo noi, una più ampia valorizzazione. Non solo la « confessione di devozione » ma ogni celebrazione del sacramento della Riconciliazione va intesa come superamento della difformità da Cristo (radicale difformità nella situazione di peccato grave) e come attuazione di una sempre più perfetta conformazione a lui. Inoltre non va dimenticato (si ricordino i « molti e diversi modi » del n. 4) che la « confessione di devozione » non è l'unico mezzo per conformarsi a Cristo, per rendersi docili alla voce dello Spirito e più generosi nel servizio di Dio e dei fratelli (n. 7 *b*).

Chiesa, ministri, penitenti: tutti attivi in diverso modo

La Chiesa che vive in modi diversi la penitenza, dispone pure di vari e graduali interventi per suscitarla, sostenerla e farla maturare nei suoi membri (la parola, la preghiera, le iniziative concrete, ecc.). In questo senso essa è « *strumento di conversione* » (n. 8). La Chiesa inoltre esercita « il ministero del sacramento della Penitenza (o ministero della Riconciliazione) per mezzo dei Vescovi e dei presbiteri » (n. 9). Attraverso il ministro, è la Chiesa che assolve nel nome di Cristo. Per questo motivo il nostro documento la definisce anche « *strumento di assoluzione* » (n. 8).
All'interno della comunità, la responsabilità diretta dell'esercizio del ministero della Riconciliazione (il documento dice: della disciplina penitenziale) compete al *vescovo*. I presbiteri sono perciò chiamati a esercitare il ministero della Riconciliazione in comunione con lui (n. 9). Accennando agli sviluppi pastorali vedremo quali e quante conseguenze ne derivano.
Il ministero del *confessore* viene caratterizzato efficacemente con i termini di medico dell'anima, uomo spirituale, padre (in quanto rivela agli uomini il cuore del Padre) e pastore (in quanto impersona l'immagine di Cristo, buon Pastore) (n. 10). Il confessore è però anche giudice, chiamato cioè a contestare con dolcezza ma con fermezza, se il caso lo richiede, le scelte di vita del penitente (*ivi*). Il rischio che il confessore comprensivo e fraterno assecondi in tutto il penitente non è da sottovalutare.
Opportunamente il documento ricorda altre due qualità del buon confessore: la disponibilità e la segretezza (*ivi*).
Il *penitente* infine, « si inserisce con i suoi atti nella celebrazione del sa-

cramento » e « celebra con il sacerdote la liturgia della Chiesa » (n. 11). Il penitente perciò non è soltanto recettivo, ma è eminentemente attivo. Rifiutando il proprio peccato, egli riconosce che la realizzazione autentica dell'uomo sta unicamente nella volontà di Dio. Affidandosi poi al perdono di Dio, ne proclama la sconfinata misericordia.
La catechesi e la pastorale hanno il preciso compito di rendere consapevoli i penitenti che i loro atti sono lode e glorificazione di Dio nella comunità dei fratelli e non delle « forche caudine » sotto le quali bisogna passare per ottenere l'assoluzione.

B) LUOGHI, TEMPI E MODI DELLA CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE (nn. 12, 13, 14)

Si rimanda alle disposizioni del diritto. In particolare si raccomanda ai sacerdoti di esporre l'orario di ricevimento per i penitenti e di « organizzare *varie celebrazioni penitenziali* in Quaresima » (n. 13). L'insistenza sulle celebrazioni penitenziali è da registrare. Essa deve indurre i pastori che hanno tratto un'impressione deludente da tali celebrazioni a non desistere, ma piuttosto a rivedere e a migliorare la formula, tenendo conto dei suggerimenti dei confratelli e degli stessi fedeli.

I tre riti sacramentali per la riconciliazione dei penitenti (n. 15-35)

Vediamo anzitutto i tratti comuni ai tre riti.
Tutti e tre si aprono con la *proclamazione della Parola di Dio*, la quale ha lo scopo di rivelare l'iniziativa misericordiosa di Dio, di instaurare il dialogo tra Dio e l'uomo, di illuminare l'uomo a conoscere i suoi peccati e, al tempo stesso, di infondergli fiducia nella misericordia divina (nn. 17,24,25).
In secondo luogo i tre riti vogliono manifestare *la natura ecclesiale della Penitenza.* Questo risulta bene nel secondo e nel terzo rito. A proposito del primo, il documento raccomanda di mettere in luce il carattere sociale del peccato e della sua remissione con un'opportuna soddisfazione (n. 18).
Le *formule di assoluzione* infine (sia quella breve sia quella lunga tripartita, proposta per le assoluzioni generali al n. 62) intendono « esprimere più chiaramente la natura e gli effetti del sacramento » (Cost. Lit. n. 72, citato dal decreto).
Vi troviamo concentrati quasi tutti i punti dottrinali segnalati sopra (concetto di riconciliazione, struttura trinitaria, dimensione ecclesiale). Di estrema importanza è la *forma impetrativa.* La Chiesa *richiede* umilmente a Dio nella preghiera di *concedere,* mediante il ministero che essa esercita, il dono della riconciliazione (n. 19).

Una parola su ciascun rito.

– *Il rito per la riconciliazione dei singoli penitenti* (*nn. 15-21, 41-47*)

I suggerimenti che mirano a riformare questo rito tradizionale hanno già suscitato perplessità negli operatori pastorali. Come introdurre la Parola di Dio senza appesantire troppo il rito? Come attuare i gesti indicati nel chiuso del confessionale? Come liberare il rito dall'atmosfera privatistica che l'ha contrassegnato fino ad ora?

Con questo non si vuole misconoscerne i pregi. Ben celebrato, esso promuove un'autentica conversione personale e manifesta l'aspetto personale della riconciliazione. Sotto questo aspetto sembra insostituibile.

– *Il rito per la riconciliazione di più penitenti con la confessione e l'assoluzione individuale* (*nn. 22-30, 48-59*).

Secondo alcuni questo rito ha il vantaggio di essere ad un tempo comunitario e personale. Secondo altri è una soluzione ibrida. Di fatto offre i vantaggi delle celebrazioni penitenziali; in più è seguito dalla confessione e dall'assoluzione proprie del primo rito.
La preoccupazione di giungere alle confessioni e di esaurirle in un margine di tempo ragionevole, per non stancare l'assemblea, minaccia di compromettere seriamente il sereno e fruttuoso svolgimento di questo rito.
Non senza motivo i vescovi francesi hanno proposto di ricorrere in certe circostanze ad una celebrazione della Parola non sacramentale, lasciando le confessioni all'iniziativa individuale, al di fuori di questa celebrazione.[3]
Comunque il rito presenta degli innegabili vantaggi e si potrà emettere su di esso un fondato giudizio solo dopo un lungo collaudo pastorale e le opportune rettifiche suggerite dall'esperienza.

– *Il rito per « la riconciliazione di più penitenti con la confessione e l'assoluzione generale »* (*nn. 31-35, 60-66*)

Il documento precisa che « la confessione individuale e completa, con la relativa assoluzione, resta *l'unico modo ordinario* grazie al quale i fedeli si riconciliano con Dio e con la Chiesa » (n. 31). Conseguentemente il terzo rito potrà venire utilizzato solo in caso di « *necessità grave* », fermo restando per i fedeli l'impegno « *a confessare* a tempo debito i singoli peccati gravi » (n. 33).
A nostro avviso queste affermazioni richiedono delle precisazioni.
Il rito dell'assoluzione generale ha un *valore sacramentale proprio.* Coloro che vi accedono veramente pentiti, ricevono il perdono totale dei loro peccati. Il ritardo o l'omissione della confessione possono costituire delle negligenze colpevoli se sono volontari e immotivati ma non compromettono il perdono ricevuto.
Il terzo rito ha inoltre il pregio di mostrare che ciò che è essenziale e indispensabile nel sacramento della Penitenza non è né la soddisfazione (come poteva apparire nella Penitenza antica) né la confessione o accusa (come poteva indurre a pensare la prassi recente), bensì *la contrizione.*
Ma proprio l'esigenza di promuovere un'autenica contrizione-conversione deve rendere vigilanti i pastori nell'uso del rito dell'assoluzione generale, per evitare che diventi a poco a poco il rito del perdono facile, ricevuto passivamente da chi si intruppa in un'assemblea penitenziale. Di qui l'esigenza di esortare instancabilmente i penitenti a maturare la loro conversione anche accusando i singoli peccati ad un sacerdote e a non trascurare il valore personalizzante del rito di riconciliazione dei singoli penitenti.
Il rito dell'assoluzione generale mette in luce *la dimensione sociale del peccato e della riconciliazione*; il primo rito afferma che il peccato ha anche sempre delle *implicanze personali* e che la conversione deve maturare in una precisa *scelta personale.*

[3] Cf « *La Documentation catholique* », 3 marzo 1974, p. 213.

C) LIMITI E LACUNE DEL NUOVO « ORDO PAENITENTIAE »

Alcune affermazioni e soprattutto alcuni silenzi del documento lasciano insoddisfatti.

– *Anzitutto si nota una certa imprecisione di linguaggio*

Contrizione, penitenza, conversione, compassione, sono tutti termini giustapposti, senza che se ne veda di volta in volta il preciso significato e il criterio di impiego. Ancora più grave ci pare la trascuranza della *dimensione orizzontale della riconciliazione* (cioè *la riconciliazione coi fratelli*) nella breve introduzione biblica (n. 1). Testi come *Mt* 5,24 ed *Ef* 2,14-18 sono inspiegabilmente assenti. È vero che circolano qua e là opinioni che attribuiscono alla riconciliazione reciproca tra gli uomini una vera efficacia sacramentale; ma non sarebbe in nessun modo legittimo reagire a queste opinioni tacendo sul perdono reciproco incontestabilmente presente nel NT come un cardine della vita cristiana.

– *Il peccato collettivo e l'esigenza di convertire anche le strutture non sembra trovare un'eco sufficiente nel documento.*

La misteriosa cristallizzazione del male che intacca le strutture e le distorce, coinvolgendo gli uomini che operano all'interno di esse, la sperimentiamo ogni giorno. Se lo si dimentica, si rischia di compromettere proprio quella radicale e totale conversione ribadita più volte nel documento. La conversione non va accantonata nell'interiorità e neppure va limitata al gioco delle relazioni umane interpersonali. Essa deve esprimersi in tutti i campi dell'attività umana e postulare un'azione sulle *strutture collettive* (politiche, sociali, economiche, culturali e religiose). Il problema è arduo e non si sa da dove cominciare. Ma anche a questo proposito crediamo che sia il silenzio la peggiore scelta.

– *La funzione profetica della Chiesa e dei cristiani (gruppi e singoli) nell'individuare e denunciare coraggiosamente comportamenti e situazioni di peccato ci sembra sottaciuta.*

Ci sono nella Chiesa e nel mondo uomini spiritualmente ricchi e dotati di particolari carismi che sanno percepire acutamente il male che si annida nel mondo e indurre gli altri uomini a prenderne coscienza. Da questa presa di coscienza dipende in gran parte la riuscita del rinnovamento del sacramento della Penitenza.
Si ha inoltre l'impressione che il documento non sia abbastanza sensibile alla *complessità delle situazioni* in cui vive l'uomo d'oggi. Non disponiamo di risposte precise per ogni interrogativo morale.[4] Né la Parola di Dio né la scienza e la prudenza del confessare possono sempre indicare la via da seguire. Di qui il bisogno di una costante consultazione tra laici e sacerdoti alla luce della Parola di Dio, tenendo conto delle direttive della Chiesa, per esaminare le situazioni nuove e per trarre delle indicazioni operative. Tutto questo poi non esime il singolo dall'assumersi la responsabilità e il rischio che caratterizzano una vita morale non puramente ripetitiva ma inventiva.

– *A proposito delle « celebrazioni penitenziali »*

I vari modi di fare penitenza sono ricordati e raccomandati. La loro riscoperta è appena iniziata e resta ancora da fare un intenso lavoro di invenzione. Tra questi modi spiccano *le celebrazioni penitenziali.*

[4] Cf *Gaudium et spes,* 33; 43.

Il documento le ha situate nella seconda appendice, rimarcandone il carattere non sacramentale. Su di questo punto la discussione teologica è ancora aperta.[5] Ma anche se si dà per scontato il loro carattere non sacramentale, bisogna guardarsi dal ridurle a semplice preparazione alla confessione. Esse hanno un'utilità e un valore autonomo come liturgia penitenziale che esprime e intensifica l'itinerario penitenziale del cristiano. È naturale poi che ne derivi un reale vantaggio per i fedeli che si accosteranno ai riti sacramentali.

– *A proposito della formula di assoluzione*

Si ha l'impressione che l'estrema ricchezza teologica la renda indigesta e poco assimilabile per i fedeli ordinari. Formule diverse avrebbero potuto manifestare meglio ora l'uno ora l'altro degli aspetti del sacramento, pur nella sostanziale identità di contenuto. Inoltre, formule diverse di assoluzione per chi si converte radicalmente da una vita di peccato, per chi si confessa spesso e per i bambini risulterebbero forse più efficaci sotto il profilo catechistico e pastorale.

– *I rapporti Penitenza-Eucaristia*

Non sono stati trattati direttamente.
Il problema è senza dubbio complesso. Meglio un buon silenzio che delle affermazioni gratuite. Aleggia nel documento un certo timore (del resto non infondato) per tutto ciò che può compromettere il valore sacramentale specifico del sacramento della Penitenza, in particolare verso le forme di unilaterale e onniassorbente esaltazione del valore espiatorio dell'Eucaristia. La posizione dottrinale più soddisfacente resta, a nostro avviso, quella di S. Tommaso, che sostiene la connessione di tutti i sacramenti con l'Eucaristia e che fa scaturire da essa, come sorgente, la grazia di conversione e di perdono del sacramento della Penitenza, il quale è chiamato a svolgere una funzione propria, irriducibile a quella degli altri sacramenti.

D) ALCUNI ORIENTAMENTI DOTTRINALI E PASTORALI PRESENTI NEL NUOVO « ORDO »

Nell'analisi dei temi e nella formulazione dei rilievi critici sono già stati in parte indicati i possibili sviluppi dottrinali e pratici del documento.
Li riprendiamo brevemente.
Anzitutto il documento richiede ai teologi e ai pastori una più efficace valorizzazione delle dimensioni *trinitaria, ecclesiale* e *personale* del sacramento nella catechesi e nella celebrazione liturgica. Rimane il compito di presentare fedelmente *la dimensione pasquale* della Riconciliazione. Si può scorgere nel singolo e *nella comunità che si converte e accusa i peccati* una configurazione a Cristo crocifisso che rifiuta il peccato del mondo e aderisce al volere del Padre, e *nell'assoluzione*, l'accoglienza misericordiosa del Padre, che ha elevato Gesù alla gloria della Risurrezione e che oggi accoglie il peccatore restituendogli la vita filiale.
L'incentramento di tutto il processo penitenziale sulla *conversione* permette di capire meglio la funzione dell'accusa o confessione e della soddisfazione. Esse vanno interpretate come le esigenze di una conversione veramente compiuta e matura. D'altro lato, il fatto che sia il ministro della comunità ad accogliere la confessione e ad imporre la soddisfazione è comprensibile solo per chi

[5] Vedi App. II, pp. 360-371.

ha un senso della Chiesa come comunità strutturata. Di qui l'esigenza di una corretta ecclesiologia.
La *responsabilità* che il documento riconosce al *vescovo* dev'essere da lui gestita efficacemente, non tanto in senso giuridico quanto piuttosto in senso chiaramente pastorale. Spetta al vescovo di promuovere sia la *denuncia profetica dei peccati* più gravi della nostra epoca sia l'*esercizio omogeneo ed efficace* del ministero della Riconciliazione. Si rendono quindi indispensabili in ogni diocesi o regione incontri assidui di clero e laici qualificati, per affrontare i principali problemi morali del nostro tempo e trarne gli orientamenti indispensabili per l'esercizio del ministero pastorale.
Infine il documento invita i responsabili ai vari livelli (conferenze episcopali, vescovi, parroci) ad avviare una prudente e coraggiosa (i due termini non si escludono) *sperimentazione* (nn. 38-40). L'efficace esercizio del sacramento della Riconciliazione dipenderà molto dall'impegno che ciascuno metterà nel capire, adattare, integrare, collaudare e trascendere positivamente le indicazioni dell'« Ordo ».

2. Annotazioni sulla prima parte del documento «Penitenza e Unzione degli infermi»[6]

Nel documento pastorale della CEI scorgiamo il duplice intento di sviluppare in « coerenza logica » (n. 6) la scelta pastorale di « Evangelizzazione e sacramenti » fatta dalla Chiesa in Italia e di rispondere alla necessità pastorale di adattare i nuovi riti promulgati alle « varie regioni e alle diverse circostanze » (n. 6; cf *Ordo Paenitentiae* n. 38). Conseguentemente il lettore è indotto a domandarsi se il documento consegue effettivamente questi due obiettivi, se cioè favorisce un'efficace evangelizzazione e accomoda la celebrazione dei sacramenti alla situazione italiana.
Tuttavia il documento non vuol essere unicamente pratico. Lo schema seguito (rilievo di situazione — indicazioni dottrinali — orientamenti pastorali) mostra che un ampio spazio è riservato alle indicazioni dottrinali che attingono ampiamente alle premesse al nuovo *Ordo Paenitentiae* ma ambiscono anche degli accenti originali.
Del documento considereremo solo l'introduzione e la parte 1ª: Evangelizzazione e sacramento della Penitenza.

A) ELEMENTI DI MAGGIORE NOVITÀ E INTERESSE

« L'introduzione »

In essa il documento della CEI fa presente a coloro che si attendevano dalla riforma (più o meno radicale) del rito la soluzione alla crisi del sacramento della Penitenza, che il problema si pone più alla radice. « Ogni celebrazione

[6] *Evangelizzazione e sacramenti della Penitenza e dell'Unzione degli infermi.* Documento pastorale dell'episcopato italiano, Elle Di Ci, Torino-Leumann 1974. Nel testo dell'articolo i numeri tra parentesi si riferiscono a questo documento.

sacramentale presuppone ed esige un lavoro di seria e prolungata evangelizzazione. Nel nostro caso occorre comprendere il senso del peccato, della misericordia divina, della conversione personale ed ecclesiale ».[7]
Giustamente il documento asserisce la « *priorità dell'evangelizzazione* che non solo susciti la fede nei non credenti, ma *purifichi, illumini* e *consolidi* la consapevolezza di fede di quanti sono e si dicono cristiani » (n. 2).
L'evangelizzazione si connette in primo luogo con i sacramenti dell'iniziazione (Battesimo-Confermazione-Eucaristia) ma pure con i sacramenti della Penitenza e dell'Unzione degli infermi che favoriscono nel cristiano una progressiva « *liberazione dal male* e *conversione a Cristo* nella vita nuova dello Spirito » (n. 5), « una progressiva *riconciliazione con Dio e con i fratelli* (sacramento della Penitenza) e una *ricomposizione* fra corpo e anima nell'unità della persona redenta (Unz. degli infermi) » (n. 7). Vi si ricorda che l'uomo è chiamato « alla *finale e integrale riconciliazione* » di tutto il suo essere che nell'incontro col suo Signore parteciperà pienamente della gloria dei figli di Dio. La *liberazione da tutti i mali* e la *riconciliazione totale dell'essere* umano, in vista della partecipazione alla gloria, sono perciò i beni che i due sacramenti « medicinali » ci comunicano.
La Chiesa poi è ad un tempo « *comunità di penitenti* », chiamati a penitenza « anche esteriormente e socialmente » e « segno e strumento di riconciliazione degli uomini con Dio e tra di loro » (n. 7). Essa è anzitutto « *annunziatrice* di conversione », ma non è solo questo: è anche *segno efficace* di riconciliazione. Qui sta la specifica concezione cattolica della Chiesa e dei sacramenti.

Il « rilievo di situazione »

Qui il documento tenta di individuare nella situazione culturale e religiosa di oggi ciò che determina la cosiddetta « crisi della Confessione » (n. 9).
La crisi non è nuova nella storia della Chiesa. È connessa con il bisogno continuo di incarnare e di esprimere la sostanza del sacramento « in contesti sempre nuovi e in evoluzione » (*ivi*). Oggi però la crisi ha delle ragioni nuove: il « fenomeno della secolarizzazione » e « la dissociazione fra evangelizzazione e sacramenti » (n. 11).

La secolarizzazione

Essa presenta degli aspetti positivi nella misura in cui riscopre dei « valori un tempo dimenticati o messi agli ultimi posti »:

– il « ruolo di dominatore e di re dell'universo » che spetta all'uomo (n. 12);
– il senso del « peccato come *offesa dell'uomo* », cioè la « dimensione umana e sociale del peccato » (n. 16);
– la denuncia del « *peccato del mondo* », cioè « delle innumerevoli forme del male sociale », delle « strutture ingiuste e oppressive che esistono e che coinvolgono indubbiamente le responsabilità di tutti e di ognuno » (*ivi*);
– l'impegno delle scienze umane a « liberare l'uomo da ogni forma di complesso, di frustrazione e di inibizioni » (n. 17);
– la « riaffermazione della dignità della persona umana, della sua libertà, dei suoi diritti » da cui deriva l'esaltazione del « *valore della coscienza individuale* » (n. 18).

[7] R. FALSINI, *Il nuovo « Ordo Paenitentiae »*, in « Rivista di Pastorale Liturgica », 1974, 4, p. 3.

Il « secolarismo »

Ma in quanto la secolarizzazione sfocia nel « secolarismo » — negatore dei valori della trascendenza e assolutizzatore dell'uomo, del suo compito e del suo destino terrestre — ne deriva:

– l'affievolimento del « *senso di Dio* », persona viva e operante, e del suo rapporto profondo e vitale con l'uomo (senso dell'alleanza) (n. 14);
– la perdita del senso del peccato nella « fondamentale *dimensione religiosa e verticale* di offesa a Dio e di rifiuto del suo progetto di amore » (*ivi*);
– l'attenuazione « del senso del peccato come *atto personale e libero* » (n. 16), conseguente alla riduzione del peccato alla « sola dimensione sociale » (*ivi*) o a semplice risultato di « processi psicologici inconsci e quindi incontrollabili » (n. 17);
– il *soggettivismo esasperato,* negatore di ogni criterio oggettivo di moralità che provoca gli arbìtri e la fluttuazione delle nozioni di bene e di male (n. 18).

Tratti positivi

Tuttavia si riconosce che l'uomo di oggi presenta dei tratti che lo avvicinano singolarmente al significato della conversione evangelica:

– l'esigenza dell'*essenziale* e dell'*autentico,* a cui corrisponde il rifiuto di tutto ciò che è esteriore, formalistico e farisaico;
– la disponibilità a compiere *rinunzie e solidali servizi* per l'uomo (n. 19).

Cause ecclesiali della crisi

All'interno della comunità cristiana la crisi del sacramento della Penitenza è determinato dalla *dissociazione tra sacramenti ed evangelizzazione* e, in particolare, dalla *carenza di evangelizzazione.* Ne deriva:

– la perdita del senso profondo della penitenza o conversione, sia come atteggiamento costante dell'*esistenza cristiana* quotidiana, sia come disposizione indispensabile per la celebrazione del *sacramento* (n. 21-23);
– la conseguente degradazione della celebrazione a *rito formalistico, abitudinario,* inteso come « perdono *automaticamente* concesso » dietro precisa accusa (n. 22);
– la riduzione del sacramento a « *fatto privatistico* », senza alcun valore comunitario (n. 24).

Segue un'elencazione di dati pastorali che incidono in diversa misura sulla cosiddetta crisi della Confessione.
Sorvoliamo su quelli più ovvi (scarsa disponibilità dei sacerdoti - mancanza di orari prefissati e comodi - sovrapposizione della Confessione alla Messa - Confessione come passaggio obbligato agli altri sacramenti, ecc.) e ne indichiamo due di particolare attualità.

– Dalla prassi di « non fare la comunione senza essersi prima ogni volta confessati » si passa, specialmente tra i giovani, all'« uso di stare *per lungo tempo lontani dalla Confessione,* accostandosi ugualmente all'Eucaristia » (n. 28).

– Il diffondersi di esperienze di *revisione di vita* comunitaria che sembrano sostituire le celebrazioni del sacramento o sminuirne l'importanza e il valore (n. 29).

Soprattutto questi due dati esigono dai teologi e dai pastori un'attenta e prolungata riflessione critica.

Le « indicazioni dottrinali »

Esse intendono attuare, alla luce della Parola di Dio e della dottrina della Chiesa, il ricupero dei valori trascurati e la riaffermazione di ciò che rischia di perdersi.
Elenchiamo schematicamente le indicazioni che riteniamo più importanti:

– La conversione è una *dimensione permanente della vita cristiana* (n. 32-33).

– *Attuata* anzitutto e fondamentalmente nel Battesimo, essa viene *ricuperata o rinvigorita* nel sacramento della Penitenza o Riconciliazione (n. 37).

– Il presupposto della conversione è la comprensione di fede del *mistero del peccato* che, alla luce della Parola di Dio, risulta essere:

a) *autochiusura a Dio*, rottura di alleanza, idolatria, infedeltà, ecc. (n. 40);
b) *alienazione da se stessi* e diminuzione di sé (n. 41);
c) *alienazione dagli altri* e ferita inflitta alla Chiesa (n. 42).

La dimensione collettiva del peccato non deve escludere quella personale e viceversa (n. 43).
Va riconosciuto all'uomo il « tremendo potere di distaccarsi dal suo Creatore e Redentore », cioè la *possibilità reale del peccato grave* (n. 44). Il peccato per eccellenza sta nel « rifiuto consapevole di Dio, di Cristo, e della sua presenza nella Chiesa » (n. 47).

– Altro presupposto della conversione è che la *coscienza* giudicante « *non* è *pienamente autonoma* ma deve riferirsi alla volontà di Dio », « dev'essere *illuminata* dalla Parola di Dio », trasmessa e interpretata nella Chiesa (n. 49).

– La Conversione o Penitenza è « essenzialmente *dono* del Padre, per la mediazione del Figlio, tramite lo Spirito », ma è pure « *opera dell'uomo* » che accoglie l'iniziativa di Dio (n. 53). Essa si concretizza in un itinerario penitenziale espresso in « molti modi e gesti » (n. 55) e che trova infine nel sacramento il suggello e il « compimento » (n. 59).

– *Protagonisti o attori del sacramento sono*: « Dio che ci riconcilia mediante Cristo nello Spirito »; « la Chiesa operante nel ministro e nell'intera comunità »; « il peccatore che si converte e vive » (n. 64).

– *Le parti del sacramento* (contrizione, confessione, soddisfazione e assoluzione) sono definite « tappe di un *processo penitenziale unitario* il cui culmine è l'assoluzione » (n. 69).
L'attrizione (dolore derivante solo dal timore dei castighi), sufficiente ad accedere alla Confessione, può essere elevata dalla grazia del sacramento a vera contrizione (dall'attrizione alla contrizione).
L'*accusa* risponde, tra l'altro, « ad un profondo bisogno della psicologia umana » (n. 71).
La *soddisfazione* rappresenta il « prolungamento e la conseguenza pratica della contrizione » (n. 72).

B) LIMITI E CARENZE DEL DOCUMENTO PASTORALE

Quanto abbiamo notato a proposito del nuovo *Ordo Paenitentiae* vale anche per questo documento. Il « sovvertimento della gerarchia dei valori », operatasi nella nostra cultura non sembra toccare molto gli estensori del documento che danno l'impressione di dominare dall'alto la situazione descritta. Alle incertezze, alle complessità dei problemi morali, alla decisione e al rischio che la

scelta morale comporta, anche per i cristiani, non viene prestata sufficiente attenzione.
Lasciamo ad altri il giudizio sul rilievo di situazione. Ci limitiamo a segnalare due affermazioni dottrinali che creano difficoltà, se non altro per la loro non troppo perspicua formulazione.

– Il n. 71 sembra dire che la confessione (dei peccati gravi) risponde « al comando esplicito di Cristo ». Ora pare che neppure il Concilio di Trento abbia preteso di affermare tanto, quando ha dichiarato « di diritto divino » (« iure divino ») la necessità della confessione integra dei peccati gravi. Si era consapevoli che essa non è suffragata da alcuna parola *esplicita* contenuta nella Scrittura ma che è stata dedotta legittimamente dalla rivelazione come *esigenza insita nell'esercizio del ministero della Riconciliazione istituito da Cristo.* In questo senso la si può dire « di diritto divino » e « istituita dal Signore ».[8]

– Così è almeno discutibile quanto è detto sulla necessità di confessare i peccati mortali *prima di accostarsi alla comunione eucaristica.* Secondo il documento questa necessità « deriva non solo dal precetto della Chiesa, ma *dalla volontà stessa di Cristo* » (n. 58). Anche questo pare poco preciso. Secondo il Concilio di Trento è la *consuetudine della Chiesa* (« ecclesiastica consuetudo ») che indica la necessità di confessare i peccati mortali prima di accedere all'Eucaristia.[9]
Nell'esigenza legittima di salvaguardare il valore perenne della Confessione o accusa dovrebbe offrire ragioni maggiormente probative piuttosto che ricorrere a questi massimalismi teologicamente criticabili e pastoralmente controproducenti.

C) NOVITÀ CONTENUTE NELLE INDICAZIONI DOTTRINALI

Uno dei punti più interessanti del documento riguarda *la necessità di denunciare i peccati più gravi.*
Fin dalle origini la Chiesa ha ritenuto suo compito essenziale individuare e condannare con particolare severità « le negazioni più radicali di Dio e dell'uomo » (n. 45). Il documento della CEI osserva che anche oggi esistono « *altre forme storiche di peccato* che meritano non minore severità di giudizio » (n. 46). Dopo averne elencate alcune conclude: « un richiamo alla coscienza pubblica e privata della gravità di tali colpe si rende oggi teologicamente e pastoralmente necessario » (*ivi*). Questo viene ribadito là dove si dichiara che la Chiesa è « il luogo dove si denunzia il mistero dell'iniquità » (n. 75).
Con questo viene colmata una lacuna dell'*Ordo Paenitentiae* e viene indicato un impegno essenziale per il rinnovamento della penitenza cristiana.
Importante è la valorizzazione della *dimensione pasquale del sacramento.* Il documento ritorna a più riprese sul tema, specificando in che modo il sacramento della Penitenza ci inserisce nel mistero pasquale:

– Il risorto si fa dinamicamente presente e rinnova l'efficace annuncio pasquale di liberazione e salvezza (n. 62);
– si attua l'« incontro con Cristo che sana risuscita e santifica » (*ivi*);

[8] Z. ALSZEGHY-M. FLICK, *La dottrina tridentina sulla necessità della confessione,* in « *Magistero e Morale* », Dehoniane, Bologna 1970, pp. 103-192.
[9] DENZINGER-SCHÖMETZER 1647; J. RAMOS-REGIDOR, *Il Sacramento della penitenza,* Elle Di Ci, Torino-Leumann 1974, pp. 231-234.

– si ha l'« assimilazione a Cristo penitente per i nostri peccati » (n. 75);
– e « a Cristo redentore che lotta contro il peccato e lo vince » (n. 74);
– il sacramento è « celebrazione festosa della pasqua del Signore » (n. 74).

Molto accentuata è *la dimensione ecclesiale.* Il ministro è detto « ministro di Cristo *e della Chiesa* » (n. 71) e l'assoluzione « *ratifica ecclesiale* del processo penitenziale » (n. 73).
Il documento non solo insiste sulla funzione svolta dalla Chiesa come « strumento efficace » di riconciliazione, ma giunge a definire *la riconciliazione con la Chiesa* « condizione, anzi espressione e in qualche modo *segno efficace* della riconciliazione con Dio » (n. 66). L'*Ordo Paenitentiae* aveva lasciato impregiudicata la questione dei rapporti tra riconciliazione con Dio e riconciliazione con la Chiesa; il documento accoglie la dottrina di molti e autorevoli teologi odierni.
Minori ma non trascurabili alcune sfumature: il ministro è definito padre e *fratello* (n. 67); l'effusione pasquale dello *Spirito* è menzionata come frutto del sacramento (n. 63); l'accusa deve concernere « l'abituale orientamento colpevole della volontà e della vita » (n. 71).

D) GLI ORIENTAMENTI PASTORALI

Mediando tra la situazione odierna e le indicazioni dottrinali, gli orientamenti pastorali intendono offrire delle indicazioni pratiche. Eccone alcune:

– impegno concreto di *evangelizzazione* come annuncio del Regno di Dio e sollecitazione alla conversione (n. 76);
– proposta e valorizzazione dei numerosi *segni di conversione* nella vita, nella liturgia, nel sacramento della Penitenza (nn. 78-79);
– *catechesi* biblico-liturgica battesimale e penitenziale (nn. 80-82.92);
– valorizzazione dei *tempi liturgici* (Quaresima, Avvento, venerdì) (nn. 83-88), degli elementi penitenziali della Messa (n. 89), delle celebrazioni penitenziali (n. 90-91);
– consigli sul tempo, il luogo e il modo della celebrazione del sacramento (n. 93-100), sulle varie categorie di penitenti (nn. 102-109), su celebrazioni particolari (nn. 110-113), sul rapporto Confessione-direzione spirituale (nn. 114-115) e sulla preparazione dei ministri della Riconciliazione (nn. 116-117).

Riteniamo che questa parte del documento avrebbe dovuto avere più forza di convinzione. Nonostante la prolissità, essa tace del tutto sul modo con cui la Chiesa deve concretamente denunciare il mistero d'iniquità. La dimensione comunitaria non è sufficientemente valorizzata. Del compito pastorale del vescovo non si parla. Sulla terza forma del rito, definita « forma di eccezione », la CEI si riserva un futuro pronunciamento.
Non mancano spunti pratici saggi e opportuni ma nell'insieme non ci sembrano capaci di lievitare profondamente la situazione pastorale italiana. Del resto, proprio questo è l'ambito in cui si potrà meglio esprimere lo spirito di inventiva dei pastori.

VITA CRISTIANA E PENITENZA

studi

ANNOTAZIONI TEOLOGICO-PASTORALI SU UNA RINNOVATA AUTENTICITÀ E AMPIEZZA DEL SACRAMENTO DELLA PENITENZA

FRANCO ARDUSSO

Itinerario penitenziale e sacramento

Una delle cause della crisi odierna del sacramento della Penitenza risiede, senza dubbio, nel fatto che da tempo si è prodotta una spaccatura tra la penitenza intesa come itinerario di conversione e di riconciliazione e che riguarda tutta la vita cristiana, e il sacramento della Penitenza. Molti cristiani nostri contemporanei conoscono infatti la penitenza e la riconciliazione quasi unicamente nella forma della Confessione privata sacramentale, alla quale sono stati educati sin dall'infanzia. Ciò rappresenta evidentemente un impoverimento della dimensione penitenziale che nella S. Scrittura e nella Tradizione ecclesiale conosce una molteplicità di forme e di espressioni che purtroppo non ci sono più familiari.

« Una delle nostre preoccupazioni d'oggi — scrivevano qualche anno fa i vescovi della Svizzera — è quella di ricuperare le molteplici forme che riscontriamo nella Bibbia e nei primi secoli cristiani, con lo sguardo alla situazione ecclesiale, senza però trascurare il nesso con la Scrittura e la ricchezza della Tradizione della Chiesa. È proprio questa ricchezza che è andata perduta in larga parte nei tempi moderni » (*Penitenza e Confessione. Documento pastorale dei vescovi svizzeri*, LDC, Torino 1971, p. 33).

Un isolamento che è causa di crisi

Nella Chiesa primitiva la Riconciliazione tramite l'assoluzione era la conclusione di un lungo itinerario penitenziale nel quale intervenivano sia la conversione personale del peccatore, manifestata con atti interni ed esterni, sia l'intercessione della Chiesa per il peccatore. In tal modo la Riconciliazione del penitente tramite l'esercizio del potere delle chiavi — che è la sola forma di Riconciliazione alla quale si possa applicare in senso stretto la categoria di sacramento — si manifestava chiaramente come il vertice di tutto un procedimento che la precedeva e la seguiva, la completava e la sosteneva. Tutto ciò dev'essere oggi ricuperato, in forme confacenti ai tempi, per togliere il sacra-

mento della Penitenza dal suo splendido isolamento che finisce per gettare un'ombra di inautenticità sul sacramento stesso. La crisi a cui sono sottoposte alcune realtà ecclesiali odierne è precisamente una crisi di autenticità, derivante dal fatto che queste realtà non sono più viste e percepite in tutta la ricchezza dei loro nessi con la vita, e dei loro rapporti con le altre componenti della vita ecclesiale. Tale è il caso del sacramento della Penitenza.
Ascoltiamo ancora i vescovi svizzeri i quali si rendono interpreti di questa situazione: « La Confessione privata delle colpe, con breve ammonizione, assoluzione e lieve penitenza consistente quasi sempre in una preghiera, non è forse una soluzione troppo facile? Tale prassi non riesce forse troppo meccanica, non rasenta un poco la magia? Il ritorno a Dio non dovrebbe costare qualcosa di più? La conversione non dovrebbe incidere maggiormente sulla vita? È proprio autentica la contrizione, se sono quasi sicuro di ricadere già domani nelle stesse colpe e negli stessi errori? » (*Penitenza e Confessione, o. c.*, p. 4). Più avanti si fa notare ancora: « Senza conversione personale e penitenza e senza almeno una consapevolezza della dimensione sociale del nostro peccato, il sacramento della Penitenza non può essere ricevuto degnamente e con frutto » (*o. c.*, p. 43).

Per una « ripresa » del sacramento

La crisi attuale del sacramento della Penitenza non potrà quindi essere risolta unicamente attraverso ad una riforma del sacramento stesso, cercando di rendere più moderna e aggiornata la sua celebrazione. Bisogna allargare la prospettiva collocando il sacramento all'interno di un cammino di conversione e di riconciliazione che tocchi la vita di ogni giorno. Un documento della Conferenza Episcopale Belga osserva giustamente: « Il problema più grave non è: "Come risolveremo la difficoltà della Confessione?", ma invece: "Come fare per rendere la Chiesa lo spazio in cui risuoni senza affievolimenti l'appello evangelico alla penitenza...?". L'accusa e la sua pesantezza, la stessa Confessione non sono che aspetti del problema: restano nell'ordine del mezzo. Ciò che veramente conta, lo scopo da raggiungere è quello di convertirsi realmente e di lasciarsi trasformare dal perdono divino » (*Orientamenti per un rinnovamento della pratica penitenziale*, LDC, Torino-Leumann 1974, pp. 11-12).
L'intento di queste pagine non è di demolire o di mettere in dubbio la prassi della Penitenza sacramentale oggi vigente nella Chiesa. Si vuole soltanto fornire il contesto necessario all'interno del quale tale prassi deve manifestarsi come significativa e come autentica. Solo se gli forniremo questo contesto vitale, l'uomo d'oggi ritroverà il desiderio del sacramento del perdono poiché « il sacramento della Penitenza è come un condensato, un attuare in un atto ecclesiale simbolico ed efficace, voluto e garantito da Cristo, la volontà di penitenza permanente del cristiano... Conversione e penitenza appartengono veramente a tutta l'esistenza cristiana » (*Orientamenti per un rinnovamento della pratica penitenziale, o. c.*, p. 38).

Conversione quotidiana e sacramento

E non è da temere che il sacramento della Penitenza resti sminuito a causa di questa ristrutturazione. Un paragone del p. P.-M. Gy, o. p., può aiutarci a comprenderne il perché. Il p. Gy parla di una conversione quotidiana che si serve di diversi mezzi per procurare il pentimento dei peccati (ad esempio, l'atto penitenziale all'inizio della Messa, oppure la partecipazione a una revisione di vita), e si domanda quale sia il rapporto tra questi mezzi penitenziali

e il sacramento propriamente detto. Ecco la sua risposta: « La chiave di volta di questi diversi mezzi, che si potrebbero chiamare dei sacramentali, è il sacramento della Penitenza. La chiave di volta è ciò che tiene la volta, non è la volta intiera. Ma se noi togliamo la chiave di volta, la volta cade. Tempo fa, nell'esercizio ordinario della « metanoia » cristiana, il sacramento della Penitenza aggiungeva al suo ruolo di chiave di volta una funzione molto più ampia, e in questa funzione esso può essere sostituito da altri mezzi più adatti sotto un certo aspetto... Per molta gente la revisione di vita può essere cristianamente più adatta che la Confessione settimanale. Ciò non significa che il sacramento non è più il sacramento, ma che il modo con cui la « metanoia » viene esercitata in una nuova situazione può, e forse dev'essere diverso. A condizione di ritenere chiaramente che per le colpe che ci separano veramente da Dio dobbiamo ricorrere al sacramento » (P.-M. Gy, *Les bases de la pénitence moderne*, in « La Maison-Dieu », 117, 1974, p. 83).

Sacramento come punto di emergenza della vita penitenziale

In altre parole: è necessario riscoprire che il sacramento della Penitenza non è un *iceberg* isolato in un mare sconfinato. Esso è piuttosto il punto di emergenza di tutta una vita penitenziale: « Questa penitenza la si vive non solo in un atteggiamento interiore che si sviluppa, ma anche nei gesti di riconciliazione effettiva con gli altri e nella lotta per diventare noi stessi dei riconciliatori. La riconciliazione che Dio accorda con sé e coi fratelli costituisce anch'essa un'unica grazia che si dispiega a mano a mano che procede il cammino, e si rende visibile nelle opere di riconciliazione effettiva che l'uomo intraprende (perdono reciproco, condivisione, lotta per la giustizia, impegno apostolico...) » (CNPL, *Pénitence et réconciliation aujourd'hui*, Chalet, Parigi 1974, p. 68-69). Il rinnovamento del sacramento della Penitenza dipenderà in gran parte dalla serietà con cui si cercherà di comprendere e di far comprendere che la penitenza è un tutto dinamico che si realizza nel tempo, seguendo strade più o meno lunghe e complesse a seconda delle persone e delle situazioni, per sfociare nel sacramento propriamente detto. Lo ricorda anche il recente *Ordo Paenitentiae*: « Affinché questo sacramento di salvezza sviluppi realmente tutta la sua efficacia presso i fedeli del Cristo, è necessario che esso si radichi in tutta la loro vita e porti a servire Dio e i nostri fratelli con maggior fervore » (n. 7).

Il vocabolario della penitenza cristiana

Il significato complesso e insieme unitario della penitenza cristiana sopra delineato ci è indicato dal vocabolario stesso col quale è stata designata la Penitenza nel corso dei secoli: *Confessione, Penitenza-conversione, Riconciliazione.*

Confessione

Nel vocabolario contemporaneo l'esercizio della penitenza nel suo grado sommo, quello sacramentale, è indicato con la parola *confessione*: vado a confessarmi, il prete confessa i fedeli. Il termine « confessione » nel suo significato attuale è estremamente povero (= accusa dei peccati), ma può essere redento dalla sua povertà se ricuperiamo la ricchezza di significati che il primitivo linguaggio cristiano assegnava a questo termine. A partire dal secolo II, infatti, il verbo

confiteri designa non solo il riconoscimento dei propri peccati, ma anche la lode di Dio (*confessio laudis*) e l'affermazione della fede (*confessio fidei*). È istruttivo notare che nella Bibbia, specialmente nei Salmi, queste tre realtà, designate sovente con lo stesso nome, sono intimamente legate fra loro. Ne deriva una prima indicazione: se vogliamo evitare che la « confessione » dei nostri peccati non si riduca ad un atto episodico, isolato e quasi meccanico, è necessario che essa si inserisca come un momento privilegiato nel nostro cammino penitenziale, e sia accompagnata dalla « confessione di lode » e dalla « confessione di fede ». La « confessione di lode » sta ad indicare che in tutto il corso del nostro cammino penitenziale intendiamo proclamare in primo luogo la gratuità della salvezza che Dio ci offre: è Dio che ha preso l'iniziativa di riconciliare gli uomini con sé e fra di loro. Il nostro impegno di conversione e di costruzione di un mondo riconciliato, impegno che abbraccia tutto l'arco della vita, è la risposta a Dio che ci ha amati per primo, perdonandoci i nostri peccati e rendendoci capaci di perdono. Niente è preteso da noi che prima non sia stato donato.
La « confessione dei peccati » non va dissociata neppure dalla « confessione di fede ». La penitenza cristiana è fondamentalmente un ritorno alla scelta di fede, che il Vangelo associa strettamente alla conversione: « convertitevi e credete ». E siccome la scelta di fede, con tutto ciò che essa comporta sul piano dell'adesione intellettuale e della vita, va continuamente ripresa e attualizzata, si comprende che la penitenza cristiana non si riduce ad un momento isolato, ma è coestensiva a tutta l'esistenza del credente.

Penitenza - conversione

La seconda parola con la quale viene designata la penitenza cristiana è quella di « conversione-metanoia » (in latino: *paenitentia*). La « metanoia » che etimologicamente significa un cambiamento di mentalità, designa l'abbandono del peccato, il pentimento per il peccato commesso. Questo atteggiamento comporta però anche la conversione con la quale l'uomo ritorna a Dio e si impegna in una vita nuova. Senza pentimento e conversione non si può accogliere la salvezza di Dio. E ciò sta ad indicare che il sacramento della Penitenza dev'essere inquadrato all'interno della virtù della penitenza, la quale è coestensiva a tutta l'esistenza del credente. Molto istruttivo a questo riguardo è il modo con cui la Chiesa primitiva celebrava la Penitenza. Vi era in primo luogo una presa di coscienza del peccato, seguita dalla volontà di ricostruire quanto col peccato si era distrutto. In questo procedimento, nel quale la comunità era largamente coinvolta, la soddisfazione precedeva l'assoluzione, e quest'ultima costituiva il culmine del processo sacramentale. In tutto questo processo, l'accusa dei peccati, pur essendo ritenuta essenziale, non aveva quell'importanza monopolizzatrice che assumerà nei secoli successivi.

Riconciliazione

Il terzo termine del vocabolario penitenziale è quello di *riconciliazione*. Esso vige ancora in alcune regioni d'Italia (vado a riconciliarmi) ed è stato reintrodotto ufficialmente nell'uso dall'*Ordo Paenitentiae*. Nella liturgia della Chiesa antica si indicava con questo termine l'atto sacramentale col quale i penitenti venivano reintrodotti nella comunità una volta terminato il tempo della loro penitenza. Il termine riconciliazione, che è di origine biblica (*2 Cor* 5,18; *Col* 1,20), oltre a sottolineare l'iniziativa divina nell'opera di redenzione e di alleanza col suo popolo, ha il vantaggio di ricordare che il peccatore, una

volta riconciliato con Dio per mezzo della Chiesa, deve diventare a sua volta un riconciliatore in mezzo agli uomini, esercitando il perdono, instaurando relazioni fraterne coi suoi simili. « Ogni perdono ricevuto nel sacramento che non conduce a una riconciliazione effettiva, fa del gesto sacramentale una mistificazione » (CNPL, *o. c.*, p. 73). Si può dire anche di più, come vedremo tra poco: ogni gesto umano di riconciliazione e di perdono acquista un valore quasi-sacramentale, dato che tra l'essere-perdonati-da-parte-di-Dio e il perdonare-agli-altri-da-parte-nostra esiste, secondo i testi biblici, un nesso sicuro. Il che equivale nuovamente a dire che la riconciliazione è coestensiva all'esistenza umana nella quale non sarà mai finito il tempo di perdonare e di essere perdonati.

L'esercizio della penitenza cristiana nella vita di ogni giorno

In che modo, concretamente, si può attuare ciò che il nuovo *Ordo Paenitentiae* richiede, e cioè situare il sacramento della Penitenza in tutto il contesto della vita cristiana con tutta la ricchezza di atteggiamenti che possono condurre al sacramento e prolungarlo nell'esistenza quotidiana? La Tradizione biblica e cristiana offrono a questo riguardo delle indicazioni molto illuminanti sulla molteplice varietà con cui la Penitenza può essere vissuta. Ci limitiamo qui a segnalare le indicazioni principali che si possono cogliere specialmente dalla S. Scrittura. Rimandiamo allo schema riportato a pagina 22 per cogliere le connessioni e articolazioni tra la Penitenza sacramentale e quella extra-sacramentale (*lo schema è ripreso da*: CNPL, *o. c.*, p. 98).

a) Il perdono reciproco, l'amore vicendevole, la correzione fraterna

Basti segnalare alcuni testi di per sé eloquenti. « Se voi infatti perdonate agli uomini le loro offese, anche il Padre celeste vi perdonerà. Se invece voi non perdonate agli uomini, neppure il Padre vostro vi perdonerà » (*Mt* 6,14-15). « Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori » (*Mt* 6,12). Secondo la redazione lucana (11,4): « Rimetti a noi i nostri peccati perché anche noi li rimettiamo ad ogni nostro debitore » « Se il tuo fratello pecca contro di te, va' e riprendilo fra te e lui solo; se ti ascolta, avrai guadagnato il tuo fratello » (*Mt* 18,15). Molto significativa è anche la conclusione della parabola del servo spietato di *Mt* 18,35: « Così vi tratterà anche il Padre mio celeste se ognuno non perdona dal cuore al suo fratello ». « E quando state pregando, se avete qualcosa contro qualcuno perdonate, affinché anche il Padre vostro che è nei cieli vi perdoni i vostri falli » (*Mc* 11,25). Alcuni interpreti vedono nel perdono e nella riconciliazione reciproca una promessa sicura da parte di Dio della sua grazia e del suo perdono, tanto che si è potuto scrivere che « la mano tesa fra due uomini che si perdonano in nome di Cristo è un segno delle braccia del Signore stese sulla croce » (*Orientamenti per un rinnovamento...*, *o. c.*, p. 91). « Fratelli miei, se qualcuno tra voi avesse errato lontano dalla verità, e un altro l'avesse convertito, sappia che chi converte un peccatore dal suo traviamento salverà l'anima propria dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati » (*Gc* 5,19s). Si veda inoltre: *2 Tm* 2,24-26; *1 Gv* 4,12.20.

DIO CI RICONCILIA IN GESÙ CRISTO

L'UOMO... *in situazione nel mondo*	PENITENTE	⟷	LA CHIESA... *non solo i ministri* *ma tutto il popolo di Dio*	SACRAMENTO *per il mondo*
I	II	III	IV	V
Riceve la Parola all'interno della propria storia personale	*Ascolta la Parola* che gli rivela l'amore di Dio e, insieme, il peccato	◄ LA PAROLA DI DIO ► – chiama alla conversione – annuncia la riconciliazione – attesta la fedeltà di Dio	*Annuncia e ascolta la Parola* nella celebrazione	*Testimonia la Parola* dentro la storia degli uomini
Prende coscienza dei propri errori, sbandamenti, mancanze... *Decide di ripartire*	*alla luce della Parola* (pentimento - « contrizione »)	◄ LA CONVERSIONE LA PENITENZA ► = rivolgersi a Dio che ci fa rivolgere ai nostri fratelli	*Accoglie fraternamente* ad esempio di Cristo	*In atteggiamento di conversione permanente,* segno dell'amore di Dio
Accoglie l'esistenza come un dono *Rinnova* il suo « sì » fondamentale	*Riconosce il proprio peccato* davanti a Dio e davanti ai fratelli *Chiede perdono* (« confessione ») *Rende grazie a Dio*	◄ LA PREGHIERA ► = nella fede, proclamare l'amore fedele più forte dei nostri peccati	*Intercede* (consapevole della propria debolezza) Rende grazie a Dio	*Segno di speranza* nel futuro che Dio ci apre
In una libertà rigenerata dal perdono: *realizza i « frutti » della conversione* *testimonia la riconciliazione* (« soddisfazione »)	Ricevendo il perdono, *impara a perdonare*	◄ LA RICONCILIAZIONE ► Suggella un nuovo rapporto – con Dio – con i nostri fratelli – con noi stessi	*Celebra la riconciliazione,* suggellata dalla parola del ministro (« assoluzione ») con la gioia promessa nelle Beatitudini	*Rivela lo Spirito di riconciliazione* che opera nel mondo Segno della pace di Cristo alla quale tutti sono chiamati per formare un solo Corpo

b) L'ascolto della parola di Dio e la preghiera

L'importanza quasi-sacramentale dell'ascolto della parola di Dio sta nel fatto che essa rivela simultaneamente al peccatore il suo peccato e l'amore del Padre che perdona. Si pensi, ad esempio, all'ascolto delle tre parabole della misericordia riportate da *Lc* 15. E questo « perché viva è la parola di Dio ed efficace, e più tagliente di ogni spada a doppio taglio... » (*Eb* 4,12). La convinzione che l'ascolto e l'accoglienza della parola di Dio possano essere un mezzo efficace per ottenere il perdono dei peccati è espresso dalle parole che il sacerdote dice nella Messa dopo la lettura del Vangelo: la parola del Vangelo cancelli i nostri peccati (*Per evangelica dicta, deleantur nostra delicta*).
Anche la preghiera fatta per ottenere il perdono ha una promessa di grazia. In un contesto in cui si parla del perdono dei peccati e della necessità del perdono vicendevole, il *Vangelo di Matteo* (18,19s) riporta queste parole di Gesù: « Inoltre vi dico in verità: se due di voi si mettono d'accordo sulla terra per domandare qualunque cosa, sarà loro concessa dal Padre mio che è nei cieli. Poiché dove due o tre sono riuniti nel mio nome, là sono io in mezzo a loro ». Non meno significative sono le parole di Gesù, situate anch'esse in un contesto di penitenza e di perdono e riportate dal *Vangelo di Marco* (11,24s): « Perciò vi dico: credete di aver già ottenuto tutto ciò che chiederete nelle vostre preghiere, e l'otterrete. E quando state pregando, se avete qualcosa contro qualcuno perdonate, affinché anche il Padre vostro che è nei cieli vi perdoni i vostri falli ». « Confessatevi dunque gli uni agli altri i peccati e pregate gli uni per gli altri, affinché siate guariti. Molto può la preghiera efficace del giusto » (*Gc* 5,16). « Se qualcuno vede il proprio fratello commettere un peccato non per la morte, preghi e darà la vita a lui che commise tale peccato » (*1 Gv* 5,16). Una eco dell'importanza della preghiera per la remissione dei peccati è rimasta nella parte penitenziale della Messa: « ... e supplico la beata Vergine Maria, gli angeli, i santi e *voi fratelli di pregare per me* il Signore Dio nostro »; « Dio onnipotente abbia misericordia di *noi*, perdoni i *nostri* peccati... ».

c) L'accettazione della sofferenza e del martirio, il superamento di sé nella donazione agli altri, la lotta per la giustizia, il digiuno

Se lo spazio lo consentisse, potremmo raccogliere una antologia di testi risalenti al tempo della Chiesa primitiva nei quali si stabilisce un nesso strettissimo tra sofferenza, martirio, elemosina, digiuno e remissione dei peccati. Il motivo di questo nesso è evidente: tutte le attività elencate manifestano e implicano una vera conversione consistente nell'abbandonare la preferenza egoistica verso di sé per rivolgersi a Dio e ai fratelli in un'esistenza riconciliata.
È risaputo che la Chiesa primitiva riconosceva che il martirio otteneva la remissione completa dei peccati. Anzi, il martire che sopravviveva alla prova veniva a godere nella comunità di una posizione privilegiata: in quanto amico di Dio, la sua preghiera aveva un'efficacia particolare nell'implorare per gli altri il perdono dei peccati. Il discorso sulla sofferenza e sul martirio in rapporto alla remissione dei peccati va ripreso dalla Chiesa di oggi ed applicato a tutte le situazioni in cui il cristiano deve soffrire e pagare di persona (... sino a perdere il suo posto di lavoro!) per non tradire la sua fede e la coerenza con i princìpi evangelici.
Così pure va ripreso il significato penitenziale che la Chiesa primitiva attribuiva

all'elemosina: « Se per il tuo lavoro guadagni qualcosa, sappi donare in espiazione dei tuoi peccati » (*Didaché* 4). La connessione tra elemosina e remissione dei peccati, quale appare particolarmente in alcuni passi dell'AT (*Tb* 4,11; 12,9; *Dn* 4,24; ecc.), si presta ad essere tradotta e attualizzata nell'odierno contesto culturale, partendo dalle relazioni interpersonali per giungere sino a quelle sociali e internazionali alla ricerca di giusti rapporti fra gli uomini, tramite un'azione efficace che cerchi di debellare l'ingiustizia e gli sfruttamenti, risalendo alle loro radici personali e strutturali.
Così pure il digiuno può assumere oggi, oltre alle forme tradizionali, delle nuove espressioni quali potrebbero essere la condivisione dei beni di ogni genere, la rinuncia al lusso e al prestigio, la partecipazione a iniziative di solidarietà e di sensibilizzazione. « Tutto ciò che implica distacco da se stessi, che richiede di "pagare di persona" al servizio di Dio e dei fratelli, tutto ciò che mobilita contro la miseria e la sofferenza del prossimo, tutto questo — scrivono i vescovi belgi — può diventare segno e attualizzazione di (della) conversione » (*Orientamenti per un rinnovamento..., o. c.*, p. 56).

Il sacramento della Penitenza nell'esistenza tutta quanta penitenziale

Se tutta la vita cristiana può assumere un significato penitenziale di conversione e di riconciliazione, che cosa ci sta a fare il sacramento della Riconciliazione? Non diventa forse un di più, completamente superfluo?
Da tutto il discorso fatto in precedenza dovrebbe essere chiaro che il sacramento della Penitenza non diventa pleonastico, anzi viene valorizzato al massimo. Se ci sono varie strade di conversione che, a loro modo, possono portare al perdono dei peccati, solo nel sacramento il perdono di Dio ci viene visibilmente ed efficacemente significato attraverso i ministri di Cristo, e solo nel sacramento ci viene svelata per così dire la presenza della grazia divina che già operava lungo il nostro faticoso cammino penitenziale: « Il sacramento viene allora a porsi *come il vertice di un dinamismo di riconciliazioni interne ed esterne vissute concretamente, e come la celebrazione di Gesù Cristo*, la cui grazia ha reso possibile questo cammino. Esso manifesta visibilmente, specialmente attraverso l'azione del prete, ministro di Cristo e della Chiesa, che l'iniziativa della conversione e della riconciliazione proviene non già dall'uomo, ma da Dio: lui solo è proprietario del perdono » (CNPL, *o. c.*, p. 69).
Potremmo rispondere sinteticamente a chi ci interrogasse sui motivi per cui celebriamo la Penitenza cristiana in modo sacramentale con queste motivazioni che desumo da una conferenza del prof. E. Ruffini alla « Settimana Teologica » di Alessandria (settembre 1974):

1. Perché la purificazione dal peccato non è anzitutto una conquista umana, ma una libera e gratuita azione di Dio.
Solo la grazia di Dio è capace di vincere il nostro peccato personale e la storia di peccato nella quale siamo inseriti. Non siamo noi ad assolverci dai nostri peccati, e il sacramento ce lo ricorda plasticamente ed efficacemente. Chi dimentica che nella Penitenza cristiana spetta a Dio di riconciliarci con sé in Cristo, si incammina sulla strada della giustificazione per mezzo delle opere e degli sforzi personali. Su questa strada con ogni probabilità non si incontrerà

più il Cristo Redentore, ma solo più il Cristo come esemplare di una esistenza spesa per gli altri.

2. Perché l'unico criterio per valutare giustamente i comportamenti umani è il giudizio di Dio al quale il peccatore si sottopone nel sacramento.

3. Perché la pace con Dio ci è concessa solo tramite la pace con la Chiesa.

Si comprende allora come il sacramento della Penitenza debba diventare *la festa ecclesiale della riconciliazione*: nel sacramento noi celebriamo la gratuità dell'amore di un Dio che perdona i nostri peccati per poter vivere di questo perdono e diffonderlo attorno a noi. E se nella fede tutto è grazia, tutto è anche festa: « Era necessario far festa e rallegrarsi perché questo tuo fratello era morto ed è tornato alla vita, era perduto ed è stato ritrovato » (*Lc* 15,32).

IL SACRAMENTO DELLA PENITENZA

Opere pubblicate dalla Elle Di Ci

IL SACRAMENTO DELLA PENITENZA

Riflessione teologica, biblico-storica, pastorale, alla luce del Vaticano II
J. Ramos-Regidor, Nuova edizione, pp. 360, L. 3000

Dall'analisi dei dati rilevati e dall'evolversi della concezione e della prassi penitenziale nella Chiesa lungo i secoli, l'A. ricava le grandi linee di una pastorale rispondente all'odierna realtà storica.

ADOLESCENTI E PENITENZA

Autori vari, Nuova edizione, pp. 168, L. 1600

Una risposta sicura e precisa ai numerosi problemi che gli educatori debbono affrontare quando devono presentare agli adolescenti il sacramento e le virtù della Penitenza.

ORIENTAMENTI PER UN RINNOVAMENTO DELLA PRATICA PENITENZIALE

Riflessioni dottrinali e pastorali
Autori vari, pp. 120, L. 1200

Il volume, frutto di un attento studio da parte della Commissione Dottrinale della Conferenza Episcopale belga, offre preziose riflessioni dottrinali e pastorali per penetrare e far vivere lo spirito del sacramento della Riconciliazione.

esperienze

CELEBRAZIONI PENITENZIALI IN UNA COMUNITA' PARROCCHIALE

MICHI COSTA

1. LA MIA CHIESA MI CHIAMA A CONVERSIONE

Alcune volte all'anno, nella comunità parrocchiale di S. Francesco da Paola in Torino, i celebranti invitano, in ogni Messa festiva, tutta la comunità a celebrare il sacramento della Penitenza.
L'invito viene rivolto in modo autorevole, non come « qualcosa in più », riservato a chi ne ha voglia o ai volontari di opere buone; è la proposta di un impegno cui non mancare, un « avvenimento » nella vita della comunità, che ne segna il cammino e che verrà ricordato e richiamato anche in seguito.

Dalla sensibilità individualistica a quella ecclesiale

Per comprendere come ciò sia possibile e quale significato rivesta per noi, è necessario fare alcune premesse di fondo.
Anzitutto, per noi « comunità » non designa genericamente « coloro che vengono alla Messa in questa parrocchia ». L'incontro con la comunità cristiana, la presa di coscienza e la decisione di appartenervi, è stato per ciascuno l'incontro con *la promessa di liberazione.* Viviamo nella coscienza di essere in cammino verso questa promessa, cerchiamo di risvegliarne l'attesa e la certezza in ogni gesto compiuto dalla comunità.
Perciò la vita vissuta globalmente nella comunità cristiana, in tutte le forme in cui è capace di manifestarsi, è *esperienza di tale liberazione,* resa cosciente come dono di Dio, come partecipazione al mistero di Dio.
L'esprimersi quotidiano della vita della comunità è segnato da un atteggiamento di reale contrizione del cuore e della vita, che chiamiamo « cammino », e celebriamo nei momenti forti dei sacramenti.
Ora apparirà evidente la necessità che abbiamo sentito, non solo a livello dei preti, di passare da un concetto individualistico di sacramento ad un concetto « ecclesiale »; e questo, in particolar modo, per il sacramento della Penitenza.
Il modo con cui la comunità viveva il sacramento era tipicamente individualistico: quando *io* ne sento la necessità..., quando *io* ne ho voglia (cioè: sono nelle condizioni psicologiche adatte...) vado a cercare un prete e faccio la *mia* Confessione...
Era esattamente come per l'individualismo eucaristico di vent'anni fa: la ricerca di una chiesa e di un prete che mi dia la Comunione... Il legame con la comunità che ha celebrato l'Eucaristia in cui questo pane è stato consacrato era molto tenue e sovente assente nella coscienza del fedele.

Un particolare impegno nei « tempi forti »

A questa mentalità abbiamo sostituito il richiamo autorevole della chiesa-comunità: ma prima, è evidente, si è dovuto costruire la comunità. Si sono scelti, come momenti penitenziali, i « tempi forti » liturgici, sia quelli sentiti dalla gente, sia altri cui ci siamo educati man mano.
Quando la *mia* chiesa ha deciso... anche *io* mi sento chiamato a celebrare l'amore misericordioso del *mio* Dio, che *mi* offre la liberazione nel dono della Riconciliazione.

Concretamente, si sono scelti *cinque momenti lungo l'anno:*

1. le festività dei Santi-Morti
2. il Natale
3. l'inizio della Quaresima (il mercoledì delle Ceneri)
4. la Pasqua
5. la Pentecoste.

In prossimità di queste date, si fissa la celebrazione della Penitenza (anche in più celebrazioni). Vi partecipa mediamente un terzo dei fedeli presenti alle Messe della festa.

2. UNA CHIESA CHE CHIEDE PERDONO

Ciò che muove a conversione nella celebrazione penitenziale non è un fatto soltanto individuale (io che mi metto di fronte ai miei peccati e mi pento). È soprattutto il sentirsi parte viva di una comunità che si pone in atteggiamento penitenziale. Tutti: preti e fedeli.
È la comunità che celebra la misericordia del suo Dio, superando la situazione individuale di ciascuno.
Il mio peccato individuale fa parte del peccato della mia chiesa; con la mia chiesa ci mettiamo a chiedere perdono a Dio del « nostro » peccato; e ci facciamo portatori del peccato del « mondo ».
Tutto questo viene richiamato dalla scelta delle letture, dei canti (che esprimono il grido della chiesa penitente) e soprattutto dalla preghiera comune.

Ascolto della Parola e preghiera comune

Invece di evidenziare l'aspetto di « esame di coscienza », abbiamo voluto dare il maggior spazio possibile alla preghiera comune, in forma di preghiere spontanee che ciascuno può dire alzando la voce, senza muoversi dal posto.
È la risposta dell'assemblea alla Parola che si è ascoltata in un atteggiamento di profondo silenzio (pause di silenzio fra le letture, invece di canti o salmi). Sovente la preghiera viene formulata come vera accusa di peccato personale (generico, s'intende); ad ogni preghiera tutta la comunità si unisce, ripetendo: « Signore, pietà » o « Perdonaci, Signore », che sottolinea come tutti ci facciamo portatori di quel peccato.
Una preghiera di pentimento così fatta, e prolungata per alcuni minuti, costituisce di fatto un momento molto forte per la riscoperta del proprio peccato e ridesta il desiderio del perdono: assai più di un « esame di coscienza » guidato, per forza di cose generico e silenzioso.

Gesti di penitenza e riconciliazione

Questo reale atteggiamento di conversione, in cui la comunità si pone, viene manifestato da alcuni semplici gesti di penitenza e riconciliazione, possibili a tutti:

– lo scambio del segno di pace, non soltanto ai vicini di posto, ma andando a cercare amici e conoscenti in mezzo alla assemblea; ne consegue un clima di festa, uno scambio di auguri, la consapevolezza di una salvezza già presente, di una liberazione che si sta sperimentando;

– la posizione dei confessori, posti davanti a tutti (solo alcuni prendono posto nei confessionali), a poca distanza dall'assemblea, a significare visibilmente che ne fanno parte, che non se ne separano;

– la posizione dei penitenti, che si inginocchiano (per terra) accanto al confessore, in vista di tutti; anche nel momento della confessione individuale la persona non si separa dalla comunità, anzi, davanti a tutti esprime il suo pentimento con questo gesto;

– il fatto che sovente anche i preti si confessano (non per « dare il buon esempio », ma scegliendo queste celebrazioni come momento per la propria vita sacramentale).

3. UNA CATECHESI SUL PECCATO PIÙ CHE SUI « PECCATI »

La scelta delle letture e l'impostazione dell'omelia (di solito breve) ci permettono di portare avanti una vera catechesi sul « peccato ».
Le letture sono scelte, di volta in volta, in modo da sviluppare un tema unico e, se possibile, secondo lo spirito del momento liturgico che si sta vivendo.

Le letture

Così, ad esempio, per il NATALE si è scelto il tema della speranza, con le letture: *Genesi* 18 (la promessa ad Abramo a Mambre, il riso di Sara); *Romani* 4 (il commento del fatto di Abramo, scoprendo che « la nostra giustizia è la fede »); l'Annunciazione in *Luca* 1. Esse permettono la scoperta di Dio come autore della nostra speranza, e del peccato come *mancanza di speranza.*

Per la PENTECOSTE il tema è stato quello della testimonianza, con le letture: *Isaia* 43,9-25 (la testimonianza che Dio dà al suo popolo è il perdono); *Atti* 4,32-37.5,1-11 (la testimonianza di unità della comunità ed il peccato di Anania e Saffira); *Giovanni* 3,1-12.31-34 (la testimonianza di Gesù se accolta è nascita dallo Spirito). È stato significativo scoprire, in contrapposizione al solito discorso sulla nostra testimonianza, la testimonianza di amore e perdono del nostro Dio, ed il peccato che consiste nel non accogliere questa testimonianza nella propria vita. *Altro tema* per la Pentecoste è stato quello dello Spirito, con le letture di: *Isaia* 11,1-9 (il Messia, portatore dello Spirito); *Galati* 5,16-25 (lasciarsi guidare dallo Spirito); *Giovanni* 7,37-39 (Gesù dona lo Spirito a chi crede in lui). È evidente la catechesi sul peccato come rifiuto dello Spirito, come scelta di altro criterio di comportamento e di giudizio che non sia lo Spirito di Dio.

Per i SANTI il tema scelto è stato quello del « segno di Dio » in noi, per mezzo delle letture di: *Genesi* 4,8-15 (il peccato di Caino e Dio che gli pone « un segno » per proteggerlo); *Ezechiele* 9,1-11 (la punizione di Gerusalemme ed il « tau » sulla fronte dei fedeli di Dio); *Giovanni* 9,1-7.35-38 (il cieco nato, segnato col fango, chiamato alla fede). L'atteggiamento di conversione proposto è di riconoscere il segno posto in noi (« santi », cioè « segnati ») dall'amore di Dio, e rinnovato nel sacramento della Penitenza; l'aspetto del peccato evidenziato è, di conseguenza, il non riconoscere il segno di Dio in sé e nei fratelli.

Altro tema scelto per la celebrazione dei Santi è stato quello dell'« educazione »: Dio educa il suo popolo, ci fa camminare attraverso i fatti della nostra vita di comunità. Le letture: *Osea* 11,1-9 (il Signore continua ad educare il suo popolo nonostante i suoi tradimenti); *Ebrei* 12,1-12 (la prova della persecuzione come correzione, alla luce della croce e della risurrezione); e di nuovo *Giovanni* 9,35-41 (come Gesù educa il cieco guarito alla fede). In questa prospettiva, convertirsi è rendersi « educabile » da Dio, docili alla sua azione; il peccato viene scoperto nella sua dimensione di tradimento del piano di Dio, di durezza di cuore che non accetta l'educazione di Dio.

Più evidenti i temi per le CENERI e per il VENERDÌ SANTO (scelto di solito per la celebrazione di fine-Quaresima). Un solo esempio.

Per lo scorso Venerdì Santo, le letture evidenziavano il tema dell'iniziativa di Dio che ci salva in Gesù: *Genesi* 45,1-15 (Giuseppe, venduto dai fratelli, li salva dal Faraone); *Romani* 8,31-39 (siamo sotto il dominio dell'amore di Dio in Cristo Gesù); *Luca* 22,28-34 (la preghiera di Gesù per la fede di Simone). Ne risalta la persona del Cristo, davanti al quale siamo chiamati a convertirci; è lui il protagonista della vita della comunità, sia perché il perdono e la salvezza ci vengono dalla sua azione (siamo di Venerdì Santo!) sia perché la fede e la conversione della comunità dicono riferimento a lui.

Il canto

In questo contesto, anche i canti hanno un ruolo importante. I momenti per il canto sono l'inizio della celebrazione (un canto che ci aiuti ad entrare nella realtà che stiamo vivendo), talvolta il momento prima delle confessioni individuali (un canto di richiesta di perdono), sempre al termine (un canto di ringraziamento). Diamo larga parte al canto dei *Salmi:* il Salmo 24 (A te, Signore, innalzo l'anima mia! - canto d'inizio); il Salmo 18 (La parola del Signore è verità, e libertà la sua legge - canto di perdono); il Salmo 50, il Salmo 125 (Chi semina nel pianto, cantando mieterà! - canto d'inizio); inoltre, come canti di ringraziamento: il Salmo 18a (Narrano i cieli la gloria di Dio...); il Salmo 8 (O Signore mio Dio, com'è grande il tuo nome su tutta la terra! - per il Natale); il Salmo 26 (Vedrò la bontà del Signore nella terra dei vivi! - per la Quaresima); il Salmo 97 (Cantate al Signore un canto nuovo,

alleluia! - per il Natale); il Salmo 121 (Andiamo alla casa del Signore! - per la Pentecoste e per il Natale)...
Sempre più di rado usiamo canti di altro tipo (Perdonami, o mio Signore; Il Signore ha messo un seme; La ballata dell'uomo vecchio...).
È interessante questo passaggio dai canti di tipo giovanile all'uso quasi esclusivo dei Salmi: è segno che nel Salmo troviamo espresso mirabilmente il limite dell'uomo e l'annuncio della salvezza che Dio ci offre, il grido del popolo in cammino che riconosce di dipendere in tutto dal suo Dio, la lode della comunità che fa continuamente esperienza della liberazione come dono divino.

4. VALUTAZIONE DELL'ESPERIENZA

La celebrazione comune del sacramento della Penitenza, dopo tre anni di esperienza, riveste per la nostra comunità una importanza pedagogica notevole.
Pedagogia qui significa che nulla è tolto all'efficacia salvifica del sacramento vissuto individualmente: anzi, attraverso la celebrazione comunitaria c'è una riscoperta della Penitenza, che di fatto nella comunità si continua a praticare nella forma individuale e come colloquio spirituale.
La celebrazione comune ha fatto riscontrare, dopo un certo periodo, i seguenti risultati:

– La presa di coscienza che la salvezza è « nella Chiesa ». Non si tratta, evidentemente, di una nozione teorica, ma di una realtà vissuta nella concretezza della vita quotidiana e nei gesti posti dalla comunità.

– La presa di coscienza che la Chiesa, come tale, è oggetto dell'amore di Dio. Non potremo mai dare per scontata la tentazione di tipo farisaico di concepire il perdono e la liberazione come frutto del proprio impegno, del proprio sforzo. Il mio volto « vero », davanti a Dio, è il volto della Chiesa: il perdono e la liberazione mi sono donati perché io sono Chiesa, non perché io sono io!

– Educazione a stare nella Chiesa con un volto di peccatore, come nella celebrazione penitenziale. Se è vero che nel sacramento confluiscono tutte le realtà penitenziali della vita della Chiesa, è altrettanto vero che l'esperienza profonda del proprio bisogno di salvezza, fatta nella celebrazione comune, si riflette in tutti i momenti della vita comunitaria. Ne acquista in verità il modo di porsi davanti alla Parola di Dio, il momento penitenziale della Messa, lo stesso modo di « stare » nella comunità.

– Edificazione per chi è all'inizio del suo cammino di fede, o per chi ha in quel momento il « cuore duro ». La presenza così sottolineata di realtà di fondo (come il nostro sentirci Chiesa, Chiesa peccatrice, comunità in stato di contrizione) è certamente esperienza « forte » di scoperta e di richiamo. Così testimoniano parecchi di noi.

– Riscoperta dei tempi liturgici come ritmo di vita del « cammino della comunità ». La celebrazione del sacramento nei tempi forti dell'anno liturgico, ha permesso di sottolineare la liturgia come il vero ritmo di vita della Chiesa, di rivalutarne a livello di tutta la comunità alcuni momenti meno sentiti (l'inizio della Quaresima, la Pentecoste...), e soprattutto di giungere alla celebrazione festiva con una carica particolare dovuta all'esperienza penitenziale.

5. ESPERIENZA DELLA PENITENZA UNITA ALL'EUCARISTIA

Nella parrocchia di San Secondo in Torino, si sono fatte nello scorso anno diverse esperienze di celebrazioni penitenziali seguite dalla celebrazione eucaristica, talvolta nel contesto di Messe d'orario, talaltra per gruppi appositamente riuniti.
Ciò che ha condotto a questo tipo di celebrazione è l'aver sottolineato l'aspetto di « Chiesa in festa » per il perdono di Dio.
La comunità che celebra il perdono è una comunità che prende coscienza di essere perdonata. Si scopre la realtà ignorata che il perdono di Dio è costante, che Dio non tiene il muso, non serba rancore, è continuamente aperto al perdono. Questo « sentimento » di Dio passa di fatto inosservato nella mentalità dei fedeli; è necessario riscoprirlo.
Nel fatto di ritrovarci insieme in comunità, di cantare, di pregare con calma e con semplicità, nello scambiarsi il segno di pace e nel vivere in un clima di pro-

fonda pace, tutti possono fare esperienza del fatto che Dio perdona.
Attraverso i « segni » del perdono di Dio si giunge a riscoprire il « segno sacramentale » della Penitenza in un clima di gioia, di festa.
È proprio questo clima « festivo » che ha fatto sentire l'esigenza di celebrare l'Eucaristia al termine della celebrazione penitenziale. Non si celebra l'Eucaristia « per fare qualcosa in più », ma per rendere grazie. Come dir grazie a questo nostro Dio che abbiamo appena scoperto così pronto al perdono, così grande nel suo amore? Come non sentire in noi la voglia di cantargli che veramente è Santo? Come dirgli grazie meglio che con l'Eucaristia?
Riportiamo qui di seguito la descrizione di una di tali esperienze, fatta nel febbraio 1974 con un gruppo di famiglie e di fanciulli che si stavano preparando alla Prima Comunione. Un numero non troppo alto di persone (un centinaio) per permettere un clima familiare, di comportamento naturale. Una liturgia quasi informale, trattandosi in gran parte di persone non praticanti o poco praticanti...

6. CELEBRAZIONE CON LE FAMIGLIE DELLA PRIMA COMUNIONE

Sono presenti circa 40 bambini della Prima Comunione, accompagnati tutti da un genitore, e alcuni da tutti e due i genitori.
Ci si trova nella cappella piccola, « a misura di bambino », più comunicativa della chiesa parrocchiale, troppo grande.
Dietro le spalle del sacerdote celebrante sono disposti:
– Centralmente, un Crocifisso, con la scritta: NESSUNO HA AMORE PIÙ GRANDE DI COLUI CHE DÀ LA VITA PER I PROPRI AMICI.
– Sulla sinistra, una grande foto di un abbraccio tra due persone, con la scritta: QUANDO STAI PER FARE LA TUA OFFERTA E TI RICORDI CHE TUO FRATELLO HA QUALCHE COSA CONTRO DI TE, VATTI PRIMA A RICONCILIARE COL TUO FRATELLO.
– Sulla destra, il disegno di una cena (tavolo con pane e vino) con la scritta: FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Accoglienza

Le catechiste accolgono genitori e bambini al loro arrivo, li fanno prender posto occupando tutti i posti, a partire dall'altare, chiedono notizie sulla famiglia, salutando cordialmente.
Tre sacerdoti giungono all'ora stabilita, vestiti col camice bianco e con la stola. Si intrattengono familiarmente a conversare coi convenuti prima di iniziare la celebrazione.
Dopo questo primo momento, indispensabile per creare un ambiente disteso, comunicativo, ove ognuno si senta possibilmente a suo agio, si inizia col segno di croce, un breve saluto del sacerdote che presiede, il canto di *Io con voi mi trovo bene,* una preghiera.

Liturgia della Parola

Unica lettura, tratta da *Giovanni* 15.
Omelia semplice, un po' dialogata: si mette in rilievo che nessuno ha amore più grande di colui che dà la vita per gli altri. Voi genitori lo sperimentate tutti i giorni nei confronti dei vostri figli (date la vita per loro... anche se vi accorgete che a volte viene qualche momento di stanchezza... di egoismo... lo confessiamo senza arrossire, è l'esperienza di tutti noi...).
Dio specialmente ci ha amati molto, ha dato la sua vita per noi: Cristo è colui che ha dato la sua vita per tutti (il disegno della Croce). Confessiamoci vicendevolmente che non ci pensiamo troppo, diamo poco peso alla cosa, non passiamo del tempo in conversazione con lui (breve accenno alla preghiera in casa, alla lettura della parola di Dio in famiglia, all'impegno della Messa festiva...).
Anche i bambini hanno questa esperienza. Confessiamoci vicendevolmente questa nostra povertà verso il Signore... Nonostante tutto Dio ci ama, ci chiama, ci invita, ci dice: VOI SIETE I MIEI AMICI (Vangelo)...
In questo momento di riflessione guidata, intervengono alcuni genitori, con molta spontaneità: assensi (come ha ragione!), ammissioni (è vero, anch'io...), osservazioni...

Liturgia della Riconciliazione

Si inizia con una preghiera generale di ammissione-confessione-richiesta di perdono. Cioè, alcuni esprimono i loro peccati, le mancanze, chiedendo a tutti di pregare perché il Signore ci perdoni, ci aiuti...
(Esempio: Io riconosco i miei atti di egoismo nei confronti del marito, dei figli, nonostante Dio mi voglia bene... Signore, pietà!
Tutti: SIGNORE, PIETÀ).
Una preghiera comune: CONFESSO A DIO...
I sacerdoti concelebranti: DIO ONNIPOTENTE... IL SIGNORE ONNIPOTENTE...
CONFESSIONI E ASSOLUZIONI INDIVIDUALI.
Terminata la parte strettamente sacramentale, ci si ritrova insieme a pregare per avere la forza di mettere in pratica l'amore che Dio ha manifestato a tutti sulla Croce, nella Penitenza... (Preghiera dei fedeli, spontanea).

Liturgia eucaristica

Si realizza ora il terzo disegno: la Cena. Si raccolgono offerte per i poveri e le spese della comunità. Vengono i bambini, preparati in precedenza dalle catechiste: portano frutta, zucchero, dolci, vino, che posano sull'altare (fino a coprirlo quasi tutto, c'è appena il posto per il corporale!); i soldi nel cestino della questua. Il sacerdote sottolinea che questo è un primo momento di riconciliazione con tutti i fratelli poveri della parrocchia. Dio è contento di vedere che aiutiamo i poveri; Dio desidera vedere vicino a sé tutti i ragazzi (i bambini vengono avanti, attorno all'altare).
Prima del « Padre nostro », richiamo al disegno dell'abbraccio ed alla frase del Vangelo: « Quando stai per fare la tua offerta... ».
Abbraccio di pace come segno di riconciliazione fra di noi.
« Beati gli invitati alla Cena del Signore »... È necessario dire: « Voi bambini non ancora... ». Un « oh! » di delusione esprime quanto i piccoli abbiano partecipato alla celebrazione. I genitori ricevono l'Eucaristia. Un momento di preghiera finale conclude la celebrazione eucaristica. Si sente il bisogno di fermarsi ancora un poco a conversare, alla buona, prima di tornare ciascuno alla propria casa.
È stata una bella celebrazione. Un bel pomeriggio di una domenica.
Molti degli adulti presenti non si confessavano da tempo: qualcuno, l'ha ammesso, dal matrimonio. Li ha presi il clima sereno, il vedere gli altri che andavano a confessarsi e tornavano al posto sereni, raccolti in preghiera... Allora, confessarsi non è un dramma! Non devo andare a giustificarmi, né col prete né davanti a Dio! Vado anche io *a riconoscere che...* nonostante tutto Lui mi perdona! Se è così, la Confessione è un'altra cosa... Posso andarci anch'io!

GIOIA DI PERDONO

Autori vari, pp. 84, L. 500

Il nuovo rito della Penitenza impone ai sacerdoti, educatori e catechisti una più attenta e accurata preparazione di coloro che si accostano al sacramento.
Il libretto che presentiamo è uno strumento da mettere direttamente in mano ai fedeli. Contiene brevi testi per illuminare le coscienze sull'atto penitenziale; una presentazione dei grandi temi evangelici sull'amore e perdono divino; dei suggerimenti per la preghiera e la riconciliazione con Dio e con i fratelli.
Può essere usato per la meditazione e preparazione privata comunitaria e come complemento della catechesi e della predicazione in occasione di conferenze, ritiri, corsi di esercizi, pellegrinaggi...

ELLE DI CI EDITRICE, 10096 LEUMANN (TORINO)

documenti

INTERROGATIVI SULLA PENITENZA

RISPOSTE AUTOREVOLI CHE ILLUMINANO ALCUNI PROBLEMI CRUCIALI DELLA DOTTRINA E DELLA PRASSI PENITENZIALE

Già nelle pagine precedenti si è parlato di problemi, particolarmente vivi oggi, circa la dottrina e la pratica del sacramento della Penitenza. Qui se ne riprendono alcuni, per un'ulteriore riflessione. Lo stimolo per questo approfondimento lo abbiamo cercato in documenti di conferenze episcopali: oltre che per il loro intrinseco valore, essi hanno per noi significato in quanto non rappresentano delle posizioni personali ma la convergenza di molti sforzi per una conoscenza sempre più approfondita del mistero cristiano, anche nel settore specifico della Penitenza.

Gli argomenti affrontati sono i seguenti: Il sacramento della Penitenza nella fanciullezza; Rapporto fra Prima Comunione e Prima Confessione; La preparazione dei fanciulli al sacramento della Penitenza; Il senso del peccato nel nostro tempo; Le diverse modalità di celebrazione del perdono, con particolare riferimento alla Confessione individuale e alle celebrazioni comunitarie.

1. LA PRATICA PASTORALE DELLA PRIMA CONFESSIONE E DELLA PRIMA COMUNIONE DEI FANCIULLI

Riflessioni della Commissione Episcopale Francese per l'Insegnamento Religioso sulla Dichiarazione delle Congregazioni della Disciplina dei Sacramenti e del Clero del 24 maggio 1973.

Un interrogativo comune

In un'epoca relativamente recente il sacramento della Penitenza era talmente collegato all'Eucaristia che sembrava inconcepibile per alcuni partecipare alla Comunione senza prima essersi confessati. Uno sforzo pastorale continuo e più consapevole ha permesso a molti cristiani di riscoprire l'Eucaristia. Per quanto riguarda invece la Penitenza, questo sforzo pastorale ne ha soprattutto messo in luce la dimensione comunitaria. Ma molti comprendono ora di meno la necessità e il significato del sacramento, o meglio, del sacramento vissuto come dialogo con il sacerdote.

Gli orientamenti pubblicati dai vescovi di Francia per la Quaresima 1974 mirano precisamente a rivalutare il senso del sacramento della Penitenza, nella sua dimensione comunitaria e personale.

Il sacramento della Penitenza nella fanciullezza

Per quanto riguarda i fanciulli, l'uso di un tempo riuniva in uno stesso momento la prima Confessione e la prima Comunione. In seguito, le ricerche pedagogiche, illuminate da più profonde conoscenze psicologiche, hanno chiarito l'importanza del cammino personale del fanciullo e hanno suscitato nell'educatore la paura di traumatizzarlo, con una presentazione, troppo rapida e inadatta alla sua età, della situazione di colpa. Alcuni educatori, incoraggiati sovente dagli stessi genitori, hanno preferito adottare un itinerario più lento e una preparazione più lunga per i fanciulli che si accostavano alla Penitenza. Ci sono così, in certi posti, dei fanciulli che partecipano alla Comunione con notevole anticipo sulla prima Confessione.

Il nostro punto di vista di educatori della fede

I fanciulli di oggi sono meno adatti di quelli di ieri a vivere una autentica vita cristiana, in tutte le sue dimensioni?
L'esperienza catechistica e pastorale testimonia il contrario. Molti fanciulli esprimono una reale volontà di corrispondere al Vangelo e cercano una vita fraterna, attenta alla chiamata di Dio. In molti di essi si constata un progresso nella comprensione del sacramento dell'Eucaristia e nello stile serio e personale di prepararvisi.
Perché allora dovrebbero essere incapaci di accostarsi nello stesso modo al sacramento della Penitenza?
Dobbiamo dunque interrogarci sul posto del sacramento della Penitenza nell'iniziazione alla vita cristiana e sulle capacità di partecipazione dei fanciulli.

L'incontro con Cristo che perdona

Il sacramento della Penitenza è un incontro privilegiato con Cristo che perdona. Noi riconosciamo la capacità dei fanciulli a scoprire Cristo in modo personale e vivo, specialmente nell'Eucaristia. Non può avvenire la stessa cosa nella preparazione e nella pratica del sacramento della Penitenza per quei fanciulli di cui si possa constatare una certa maturità?
Infatti, quando cominciano a sentirsi capaci di scegliere e di esercitare la loro responsabilità, essi sono in grado di cogliere, a modo loro e nel linguaggio loro particolare, la chiamata di Dio nella vita. Nello stesso tempo sono in grado di scoprire che non sempre si comportano come Dio vuole da loro, anche se la catechesi non li ha ancora condotti a capire tutti gli aspetti del peccato e del comportamento dell'uomo peccatore.

La dichiarazione romana sulla prima Confessione

È in questo spirito che dobbiamo leggere la dichiarazione romana del maggio 1973 sulla prima Confessione dei fanciulli. In essa è richiesto che, mentre viene sviluppato a fondo il significato dell'Eucaristia, si educhino insieme i fanciulli al senso della Penitenza e, normalmente, si faccia precedere la prima Comunione alla prima Confessione.

I Prefetti delle Congregazioni dei Sacramenti e del Clero, nella risposta alla lettera a loro indirizzata il 17 settembre 1973 dal Presidente della Conferenza Cattolica Canadese, ritengono necessario si attiri, nello stesso periodo, una catechesi positiva e pastorale che prepari i fanciulli ad una fruttuosa celebrazione dei due sacramenti. Ma essi precisano: bisogna evitare di radunare in massa i fanciulli per farli passare al confessionale, precedentemente alla loro prima Comunione.
Del resto è noto che, secondo la normativa della Chiesa, non si ha l'obbligo di ricevere il sacramento della Penitenza a meno che non ci si trovi in una situazione di peccato grave. Questa dichiarazione invita tutti gli educatori a comprendere e a valorizzare meglio il sacramento della Penitenza nell'iniziazione dei fanciulli alla vita cristiana.

Due forti esigenze educative

Abbiamo ritenuto bene riaffermare la capacità dei fanciulli di accostarsi alla prima Confessione precedentemente alla prima Comunione, se sono sufficientemente maturi.
Tuttavia, per soddisfare le attuali richieste, e nello stesso tempo, le esigenze di una autentica educazione della fede, dobbiamo ricordare che:

– è indispensabile l'adattamento al linguaggio del fanciullo, come pure il rispetto della sua crescita spirituale, appena iniziata;

– è necessario un procedimento graduale. È vero che si può dare una educazione religiosa ad un gruppo di fanciulli, ma ciascuno la riceve a modo suo e secondo le sue capacità. Sono perciò i genitori, gli educatori, i sacerdoti, i catechisti, che devono individuare le tappe dell'evoluzione di ciascuno. Sono loro che devono valutare, insieme con i fanciulli, ciò che è possibile vivere nella fede e in quale momento. In questa prospettiva si sente più che mai l'esigenza di un dialogo con i genitori, convinti che sono essi i più idonei a percepire il grado di sviluppo personale del loro fanciullo.

Il compito educativo è difficile. Sappiamo che una educazione della fede esige pa-

zienza e attenzione al cammino personale di ciascun fanciullo. Ma pensiamo che sia normalmente possibile l'accesso personale di un fanciullo al sacramento della Penitenza.

COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO

31 gennaio 1974

(Nostra traduzione del testo francese riportato in « La documentation catholique », 17 marzo 1974, n. 6, pp. 265-266).

2. PREPARAZIONE DEI FANCIULLI AL SACRAMENTO DELLA PENITENZA

(*A complemento di quanto è stato detto nel paragrafo precedente dalla Commissione Episcopale Francese per l'Insegnamento Religioso, riportiamo alcune pagine dal documento preparato dalla Conferenza Episcopale del Lazio: « L'iniziazione cristiana. Indicazioni e norme per la pastorale regionale », LDC, Leumann-Torino 1975, pp. 46. Il documento è datato 1 nov. 1974*).

È di grande importanza ed è compito urgente degli educatori avviare i fanciulli alla pratica della Penitenza e predisporli progressivamente alla celebrazione sacramentale.

a) Perciò è assolutamente necessario, a partire dalla bontà di Dio Padre, rifiutata dall'uomo che fa il male, inculcare loro il dovere e il senso della penitenza-virtù, in maniera naturalmente adeguata alla loro età e alla loro particolare condizione psicologica.
Da questa penitenza interiore dipende infatti la verità e l'efficacia della celebrazione.[1]

b) L'iniziazione penitenziale va di pari passo con la formazione della coscienza morale e con la consapevolezza del peccato che gli educatori dovranno sollecitare, alla luce della parola di Dio e degli avvenimenti familiari e sociali di cui i fanciulli sono spettatori e protagonisti.[2]

c) L'educazione alla virtù della penitenza, considerata come impegno di lotta contro il peccato, volontà di conversione quando ci si è allontanati dall'amore di Dio e dei fratelli, desiderio costante di vivere le promesse e le esigenze battesimali, sarà un cammino graduale e progressivo che dovrà portare il fanciullo ad esprimere la conversione in segni e gesti concreti di amore a Dio e ai fratelli, come impegno di conversione e riconciliazione.[3]
Di questi il « sacramento » della Penitenza è certamente il più efficace, perché in esso è il Cristo risorto stesso che, attraverso il ministero della Chiesa, riconcilia gli uomini peccatori con Dio Padre e tra loro. Pertanto la celebrazione del sacramento « che suggella e porta a compimento l'itinerario penitenziale del cristiano »,[4] rimane un punto di arrivo e perciò un vero traguardo nell'educazione di fede del fanciullo.

d) L'iniziazione progressiva del bambino a questo sacramento, che parte dalla sua cosciente partecipazione alla vita familiare e sociale, dovrà essere sostenuta dall'esempio vivo dei genitori e dei membri adulti della comunità cristiana. La vita di famiglia e il contatto con i fratelli nella fede, mentre permettono al bambino di fare l'esperienza del perdono e della riconciliazione, lo mettono di fronte alle difficoltà della prima infanzia, che fanno sorgere, da una parte, sentimenti di impotenza, dall'altra il bisogno di solidarietà e di pace. Il superamento di questi dipenderà dal clima della vita di famiglia.

e) Come orientamento si potrebbero prevedere tre tappe nell'iniziazione del fanciullo al sacramento:

— Una prima tappa potrebbe consistere nell'avviare i fanciulli, personalmente prima, e poi comunitariamente, ad una ri-

[1] Cf *Rito della Penitenza,* « Premesse », n. 6a.
[2] Cf *Il catechismo dei fanciulli - 1. Io sono con voi,* cap. 10, pp. 136 ss.
[3] Cf *Rito della Penitenza,* « Premesse », n. 4. CEI, *Evangelizzazione e sacramenti della Penitenza e dell'Unzione degli infermi,* n. 78.
[4] CEI, *Evangelizzazione e sacramenti della Penitenza e dell'Unzione degli infermi,* n. 59.

flessione su parole ed episodi evangelici che richiamano la realtà del peccato, il dovere della conversione come risposta al dono dello Spirito Santo e la grandezza del perdono di Dio, per farne scaturire semplici invocazioni di perdono e gesti elementari di riconciliazione.

— In una seconda tappa sono da valorizzare, come prevede il Nuovo Rito,[5] celebrazioni comunitarie della Penitenza, con confessione dei peccati soltanto generica (ad es., attraverso preghiere, invocazioni, ecc.), ma senza accusa e assoluzione. Infatti « nei fanciulli formano una coscienza cristiana del peccato e li rendono consapevoli della vera liberazione, quella appunto dal peccato, operata da Cristo Signore ».[6] In questa linea c'è anche da fare scoprire il senso e la portata degli elementi penitenziali della Messa.[7]

— Nella terza tappa si pone la celebrazione del sacramento della Penitenza.

f) Si tenga finalmente presente l'indicazione generale del nuovo catechismo dei fanciulli:

« Criteri di opportuna gradualità consigliano di educare i fanciulli alla Penitenza cristiana con sapiente rispetto per i sentimenti e per i modi di esprimersi, propri della loro età.
Tocca agli educatori guidare responsabilmente ciascun fanciullo nelle esperienze della Penitenza.
La Chiesa ricorda che la riconciliazione è prima di tutto dono di Dio; per il Battesimo che hanno ricevuto, i fanciulli hanno il diritto di celebrare la bontà del Signore e di incontrarlo anche nel sacramento della Riconciliazione.
La Chiesa ricorda, inoltre, che la celebrazione della Penitenza favorisce anche nei fanciulli sentimenti di amore e di rispetto per il loro incontro con Gesù nella Messa di prima Comunione »[8] (n. 35, pp. 29-32).

[5] Cf *Rito della Penitenza,* « Premesse », n. 37.
[6] CEI, *Evangelizzazione e sacramenti della Penitenza e dell'Unzione degli infermi,* n. 91.
[7] Cf *ibid.,* n. 89.
[8] Cf *Il catechismo dei fanciulli - 1. Io sono con voi,* cap. 10, n. 7, p. 138.

3. PARLARE DEL PECCATO, OGGI

Perdita del senso del peccato?

Si afferma spesso oggi che il senso cristiano del peccato rischia di scomparire e che la coscienza morale va attutendosi. Questo regresso si manifesterebbe inequivocabilmente nella forte flessione della frequenza con cui ci si accosta al sacramento della Penitenza. La ripresa di questa pratica potrebbe contribuire, secondo l'opinione di molti osservatori scontenti, alla riscoperta del senso del peccato e al risveglio della coscienza morale. Le cattive azioni vengono oggi, troppo spesso, giustificate e scusate.
Persino la parola « peccato » non dice più molto alla maggioranza degli uomini. Quando si ammette che un'azione è cattiva, si tratta per lo più di un riconoscimento delle conseguenze negative che, sul piano umano, ne deriverebbero. Ma, compiendo una tale azione, chi si sente ancora colpevole di fronte a Dio? Chi si decide ancora a confessare davanti a Dio le proprie azioni come peccati?
L'inquietudine per la perdita del senso del peccato non è certamente illusoria. È giustificata ogni qual volta si rinuncia ad esaminare degli atti concreti per definirli come « peccato », secondo le norme che la Chiesa ritiene ispirate alla volontà di Dio.
Quando questo avviene, capita spesso che le carenze umane non vengono più avvertite come « peccati » nei confronti di Dio. Questa perdita del senso del peccato non deve essere confusa con l'affievolimento della coscienza morale. Quest'ultima, tuttavia, cambierà i propri contenuti, non di colpo ma per graduale trasformazione. Il verificarsi di tale cambiamento fa sì che la coscienza, invece di interrogarsi sulla volontà divina a riguardo dell'uomo, sarà attenta soprattutto ai valori attinti alle scienze umane e all'esperienza personale. Allora, la bilancia può pendere troppo dalla parte di questi valori.
Quando, in questo modo, si verifica un affievolimento del senso del peccato, esso sarà da giudicare dannoso, da un punto di vista di fede, per la stessa coscienza morale. Non dovremo analizzare attentamente i segni di tale affievolimento? Ed essi non saranno da individuare soprattutto nel modo nuovo con cui si pongono

gli interrogativi riguardanti la vita e la morte, o anche la sfera della sessualità? A questo proposito, si parla troppo spesso, e con leggerezza, di vecchi tabù che non sarebbero più legittimi nella nostra epoca moderna con la sua rinnovata concezione della vita. La Chiesa li manterrebbe in vita soprattutto per la sua opposizione al divorzio, ai rapporti sessuali extra-matrimoniali e all'aborto volontario. Tale atteggiamento mortificherebbe la responsabilità personale dell'uomo che liberamente dovrebbe poter decidere il proprio comportamento, nella concretezza delle diverse situazioni. A tal proposito vogliamo affermare con chiarezza che le norme insegnate in passato dal magistero della Chiesa non possono essere considerate alla stregua dei tabù. Così, per esempio, il comandamento « non ammazzare » deve essere considerato come una norma immutabile; esige il rispetto della vita umana. Sminuirne il valore non potrà certo costituire un progresso della coscienza morale. Non intendiamo, parlando delle norme insegnate dalla Chiesa, stabilire un nuovo catalogo dei peccati. Al contrario vogliamo sottolineare che le nostre azioni non possono essere misurate esclusivamente sulla base di motivazioni soggettive e pratiche. Tutti del resto ritengono che ciò sia evidente in diversi campi. Nessuno infatti negherà che le azioni umane, nell'ambito del mio e del tuo, siano legate a norme generali. Il furto resta un'ingiustizia, indipendentemente dalla sua entità. Ma analogamente l'adulterio e i rapporti sessuali extra-matrimoniali sono azioni umane che recano pregiudizio ai rapporti fondamentali tra gli uomini. Non dovremo forse preoccuparci della perdita di sensibilità per le norme e del rischio di affievolimento della coscienza morale?

Peraltro, bisognerà riconoscere anche che la coscienza morale, nell'ambito della società umana, si estende e si approfondisce grazie alle nuove visioni della vita. Risulta inoltre che il senso del peccato sia rimasto spesso, nel passato, troppo strettamente legato nell'atto individuale. Una nuova consapevolezza delle responsabilità è venuta formandosi da quando la miseria umana si è imposta allo sguardo di tutti, con aspetti e proporzioni prima inaspettate. Ciò, tra l'altro, comporta che taluni problemi di coscienza, riguardanti per esempio la pace e la giustizia, si pongano in modo diverso che nel passato. L'approfondirsi della coscienza morale riguardo a questi problemi ci invita a sottoporre a una concreta revisione il nostro senso del peccato. Se tale cambiamento si verifica nel rispetto delle norme stabilite da Cristo, ne potrà guadagnare la nostra speranza e il nostro coraggio.

Peccato e senso di Dio

Quando Paolo si chiamava ancora Saulo, i cristiani lo temevano. Questo giudeo fedele alla Legge credeva di conoscere alla perfezione la strada che conduce a Dio. Conosceva bene le tradizioni del suo popolo. Aveva orrore della via intrapresa dai discepoli di Gesù. Ai suoi occhi costoro incarnavano addirittura il peccato più grande: l'abbandono di Jahvé. Paolo perseguitava i cristiani. Li colpiva in nome di Dio. Fino a quando egli stesso fu colpito da quel Dio che egli credeva di servire. Una luce si accese in lui. Era Dio stesso, in Gesù Cristo. La conversione pose Paolo sulla via di Gesù. Una nuova intelligenza di Dio trasformò la sua vita. La strada che egli aveva creduto impedita dal peccato diviene per lui una strada che conduce alla vita.

La biografia di Paolo può forse aiutarci a comprendere il rapporto che intercorre tra la fede in Dio e la coscienza del peccato. La vicenda paolina non si ripete forse incessantemente sotto forme diverse? Dio è inesauribile e coloro che si pongono in ascolto della storia, orientandosi al Cristo, attingono ad un messaggio sempre rinnovato.

Non potremmo, in un periodo in cui scopriamo tanta durezza e crudeltà tra gli uomini, comprendere Dio di nuovo e in primo luogo, come promessa di misericordia, di solidarietà nella miseria umana, di soccorso nell'oppressione?

Non siamo invitati a rinnovare il nostro modo di riscoprire la divinità, tornando così a orientarci a Cristo e alla vita stessa? Non ne sarebbe aiutata la nostra intelligenza del peccato proprio della nostra epoca?

Tutto ciò potrebbe contribuire a che la forza della fede, consapevole di poter mutare l'assetto della realtà, si impadronisca di quanti desiderano farsi credenti.

(Da *Conversione e perdono.* Lettera pa-

storale dei Vescovi olandesi, Avvento 1973. Traduzione italiana in « Il Regno - Documenti », 1974, 5, pp. 174-175).

4. DIVERSE MODALITÀ DI CELEBRAZIONE DEL PERDONO

Celebrazione del perdono

Il perdono è l'anima della conversione. Non possiamo parlare di conversione se manca lo spirito del perdono. Le prime comunità cristiane sono vissute in questo spirito. Esse hanno celebrato il perdono di Dio. Questa celebrazione assumeva molteplici forme. Il perdono reciproco era una di queste. Un'altra era l'ascolto della parola di Dio, proclamata da colui che guidava la comunità in nome di Cristo. L'una forma non esclude l'altra, né vi si sostituisce.

In Matteo il potere di rimettere le colpe è conferito esplicitamente da Gesù a Pietro. Si parla in quella circostanza della facoltà di « legare » e di « sciogliere » (*Mt* 16,18.19). In Giovanni questo potere è affidato collegialmente agli Apostoli: « a chi rimetterete i peccati saranno rimessi, a chi li riterrete saranno ritenuti » (*Gv* 20,23). Che la confessione reciproca fosse altrettanto importante per la comunità cristiana, ce lo attesta in particolare Giacomo: « Confessatevi dunque gli uni agli altri i peccati e pregate gli uni per gli altri, affinché siate guariti » (*Gc* 5,16).

È importante che il linguaggio del perdono nasca dalla fede: il perdono che qui si celebra è il perdono di Dio, che costituisce l'evento fondamentale. La concreta tangibilità del perdono umano è il frutto miracoloso del perdono divino. Solo così può aversi il perdono e la profezia di un diverso avvenire. Solo così il perdono può infondere il coraggio di continuare a credere nella via segnata dal Cristo. Il perdono, impartito da coloro che ne hanno ricevuto il potere e la missione, ci comunica inoltre la certezza di poter continuare come convertiti, a percorrere tale via, poiché Dio ci ha accordato esplicitamente la sua misericordia.

Queste considerazioni possono forse aiutare a risolvere l'attuale problema della celebrazione della Penitenza e della Confessione individuale.

Da persona a persona (Confessione individuale)

La Confessione individuale sembra essere uscita improvvisamente dal nostro orizzonte. Si possono certamente indicare molteplici ragioni, sia di natura sociologica che psicologica, in grado di spiegare questo fenomeno. Da un punto di vista religioso tuttavia sarà importante sottolineare che l'uomo d'oggi tende sempre di meno a vedere la sua vita morale come una successione di atti isolati. Egli abbraccia con un solo sguardo la sua vita morale, come una realtà unitaria, informata a un solo principio, buono o cattivo che sia. La morale cosiddetta « dell'azione » è costituita a poco a poco dalla morale « dell'intenzione ». Questa tendenza contribuisce a far sì che la pratica della Confessione, che presuppone una chiara valutazione dei singoli atti, perda progressivamente di importanza.

È tuttavia un fatto deprecabile che la Confessione individuale, intesa come sacramento, sia finita tra le pratiche eccezionali. La comunità dei credenti l'ha sempre considerata un evento salvifico. E non ha perduto tale carattere, anche se il modo in cui è stata praticata l'ha forse resa poco credibile. La Confessione individuale offre la possibilità di ascoltare una parola personale di perdono. Questa è la sua caratteristica specifica. Infatti la fede nel perdono di Gesù, in quanto accordato a un uomo particolare, trova in essa la conferma di « un segno ». E il segno diviene realtà.

Confessiamo la nostra fede in Gesù riconoscendo i nostri peccati e disponendoci a ricevere la parola del perdono. Questa parola è pronunciata, nel nome di Gesù, dal sacerdote che agisce nell'ambito di una comunità di credenti. E si tratta di una parola che opera in funzione dell'appartenenza a tale comunità. La missione affidata a Pietro e agli Apostoli, di legare e sciogliere, ha trovato i propri continuatori nei vescovi, successori degli Apostoli e, attraverso di essi, nei sacerdoti. L'uomo, nell'intimo della sua personalità, è un essere solitario e incomunicabile. E resta tale, come attestano molteplici esperienze, nonostante la sua natura sociale. Questa solitudine può trovare ul-

teriore conferma nella consapevolezza del proprio fallimento di fronte a Dio. Gesti di particolare infedeltà nei confronti della fede e dell'amore possono rendere ancora più acuto questo senso di solitudine, in quanto toccano il centro della sua individualità. In altri tempi si parlava di « peccati mortali ». Si trattava di questi peccati gravissimi che portavano l'uomo ad abbandonare completamente la retta via. È necessario che anche noi oggi prestiamo molta attenzione a non imboccare una via senza uscita. E il nostro cammino sarà tale quando ci allontana dalle virtù fondamentali della fede e dell'amore. Ecco perché in tali casi la Chiesa esige una esplicita Confessione individuale dei peccati di cui ci si è resi colpevoli, fatta a un sacerdote, nel sacramento del perdono. Tale perdono infatti torna a renderci possibile e praticabile la « via del ritorno ». E il sacramento può rappresentare l'occasione e il luogo in cui il cuore possa recuperare la propria libertà, attraverso la conversione. D'altra parte avremmo una visione riduttiva del sacramento del perdono se volessimo rapportarlo unicamente a una morale di soli atti. Che non è certamente l'unica in grado di cogliere il valore di una parola personale di perdono pronunciata nel nome del Signore. Questa parola infatti oltrepassa la sfera dei nostri atti e tocca la vita stessa. « Se tu guardi le colpe, o Jahvè, Signore, chi potrà resistere? Invece presso di te è il perdono, perché ti si tema » (*Sal* 130).

Questa « via del perdono » può trarre forza dall'incontro personale con la misericordia di Dio nel sacramento del perdono. È per questo che tale sacramento può essere consigliato anche al credente che non ha consapevolezza di aver commesso « peccati mortali ». La Confessione regolare potrà rafforzare la certezza che la « conversione » resta necessaria e, grazie al perdono di Dio, sempre possibile. Nel passato tutti si confessavano... Vi contribuiva certamente anche il controllo sociale. Oggi pochi si confessano. Non è da escludere un funzionamento rovesciato del controllo sociale. Se ieri ci si faceva notare con la propria assenza dal confessionale, sembra che oggi avvenga il contrario. Non dovremmo aiutarci a vicenda a superare questa difficoltà?

Celebrazione pubblica della Penitenza

Nella vita cristiana del nostro Paese, come anche altrove, le celebrazioni pubbliche della Penitenza si sono affermate in questi ultimi anni, parallelamente alla diminuzione delle Confessioni individuali. La simultaneità dei due fenomeni può dare l'impressione che la celebrazione pubblica sia stata intenzionalmente sostituita alla Confessione individuale.* Spesso si sentono fare riflessioni di questo tipo: non si è più obbligati a confessarsi; oppure: la Confessione è stata abolita. A questo proposito è importante rendersi conto che sia la Confessione individuale sia la celebrazione pubblica della Penitenza possiedono ciascuna un valore proprio e insostituibile. Non si potrà quindi porre l'una al posto dell'altra.

In quanto celebrazione del perdono, la celebrazione della Penitenza pone in risalto l'intervento attivo di Dio nella storia della nostra salvezza. I nostri fallimenti personali vengono inseriti, con la celebrazione pubblica, nell'ambito della comprensione e dell'accettazione fraterna. La celebrazione della Penitenza è il perdono. Essa e in funzione della « costruzione del corpo di Gesù Cristo ». Nella sua predicazione, Gesù ha detto un giorno: « Tutto ciò che chiederete nelle vostre preghiere, credete di averlo già ottenuto, e l'otterrete. E quando state pregando, se avete qualcosa contro qualcuno perdonate, affinché il Padre vostro che è nei cieli vi perdoni i vostri falli » (*Mc* 11,24-35). La preghiera, il perdono e il perdono reciproco sono richiamati qui in una sola espressione. Nella celebrazione della Penitenza, la comunità dei credenti ha la possibilità di riascoltare questa parola di Gesù. Tale possibilità dipende dalla sua capacità di rendersi disponibile, mediante la preghiera,

* Nella Chiesa la « Confessione collettiva » con assoluzione generale non è un fenomeno sconosciuto. Fino a poco tempo addietro, non era autorizzata che per circostanze eccezionali. Una istruzione della Congregazione della Fede (*Normae pastorales circa absolutionem generali modo impertiendam,* 16 giugno 1972) ha reso possibile una pratica più diffusa, per talune circostanze particolari, a giudizio del vescovo. Nel nostro Paese non sembra che tali circostanze si possano verificare spesso.

al perdono di Dio che è oggetto della celebrazione. Ed è ulteriormente favorita dal perdono reciproco, che la celebrazione pubblica ricorda e suggerisce. Tra i valori propri della celebrazione pubblica, c'è quello di preparare e invitare alla Confessione individuale. La celebrazione pubblica, con la predicazione e la riflessione che essa promuove, e con la conseguente presa di coscienza dei valori evangelici e della dimensione sociale del nostro peccato, può contribuire a suscitare una più profonda aspirazione alla parola personale di perdono. La celebrazione pubblica della Penitenza può servire a liberare la Confessione individuale da una prospettiva troppo individualistica, e può suggerire la traccia per un esame di coscienza. Può contribuire a porre in risalto la dimensione di incontro personale con il Signore propria della Confessione individuale, sottolineando che tale incontro avviene nell'ambito della comunità ecclesiale e non ai margini della stessa.

(*Ibid.*, pp. 176-177).

I FANCIULLI E LA PENITENZA

Lucie Kockerols, pp. 132, L. 1.100

Numerosi sono i problemi teologici, psicologici e pastorali che suscita oggi la Confessione dei fanciulli e la loro iniziazione a questo sacramento. Le soluzioni pastorali tentate quà e là, a volte lasciano perplessi, perché non tengono conto di tutti gli aspetti del problema.
Ci sembra che questo libro, scritto da una madre di famiglia di grande esperienza e di squisita sensibilità catechistica, sia di una chiarezza e incisività eccezionali.
Vengono affrontati i problemi posti dalla sacramentalizzazione dei fanciulli e quelli specifici sollevati dalla Confessione.
Sono richiamati i concetti fondamentali della confessione dei fanciulli dal punto di vista teologico, catechistico, pastorale e liturgico.
Il pregio del libro è dato particolarmente dal suo grande equilibrio e, nello stesso tempo, dalla sua apertura.

RICONCILIAZIONE E PERDONO

Serie La 12, 48 fotocolor, formato grande (24 x 36): **in filmina con libretto-guida, L. 3.000; in diapositive con libretto-guida, L. 7200; Musicassetta di sonorizzazione, L. 3.500.**
Montaggio e redazione del testo a cura di B. Bartolini; fotocolor di G. Pera.
Bassorilievi della Porta dell'Anno Santo.

La porta di bronzo dell'Anno Santo presenta nei pannelli il tema del peccato e della riconciliazione. Parte dal peccato originale e dall'annunciazione e poi « racconta » le parabole, i miracoli, i gesti di perdono di Cristo: Battesimo di Gesù, pecorella smarrita, figlio prodigo, il paralitico, la peccatrice in casa di Simone, le « settanta volte sette », il tradimento di Pietro, il perdono del buon ladrone, Cristo risorto che dà il potere di rimettere i peccati, l'incredulità e fede di Tommaso, la conversione di Paolo.
La filmina inquadra i fatti biblici nella esigenza umana di perdono e di riconciliazione, « legge » poi i pannelli della porta commentandoli con i testi del Vangelo. Infine fa una attualizzazione sul sacramento della Penitenza con i suoi effetti: il perdono di Dio e la risurrezione della persona e della comunità. Il cristiano, liberato dal male per opera di Dio, diventa l'uomo libero che libera. La Penitenza è presentata come una forza di rinnovamento non solamente interiore ma anche sociale.

ELLE DI CI EDITRICE, 10096 LEUMANN (TORINO)

realizzazioni

PREADOLESCENTI: CONVERSIONE E PENITENZA

RIFLESSIONI IN MARGINE A « GO! »

(*Sussidio per un cammino di fede dei preadolescenti realizzato a cura dell'Ufficio Centrale dell'A.C.R.*)

UBALDO GIANETTO

Vari possono essere i motivi che sono alla base della disaffezione e della progressiva diserzione del sacramento della Penitenza da parte dei preadolescenti, anche di quelli che hanno ricevuto e ricevono una sufficiente iniziazione cristiana.
C'è il ragazzo che comincia ad annoiarsi di « dire sempre le stesse cose » fino a non vedervi più alcun significato.
C'è quell'altro, invece, i cui peccati « cominciano a cambiare », e sente allora il bisogno di un rapporto nuovo con il confessore, spezzando una lunga abitudine di discorsi che ora gli appaiono molto puerili.
D'altra parte, anche se il ragazzo riesce a superare le difficoltà psicologiche e a fare un'accusa sincera delle sue debolezze, ecco sorgere un nuovo ostacolo: la Confessione non sembra offrire quell'aiuto infallibile (o quasi) contro le ricadute, che egli sperava di trovare.

I veri motivi della disaffezione alla Penitenza

E l'analisi potrebbe continuare. Ma se scendiamo un po' più a fondo nel problema, scopriremo che la vera causa della futilità apparente o reale della frequenza del sacramento della Penitenza, che lo rende agli occhi dei ragazzi una pratica inutile e noiosa, sta molto probabilmente nell'atteggiamento superficiale, e troppo prevalentemente « negativo » e « dispersivo » con cui ragazzi e confessore la affrontano.
La Penitenza è vista come cosa quasi esclusivamente individualistica e per lo più tesa a « rimediare » a qualche « fallimento » periferico o occasionale. Non tocca il centro della vita, non inserisce nella comunità cristiana.
Non è vissuta come incontro con Cristo in cui tutta la vita del ragazzo si pone di fronte al suo modello e Maestro in uno sforzo sistematico di apertura alla sua Grazia e di « ricostruzione » dell'immagine di Lui in se stessi e nel gruppo in cui si vive.
Ai preadolescenti, insomma, la Penitenza — a livello di catechesi e di pratica — non propone una « conversione » veramente radicata nella problematica globale della loro età e abbastanza positiva e costruttiva.

Sforzi di rinnovamento

Si devono allora considerare come benvenuti ed estremamente necessari quegli sforzi di rinnovamento della catechesi e della pastorale che cercano appunto di presentare la penitenza (e la Penitenza!) in tutto quel contesto più vasto nel quale esse acquistano un senso ed un significato profondo ed entusiasmante, per tutta la vita.
È in questa linea che si pone — ci pare — la serie di sussidi « Un cuore nuovo »,[1] che l'Azione Cattolica Ragazzi ha

[1] *UN CUORE NUOVO. Una catechesi penitenziale per fanciulli e ragazzi,* Sussidi per la catechesi dell'Azione Cattolica dei Ragazzi 1974-75.
Comprende *nove fascicoli.*

I primi tre sono approfondimenti rivolti agli educatori:

1. « *Verso la gioia* »: riflessione biblico-teo-

preparato quest'anno, in vista di una catechesi in linea con l'appello di conversione e di riconciliazione proveniente dall'Anno Santo e dal programma pastorale della CEI su « Evangelizzazione e sacramento della Penitenza ».
Nostro intento è presentare brevemente il sussidio offerto ai preadolescenti con il titolo: *GO!,* tenendo presenti anche i sussidi per gli educatori, con l'aggiunta di alcune riflessioni che riteniamo utili per una « evangelizzazione » sempre più adeguata della Penitenza ai preadolescenti italiani.

« GO! »: Sussidio per la catechesi penitenziale dei ragazzi

Indovinato è il titolo *GO!,* come segnale di *Via! Partenza!,* che viene dopo un conteggio alla rovescia: 4, 3, 2, 1... il quale non ammette dilazioni: è arrivato per il ragazzo il tempo di « decollare », di lasciare la terra ferma della sua infanzia e di avventurarsi verso il mondo ancora ignoto dell'adolescenza.
Occorre spiccare il volo della libertà, scegliere tra « vivere o lasciarsi vivere », « farsi o lasciarsi fare », « fare o lasciare fare », affrontando il rischio di « essere se stessi », di agire, di costruire con gli altri, di « fare girare il mondo », di VIVERE!
È il messaggio che *GO!* lancia fin dalla copertina e dalle prime pagine servendosi di immagini e parole, di poesia e di Bibbia, di domande e di slogans, di ammonimenti e di inviti.
L'intento è il concorrere a « provocare esperienze » atte a diventare, nel gruppo e con il concorso dei ragazzi e dell'educatore, vita vissuta, luogo privilegiato per la riflessione e l'annuncio, per la catechesi e l'azione.
La linea essenziale della catechesi la si ritrova più nel sussidio per l'educatore (« Nuovo cammino, 3 ») che in quello del ragazzo, e la sua attuazione e realizzazione avrà luogo all'interno dell'esperienza « provocata » e vissuta molto più che nelle pagine dei sussidi intese a « provocarle ».
Ma più che questi aspetti di metodo — del resto interessantissimi — quello che ci preme sottolineare è come il tema specifico di catechesi che viene affrontato (la catechesi della Penitenza e della conversione) non venga trattato in modo a se stante, isolato, con l'inevitabile risultato di inaridirlo e staccarlo dalla vita vissuta, ma all'interno di un progetto che tocca tutti — o almeno molti — dei problemi centrali di vita del preadolescente.

logica sul senso del peccato, sull'annuncio della salvezza, sul cammino della conversione e sulla celebrazione della misericordia divina.

2. « *Eterno è il tuo amore per noi* »: orientamenti educativi e pastorali e proposte concrete di celebrazioni penitenziali comunitarie per i fanciulli e per i ragazzi.

3. « *Verso la libertà* »: linee orientative sul piano pedagogico e pastorale per una educazione morale-penitenziale dei fanciulli e dei ragazzi.
Degli altri sei sussidi:

a) tre sono rivolti ai fanciulli o ai ragazzi:
– « *A braccia aperte* »: per i 6-8 anni;
– « *Insieme* »: per gli 8-11 anni;
– « *Go!* »: *libro di vita dei ragazzi e sussidio al cammino di catechesi dei ragazzi 11-14 anni* (192 pagine a due colori con numerosi disegni, schemi, foto e vivace impaginazione);

b) tre costituiscono la corrispettiva GUIDA per gli educatori, con il titolo « *Un nuovo cammino* » 1, 2, 3 (il n. 3 è il sussidio-guida relativo a *GO!* per gli educatori dei preadolescenti).

Le tre parti del sussidio

Fin da un primo sguardo — infatti — la tripartizione di *GO!,* corrispondente alle tre esperienze-chiave che si vogliono « provocare », promette bene.
Le tre parti sono infatti:

1. *Identikit*
2. *Costruire insieme*
3. *Quale progetto?*

Le esamineremo una per una.

PARTE I

IDENTIKIT

Per il preadolescente in crescita è certo un problema importante quello della propria *identità* e una esperienza essenziale quella del *trovarsi di fronte al proprio io che cambia* e di vedersi sempre più in grado di divenire egli stesso *il mo-*

tore cosciente della costruzione di sé, nel presente e per l'avvenire.
Non sono « le stelle » (l'oroscopo!) che dettano legge nella mia vita, e nepppure l'ambiente, gli altri, che « mi programmano » a loro piacere: *finalmente ho in mano la chiave della mia vita, sono indipendente!* Posso essere me stesso!
Ma qui la riflessione si approfondisce: essere indipendenti troppo spesso vuol dire soltanto cambiare padrone! Per la vera indipendenza occorre un lungo cammino che parte dall'accettazione di sé, un'accettazione attiva, che sa guardare innanzi, che sa guardare dentro e vedere l'immagine di Dio voluta dal Creatore e spezzata troppe volte dall'uomo, mosaico che è sempre da ricomporre, con un impegno che viene da una scelta responsabile e libera. Si tratta di camminare nella verità, di affrontare la fatica di inventarsi ogni giorno, « stando al volante » della propria vita, non da soli, ma con CRISTO, proprio per ricostruire, nel nostro *identikit,* quello di CRISTO stesso, nostro liberatore e Salvatore, secondo il volto e il manifesto che egli ci presenta: quello di una vita vissuta nello spirito e nella pratica delle Beatitudini.
È una tematica avvincente, che non può lasciare indifferente il ragazzo tutto impegnato nell'esperienza del vivere, del crescere, del cambiare...
Il sussidio la presenta con grande ricchezza, a partire da molti aspetti diversi, con trovate spesso geniali. Forse sono fin troppo numerose, per cui occorrerà un educatore-catechista preparato, che tenga sempre presente il filo del discorso e l'elemento centrale dell'esperienza-riflessione (con l'aiuto della *Guida di lettura* contenuta in « Nuovo cammino, 3 », Parte terza).

Essere « originali », ricostruire in sé l'immagine di Dio e di Cristo

Molto pertinente il punto-chiave della *accettazione di sé* (p. 27ss). Accettare se stessi è il punto di partenza, perché accettarsi significa anche capire ciò che c'è di *originale* in noi, non programmabile da altri, ma *originato* da Dio e finalizzato a Dio in Cristo, per la mia vera crescita e felicità.
Significa pure volere essere *originali,* come immagine originale di Dio che mi ha creato così come sono, e immagine originale di Cristo che sono chiamato a riprodurre in modo originale nella vita che io solo e nessun altro può vivere per me. Essere originali vuol dire non cedere all'andazzo comune, non essere egoisti, disubbidienti, prepotenti, svagati, cocciuti, superficiali..., ma essere come CRISTO e come DIO (molto attraente la descrizione dei lineamenti di Cristo secondo le Beatitudini), con sforzo costante, usando tutti i mezzi a disposizione: progetto personale, preghiera, conversione, PENITENZA. Quest'ultima è il sacramento (e l'atteggiamento) che distrugge in noi la « copia », il robot, la passività, il male... e ci conduce ad essere ORIGINALI, AUTOCOSTRUITI, LIBERI, ATTIVI, RICCHI per quello che si È e non per quello che si HA, DONATORI di felicità.
Il peccato, visto alla luce di questa esperienza, prende i connotati:

– del preferire di avere piuttosto che essere;

– del lasciarsi fare piuttosto che fare, dell'essere robot e copie piuttosto che originali;

– del deformare e spezzare l'immagine di Dio in noi;

– del rifiuto di accettarsi, di crescere, di essere se stessi, di prendere la vita nelle proprie mani, di decidere, di essere libero, di lasciarsi liberare, di porre se stessi e Cristo al volante della propria vita;

– del rifiuto di costruire in noi l'immagine di Cristo.

Anche se in questa prima parte non si parla direttamente della conversione e della Penitenza, quale vastissimo materiale di esperienza viene già offerto per animarne il contenuto e darvi un « mordente » e un interesse nuovo e insospettato!

PARTE II

COSTRUIAMO INSIEME

Il momento della Penitenza è affrontato in modo esplicito nella seconda parte, dedicata non più all'esperienza del *disordine che c'è nella persona,* ma a quella della *divisione esistente a livello sociale,*

nelle piccole e grandi comunità: paese, gruppi e mondo.
Là era l'*immagine* individuale che era *spezzata,* qui è la comunità che è *divisa.*
L'uomo — e il ragazzo — non è veramente se stesso se non è un « uomo con » e un « uomo per ».
L'immagine di Dio e di Cristo non può essere veramente ricomposta se non diventa « comunione ».
Il punto di partenza è quello di un mondo dolorosamente diviso. Il « conteggio alla rovescia » della copertina si trasforma qui, anche visivamente, nella lacerazione del nostro pianeta in 1°, 2°, 3° e... 4° mondo, ricchezza e fame, oppressione e guerre, sviluppo e povertà. Dall'analisi emerge una parola-chiave: la *responsabilità,* o, meglio, la corresponsabilità di tutti e di ciascuno.
Per renderla più evidente, l'esperienza viene riportata in « casa nostra », e diventa *inchiesta-ricerca dei fattori di divisione, di lotta, di miseria spirituale e morale presenti nel proprio paese, nel proprio quartiere,* come anche nella scuola e nel gruppo e nella stessa Chiesa.
È un processo « ai fatti » che, appena risale alle responsabilità, non può condannare le persone se non *includendo se stessi* nell'uguale condanna. La valutazione critica sfocia allora nel manifesto di Dio: « Uomini figli miei di tutto il mondo, unitevi! », che invita il credente a porsi a disposizione dell'azione di Dio nel mondo come ricostruttore di comunità e di comunione. I « mille gesti per gli altri », riscoperti « nella gioia », diventano allora « segni di riconciliazione » quale premessa dei « segni sacramentali ».

Peccato, conversione, Penitenza

Il peccato, a cominciare da tutta la storia di male che va da Adamo a Caino, da Babele a tutte le storie di oppressione e di divisione nella Chiesa e nel mondo fino ad Auschwitz, a Buchenwald, e all'odierna contrapposizione di paesi ricchi e poveri, di spese pazzesche in armamenti e di gente che muore di fame, è identificato:

– nel dire NO a DIO o al FRATELLO
– nel mettere l'IO al posto di DIO
– nell'accusare, condannare e giudicare il fratello
– nel sentirsi migliore o diverso da chi ha sbagliato
– nel dire « io non c'entro »...
– nella gioia sprecata, nel rifiuto dell'amore, nella non-costruzione del mio paese, della mia famiglia, della mia scuola, del mio gruppo...

Convertirsi:

– è sentirsi responsabile del fratello — e con il fratello che ha sbagliato — del male fatto, delle divisioni, delle paure;

– è aiutare, fare pace, vivere insieme, sorridere, sopportare, amare, perdonare, pregare, cantare, giocare, studiare, lavorare, nella gioia.

È in questa luce concreta del cambiare, ritrovare l'immagine, riconciliarci, riconciliare, nella CHIESA, che si parla allora con grande efficacia della *Penitenza come sacramento della riconciliazione,* celebrazione dell'amore di Dio che perdona ed è fedele, proclamazione a tutti del nostro impegno di conversione e di amore.
È come incontro personale del cristiano peccatore con Cristo, nella Chiesa e per la Chiesa, con gli atteggiamenti essenziali della fede e dell'umiltà che la Penitenza ci fa nuove creature, uomini nuovi, ricostruttori della famiglia di Dio: « Il peccato più grande non è il cadere ma il non rialzarsi, il non riconciliarsi ».
Culmine della riconciliazione e fonte sempre nuova di comunione è la famiglia di Dio a mensa: l'Eucaristia.

PARTE III

QUALE PROGETTO?

La terza parte viene incontro al desiderio, che il preadolescente mostra sempre più, di intervenire, di fare qualcosa anche lui nel mondo in cui vive, di realizzare qualcosa nella sua vita.
Il sussidio avvia la riflessione dapprima sulle *leggi della vita* proposteci dal piano di collaborazione con Dio. È un Dio « coraggioso » che non ci tratta come pedine, ma rispetta fino in fondo la nostra autonomia, pur « restandoci accanto, gomito a gomito, rischiando con noi l'avvenire nella storia »: *il faro* è la Parola di Dio; *il vento* è lo Spirito Santo; *la vela,* l'a-

more; *l'equipaggio:* noi e gli altri, insieme; *la legge* è quella dei valori oggettivamente presenti nella realtà: l'uomo, le persone, sono al primo posto; poi vengono, al loro servizio, tutte le altre realtà.
Si approfondisce quindi il *progetto di uomo,* che ci riporta naturalmente a Gesù: « ci fu un uomo che realizzò, vivendolo, un progetto d'uomo, il progetto dell'uomo: Cristo ».
Eccoci allora al momento decisivo: *credere nel modello-uomo del mondo oppure in quello di Cristo* e in base a questa scelta iniziare la formulazione teorica e pratica di un nuovo progetto di scuola (ad esso è dedicata l'ultima sezione del sussidio), ma anche di famiglia, cinema, stampa, Chiesa... mondo!
Il sussidio non lo dice esplicitamente, ma è chiaro che la « conversione » prende qui l'aspetto di:

– scelta fra i mille progetti di mondo, di società e di uomo, valutando tutte le realtà in modo critico alla luce del Vangelo;

– impegno nell'affrontare il rischio della costruzione di un mondo nuovo, secondo il piano di Dio, fidando sulla sua parola;

– attuare un progetto di sé e del mondo sempre più corrispondente al messaggio di Cristo.

È altrettanto chiaro, infine, che si tratta di un nuovo, vastissimo spazio di cui arricchire tutto l'impegno « penitenziale » del preadolescente. Se si attua una catechesi di questo genere e la si mette alla base di una pratica penitenziale decisa e chiara nei suoi contenuti e nelle sue mete, allora si potrà dire veramente che « evangelizzazione e Penitenza » sono diventate una sola e salda realtà.
Come sarà ancora possibile parlare di futilità, negatività, inefficacia del sacramento della Penitenza, compreso e attuato nella sua vera natura di « segno-vertice » di riconciliazione, e « segno-espressione efficace » di una Grazia di Dio che si traduce in un cammino di conversione che coincide con l'edificazione dell'uomo e del cristiano, così come essa si pone con tutte le sue difficoltà e il suo fascino, a livello di preadolescenti aperti a Dio, al mondo e alla vita?

Osservazioni conclusive

Vorremmo — al termine di queste brevi riflessioni — aggiungere alcune note:

1. Il nostro intento era quello di sottolineare l'importanza dell'inserimento della catechesi penitenziale in tutto il contesto più vasto della catechesi e pastorale dei preadolescenti, come questi sussidi fanno in modo eccellente.
Non abbiamo quindi parlato se non di sfuggita della metodologia usata sia nell'insieme (interessante progettazione e realizzazione di « catechesi esperienziale »), sia nel sussidio inteso a « provocare » l'esperienza. Esso è sulla linea dei sussidi A.C.R. degli anni precedenti, ma ancor più indovinato ed efficace nell'espressione combinata di parole ed immagini. Molte « impaginazioni » meritano di essere riprodotte in « posters » e possono diventare, anche isolatamente, suggestivi e « provocanti » stimoli per una riflessione e catechesi di gruppo.

2. Di particolare importanza è il fatto di aver voluto risolutamente staccare la catechesi dal libro. Essa non è « spiegazione di un libro », ma approfondimento della realtà vissuta, umana e cristiana, con l'aiuto del gruppo, dell'educatore e *anche* di sussidi scritti.
Questi ultimi sono qui concepiti originalmente come mezzi per « provocare » l'esperienza, per aiutare a viverla, per guidare a riflettervi sopra. In questa linea si pongono anche le riflessioni di approfondimento per l'educatore e le *tre celebrazioni penitenziali* proposte in « Eterno è il tuo amore per noi », in relazione con le *tre esperienze* prese in esame.
Altro legame con l'esperienza e la vita vissuta è il collegamento con la liturgia; la prima esperienza conduce all'incontro con Cristo che viene a Natale, la seconda è indicatissima per un itinerario quaresimale-pasquale, la terza si apre sulla missione che la Chiesa riceve a Pentecoste.

3. Anche se così vasta, interessante e ricca di elementi di annuncio, questa non è ancora *tutta* la catechesi dei preadolescenti. È una catechesi particolarmente adatta al metodo attivistico di un gruppo di « azione ».
Molto ricco è il paragone tra la vita e la fede, ma questo secondo termine, *la*

fede, ha bisogno, a tutte le età e in particolare in quella preadolescenziale, di momenti di annuncio più sistematici e approfonditi.
Nel presente sussidio ciò avviene in modo abbastanza completo per il sacramento della Penitenza.
Ma temiamo che gli altri elementi di annuncio a cui si accenna più velocemente: la Creazione, la persona di Cristo (1ª esperienza), come pure la caduta, la storia della salvezza, la Chiesa (2ª esperienza) ecc., se non sono approfonditi anche *come argomenti a sé,* facendo più ampio e ordinato riferimento ai testi biblici (ad. es.: studio di un'antologia biblica dell'AT, studio di un Vangelo e degli Atti degli apostoli), perdano molto del loro valore e della loro efficacia di conversione e di edificazione della fede.
Solo con una forte crescita in umanità (favorita dall'educazione cristiana e dalla catechesi « esperienziale ») vi può essere crescita religiosa ma, d'altra parte, la crescita religiosa (attinta anche allo studio e meditazione diretta dei più importanti documenti della fede) diventa a sua volta crescita in umanità. La conoscenza e l'amore di Cristo ci spingono a « convertirci », a « cambiare », a « scegliere » di diventare, in noi stessi, nella Chiesa e nel mondo, immagini di Cristo e di Dio.

4. Ci auguriamo che l'A.C.R. continui a farci di questi regali, e che sorgano in Italia numerosi altri gruppi che, con la propria esperienza di vita e di fede e con la loro ansia pastorale divenuta creativa, arricchiscano sempre più la Chiesa di strumenti vivi ed efficaci per l'educazione cristiana e la catechesi dei ragazzi.
Il Catechismo nazionale, se vorrà essere valido, dovrà costituire una sintesi di tali esperienze e il loro punto di incontro per una pastorale più unitaria, autorevole ed incisiva, ma, nello stesso tempo, dovrà continuare a suscitarle e a moltiplicarle, in uno spirito di creatività responsabile e vivace.

LA CATECHESI DELLA VOCAZIONE

Autori vari, pp. 208, L. 2100

Il volume è frutto di un incontro di ricerca sulla catechesi della vocazione, al quale hanno portato il loro contributo di studio e di esperienza 140 esperti e rappresentanti di tutte le categorie « vocazionali ». La ricerca si collega al **« Piano pastorale per le vocazioni in Italia »**, approvato dalla CEI nel luglio 1973.
L'opera contiene studi e proposte per la catechesi delle vocazioni sacerdotale, religiosa maschile e femminile, laicale, missionaria, diaconale, contemplativa, agli istituti secolari, alla missione di educatore.
Di facile lettura, si pone sul piano concreto della documentazione e della proposta immediata, fondata però su validi studi dottrinali e pedagogici. Nelle mutate situazioni socio-culturali e religiose, il problema va affrontato con una visione chiara delle difficoltà, ma anche delle possibilità offerte a quanti sono impegnati in un settore così importante e delicato.

ELLE DI CI EDITRICE, 10096 LEUMANN (TORINO)

sussidi

BIBLIOGRAFIA SULLA PASTORALE DELLA PENITENZA

GIANFRANCO FRUMENTO

Sul tema della « pastorale penitenziale » esiste ormai una vasta bibliografia, che si è arricchita di interessanti contributi soprattutto in occasione della pubblicazione del nuovo « Ordo Paenitentiae ».
In questa rassegna vorremmo segnalare, senza pretese di erudizione e di completezza, quelle opere che ci sembrano più pratiche ed accessibili ai catechisti e agli altri operatori pastorali.
Per una informazione più specifica rimandiamo ad alcune « rassegne bibliografiche », preparate da specialisti sul tema della Penitenza.

RASSEGNE BIBLIOGRAFICHE

G. Oggioni, *Storia e teologia della Penitenza: Bibliografia,* in *Problemi e orientamenti di teologia dommatica,* Milano 1957, II, pp. 901-923 (lavoro fondamentale per le pubblicazioni sino al 1957).

E. Ruffini, *Studi recenti di alcuni temi penitenziali,* in « La Scuola Cattolica », 1964, suppl. bibl., pp. 3-23.

M. Morganti, *Rassegna bibliografica sulla Penitenza,* in *La Penitenza,* LDC, Torino 1967, pp. 333-339.

L. Brandolini, *Dottrina e pastorale della Penitenza nelle pubblicazioni recenti,* in « Rivista di pastorale liturgica », 1968, pp. 499-512.

F. Funke, *Sintesi degli scritti più significativi sulla Confessione negli ultimi dieci anni,* in « Concilium », 1971, pp. 172-188.

E. Faglioni, *Il sacramento della Penitenza,* in « La Rivista del Clero Italiano », 1974, n. 12, pp. 958-962.

1. DOCUMENTI UFFICIALI DEL MAGISTERO

È indispensabile innanzitutto conoscere bene il testo del nuovo *Rito della Penitenza,* pubblicato a cura della CEI: particolarmente importanti sono le « premesse ».
Non si dimentichi di collegare questo documento con la Costituzione Apostolica *Paenitemini* del 17 febbraio 1966 e con le *Norme pastorali circa l'assoluzione sacramentale generale* della S. C. della Dottrina della Fede del 16 giugno 1972.
Sempre attuali ci sembrano le pagine che sono dedicate alla Penitenza nel *Direttorio liturgico-pastorale per l'uso del rituale dei sacramenti,* pubblicato a cura della « Commissione episcopale per la liturgia » della CEI, il 27 giugno 1967.
Si veda poi il « comunicato » emanato dalla CEI per la presentazione del « nuovo rito » della Penitenza in italiano.
Ricco di dottrina e di indicazioni pastorali è il documento della stessa CEI su *Evangelizzazione e sacramenti della Penitenza e dell'Unzione degli infermi* (cf l'edizione LDC nella Collana « Documenti CEI, n. 11).
Molto utile sarà la lettura della « relazione » che Mons. Maverna ha tenuto all'assemblea della CEI, nello scorso giugno, sulla « pastorale della Penitenza ».

2. PIANI PASTORALI DIOCESANI

In molte chiese locali si sono elaborati « piani pastorali » per attuare in diocesi le direttive della CEI. Ricordiamo, come particolarmente significativi, i « piani » della diocesi di Milano e di Ascoli Piceno.
Evangelizzazione e sacramento della Riconciliazione. Piano pastorale diocesano

per l'anno 1974-75, in « Rivista diocesana Milanese », 1974, ottobre, pp. 866-889. *Piano pastorale diocesano 1974-75:* 1ª parte *Itinerario comunitario verso il sacramento della Penitenza,* in « Bollettino dioc. di Ascoli P. », 1974, n. 4, pp. 545-573. Il « piano » è riportato anche in « La Nuova Alleanza », 1974, n. 11, pp. 465-474, e n. 12, pp. 525-534 col titolo « Chiesa penitente: segno di salvezza ».

3. COMMENTI AL « NUOVO RITO »

Diamo l'elenco delle pubblicazioni finora uscite:

A. Marranzini-Z. Alszeghy-D. Capone-S. Mazzarello, *Il sacramento della Riconciliazione, Nuovo Rito,* Città Nuova, Roma 1974, pp. 134.

F. Sottocornola, *I nuovi riti della Penitenza, Commento,* EMI, Bologna 1974, pp. 80.

D. Tettamanzi, *Conversione e riconciliazione,* Àncora, Milano 1974, pp. 270.

Aa. Vv., *Per un rinnovamento pastorale del sacramento della Riconciliazione,* in « Orientamenti pastorali », 1974, n. 1, pp. 7-72.

Aa. Vv., *Il nuovo « rito della Penitenza »,* in « Rivista di pastorale liturgica », 1974, n. 4, pp. 1-84.

Aa. Vv., *Sacramento della riconciliazione,* in « SPAS » (*Sussidi pastorali a schede*), ottobre 1974, n. 17, pp. 86.

Il nuovo rito della Penitenza, Numero monografico di « Rivista liturgica », 1975, 1, con articoli di E. Ruffini (Teologia della Penitenza e del Nuovo Rito), G. Piana (Significato e dimensione del peccato nella teologia e nel N. R.), G. Moioli (Collocazione del N. R. nella storia del sacramento), A. Carideo (Analisi teologico-liturgica del N. R.), C. Bucciarelli (I giovani e il sacramento della P.), S. Rinaudo (Lezionario del N. R.).

4. PER L'AGGIORNAMENTO TEOLOGICO

O. Bernasconi, *Penitenza,* in *Dizionario Enciclopedico di Teologia Morale,* Paoline, Roma 1973, pp. 706-717.
In questa « voce » del noto « Dizionario di Teologia Morale » si potrà trovare una buona sintesi della problematica sulla Penitenza, con ampia bibliografia.

A. Marranzini-A. Di Marino, *Il sacramento della Penitenza, Analisi storica e prospettive pastorali,* Dehoniane, Napoli 1972, pp. 189.
Lo scopo principale di questo volume è di fornire ai lettori uno « strumento di lavoro ». I due terzi della ricerca sono riservati alla parte storica, del periodo apostolico al Concilio di Trento. A. Di Marino presenta alcuni spunti di riflessione pastorale, non sempre approfonditi.

S. Maggiolini, *Peccato e perdono nella Chiesa,* Queriniana, Brescia 1968, pp. 336.
Una esposizione della teologia attuale del sacramento della Penitenza a partire dalla prassi liturgica: il cristiano è chiamato a riflettere sui gesti rituali che compie per scoprire le dimensioni della sua conversione. Valido aiuto per una catechesi penitenziale aggiornata.

J. Ramos-Regidor, *Il Sacramento della penitenza.* Riflessione teologica, biblico-storico-pastorale alla luce del Vaticano II, LDC, Leumann-Torino 1974, 3ª ediz., pp. 384.
Ottimo volume, che senza trascurare l'insegnamento della storia, considera la Penitenza soprattutto alla luce della nuova teologia e della pastorale che sono scaturite dal Vaticano II, cercando a questo scopo anche nuove piste rituali del sacramento. Un'ampia bibliografia, proposta per ogni tema, può servire come punto di partenza per una riflessione ed una ricerca ulteriore.

Aa. Vv., *La crisi della confessione,* Dehoniane, Bologna 1974, pp. 328.
Il volume raccoglie gli « atti » del Convegno dei Teologi Moralisti dell'Italia del Nord, tenutosi a Como dal 3 al 5 settembre 1973. Relazioni di: G. A. Palo; R. Cavedo; E. Ruffini; D. Tettamanzi; C. Scarpellini; F. Molinari; L. Scipioni.

K. Rahner, *La Penitenza della Chiesa,* Paoline, Roma 1968, 2ª ed., pp. 868.
È una delle opere di teologia più complete sulla Confessione uscite in questi ultimi anni. La prima parte è di indole teologica; la seconda è una raccolta di saggi storici. Il lavoro, di carattere prevalentemente dottrinale, si richiama ad istanze pastorali ed aiuta a compiere quel

« rinnovamento di mentalità » che deve essere alla base di una rivivificazione della prassi penitenziale oggi.

D. Tettamanzi, *La Penitenza cristiana sacramento della conversione e della riconciliazione,* Venegono Inf. (Va) 1972, pro manuscripto, pp. 305.
Si tratta di un « manuale » completo e aggiornato sulla *Penitenza* che si sviluppa in due sezioni: *a*) *storico-positiva:* la Penitenza cristiana nella storia della salvezza, cioè nella rivelazione biblica, nella tradizione, nel magistero della Chiesa; *b*) *sistematico-speculativa:* la Penitenza cristiana nella riflessione di fede della Chiesa e nella sua vita. I diversi temi penitenziali sono trattati tenendo presenti, in modo organico e unitario, gli aspetti dommatici, morali, canonici, liturgici, pastorali, spirituali.

Aa. Vv., *La Penitenza.* Dottrina, storia, catechesi e pastorale, LDC, Torino 1968, pp. 348.
Attraverso la collaborazione di vari specialisti vengono illustrate la dottrina, la storia e la pastorale del sacramento della Penitenza, per una sempre maggior comprensione. Studi sintetici, ma molto chiari e attuali.

Aa. Vv., *La Penitenza, riconciliazione con Dio e con la Chiesa,* Ares, Milano 1968, pp. 186.
Sono gli « atti » del III Convegno pastorale organizzato dalla rivista « Studi cattolici », nel luglio 1968. Le tre relazioni fondamentali, attorno a cui si sono poi sviluppati i lavori dei gruppi di studio, sono del card. G. Lercaro, di C. Braga e di B. Maggioni, rispettivamente sulla « dimensione comunitaria e personale della penitenza », sulla sua evoluzione storica e sul valore di conversione e penitenza nella prospettiva biblica.

Aa. Vv., *La penitenza oggi.* Aspetti teologici e pastorali del sacramento della Penitenza. Pontif. Facoltà Teologica, M. D'Auria, Napoli 1974, pp. 171.
Il volume raccoglie studi e riflessioni di noti teologi sul tema « Evangelizzazione e Penitenza ». Vi hanno collaborato: A. Rolla, S. Cipriani, G. D. Gordini, A. Marranzini, S. Mazzarello, D. Capone.

Aa. Vv., *Valore e attualità del sacramento della Penitenza,* Pas-Verlag, 1974, pp. 373.
Opera valida, di ampio respiro, in cui sono raccolte le relazioni di un Convegno di studi, tenutosi a Roma, presso l'Università Salesiana, nei giorni 1-4 novembre 1974. Il volume è diviso in due parti fondamentali: le prime sette relazioni, di carattere spiccatamente teologico, pongono in chiaro i punti base sui quali poggia la seconda parte, cioè il discorso intorno agli aspetti morali e pastorali della Penitenza. La raccolta di queste relazioni, di valore e livello diversi, è un valido contributo allo studio e alla riflessione dell'argomento proposto. Può aiutare indubbiamente a una migliore conoscenza del problema e, di conseguenza, favorire una più retta azione pastorale. L'eccellente distribuzione della materia, l'attenta sensibilità ai risultati delle ricerche più recenti, la sobria presentazione e discussione delle opinioni contrastanti raccomandano ancor più questo volume ai sacerdoti in ministero pastorale.

5. CATECHESI E PASTORALE DELLA PENITENZA

G. Barra, *La confessione, sacramento di amicizia e di comunità,* Gribaudi, Torino 1973, pp. 188.
Il volumetto presenta temi di riflessione a sacerdoti e fedeli che trovano difficoltà a rivitalizzare questo sacramento e tenta una sintesi tra le due modalità finora in uso: la Confessione privata e quella comunitaria.

J. Bommer, *La confessione nella dottrina e nella prassi,* Borla, Torino 1965, pp. 145.
Saggio breve, ma sostanzioso, su alcuni problemi dottrinali e pastorali della Confessione: il peccato e le difficoltà di una catechesi del peccato oggi; la Confessione nella Bibbia e le sue diverse forme nel corso dei secoli; come evitare superficialità e consuetudine nell'esame di coscienza; l'atto di dolore come conversione; la Confessione di devozione, ecc.

C. J. Nesmy, *La gioia della penitenza,* Dehoniane, Bologna 1970, pp. 158.
Il libro contiene nove schemi di catechesi per la spiegazione al popolo del significato cristiano della Confessione. Questi schemi sono utili per un recupero pastorale degli atti tradizionali del-

la Penitenza, vista soprattutto come presa di coscienza del proprio peccato e di Dio, Padre che ci perdona.

TH. REY-MERMET, *Laissez-vous réconcilier... La confession aujord'hui?*, Le Centurion, Paris 1972; pp. 184 (in traduzione presso la LDC). Crisi della Penitenza oggi; presentazione rinnovata del sacramento; iniziative pastorali. Un volume prezioso per la sua chiarezza, completezza e incisività.

S. RIVA, *La « crisi della Confessione » e i suoi problemi*, in « Presenza pastorale », 1974, n. 5-6, maggio-giugno, pp. 419-440. Si tratta di un « saggio » interessante sul problema della « crisi della Confessione », molto documentato e ricco di suggestioni assai stimolanti per un rinnovamento della pastorale penitenziale.

F. SOTTOCORNOLA-L. DELLA TORRE, *La celebrazione della Penitenza nella comunità cristiana*, Queriniana, Brescia 1969, 2ª ediz., pp. 209.
In corrispondenza al Vaticano II e alla Costituzione « Paenitemini » si mettono in evidenza e si valorizzano pastoralmente gli aspetti ecclesiali della Penitenza cristiana, intesa come virtù da esercitare anche esteriormente, e come celebrazione sacramentale. Indicazioni, proposte, materiale per immediate applicazioni pratiche in vista di un'educazione penitenziale della comunità cristiana. Le iniziative pastorali presentate sono nate dalla pratica: sono però introdotte da argomentazioni e documentazioni che ne provano la validità teologica.

K. TILMANN, *La catechesi della confessione*, La Scuola, Brescia 1963, pp. 318. Non è tanto un'opera di didattica catechistica, quanto di pastorale educativa della Confessione. Nonostante qualche lungaggine ed una esemplificazione un po' ingenua ed oggi superata, resta una delle opere più vive e significative sull'argomento. Dopo una veloce analisi delle lacune nella coscienza morale e nella prassi penitenziale del « cristiano medio », ne esamina le cause a livello educativo e catechistico. Nella terza parte, la più consistente e sostanziosa, presenta una serie di suggerimenti e orientamenti positivi, validi e ricchi di esperienza diretta.

COMMISSIONE DOTTRINALE DELL'EPISCOPATO BELGA, *Orientamenti per un rinnovamento della pratica penitenziale*. Riflessioni dottrinali e pastorali, LDC, Torino 1974, pp. 113.
Il volume, frutto di un attento studio della « Commissione dottrinale dell'episcopato belga », offre preziose riflessioni dottrinali e pastorali per penetrare e far vivere lo spirito del sacramento della Riconciliazione.

EPISCOPATO SVIZZERO, *Penitenza e Confessione*, LDC, Torino 1971.
Documento ricco di indicazioni pratiche e di contenuti teologici, utilissimo per una catechesi aggiornata sulla Penitenza.

EPISCOPATO OLANDESE, *Conversione e perdono*. Lettera pastorale dell'Avvento 1973, in « Il Regno. Documenti », marzo 1974, n. 282, pp. 170-177.
Documento di notevole interesse e di grande attualità. Svolge i seguenti punti: Bibbia e conversione; Peccato e coscienza del peccato; Il perdono.

AA. VV., *La comunità e l'iniziazione alla Penitenza*. Numero monografico della rivista « Via, Verità e Vita », n. 46, gen.-febbr. 1974.
Presenta orientamenti pastorali e linee di catechesi per l'iniziazione alla Penitenza. Studi di: A. Nocent, L. Pignatiello, R. Zagnoli, L. Agustoni, B. Maggioni, E. Lodi, F. Sottocornola.

AA. VV., *Pastorale catechistica della penitenza*, in « Evangelizzare », n. 3, gen.-febbr. 1974, pp. 2-56.
Rilievi teologici e pastorali sulla Penitenza con proposte e riflessioni per un « rinnovamento » della prassi penitenziale.

AA. VV., *La Riconciliazione*. Guida agli incontri di catechesi, Cenac, Roma 1974, pp. 238.
Contiene nove incontri di catechesi per giovani e adulti sulla Penitenza con interessanti « schede di lavoro » e celebrazioni della Parola.

R. PIBIRI, *Perché mi devo confessare?*, Gribaudi, Torino 1974, pp. 116.
Volumetto scritto per i giovani, ma utile a tutti per capire il « senso » autentico della Confessione. Contiene schemi di celebrazioni comunitarie del sacramento della Penitenza e schemi per l'esame di coscienza.

6. PROBLEMI PEDAGOGICI DELLA PENITENZA

R. Barbariga, *Educazione e Confessione,* La Scuola, Brescia 1967, 2ª ediz., pp. 246.
Si studia la funzione educativa della Confessione sia come sacramento, sia come pratica di ascesi morale con effetti anche naturali; dopo di che si tratta dell'urgenza di una buona formazione alla Confessione e si espongono direttive per una efficace azione formativa extrasacramentale e per una sapiente azione pastorale nell'atto di amministrare il sacramento.

B. Häring-L. Zarncke-G. Hansemann, *Pedagogia della Confessione.* Problemi e soluzioni, Gregoriana, Padova 1968, pp. 138.
Raccolta di studi a carattere pastorale-catechistico: P. Häring mostra il cammino che si deve percorrere nella formazione della coscienza; la Zarncke sviluppa il tema della « colpa e conversione nella esperienza del fanciullo » e Hansemann esamina la pedagogia della Confessione nella catechesi.

Aa. Vv., *Adolescenti e Penitenza.* Virtù e sacramento della Penitenza nell'età evolutiva, LDC, Torino 1973, 2ª ediz., pp. 168.
Descrive, con abbondanza di dati e con rilievi interpretativi, l'attuale cultura adolescenziale nei confronti della Penitenza. Studia la formazione della coscienza morale dal punto di vista psicologico. Espone riflessioni dei teologi. Propone dei progetti educativi.

L. Longoni, *Servitori di un mistero di grazia.* Appunti sul ministero della Confessione ai preadolescenti, Eco degli Oratori, Milano 1972, pp. 32.
Fascicoletto ricco di osservazioni pratiche, nate dall'esperienza, sulla Confessione dei ragazzi e sul suo valore pedagogico.

7. LA « CONFESSIONE DEI FANCIULLI »

È un tema assai attuale, specie dopo la « dichiarazione » su questo argomento pubblicata dalla S. Congregazione dei Sacramenti e del Clero, in data 24 maggio 1973.
Ad esso abbiamo dedicato uno studio: *Iniziazione dei fanciulli alla Penitenza,* (LDC, Torino 1973, pp. 152) nel quale si potrà trovare una trattazione abbastanza completa del problema: indicazioni per una catechesi e una pastorale aggiornate, una rassegna di sussidi per la pastorale penitenziale dei fanciulli, con schemi di celebrazioni, formulari per l'esame di coscienza e un'ampia bibliografia.

Nel volume di K. Tilmann, *La catechesi della confessione,* sopra citato, sono contenute ottime suggestioni circa questo problema, ancora attuali e valide.
Segnaliamo qui alcune opere che ci sembrano utili e interessanti:

L. Kockerols, *I fanciulli e la Penitenza,* LDC, Torino 1971, pp. 132.
Scritto da una madre di famiglia di grande esperienza e di squisita sensibilità catechistica, affronta dal punto di vista teologico, catechistico, liturgico e pastorale i problemi posti dall'iniziazione dei fanciulli al sacramento della Penitenza.

M. T. Bellenzier Garutti, *Riconciliazione e Penitenza nella vita dei nostri figli,* AVE, Roma 1974, pp. 125.
Opera interessante di una mamma ed educatrice, con preziose indicazioni operative. Si tratta in particolare: della formazione della coscienza; del peccato nel bambino; della « prima confessione »; della Penitenza nella vita quotidiana dei figli.

F. Mandelli, *La prima Confessione e i nostri bambini,* Ancora, Milano 1968, pp. 87.
Contiene buone osservazioni sul problema dell'iniziazione dei piccoli alla Penitenza e suggerimenti per la pratica educativa.

Aa. Vv., *Un cuore nuovo.* Una catechesi penitenziale per i fanciulli e ragazzi, ACR, Roma 1974.
Il « sussidio » comprende tre fascicoli per educatori contenenti: riflessioni teologico-bibliche sul peccato, la conversione e la riconciliazione; annotazioni pedagogico-pastorali per una educazione morale-penitenziale dei fanciulli e ragazzi; celebrazioni della Parola. Contiene pure tre fascicoli per una catechesi penitenziale a fanciulli di varie età: 6-8, 8-11 e 11-14 anni. È indirizzato agli educatori della

Azione Cattolica Ragazzi, ma serve ottimamente a tutti i catechisti.

8. CELEBRAZIONI PENITENZIALI

I « sussidi » che presentiamo — anche se pubblicati prima del nuovo « Rito della Penitenza » — sono tuttora validi, con qualche adattamento.
Abbondante materiale per celebrazioni è contenuto nel libro di F. Sottocornola e L. Della Torre, e nei volumetti di R. Pibiri e G. F. Frumento, già segnalati.

AA. VV., *Celebrazioni penitenziali,* LDC, Torino 1969, pp. 87.
Ampia scelta di buon materiale (passi biblici, canti, preghiere litaniche) che offre a ciascuno la possibilità di costruire una celebrazione penitenziale adatta alle particolari esigenze della propria comunità o gruppo. Contiene una lunga introduzione dottrinale per situare le celebrazioni in un contesto teologico, liturgico e pastorale.

AA. VV., *Celebrazioni comunitarie della Penitenza,* Dehoniane, Bologna 1969.
Sono disponibili: il testo per i fedeli (per gli adulti, pp. 64; per i fanciulli, pp. 16) e la « guida » per il celebrante. La « guida » contiene: riflessioni teologiche e pastorali; schema orientativo di celebrazione; tre schemi diversi (2 per adulti e 1 per fanciulli); tre schemi di esame di coscienza ampiamente sviluppati, canti e letture bibliche.

P. TRANIELLO, *Pace con la Chiesa,* Gribaudi, Torino 1972, pp. 64.
Volumetto interessante ed originale che presenta uno schema ampio e ricco di materiale per celebrazioni comunitarie della Penitenza per comunità giovanili.

M. MIGNONE, *Penitenza e conversione,* Messaggero, Padova 1974, pp. 92.
Queste celebrazioni penitenziali — cinque per adulti e tre per ragazzi — hanno, tra l'altro, un duplice merito: di essere nate e sperimentate in una comunità parrocchiale, quella del duomo di Alba, guidata dall'A., e di essere inserite nell'anno liturgico (Avvento e Quaresima). Le letture bibliche sono scelte con misura, mentre largo spazio è riservato alla riflessione personale e comunitaria, con opportune preghiere e relativi canti. Un sussidio compilato con viva e intelligente sensibilità pastorale.

9. SUSSIDI PRATICI PER LA CELEBRAZIONE

Recentemente sono usciti alcuni « sussidi » che potranno essere utili per orientare gli operatori pastorali nell'*aggiornamento* della pratica penitenziale. Crediamo opportuno, però, ricordare che, per non cadere in un nuovo ritualismo, sarà necessario collocare la celebrazione della Penitenza in un contesto di evangelizzazione che coinvolge costantemente l'intera comunità cristiana. Inoltre i « sussidi » non dovranno diventare un ostacolo, ma un aiuto al conseguimento delle mete a cui la rinnovata liturgia è orientata. Non si intende favorire la pigrizia dispensando dall'accostamento diretto ai nuovi testi liturgici, dallo studio dei documenti ufficiali e dei problemi teologico-pastorali connessi con la riforma o disimpegnando lo spirito, la fantasia creatrice, lo sforzo personale. Segnaliamo prima i « sussidi » più recenti e poi quelli di qualche anno fa, ma ancora validi.

F. SOTTOCORNOLA, *La riconciliazione dei singoli penitenti,* OR, Milano 1974, pp. 46.

ID., *La celebrazione comunitaria della Penitenza,* OR, Milano 1974, pp. 46.
Due utili volumetti che contengono preghiere, letture, canti e suggerimenti pastorali molto indovinati.

COMMISSIONE LITURGICA DIOCESANA, *La veste più bella,* Esperienze, Fossano 1974, pp. 32.
Sussidio per la celebrazione comunitaria e individuale della Riconciliazione. Contiene cinque schemi di celebrazioni della Parola, di cui uno per giovani e uno per ragazzi.

AA. VV., *Gioia di perdono,* LDC, Torino 1974, pp. 76.
Contiene brevi testi per illuminare l'itinerario penitenziale; una presentazione dei grandi testi evangelici sulla Riconciliazione; dei suggerimeti per la preghiera e la confessione. Può essere usato per la lettura e la meditazione personale, nella propria casa, oppure durante una celebrazione o prima della Confessione. Può servire come sussidio per la predicazione e la catechesi.

F. HALNA, *Confessarmi: perché? come fare?,* Dehoniane, Bologna 1971, pp. 24.

Brevi riflessioni per aiutare i fedeli a scoprire il vero senso della Penitenza come dono di Dio. Utile per la preparazione immediata alla Confessione e per una catechesi sulla Penitenza. Illustrato con foto simboliche efficaci.

F. SOTTOCORNOLA, *Letture e preghiere per la Penitenza,* Milano 1971.
Il titolo già presenta il volumetto e l'A., particolarmente interessato alla pastorale penitenziale, è garanzia di serietà.

ID., *La conversione del cristiano,* OR, Milano 1968, pp. 140.
Nella luce del mistero pasquale, l'A. guida ad una meditazione sul senso vitale, attivo, positivo, della Penitenza, sviluppandone la coscienza sacramentale.

B. HÄRING, *Confessione con gioia,* Paoline, Chieti 1967, pp. 126.
Il noto teologo presenta una « guida alla Confessione » centrata sulla « visione e la comprensione del mistero del regno di Dio, il quale in principio dona, ma poi amorevolmente esige ». Le pagine si snodano come guida pratica al sacramento.

G. F. FRUMENTO-G. GATTI, *Crea in me un cuore nuovo,* Dehoniane, Bologna 1970, 3ª ed., pp. 32 (più inserto per i genitori, pp. 4).
« Si tratta di una "guida", per i fanciulli, al sacramento della Penitenza. Lavoro molto ricco e prezioso per l'abbondanza del materiale e per i suggerimenti catechistici ed ascetici molto indovinati » (Da « Catechesi », marzo 1973, fasc. n. 152, p. 24).

A. STADELMANN, *Il ragazzo allo specchio,* LER, Napoli, s.d., pp. 40.
Fascicoletto utile per la preparazione immediata del ragazzo al sacramento della Penitenza. Contiene uno schema per l'esame di coscienza, riflessioni e preghiere.

E. MATTAVELLI, *Di fronte a Dio.* Esami di coscienza per fanciulli, OR, Milano 1973, pp. 20.
Opuscoletto contenente quindici brevi schemi per aiutare i fanciulli nell'esame di coscienza.

10. INCHIESTE

A conclusione della nostra « rassegna » crediamo opportuno segnalare alcune « inchieste » svolte in questi ultimi anni, in ambienti e tra persone diverse, a proposito del sacramento della Penitenza: dalle risposte potremo conoscere la mentalità dei fedeli al riguardo e aggiornare la nostra pastorale penitenziale.

G. BARRA, *Inchiesta sulla Confessione,* Borla, Torino 1963, pp. 155.
È un sondaggio fatto tra giovani che rispondono ad alcune domande: Quali sono i motivi per cui molti si astengono dalla Confessione? Quali i difetti più comuni della Confessione e della direzione spirituale? Quali i motivi per cui la Confessione non realizza la sua opera formativa? Nella catechesi, su quali punti bisognerebbe maggiormente insistere per rendere la Confessione veramente formativa?
L'opuscolo interessa gli educatori dei giovani.

C. J. NESMY-A. M. CANU, *I cristiani parlano della Confessione,* Marietti, Torino 1970, pp. 160.
Sono riportati i risultati di una inchiesta svolta dalla rivista « La vie spirituelle » e pubblicati nel n. 155 del dicembre 1968. Le risposte all'indagine sono riferite in otto distinte sezioni e in una conclusione relativa ad altrettante parti del questionario. La conclusione pone in evidenza che gli interpellati richiedono una catechesi più adeguata e, per la migliore fruttuosità spirituale del sacramento, la sua presentazione quale sacramento della fede e della Chiesa, dell'amore e della lode di Dio, della misericordia e della conversione.

G. F. SVIDERCOSCHI, *Inchiesta sulla Confessione,* Ancora, Milano 1971, pp. 112.
Inchiesta pastorale tra parroci, teologi e assistenti di gruppi giovanili di Roma sugli atteggiamenti che essi maggiormente colgono nei laici di fronte alla Confessione.

ANNOTAZIONI TEOLOGICHE SULLA UNZIONE DEGLI INFERMI

studi

GIORGIO GOZZELINO

Un sacramento da « recuperare »

In un testo di un teologo del sec. XII, Pietro di Poitiers, morto nel 1205, si leggono queste beate parole: « Dell'ultimo dei sette sacramenti, e cioè della Estrema Unzione, parleremo al termine, perché di esso non abbiamo trovato quasi nulla che sia oggetto di disputa » (*Sent.*, lib. V, c. 17; PL 211,1264). Forse anche un passo come questo può dirsi rappresentativo del cambiamento di mentalità che separa il nostro mondo secolare da una cultura che appartiene al passato. Comunque, la « pace teologica » sul tema della Unzione non durò molto neppure allora. Ed ora ci troviamo quasi agli antipodi di quella situazione: oggi si può asserire, sia pure con una punta di esagerazione, che di questo sacramento non si trova quasi nulla che *non sia* oggetto di disputa.

La problematicità della Unzione spazia dal settore propriamente teologico a quello pastorale, al settore catechistico, al contesto socio-culturale. Della Unzione dei malati sono in discussione il senso, gli effetti, i destinatari, i ministri ed altro ancora. Soprattutto, si dà l'urgenza di un rinnovamento pastorale che le strappi dal volto la maschera odiosa di un sacramento che fa paura, per restituirle la sua fisionomia gioiosa di sacramento del conforto e della speranza. Ciò comporta una catechesi nuova, con l'effettivo inserimento del rito nella situazione socio-culturale propria del nostro tempo. Tutte cose tanto facili a dirsi quanto difficili a realizzarsi.

In queste poche righe mi propongo l'indicazione di alcune direttive riguardanti specificamente l'aspetto teologico del sacramento, in vista di verifiche a beneficio della catechesi. Non ho intenti di sistematicità né di completezza, e perciò parlo di annotazioni, ma ritengo si tratti di indicazioni importanti e pertinenti.

I compiti della teologia e della catechesi

Una prima annotazione riguarda l'impegno generale della teologia, e di riflesso della catechesi, di fronte alla problematicità odierna del sacramento dei malati. Non si può ignorare che esiste alle spalle della Unzione una storia che è responsabile in misura notevole della sua situazione presente. Se siamo in una

epoca di transizione e riassestamento anche rispetto a questo sacramento, ciò è dovuto in buona parte al fatto che lo sviluppo della sua comprensione non fu omogeneo ma diversificato al punto da risultare talora contrastante.

Tre momenti della storia dell'Unzione

Pur con qualche schematizzazione, si possono distinguere in questa sua storia tre momenti.
Il *primo* va dall'epoca apostolica fino alla riforma carolingia del sec. VIII. È un periodo che ha visto l'Unzione soprattutto come il sacramento della guarigione corporale, senza concedere rilievo agli altri aspetti. Il *secondo* arriva fino alle soglie del Vaticano II, e rovescia i parametri ponendo in primo piano il doppio riferimento alla morte ed al peccato. È il periodo in cui l'Unzione diventa « estrema unzione » nel senso più drammatico del termine, quel senso che fa pensare ai fedeli che il sacramento sia una specie di annuncio ufficiale della perdita di ogni speranza umana di sfuggire alla morte. Ed il *terzo* momento è precisamente il periodo attuale.

Che cosa si deve fare oggi?

Quale deve essere l'impegno generale di questo nostro tempo?
La risposta viene da un orientamento riscontrabile, ad esempio, nel n. 73 della « Costituzione sulla liturgia », che dice: « L'Estrema Unzione, che può essere chiamata anche e meglio Unzione degli infermi, non è il sacramento di coloro soltanto che sono in fin di vita... ». Si tratta di una formulazione di compromesso, anche troppo cauta ed assai meno aperta della redazione proposta in prima istanza ai Padri. Però incarna una direttiva di fondo importante, che può essere detta direttiva del riequilibrio nella integrazione. Non butta il bambino fuori dalla finestra perché tende a stare sulla testa anziché sulle gambe. Cerca piuttosto di portarlo a reggersi sulla parte giusta, conservandogli sia la testa sia le gambe.
Il compito generale della teologia e della catechesi comporta, in conformità a questa norma, un *aspetto negativo* di purificazione e di riequilibrio (ne è un tipico esempio la ricollocazione della malattia al centro del sacramento, immediatamente percettibile nel passaggio dalla denominazione « Estrema Unzione » alla denominazione « Unzione degli infermi »), ed un *aspetto positivo* di integrazione di tutti gli elementi importanti in vista di una loro composizione organica. Non si deve rinnegare alcuno dei dati valorizzati dalla storia. Si deve piuttosto rifonderli in un equilibrio nuovo, reso avvertito dagli scompensi del passato.

Rapporto dell'Unzione con la morte, il peccato e la guarigione corporale

A modo di applicazione di questa direttiva generale, facciamo qualche annotazione sul rapporto dell'Unzione dei malati con la morte, con il peccato e con la guarigione corporale.

L'Unzione e la morte

Nel caso del rapporto Unzione e morte, purificazione e riequilibrio consistono nel chiarire una volta per tutte che la morte non entra nell'ambito di questo sacramento direttamente ma solo mediatamente. Per cui esso, come insegna il nuovo rito, non può essere riservato agli agonizzanti, né essere interpretato come un doppione del Viatico, che è il vero sacramento della morte, ma deve avere quali destinatari specifici tutti coloro che sono realmente in stato di malattia.

Il senso specifico della Unzione non sta, come si disse ai tempi della scolastica e come si tende a ripetere oggi da una tradizione piuttosto vistosa di teologi di lingua tedesca (quali K. Rahner, A. Grillmeier, B. Häring, J. Ratzinger, M. Schmaus, e prima di loro E. Walter, sulla scia di M. Scheeben e H. Schell) nella consacrazione della morte, ossia nella preparazione alla gloria. Né consiste, come già suggerì il « Catechismo del Concilio di Trento » e si ripete da altri teologi, nel suo essere un correlativo del Battesimo-Cresima quale « sacramento di iniziazione per l'ingresso nella chiesa celeste » (M. M. Philipon). L'Unzione possiede un legame con la morte in quanto e perché esiste una reale connessione tra malattia e morte. Non è dunque un rapporto diretto ma un rapporto mediato, e cioè stabilito appunto sul rimando della malattia alla morte. Lo specifico del sacramento è di fare della malattia una condizione di costruzione anziché di distruzione dell'uomo; qualora la malattia concluda nella morte, questa azione del sacramento si estende fino ad essa. Dunque lo spazio per l'integrazione della morte esiste, ma solo in una giusta ricomposizione che la collochi alla periferia anziché al centro, evitando di fare della Unzione un duplicato del Viatico.

L'Unzione e il peccato

Un discorso pressoché identico va fatto per il rapporto dell'Unzione con il peccato. In questo caso però la questione è più complicata perché occorre distinguere il riferimento dell'Unzione al peccato propriamente detto e quello della stessa Unzione a ciò che la scolastica chiamò « le reliquie del peccato », o resti del peccato, consistenti nello stato di debolezza, fragilità e disposizione alla caduta che rimane anche in chi si pente e viene assolto.

Un rapporto solo mediato con il peccato

Sia il peccato sia i « resti del peccato » hanno un rapporto col sacramento dei malati solo mediato. Entrambi entrano nella sua specificità in quanto e perché connessi alla malattia, non invece per se stessi. Siccome l'Unzione conferisce la forza del Cristo necessaria per superare i condizionamenti negativi della malattia, essa dona pure la liberazione del Signore da quel primo e radicale male che è il peccato, col quale infatti nulla può essere costruito. Ma la dona appunto qualora il peccato esista (« se ha commesso peccati », dice san Giacomo) e perché nel peccato la malattia può essere vissuta soltanto come fonte di distruzione: non per altri motivi. Perciò l'Unzione non è neppure un doppione della Penitenza. Il nuovo rito ribadisce queste idee col chiedere esplicitamente che il malato in colpa si confessi prima di ricevere l'Unzione.

Unzione e i « resti del peccato »

Allo stesso modo, essendo la potenzialità negativa della malattia molto esaltata dai « resti del peccato », non si dà riscatto dal rischio distruttivo delle

infermità senza che sia toccato anche questo loro aggravamento esistenziale concreto.
Però, mentre il peccato può esserci e, fortunatamente, anche non esserci, i « resti del peccato » di fatto ci sono sempre. Non esiste uomo che non sia in qualche misura da purificare. Allora, pur entrando anch'essi nell'ambito del sacramento soltanto grazie alla loro connessione con la malattia, ossia soltanto mediatamente, questi « resti » posseggono con l'Unzione un rapporto più centrale, perché permanente. Ogni qual volta il consenso di fede del malato permette al sacramento di raggiungerlo in profondità, il « conforto » nella malattia include una diminuzione della debolezza lasciata dai peccati. E così, da questo punto di vista l'Unzione può essere detta, come fece il Concilio di Trento, completamento (*consummativum*) sia della Penitenza sia della intera vita cristiana, intesa precisamente come penitenza, giacché lo scopo della penitenza è la conversione, la quale si totalizza non con la sola scomparsa del peccato ma con l'abolizione delle sue conseguenze. Una tale terminologia, però, si presta facilmente a fraintendimenti: si rischia di intendere l'Unzione come se fosse, in quanto non esige l'accusa, una facilitazione della Confessione ad uso dei malati; o di pensare che l'Unzione sia una tecnica di rimozione dei peccati più efficiente di quelle della Confessione e delle penitenze della vita. Mentre essa non è davvero né l'una né l'altra cosa. In realtà l'espressione del Concilio di Trento rispecchia la mentalità di una corrente di Padri che in Concilio rappresentò quella gravitazione della Unzione verso la morte che fu propria anche di Tommaso d'Aquino, dal quale appunto è desunta l'idea generale della formula.

L'Unzione e la guarigione corporale

Se le annotazioni sulla morte e sul peccato riequilibrano, integrandolo, il secondo tempo della storia dell'Unzione, un'annotazione parallela deve fare altrettanto per il suo primo periodo. La costatazione di fondo è invariabilmente la stessa: anche la guarigione corporale fa parte degli elementi, od effetti, dell'Unzione perché ed in quanto è connessa alla malattia, e non invece immediatamente e per sé. Il discorso si svolge in parallelo quasi diretto con quello sulla morte. Il malato può morire, ma per fortuna può anche guarire; se da un estremo le infermità si collegano con la morte, dall'altro si connettono con la guarigione. Allora, come la forza del Cristo ed il conforto della Chiesa sostentano il malato, quando egli arrivi alla morte, fino alla morte, e contribuiscono a determinare la vita dopo la morte, così lo sorreggono, qualora giunga a guarire, fino al conseguimento della guarigione e determinano il dopo malattia, ossia aiutano il soggetto a non perdere i valori realizzati nella dura prova della infermità.

Non un sostitutivo della medicina, ma spinta verso la vita

Di conseguenza, quanto è vero che non si può interpretare l'Unzione a modo di sacramento della consacrazione della morte, perché questo implica che la morte abbia con l'unzione un rapporto diretto anziché mediato, altrettanto è vero che non si può vederla, per lo stessissimo motivo, come un doppione a buon mercato delle medicine scientifiche. Certo, quella abilitazione a vivere la malattia in modo costruttivo, in cui consiste lo specifico del sacramento, importa una spinta reale a lottare contro la malattia stessa per il ricupero della sanità. Da questo punto di vista il parallelo con la morte si rovescia, perché il conforto dell'Unzione non spinge a morire, ma spinge invece a vivere ed

a tornare sani. Però, ciò a cui punta specificamente il sacramento non è il ricupero della sanità bensì la capacità di vivere nella malattia, grazie al Cristo e con il Cristo, nel modo in cui egli visse le proprie sofferenze. Se dunque la salute tornerà, ciò non sarà senza riferimento all'Unzione, che infatti ha sostenuto il malato nella sua lotta per la riconquista della salute; senza che si possa normalmente dire con questo che la guarigione è venuta direttamente dal sacramento.

Teologia della malattia

Tutte queste precisazioni ribadiscono che l'elemento specifico dell'Unzione degli infermi è propriamente la malattia, non altro. Sicché una corretta impostazione teologica di qualunque suo aspetto dovrà consistere nel guardarlo e giudicarlo a partire dalla malattia anziché fare l'inverso. Da ciò consegue pure che la penetrazione teologica del sacramento suppone una previa chiarificazione teologica dei sensi e delle ambiguità della malattia. Accogliendo questa istanza, concludiamo con qualche osservazione di massima sulla teologia della malattia.

Un tema difficile

Il punto di partenza può essere costituito dalla semplice costatazione che la malattia, come vera e grave forma di sofferenza umana, si appropria di tutta la problematica sollevata dalla gran questione del senso del dolore e del patire dell'uomo. E questo è il primo motivo per cui essa è una realtà tanto difficile da accostare sia sul piano dottrinale che su quello esistenziale.
Nel suo caso, però, quelle difficoltà generali, già così acute, rivestono una gravità speciale, perché la malattia non è una sofferenza qualunque ma è per eccellenza il tipo di sofferenza che potremmo chiamare scacco, in opposizione alla sofferenza-conquista, ed ha quindi un grado di incomprensibilità particolarmente elevato. Chi possiede un minimo di discernimento non fatica troppo a capire che la costosità dello studio o del lavoro o di qualunque vera attività umana arreca valori che la giustificano ampiamente. Più difficile è comprendere che le avversità e gli ostacoli della vita contribuiscono in modo essenziale a creare uomini più adulti e responsabili. Cosa fare, però, della impotenza della malattia? Quale valore può avere un arresto radicale di tal genere per chiunque, e soprattutto per gli uomini del nostro tempo, abituati dalla cultura secolare a stabilire una equazione perfetta tra valore ed efficienza profana? Tutti quelli che hanno rapporti con i malati o sono stati essi stessi malati sanno quanto queste domande sono realistiche, gravi e ardue a risolvere. In ogni caso, bisogna evitare in partenza l'errore dell'accomunare indiscriminatamente il problema della malattia con il mistero generale della sofferenza, perché nel caso delle infermità si tratta di qualcosa che costituisce un tempo forte della sofferenza: un tempo tanto forte da giustificare appunto l'esistenza di un sacramento direttamente inteso per esso, mentre globalmente la sofferenza ha il suo proprio sacramento nell'Eucaristia.

La malattia, in sé, non ha nulla di salvifico

Ciò comporta pure che si dica a chiare lettere che la malattia da sola non ha nulla di salvifico, ossia non arreca alcuna promozione di valori umani ma causa invece la loro disintegrazione. Essa è uno scacco, una limitazione radicale

che determina non un essere di più bensì, al contrario, un essere di meno, tanto più che è sempre vissuta con qualche rapporto col peccato. La pseudomistica del dolorismo applicato alla malattia, che esalta questo stato come una condizione ideale di maturazione spirituale, corre il rischio di essere, al limite, una bestemmia, giacché dimentica che la redenzione dell'umano viene unicamente dal Cristo e tende ad attribuire tale potere alla malattia in sé. Non è la malattia che salva: chi salva è il Cristo, lui soltanto. Il letto del malato si trasfigura in un altare ed in una cattedra di vita quando il suo corpo sofferente si tramuta, mediante la comunione col Cristo, in corpo di Cristo. Lasciato a sé, non genera dei santi ma soltanto dei disperati ribelli contro Dio e contro la vita. Perciò, salvo il caso di vocazioni eccezionali che hanno un messaggio particolare da comunicare al mondo e possiedono con esso garanzie divine fuori dal comune, non si può né desiderare né tanto meno favorire od esaltare la malattia, ma si deve accettarla con realismo dal gioco della vita per chiedere con molta preghiera di non esserne schiacciati e per combatterla in sé e nei suoi effetti distruttivi. Nel caso di uomini di levatura spirituale non eccezionale, l'apprezzamento della malattia non si giustifica neppure con il desiderio della morte, perché in essi si tratterebbe non di un desiderio di essere col Cristo quanto piuttosto di un bisogno di evasione dalla durezza della vita che al limite non saprebbe distinguersi dalla vigliaccheria. In questa prospettiva si comprende quanto sarebbe deviante il concepire l'Unzione dei malati come una specie di consacrazione della malattia.

Il valore della malattia

Da dove è sorta allora l'idea che la malattia costituisca una situazione positiva di promozione, di maturazione, di santificazione? È una concezione determinata soltanto da una cattiva lettura del caso di quei malati che nella sofferenza sono divenuti una fonte di luce ed ispirazione per tutti? Una cattiva lettura consistente appunto nell'attribuire alla malattia quel che invece è opera del Cristo?
La realtà non è così semplice come questo ragionamento sembrerebbe supporre.

La malattia come occasione per « costruire » valori

È vero, la malattia per sé e da sé non salva nessuno; ma essa non è neppure un puro negativo. Anche nella malattia esistono autentiche *possibilità* di vera costruzione di valori fondamentali, per i malati e per i sani. Ricordiamone qualcuna. L'infermità strappa dal meccanismo della efficienza immediata: così facendo, rimette in discussione le mentalità pragmatiche ed impone una revisione generale del proprio modo di pensare, della propria gerarchia dei valori, delle proprie priorità spontanee. Nella malattia si può reimparare a pensare e giudicare secondo verità anziché secondo l'istinto o la mentalità corrente, a rendersi conto che il denaro non è tutto, né lo sono il lavoro o il successo o l'ambizione soddisfatta o il sesso. Quando si è malati si ha la possibilità di intendere con ben altra profondità quanto la condizione umana abbia di dipendenza, quanto siano importanti i rapporti interpersonali, quanto sia vero che l'uomo non vive solo di intelligenza o bellezza o ricchezza ma anche di cuore e di comprensione. La malattia può far riscoprire la dimensione esaltante del gratuito, e con essa può creare lo spazio in cui la Parola di Dio ha finalmente l'occasione di essere in qualche modo avvertita. E ben altro ancora.

Una possibilità « mediata »

Ma si tratta sempre e solo di possibilità, le quali non diventeranno mai realtà se non per la forza del Cristo recepita in proporzione della propria disponibilità. Perciò il positivo della malattia è come il positivo di un veleno, che può cangiarsi in medicina ma diviene tale solo ove venga lavorato da una mano esperta. Lasciata a sé, l'infermità è e resta un veleno.
Un veleno, tuttavia, non potrebbe mai mutarsi in medicina se non avesse in sé un positivo da sfruttare. Così, la malattia non diverrebbe mai un elemento di costruzione qualora non possedesse queste possibilità di promozione. Qui dunque bisogna riconoscere un caso di applicazione del principio fondamentale secondo cui la grazia non distrugge ma suppone e perfeziona la natura. Ossia, bisogna ammettere che l'idea di un valore della malattia, pur con i rischi di fraintendimento che comporta, ha un fondamento reale.

Alcune conseguenze

Queste riflessioni conducono ad importanti conseguenze. Esse dimostrano innanzitutto che esiste una vera speranza umana anche nel mondo della malattia più incurabile. Viceversa, se la malattia non portasse con sé possibilità alcuna di valori, diventare malati significherebbe cadere in un inferno dal quale non esisterebbe uscita che non fosse quella della guarigione o quella del suicidio. Ove si perdesse la speranza di guarire, cioè, si perderebbe consecutivamente ogni ragione di vivere. In tale prospettiva l'unzione non avrebbe altro senso che l'essere un tentativo estremo di guarigione operato, dato il fallimento della medicina scientifica, col ricorso alle forze occulte del trascendente.
Non solo. Se la malattia non possiede possibilità di maturazione umana e dunque è un puro negativo, non si distingue dal peccato. Ma se malattia e peccato sono in tal senso sullo stesso piano, il peccato perde la sua gravità tragica e diventa un incidente della vita quanto lo è la malattia. Allora la vittoria di Cristo sul peccato e quella sulla malattia sono la stessa cosa, ossia dove è tolto il peccato bisogna che scompaia anche la malattia: per cui se il malato che riceve l'Unzione non guarisce, si deve concludere che è in peccato; e se muore, si deve ammettere che è morto nel peccato. Tutto questo è ovviamente un assurdo, ma pure consegue con logica ferrea dal negare ogni possibilità di un dispositivo nella malattia. E non esiste alternativa: a meno che si preferisca dire che il Cristo non toglie la malattia perché non vuole o non può cancellare il peccato. La qual cosa equivarrebbe a negare la redenzione come liberazione dal peccato, ossia porterebbe a conclusioni ancora più assurde.
C'è un senso in cui il peccato è l'unico vero male del mondo, ed è proprio questo: il peccato è il solo negativo senza positivi, il solo male che non possa essere riscattato se non per via di abolizione, il solo elemento della vita che sia del tutto impossibilitato a costituire materia di costruzione od avanzamento dell'uomo. Quando si butta un ceppo marcio e pieno di vermi in un forno, brucia tutto, anche i vermi. I vermi sono la malattia: materia odiosa ma atta a bruciare e ad emanare vero calore. Mentre, viceversa, il peccato è la mancanza di fuoco che fa sì che non succeda più nulla.

commenti

DUE DOCUMENTI SULL'UNZIONE DEGLI INFERMI

APPUNTI PER L'UTILIZZAZIONE PASTORALE DEL « NUOVO RITO » E DEL DOCUMENTO DELLA CEI

MARIO VERONESE

In data 12 luglio 1974 è stato pubblicato un documento pastorale della CEI intitolato: *Evangelizzazione e sacramenti della Penitenza e dell'Unzione degli infermi.*

Con la prima domenica di Quaresima del 1975 (15 febbraio) è diventato obbligatorio per l'Italia il nuovo rito del *Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi.*

Questo articolo vuole offrire un breve commento ai due documenti: una guida agli operatori pastorali per una lettura attenta di essi, nell'intento di scoprirne la ricchezza dottrinale e i concreti stimoli per l'azione.

1. Il documento della CEI sull'Unzione degli infermi

LA SITUAZIONE PASTORALE

Il documento si apre con un rilevamento della situazione.

Credo di dover dissentire dall'atteggiamento di fondo che mi sembra presente in esso: quello di voler scaricare soltanto sugli « altri » (escludendo quindi la Chiesa) la responsabilità del disagio in cui ci troviamo. Ma non saremmo leali con noi stessi e con il Signore se distorcessimo i dati della realtà; per di più ci precluderemmo la strada a un adeguato intervento pastorale.

Una responsabilità anche ecclesiale

Prima che alla « secolarizzazione » (di cui, del resto, dobbiamo in qualche modo sentirci tutti responsabili), mi pare che l'attuale atteggiamento distorto della gente nei confronti dell'Unzione sia frutto diretto di una teologia e di una pastorale costruite, da Pietro Lombardo in avanti, attorno al concetto di Estrema Unzione. È un dato che la storia del sacramento ci presenta in maniera evidente (cf, per es., CLAUDE ORTEMAN, *Il Sacramento degli infermi,* LDC, Torino-Leumann 1972, pp. 126) e che per onestà non possiamo dimenticare.

Praticamente, dal secolo X in poi, nella Chiesa si è insegnato come non si debba amministrare il sacramento se non in pericolo di morte o addirittura in punto di morte (« Sacramentum exeuntium »).

La teologia scolastica, nella sua riflessione sistematica sui sette sacramenti, ha dato forma organica a questa concezione, marcando fortemente la comprensione e la prassi relativa a questo sacramento lungo i secoli seguenti.

Anche se sul piano teorico è stato insegnato che il « soggetto » di questo sacramento è semplicemente il malato grave, sul piano pratico continua fino ai nostri giorni la tendenza a ritardarne il più possibile la celebrazione.

Una distorsione difficile da eliminare

Da secoli allora, e non da oggi, si è ormai stabilito nella mentalità generale un nesso così stretto tra l'Unzione e la prossimità della morte che, nel parlare comune, l'espressione « gli han già dato l'olio santo » equivale praticamente a quest'altra: « Ormai non c'è più nulla da fare ». Siccome poi assai spesso, di fronte al pensiero della morte, si manifesta crudamente la mancanza di fede di molti cristiani, soprattutto tra i sani che circondano il malato, il sentimento di angoscia disperata e impotente prevale lungamente su quello di speranza e fiducia nella risurrezione ed è naturale che si cerchi di nascondere il più possibile al malato la gravità del suo male.

Sintomatico a questo proposito è anche l'atteggiamento di tanti sacerdoti che sembrano più preoccupati di salvare la propria coscienza che del bene del malato affidato alle loro cure. Negli incontri con il clero per l'approfondimento di questo tema si fa la triste constatazione che quanto dal « Nuovo Rito » è previsto come caso eccezionale, rischia, nella pratica di ogni giorno, di divenire la norma; e quindi non si propone o non si chiede l'Unzione degli infermi finché il malato non è moribondo o in coma (in modo che non possa rendersi conto della cosa!).

Rifacendoci in particolare al n. 121 del documento dei Vescovi, sembra giusto chiedersi quante volte quel clima religioso e drammatico che si creava in altri tempi attorno al malato, invece di essere occasione per una salutare riflessione sulla vita futura non fosse piuttosto occasione di sincope per il malato e motivo di scandalo per i presenti. La scienza medica autentica non può essere in contraddizione con la fede e un sacramento per i malati non può essere l'ultima « mazzata » per un morente.

Non è giusto, dunque, caricare la croce prevalentemente sui medici o accusare di incredulità e superstizione la nostra gente, quando causa principale di questo rimandare l'amministrazione del sacramento siamo noi operatori pastorali e una carente o errata evangelizzazione che si è prolungata per secoli. La delicata sollecitudine verso il fratello infermo e i suoi cari e, prima ancora, una catechesi che inizi dai più piccoli e che sia accompagnata da una crescita della comunità nella diaconia verso gli ammalati, potranno rivelare a molti il carattere effimero delle speranze terrestri e indurli a nuovi ripensamenti e aperture verso il messaggio cristiano.

ESIGENZA DI EVANGELIZZAZIONE

Da una lettura in questa chiave dei nn. 118-124, emergerà evidente la necessità di una evangelizzazione (n. 125) sul significato della vita, della malattia, della sofferenza e della morte. Evangelizzazione che dovrà essere fedele alla dottrina ma dovrà anche rendersi conto delle reazioni dell'uomo di fronte alla malattia. Esse non sono soltanto un dato istintivo biologico, ma anche un fatto sociocolturale (ogni uomo reagisce condizionato dall'ambiente in cui vive; anzitutto da quello della famiglia).

L'ansietà di fronte al dolore è uno stato provocato dall'attenzione che si concentra sui diversi aspetti del male, sulle sue cause, sul suo senso, sul significato per la totalità della persona.

Soprattutto oggi l'uomo si è accorto che la sua malattia è una rottura dell'equilibrio psicosomatico e nello stesso tempo psicologico-sociale: una deviazione cioè dalla norma « salute » e nello stesso tempo dalla norma « benessere sociale ». Per questo l'evangelizzazione della situazione « malattia » dovrà tenere presente la promozione costante dell'uomo, come soggetto delle proprie scelte, e il ricupero da parte sua di tutto ciò che di positivo può esserci nella sua vita, nel contesto di una comunità che crede.

LE « INDICAZIONI DOTTRINALI » DEL DOCUMENTO

Nel documento che stiamo esaminando e che non dovremmo stancarci di rileggere e meditare, le « Indicazioni dottrinali » (nn. 129-150) sono veramente preziose per il rinnovamento della catechesi. Ma esse rischierebbero di restare lettera morta se non si tenessero presenti i dati della psicologia individuale e sociale.

Attenzione alla « psicologia » del malato

Nella malattia l'uomo può prendere più facilmente coscienza della precarietà e finitezza dei valori dell'esistenza; attorno al malato altri (quanti lo curano e lo assistono, oppure quelli che lo ignorano e addirittura lo escludono) possono scorgere in lui, più o meno direttamente, un segno incombente dell'esaurimento fatale della vita.
Ma non si può dimenticare, nel rispetto della teologia della creaturalità, che ogni uomo, privato di un bene come la salute o di energie vitali a cui si era tanto abituato da non accorgersi di possederle, una volta che venga a trovarsi in una situazione-limite dell'esistenza, non può che essere un traumatizzato; e questo, anche se ha una fede religiosa che lo aiuta a cercare una pace e un equilibrio superiore.
Chi ha cura dell'infermo (sia sotto l'aspetto spirituale che materiale) deve perciò essere cosciente di questa alterazione della personalità, per non sopravvalutarne le reazioni istintive, che sono anzitutto segno della sua positiva volontà di vivere, di essere in relazione con gli altri, e non già sintomo di insufficiente capacità di controllo o di debolezza spirituale.

Le « reazioni del malato »

Il malato, che vive la sua esperienza di debolezza, può sembrare tornato bambino; o può reagire di fronte agli altri, a seconda della confidenza che ha con loro, con atteggiamenti di abbandono, oppure di aggressività e di ostentata sicurezza.
Ho provato io stesso come davanti alla gravità del male si alternino momenti di simulata serenità e momenti di scoraggiamento profondo; mi sono reso conto personalmente quanto peso abbiano i condizionamenti interiori, e quale influsso abbiano sul malato le persone che gli sono attorno: come ogni motivo di speranza è valido sostegno per non cedere, così basta un nulla, una disattenzione, l'assenza della persona giusta al momento giusto per avere l'impressione che tutto crolli.
È vero, per esempio, che in teoria ci può essere un diritto del malato a sapere la realtà del suo stato, ma in pratica bisognerà conoscere tanto bene ogni singola persona da prevedere il suo atteggiamento e la sua vera disposizione a lasciarsi disilludere dalla segreta speranza di « farcela ».

Un clima di vita e non di morte

Prima che il malato viva gli ultimi momenti — che d'altra parte con il « Nuovo Rito » dovrebbero essere considerati solo eccezionalmente come quelli più adatti per ricevere il sacramento —, anche quando i medici, per malattia incurabile o per vecchiaia aggravata non prevedono che la morte, occorre creare attorno alla persona che sperimenta questa realtà un ambiente sereno che non sia l'anticamera della morte, ma che piuttosto solleciti a una positiva valutazione e utilizzazione di tutte le residue forze vitali.
L'uomo è biologicamente corruttibile e mortale, ma psicologicamente e quindi spiritualmente è proiettato alla sopravvivenza, all'integrazione della vita che passa in quella che durerà per sempre. Anche Gesù, Dio fatto uomo, ha sentito la ribellione naturale di fronte alla morte e il suo non è stato un « sì » alla morte, accettata per se stessa, ma alla morte accettata per amore al Padre e ai fratelli.
L'attenzione delle persone che sono vicine al malato, sia egli giovane o anziano, deve essere rivolta a far sì che la morte non appaia come l'esaurirsi della vita ma piuttosto come maturazione alla nuova vita intramontabile.
Nella mia esperienza più che decennale, l'eccessivo scrupolo per « salvaguardare la dottrina », mi è sempre sembrato più preoccupato di sgravare la coscienza che di dare al malato ciò che in quel momento gli era più utile e necessario. Ricordo quello che mi confidava un'anziana assistente sanitaria, che ha consacrato tutta la sua vita ai malati: « Molte volte l'Estrema Unzione è quella che provoca il tracollo psicofisico della persona, che si dovrebbe invece aiutare a vivere ».

ALCUNE CONSIDERAZIONI CATECHETICO-PASTORALI

Lasciando ad altri lo sviluppo dell'aspetto più strettamente teologico, potrà essere utile avviare qui alcune considerazioni catechetico-pastorali.

A complemento delle osservazioni già fatte all'inizio dell'articolo, insistiamo ora sulla necessità di superare i diversi condizionamenti che rimangono nella prassi, come conseguenza di una teologia ormai superata. Essi in genere sono degli atteggiamenti erronei. Qui indichiamo quelli che sembrano essere i principali.

Atteggiamenti erronei

È erroneo considerare la malattia come punizione di Dio.

È vero che la malattia è un segno del peccato nel mondo, ma questo non vuol dire che Dio ne sia l'autore.
La « Lumen Gentium » al n. 41 afferma che « sono uniti in modo speciale a Cristo sofferente per la salute del mondo quelli che sono oppressi dalla povertà, dalla debolezza, dalla malattia e dalle varie tribolazioni ». La malattia, dunque, rientra in uno di quegli stati di vita che non possono avere Dio per autore. Potremmo invece affermare, senza timore di smentita e con il sostegno degli evangelisti, che: a) non consta che Gesù sia mai stato ammalato; *b*) egli ha sempre combattuto la malattia con la sua azione taumaturgica; *c*) ha sempre rifiutato la tesi degli Ebrei che ritenevano la malattia come sanzione diretta e necessaria del peccato. Il « segno » di Gesù non era la malattia ma la sofferenza e la glorificazione (*Mt* 12,38-40). La malattia, dunque, è qualcosa da rifiutare per sé e per gli altri, ed è proprio nell'impegno ad essere uomini e cristiani nonostante la malattia che si rivela la dignità dei figli di Dio.

È erroneo considerare il malato o la malattia come una condizione ideale per la salvezza dell'uomo.

Come ho appena detto, la malattia non può avere un valore in se stessa. Cristo non si propone mai come modello da imitare in quanto malato (nei Vangeli non si parla mai di lui ammalato). La malattia non è santificante per se stessa; né è stata mai « santificata » da Cristo. Agire contro la malattia con tutti i mezzi, messi a disposizione dalla società, è agire per la realizzazione dei tempi nuovi inaugurati da Gesù.

È erroneo considerare l'ammalato come un « oggetto » di carità.

Agire in questo modo è decisamente egoistico. Quelli che si occupano dei malati solo in vista della loro santificazione personale, agiscono per sé e non per Dio. Non possiamo dimenticare che ogni ammalato rappresenta Cristo che ci chiede un aiuto; ma chiede lo stesso aiuto che darebbe lui: uscire da *quella* situazione. Una sana catechesi dovrà dunque evitare i soliti luoghi comuni, ispirati da un pietismo mal illuminato, per offrire invece il vero messaggio cristiano sulla malattia e la morte. Esse non sono e non saranno mai per se stesse uno stato « santificante »; si deve saper accettare i propri limiti, ma non per se stessi; si deve accettarli, come ha fatto Cristo, per amore di Dio e dei fratelli.

Quali possono allora essere gli orientamenti pastorali?

Il documento è esplicito a questo proposito (cf nn. 151-169):
– Rovesciamento di una mentalità, facendo corrispondere i gesti alle parole (nn. 151-152).
– Catechesi comunitaria, settoriale e individuale (nn. 153-158), « con tutta la comunità locale, e con il malato stesso; più a largo raggio la prima, più immediata la seconda; l'una e l'altra però portate avanti con metodica assiduità, in vista soprattutto [ma questo « soprattutto », a parere mio, andrebbe messo tra parentesi] del conferimento dell'Unzione in forma esemplare e convenientemente solennizzata » (n. 153).
Usando un termine medico direi che se la diagnosi fatta dal documento mi è sembrata se non altro un po' frettolosa, la terapia suggerita è invece assai buona: necessita soltanto di essere conosciuta, meditata, attuata come un qualcosa che tocca tutti e ciascuno, la comunità e i singoli, senza ridurre (come purtroppo molte volte si è fatto in passato), gli ammalati a un ghetto.
– La celebrazione del sacramento (nn. 159-160) nel contesto dell'Eucaristia e della carità (161-162) diventa uno stimolo a far mutare la sensibilità comunitaria (nn. 163-164) e soprattutto a convertire le chiese locali a una cura pastorale degli

infermi (nn. 165-169) che abbracci tutti i fratelli direttamente o indirettamente toccati dalla malattia, ripetendo nel tempo l'atteggiamento vissuto da Gesù e da lui affidato alla sua Chiesa.

2. Il «Nuovo Rito»

Passando ora all'esame del « Nuovo Rito » (*Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi*), incomincio con il sottolineare come la Chiesa si sia preoccupata di tutto il contesto in cui il nuovo rito deve trovare il suo spazio.
Per non vedere nel sacramento dell'Unzione un gesto quasi magico, staccato e staccante dalla vita, è necessario costruire e far crescere attorno al malato e ai suoi cari tutto un contesto di carità, di comunità viva, di interesse e cura del corpo e dello spirito. Queste sono le preoccupazioni che dominano tutto il nuovo rito.

L'introduzione

Essa stimola validamente ad un approfondimento dei temi essenziali del sacramento. Già dalla sola lettura dei sottotitoli si ha un'idea della ricchezza dei contenuti:

1. La malattia e il suo significato nel mistero della salvezza (nn. 1-4).

2. I sacramenti dei malati:

a) L'Unzione degli infermi (nn. 5-7).
– a chi si deve dare l'Unzione degli infermi (nn. 8-15)
– il ministro dell'Unzione degli infermi (nn. 16-19)
– ciò che si richiede per celebrare l'Unzione (nn. 20-25).

b) Il Viatico (nn. 26-29)

c) Il rito continuo (nn. 30-31)

3. Uffici e ministeri verso gli infermi (nn. 32-37)

4. Adattamenti che spettano alle Conferenze Episcopali (nn. 38-39)

5. Adattamenti che spettano al ministro (nn. 40-41).

La seconda parte del « Nuovo Rito »

Si sviluppa in sette capitoli, di cui è interessante meditare la successione:

1. Visita e Comunione agli infermi

2. Rito dell'Unzione degli infermi

3. Celebrazione dell'Unzione in una grande assemblea dei fedeli

4. Il Viatico

5. Rito per conferire i sacramenti a un infermo in pericolo di morte

6. La Confermazione in pericolo di morte

7. Raccomandazione dei moribondi.

La terza e quarta parte, a sottolineare il nuovo contesto del servizio sacramentale ai malati, riportano rispettivamente il « Rito della Messa » ed un nutritissimo « Lezionario ».
Ciascuno di questi capitoli, che esprimono in modo chiaro un nuova mentalità, è preceduto da una serie di note che, a mio parere, non vanno ignorate: con molta semplicità e insieme con grande efficacia ricordano i tratti essenziali di un servizio fatto a nome di Cristo e rivolto a Cristo stesso nella persona dei malati. Altra cosa interessante è la possibilità che viene offerta di variare preghiere e testi biblici: essa suppone comunione di vita tra ministri e partecipanti al rito, e lascia spazio a una creatività che permette di evitare abitudine e stereotipia.

La struttura del « Nuovo Rito »

A conclusione di queste note, che hanno l'intento di facilitare la familiarità con il nuovo rituale, mi soffermo in modo particolare sulla struttura del « Nuovo Rito » dell'Unzione, accennando alle sue connessioni con i sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia.

I riti iniziali

Comprendono il saluto al malato, un ritrovarsi tra l'invito alla preghiera fatto a tutti i fratelli presenti e un augurio di « sollievo e salvezza ».
I gesti, gli atteggiamenti e le parole, se naturali e sinceri, non saranno certamen-

te per il malato causa di timore, ma invece riveleranno bene la pace e la forza che il sacramento viene a portare (nn. 70.71.72).
Subito dopo, come logica conseguenza dei riti iniziali, si celebra da parte di tutti i presenti (non dimentichiamo che il sacramento non è un gesto privato ma pubblico, non un incontro tra singoli ma un incontro nella comunità) l'atto penitenziale e, se l'infermo lo desidera, il sacerdote ascolterà la sua confessione (n. 73).
La presenza del Signore nella sua Chiesa e accanto all'infermo è testimoniata dalla lettura della Parola di Dio, fatta da uno dei presenti o dallo stesso sacerdote. Inoltre il rituale prevede (supponendo quindi come situazione abituale che l'infermo che riceve il sacramento sia in grado di partecipare), alcune parole di commento (n. 74).
Se le circostanze lo renderanno opportuno, si potrà pregare da tutti con la preghiera litanica di cui il n. 75 è un esempio. Il n. 76 parla dell'imposizione delle mani da parte del sacerdote o dei sacerdoti presenti.
La « benedizione dell'olio » è una novità introdotta nel rito: può essere fatta in quel momento, qualora fosse necessario, anche se normalmente è previsto l'uso dell'olio benedetto il Giovedì santo (nn. 77 e 77 bis).

La formula dell'Unzione

Decisamente rinnovata, si pronuncia una sola volta, mentre vengono unte la fronte e le mani del malato; tale unzione può essere ridotta anche ad un solo segno in caso di necessità (n. 78).

Eccone il testo:

Per questa santa Unzione
e la sua piissima misericordia
ti aiuti il Signore
con la grazia dello Spirito Santo.
R. Amen.
E, liberandoti dai peccati ti salvi,
e nella sua bontà ti sollevi.
R. Amen.

Dopo aver pregato con la formula che si ritiene più adatta al momento (n. 79), il rito si conclude con la recita del « Padre Nostro », fatta dai presenti insieme al malato, e con la benedizione del sacerdote.

L'Eucaristia

È ovvio che quando la cosa sia facilmente attuabile — anche per indicare la stretta connessione con l'Eucaristia che nella comunità cristiana è segno principale della piena partecipazione al mistero pasquale di Cristo —, l'Unzione sia inserita nella Messa. L'Eucaristia completa così il significato dell'Unzione, come sacramento destinato a ridare vita e forza al malato, nel contesto della comunità in preghiera.
Come nel Vangelo la cura e la guarigione degli ammalati da parte di Gesù (*Mt* 11,4-6) è segno dell'avvenuta inaugurazione dei tempi nuovi, così la guarigione del malato invocata dalla Chiesa e corroborata dal sacramento dell'Unzione è un segno che rimanda alla piena e totale guarigione dell'uomo, quando Cristo ci strapperà per sempre al male, al peccato e alla morte per renderci partecipi della sua vita gloriosa.

sussidi

BIBLIOGRAFIA SU MALATTIA E UNZIONE DEGLI INFERMI

DIMENSIONE TEOLOGICA E PASTORALE

PIETRO DAMU

Questo elenco bibliografico, pur non pretendendo di essere esaustivo, raccoglie la maggior parte dei volumi e degli articoli recenti in lingua italiana (a livello non tecnico ma di normale accessibilità per gli operatori pastorali) sulla malattia-sofferenza e sull'Unzione degli infermi. Si è ritenuto opportuno aggiungervi un'interessante serie di articoli in lingua francese, pubblicati su riviste facilmente rinvenibili nel nostro Paese.

La mancanza di spazio ha impedito di accompagnare ciascun titolo con un appropriato commento; si è fatto qualche breve rilievo soltanto a proposito dei volumi ed articoli di maggior interesse e utilità per gli operatori pastorali. Se ne dà qui di seguito l'elenco, anche per indicare le letture che è bene privilegiare.

Numeri monografici di RIVISTE: Anime e Corpi, 1971, 36 e 1974, 55; *Rivista Liturgica,* 1974, 4; *Rivista di Pastorale Liturgica,* 1973, 3-4; *Via, Verità e Vita,* 1974, 49; *La Maison-Dieu,* 1973, 113; *Lumière et Vie,* 1968, 86.

LIBRI: M. ALBERTON, *Solitude et présence.* Rencontre du malade; AA.VV., *La sofferenza.* Considerazioni teologiche e mediche; AA.VV., *Liturgia cristiana, messaggio di speranza;* AA.VV., *Matrimonio, Penitenza, Unzione*; C. ORTEMANN, *Il sacramento degli infermi;* M. MAGRASSI, *L'Unzione degli infermi;* S. SPINSANTI, *L'etica cristiana della malattia.*

1. RASSEGNE BIBLIOGRAFICHE SULL'UNZIONE DEGLI INFERMI

RUFFINI E., *Unzione degli infermi: una teologia da fare,* in « La Scuola Cattolica » (Suppl. Bibl. n. 1) 1966, pp. 27*-49*.

MÖLLER E., *Liturgie des malades* (*Bulletin de littérature liturgique*), in « Les Questions Liturgiques et Paroissiales », 1968, 31, pp. 270-271.

RAHNER K., *Matrimonio, Penitenza, Unzione,* (Coll. « Studi di Teologia Pastorale », 10), Herder-Morcelliana, Roma-Brescia 1971, pp. 314-319 (traduzione ital. dell' *Handbuch der Pastoraltheologie* edito da K. RAHNER).

ORTEMANN C., *Il sacramento degli infermi.* Storia e significato, LDC, Torino-Leumann 1972, pp. 118-122.

DIDIER J. CH., *L'onction des malades, bibliographie sélective,* in « La Maison-Dieu », 1973, 113, pp. 81-85.

RAMOS M., *Boletìn bibliogràfico sobre la Unciòn de los enfermos,* in « Phase », 1973, 74, pp. 157-172.

MAGRASSI M., *L'Unzione degli infermi,* Ed. « La Scala », Noci (Bari) 1973, pp. 85-90.

TRIACCA A. M., *L'Unzione degli infermi: orientamento degli studi recenti,* in « Rivista Liturgica », 1974, 4, pp. 548-558.

2. DOCUMENTI E RISPETTIVI COMMENTI

Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi, Ed. CEI, Roma 1974, pp. 248. Rituale romano riformato a norma dei decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato dal Papa Paolo VI. Edizione tipica per la lingua italiana.

Evangelizzazione e sacramenti della Penitenza e dell'Unzione degli infermi. Documento pastorale dell'Episcopato Italiano, LDC, Torino-Leumann, pp. 64.

MARTIMORT A. G., *Constitution apostolique sur l'Onction des malades (30-11-1972).* Texte et commentaire, in « La documentation catholique », 1973, 1625, pp. 101-104.

IDEM, *Commento pastorale alla Costituzione Apostolica sull'Unzione degli infermi,* in « Ambrosius », 1973, 2, pp. 115-120.

CATTANEO E., *Il rituale dell'Unzione degli infermi,* in « Rivista di Pastorale Liturgica », 1973, 10, pp. 20-26.

DAVANZO G., *Il nuovo rito dell'Unzione sacra,* in « *Anime e Corpi* », 1973, 45, pp. 7-19.

FAMOSO S., *Il nuovo « Ordo » dell'Unzione degli infermi,* in « Rivista di Pastorale Liturgica », 1973, 10, pp. 3-15.

FALSINI R., *Per una lettura del documento pastorale su « Penitenza e Unzione degli infermi »,* in « Rivista di Pastorale Liturgica », 1974, 5/6, pp. 3-9.

Il nuovo rito dell'Unzione degli infermi nell'edizione ufficiale italiana. Presentazione e note di S. MAZZARELLO, in « Liturgia », 1974, 176-177, pp. 523-556.

3. IL SACRAMENTO DELL'UNZIONE

Libri

AA.VV., *Liturgia cristiana, messaggio di speranza.* Atti della XXIII Settimana Liturgica Nazionale (1972), Messaggero, Padova 1973, pp. 158. Per quanto ci interessa qui specificamente, contiene relazioni di: B. FISCHER (riscoperta del senso originale dell'Unzione degli infermi); M. MIGNONE (proposte per la cura pastorale degli ammalati); S. MAZZARELLO (annotazioni sul Viatico, le preghiere dei moribondi, e più generalmente, sul rito dell'Unzione).

AA.VV., *Matrimonio, Penitenza, Unzione,* (coll. « Studi di Teologia Pastorale, 10), Herder-Morcelliana, Roma-Brescia 1971. La parte terza, dedicata al sacramento dell'Unzione degli infermi, è intitolata: *I malati e i moribondi nella Chiesa.* Contiene articoli di: H. KNAUBER (Teologia pastorale dell'Unzione degli infermi); G. ROTH-H. J. SCHILD (Il fenomeno della malattia e gli infermi nella Chiesa); A. BEELI (Cura d'anime e psicoterapia); R. SVOBODA-H. J. SCHILD - L. M. WEBER, (L'assistenza per forme particolari di malattia). Gli interventi sono di studiosi di grande competenza e di viva sensibilità alla situazione socioculturale e quindi anche pastorale del nostro tempo. Le proposte operative hanno, tra l'altro, il pregio di fondarsi su un serio contesto di studio.

AA.VV., *L'Unzione degli infermi ha valore oggi?,* Ed. OARI, Varese 1972, pp. 155.

BETZ J., *Unzione degli infermi,* in H. FRIES, *Dizionario teologico,* vol. III, Queriniana, Brescia 1968, pp. 615-623.

CHAVASSE A., *Preghiere per i malati e Unzione sacramentale,* in: A. G. MARTIMORT, *La Chiesa in preghiera,* Desclée, Roma 1966, pp. 647-664.

FEDRIZZI P., *L'Unzione degli infermi e la sofferenza.* Introduzione biblico-liturgica, Messaggero, Padova 1972, pp. 110. Sussidio di informazione teologica e pastorale.

MAGRASSI M., *L'Unzione degli infermi.* Per un rito nuovo, una teologia e una pastorale rinnovate, Ed. « La Scala », Noci (Bari) 1967, pp. 96. Il lavoro comprende tre parti: La malattia alla luce della parola di Dio; La storia e le questioni teologicamente più rilevanti dell'Unzione degli infermi (con presentazione anche del nuovo rito); alcune annotazioni pastorali (ispirate al nuovo rito). Esposizione aggiornata ed efficace, sia sotto l'aspetto teologico che pastorale.

MARTIMORT A. G., *L'Unzione dei malati,* in: *I segni della nuova alleanza,* Paoline, Roma 1968, pp. 470-496.

MUSSNER F., *La lettera di Giacomo,* Paideia, Brescia 1970, pp. 370.

O'NEILL C. E., *L'Unzione degli infermi,* in: R. VANDER-GUCHT - H. VORGRIMLER, *Bilancio della teologia del XX secolo,* III, Roma 1972, pp. 307-309.

ORTEMANN C., *Il sacramento degli infermi.* Storia e significato, LDC, Torino-Leumann 1972, pp. 126. Precisa ed efficace trattazione esegetica, storica, psicologica,

liturgica e pastorale dell'Unzione degli infermi. Un contributo per il rinnovamento della mentalità su questo argomento.

RAHNER K., *Potere di guarigione ed energia della fede,* in: *Saggi di spiritualità,* Paoline, Roma 1965, pp. 497-515.

ROGUET A. M., *I sacramenti segni di vita,* Paoline, Milano 1967, pp. 143-144.

Il sacramento degli infermi. Quaderno dell'Ufficio Liturgico Diocesano, Torino 1973, pp. 44. Traduzione con gli opportuni adattamenti da « Notes de pastorale liturgique », 1973, 102, pp. 5-38.

SCHMAUS M., *Dogmatica cattolica IV/1. I Sacramenti.* Marietti, Torino 1970, pp. 634-661.

SOTTOCORNOLA F., *La malattia,* in: AA. VV., *Nelle vostre assemblee,* Queriniana, Brescia 1970, pp. 758-765.

IDEM, *Il segno del confronto di Cristo,* in: AA.VV., *I segni della salvezza,* Centro Ecumenico « Ut unum sint », Roma 1973, pp. 503-504.

Riviste italiane

ALSZEGHY Z., *L'Unzione degli infermi,* in « La Civiltà Cattolica », 1973, 2944, pp. 319-328.

Anime e Corpi

(Rivista medico-psicologico-pastorale della sofferenza):

– 1971, 36. Numero monografico. Contiene articoli di: G. DAVANZO, (L'Unzione degli infermi nella prospettiva teologico-pastorale); R. MASI (L'Unzione nell'economia dei sacramenti conforme alla prospettiva teologica contemporanea); P. FEDRIZZI (Riflessioni sul testo di Giacomo); G. DAVANZO (Note storico-teologiche e pastorali sull'Unzione); C. ORTEMANN, (Il discutibile effetto corporale dell'Unzione); I. TASSI (Aspetti liturgici dell'Unzione sacra), F. BARATTA (Concetto medico di dolore e di morte); G. CAPRINI (Aspetti psicologici dell'assistenza ai morenti); M. DUCCOLI (L'Unzione nella prospettiva del mistero pasquale); C. MICCI (La collaborazione ecclesiale); L. GANDINI (La comunità parrocchiale verso chi soffre); Q. NARDINI (Pastorale ospedaliera).

– 1973, 45. G. DAVANZO (Il nuovo rito dell'Unzione sacra. Riflessioni teologico-pastorali), pp. 7-19.

– 1973, 50. G. LOCATELLI. (Introdurre nella vita l'Unzione degli infermi), pp. 683-695.

– 1974, 55. Il fascicolo contiene due articoli specifici sul sacramento dell'Unzione: S. DE GIORGI (Orientamenti per la pastorale dell'Unzione degli infermi, pp. 475-503; G. PICHIERRI (Il sacramento dell'Unzione degli infermi e la pastorale degli infermi nella diocesi di Oria), pp. 537-540.

BERTI C., *L'Unzione degli infermi,* in « Ambrosius », 1973, 2, pp. 106-114.

COUNE M., *L'Onction des malades: approches théologiques,* in «Paroisse et Liturgie », 1967, 6, pp. 558-573 (trad. e riduz. in italiano in « Rassegna di Teologia », 1969, 3, pp. 202-211).

MASI R., *L'Unzione degli infermi, sacramento della speranza, sollievo nella malattia,* in « Anime e Corpi », 1963, 2, pp. 97-112.

IDEM, *Riflessione teologica sulla liturgia dei malati,* in « Anime e Corpi », 1968, 23, pp. 271-284.

MAZZARELLO S., *Famiglia e catechesi dell'Unzione dei malati,* in « Via Verità e Vita », 1971, 20, pp. 86-90.

MIGNONE M., *Il sacramento dell'Unzione degli infermi,* in « Rivista diocesana di Rimini », 1974, 87/88, pp. 26-35.

PEZZINI D., *Catechesi liturgica dell'Unzione dei malati,* in « Anime e Corpi », 1968, 22, pp. 145-150.

Rivista Liturgica

– 1974, 4. Numero monografico . È in senso largo un commento al nuovo rito dell'Unzione degli infermi. Contiene studi e note di grande interesse teologico-pastorale: B. MAGGIONI (Gesù e la Chiesa primitiva di fronte alla malattia); A. M. TRIACCA (La Chiesa e i malati: « fedeltà » a Cristo e « adattamento » alle nuove situazioni); R. ZIGLIOLI (Il malato nella società odierna); G. COLOMBO (Aspetti teologici, antropologici e liturgico-pastorali del rito dell'Unzione degli infermi); R. CAVEDO (Temi biblici del Lezionario per gli infermi); A. M. TRIACCA

(Unzione degli infermi: orientamento degli studi recenti); Traduzione italiana della Costituzione Apostolica sul sacramento dell'Unzione degli infermi. Una trattazione così ricca e qualificata si raccomanda da sé agli operatori pastorali.

Rivista di Pastorale Liturgica

– 1973. 3/4. Numero monografico dedicato a: Malattia, morte, risurrezione del cristiano. Contiene articoli di: S. Famoso (Il nuovo « Ordo » dell'unzione degli infermi); E. Cattaneo (Unzione degli infermi: l'insegnamento della storia); G. Davanzo (Il rituale dell'Unzione degli infermi. Riflessioni teologico-pastorali); C. Ghidelli (Il testo di *Giac* 5,13-15: commento esegetico); E. Lodi (L'« Ordo » della raccomandazione dei moribondi: aspetti teologico-pastorali e antropologici); G. Straniero (La condizione psicologica del malato); Aa.Vv. (La pastorale dei malati: esperienze e proposte di parroci); G. Davanzo (La preghiera in ospedale. Sintesi dei pareri emersi in un incontro tra alcuni operatori ospedalieri; riflessione in margine ai dati emersi da una statistica fatta all'Ospedale maggiore di Milano-Nigurda); M. Mignone (La visita ai malati); G. Lo Bello (Schemi di catechesi sull'Unzione degli infermi).

Schemi di catechesi sul sacramento dell'Unzione degli infermi, in « Rivista della diocesi di Vicenza », 1974, 8, pp. 842-851.

Todde M., « *Se uno è infermo ungetelo con olio* », in « Servitium », 1971, 5, pp. 485-502.

Triacca A. M., *Unzione degli infermi: contributi a una rilettura dei documenti concilari,* in « Salesianum », 1974, 1, pp. 69-96.

Ufficio Liturgico Torinese, *Per una riscoperta del sacramento dei malati,* in « Rivista Diocesana Torinese », 1974, 9, pp. 365-373.

L'Unzione dei malati, sacramento di vita, in « Catechesi », 1971, fasc. 86, pp. 12-15.

Veronese M., *Unzione degli infermi: sacramento che va oltre la « pia rassegnazione »,* in « Settimana del clero », 1973, 20, p. 6.

Via Verità e Vita

– 1974, 49. Numero monografico intitolato: *La comunità e la pastorale dei malati.* Contributi di A. Plotti (Indicazioni sulla pastorale dei malati); Aa. Vv. (Esperienze parrocchiali e ospedaliere di pastorale dei malati); F. Sottocornola (Il sacramento dell'Unzione: presentazione globale secondo il nuovo rito); M. Mignone (L'Unzione degli infermi nella comunità cristiana); E. Lodi, (Il significato cristiano della malattia e l'Unzione. Linee di catechesi); D. Zagara (Indicazioni per la catechesi sulla malattia).
Numero di notevole interesse per la gamma dei temi trattati e per la concretezza delle proposte operative.

Riviste francesi

Beraudy R., *Le sacrement des malades,* in « Nouvelle Revue Théologique », 1974, 6, pp. 600-634.

Breard A., *Célébrations communautaires de l'Onction des malades,* in « Notes de Pastorale Liturgique », 1970, 88, pp. 40-48.

La célébrations communautaire de l'Onction des malades, in « La Maison-Dieu », 1970, 104, pp. 144-150.

Leclos De F., *Onction des malades et pastorale,* in « Paroisse et Liturgie », 49, 1967, pp. 580-589.

Duval A., *L'Extrême-Onction au Concile de Trente. Sacrement des mourants ou sacrement des malades?,* in « La Maison-Dieu », 1970, 101, pp. 127-172.

La Maison-Dieu

– 1973, 113. Numero monografico dedicato al rituale dei malati, con articoli di: P. Jacob (Modelli socioculturali soggiacenti al mondo della sanità); P. M. Gy (Il nuovo rituale romano dei malati); J. C. Didier (L'Unzione degli infermi nella teologia contemporanea); D. Sicard (Nuove prospettive per il Viatico?); C. Ortemann (La pastorale dei sacramenti presso i malati); B. Reicker (L'Unzione degli infermi in san Giacomo); J. C. Didier (Bibliografia scelta sull'Unzione); Aa.Vv. (Tavola rotonda su: A chi dare l'Unzione?).

Le renouveau de l'Onction des malades, in « Notes de Pastorale Liturgique », 1971, 92, pp. 28-32.

SEYS A., *A propos de la liturgie des malades,* in « Paroisse et Liturgie », 1970, 2, pp. 188-189.

4. MALATTIA, SOFFERENZA E PASTORALE DEGLI AMMALATI

Libri

ARBELET C., *Domani il sole,* Borla, Torino 1970, pp. 144.

ALBERTON M., *Solitude e présence.* Rencontre du malade, Éd. Paulines, Sherbrouke 1972, pp. 316 (in traduzione presso la Elle Di Ci di Leumann-Torino). Esposizione semplice, concreta, che mette a frutto un'ampia conoscenza psicologica e una prolungata esperienza di assistenza spirituale agli ammalati. Offre stimoli quanto mai efficaci per un rinnovamento della pastorale degli infermi.

AA.VV., *I giorni della malattia,* Dehoniane, Bologna 1970, pp. 160.

AA.VV., *La sofferenza.* Considerazioni mediche e teologiche, Ed. OARI, Varese 1970, pp. 145. Contributi di ordine medico di A. NALESSO, P. G., BIANCHI e A. MASSON (rispettivamente: Il concetto di malattia nella storia della scienza; La malattia dal punto di vista medico; Il dolore dei malati psichici); contributi di ordine teologico di R. MASI (L'origine della malattia nel suo significato teologico), C. MOLARI (Lo scopo della malattia), Z. ALSZEGHY (Ascetica della malattia), L. ROSSI (Il malato e la confessione oggi). Stimoli utili per una riflessione aggiornata sul tema della sofferenza.

AA. VV., *Matrimonio, Penitenza, Unzione* (Coll. « Studi di Teologia Pastorale », 10), Herder-Morcelliana, Roma-Brescia 1971 (v. al n. 3).

CARDONNEL J., *No all'intollerabile,* Cittadella, Assisi 1969, pp. 134.

CONGAR Y., *Sul buon uso della malattia,* Queriniana, Brescia 1968, pp. 32.

FEDRIZZI P., *L'Unzione degli infermi e la sofferenza. Introduzione biblico-liturgica,* Messaggero, Padova 1972, pp. 110 (v. al n. 3).

FLICK M., *Gioia e dolore nel disegno della salvezza,* in: AA. VV., *Liturgia cristiana, messaggio di speranza,* Messaggero, Padova 1973, pp. 39-53.

KÜNG H., *Dio e il dolore,* Queriniana, Brescia 1967.

MAJORE I., *Morte vita e malattia,* Astrolabio, Roma 1970, pp. 414.

MIGNONE M., *Cura pastorale degli ammalati: prospettive nuove, aperte dal nuovo rituale,* in: AA. VV., *Liturgia cristiana, messaggio di speranza,* Messaggero, Padova 1973, pp. 73-89.

MORET J., *... Quel che manca alla Passione di Cristo,* Gribaudi, Torino 1972, pp. 84.

SPINSANTI S., *L'etica cristiana della malattia,* Paoline, Roma 1971, pp. 237. Il volume comprende due parti: la prima, di indole storica, che traccia l'evoluzione dell'atteggiamento lungo i secoli nei confronti della malattia, sottolineandone luci ed ombre; la seconda propone, in maniera sistematica, la dottrina cristiana aggiornata sul tema in questione, insistendo sulla dimensione pasquale della malattia, al di là del falso « dolorismo ».

SERTILLANGES A. D., *Pensieri sul dolore e la morte,* Borla, Torino 1966, pp. 168.

Riviste italiane

AA. VV., *Il prete e la malattia,* in « Quaderni di spiritualità-Presbyteri », 1974, 9, pp. 641-688.

BIFFI I., *La pastorale dei malati nel Direttorio liturgico dei sacramenti,* « Rivista Liturgica », 1969, 2, pp. 210-223.

CORFINI G., *L'ammalato dal punto di vista sociale, religioso, spirituale,* in « Anime e Corpi », 1969, 25, pp. 39-49.

CROCELLA C., *Il parroco e i suoi malati,* in « Orientamenti pastorali », 1969, 6, pp. 582-586.

FARINELLA N., *Il malato come persona,* in « Orientamenti pastorali », 1969, 6, pp. 576-581.

MARENGO A., *La comunione agli infermi (Esperienze di una diocesi),* in « Rivista di Pastorale Liturgica », 1974, 3, pp. 26-30.

MASI R., *La malattia del cristiano: compassione e conglorificazione con Cristo,* in « Anime e Corpi », 1971, pp. 34, 99-108.

MAZZOLA P. D., *La pastorale dei malati: note di esperienza,* in « Rivista del Clero Italiano », 1972, 2, pp. 137-141.

MEDICA G. M., *Il problema del male nel mondo. Appunti per una ricerca,* in « Catechesi », 1971, fasc. 86, pp. 12-15.

MELONI V., *I malati nel quadro della pastorale,* in « Catechesi », 1971, fasc. 86, pp. 5-11.

PLOTTI A., *Teologia della malattia,* in « Anime e Corpi », 1971, 3, pp. 111-116.

Rivista Liturgica

– 1974, 4. Numero monografico: Il nuovo rito dell'Unzione degli infermi (v. sopra al n. 3).

Rivista di Pastorale Liturgica

– 1972, 3/4. Numero monografico: Malattia, morte, risurrezione del cristiano. Aspetti teologici e pastorali, (v. sopra al n. 3).

SPAS (Sussidi pastorali a schede)

– 1973, 8, pp. 23-32 (Pastorale quaresimale degli infermi).

SPINSANTI S., *Il cristiano e la malattia alla luce della morale pasquale,* in « Anime e Corpi », 1970, 32, pp. 345-365.

TEDESCHI A., *Rapporti fra ospedale e parrocchia,* in «Orientamenti pastorali », 1969, 6, pp. 571-575.

Via Verità e Vita

– 1974, 49. Numero monografico: La comunità e la pastorale dei malati (v. al n. 3).

Riviste francesi

KELSEY M. T., *Des étudiants face à la mort et à la souffrance,* in « Lumen Vitae », 1973, 1, pp. 81-92.

La Maison-Dieu

– 1973, 113. Numero monografico dedicato al rituale dei malati (v. sopra al n. 3).

Lumière et Vie

– 1968, 86. Numero monografico intitolato: I malati. Articoli di: G. CRESPY (Malattia e guarigione nel Nuovo Testamento), K. CANEVARO (Essere malati), S. FOUCHÉ (Il malato esploratore della terra del dolore), J. S. TABOURNEL (La società e i malati).

È MORTO PER NOI

La passione di Nostro Signore Gesù Cristo

2 filmine serie Bg (Vangelo), q. 58 + 59, formato 24 x 36, caduna, **L. 3.200;** in diapositive montate su telaietti di plastica, ogni serie, **L. 8.500;** disco di sonorizzazione, cm 30, 33 giri, stereo-mono, **L. 3.800.**

Quadri artistici di G. B. Galizzi - Redazione di B. Bartolini.

Una edizione della « Passio Christi », completamente rinnovata e ristrutturata nelle immagini e nel testo. Di molti quadri è stata fatta una nuova lettura attraverso piani e angolature diversi.

Il testo è il racconto « unificato » della Passione del Signore secondo i quattro vangeli. Il libretto contiene una introduzione e una celebrazione di preghiera in cui inquadrare la proiezione. La sonorizzazione, fusione di parole e brani musicali, potenzia fortemente il contenuto dei quadri, ricchi di una forza emotiva capace di avvincere profondamente lo spettatore.

La filmina è adatta a tutti e può essere utilizzata oltre che a scuola, anche in celebrazioni liturgiche nel periodo di quaresima, passione, esercizi e ritiri spirituali.

ELLE DI CI EDITRICE, 10096 LEUMANN (TORINO)

PROGETTO UOMO

MODELLI DI CATECHESI AI PREADOLESCENTI
SCHEDE DI SCOPERTA

Progettazione e sperimentazione:

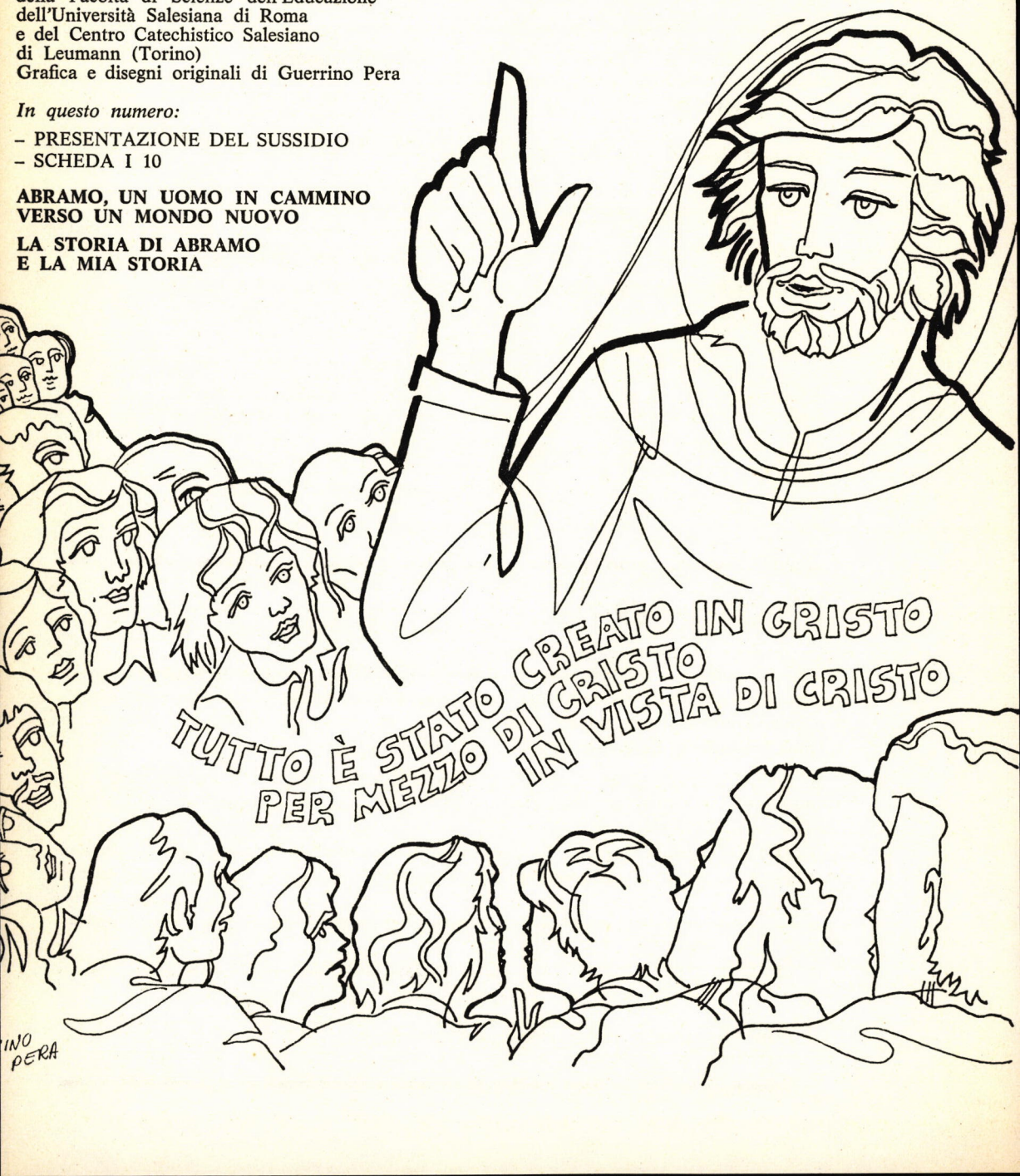
a cura dell'Istituto di Catechetica
della Facoltà di Scienze dell'Educazione
dell'Università Salesiana di Roma
e del Centro Catechistico Salesiano
di Leumann (Torino)
Grafica e disegni originali di Guerrino Pera

In questo numero:

- PRESENTAZIONE DEL SUSSIDIO
- SCHEDA I 10

ABRAMO, UN UOMO IN CAMMINO VERSO UN MONDO NUOVO

LA STORIA DI ABRAMO E LA MIA STORIA



Presentazione

In questo numero di « Catechesi » e nei seguenti presentiamo le linee centrali di una esperienza di catechesi nella Scuola Media di cui abbiamo già offerto alcuni esempi nel fascicolo C (n. 168) dell'ottobre 1973.
L'esperienza, allora limitata alla Scuola Petrocchi di Roma e a poche altre classi, si è estesa nel '73-'74 e '74-'75 a una sessantina di insegnanti e a circa 6.000 ragazzi, in tutta Italia, secondo un piano di sperimentazione ideato e diretto dall'Istituto di Catechetica dell'Università Pontificia Salesiana di Roma in collaborazione con il Centro Catechistico Salesiano di Leumann.
All'insieme del lavoro, consistente per ora in gruppi di « schede di scoperta » (o di « dossiers », per il terzo anno), con relative Guide, è stato dato il titolo di « PROGETTO UOMO »; progetto suddiviso in tre parti, relative ai tre anni della Scuola Media, e rispettivamente intitolate:

1. LA MIA SCOPERTA DEL MONDO;
2. LA MIA CRESCITA NELLA COMUNITÀ;
3. IL MIO PROGETTO DI VITA.

Le schede della prima media

Non intendiamo fare qui la storia della sperimentazione,[1] ma presentare in concreto almeno una parte dei contenuti di essa, a cominciare dalla *prima media*, riservandoci in futuro di informare anche sul lavoro svolto nelle *seconde* e nelle *terze*.
La scelta è stata suggerita anche dal fatto che le schede della prima media culminano con un tentativo di presentazione di Cristo ai ragazzi, e si ricollegano così all'argomento che « Catechesi » affronterà nei prossimi numeri su più vasta scala: la catechesi cristologica, oggi.
Con ogni probabilità, questo materiale sarà posto a disposizione di tutti i catechisti fin dall'inizio dell'estate, con una pubblicazione, ancora a livello sperimentale, che permetta una verifica più estesa, anche se meno rigorosa, di quanto è stato preparato in diversi anni di paziente ma appassionante lavoro con insegnanti e ragazzi.

La scheda su: « La storia di Abramo e la mia storia »

Facciamo notare inoltre che la scheda su Abramo, con cui riprendiamo la pubblicazione del sussidio, non è estranea al tema della Penitenza e della conversione trattati in questo numero di « Catechesi »; anzi ne può essere un utile approfondimento a livello di preadolescenti.
La conversione principale che è loro richiesta — e che essi si devono proporre di raggiungere anche con una frequenza impegnata del sacramento della Penitenza — è forse proprio quella proposta dalla scheda: illuminati dalla fede, lasciare la terra della propria infanzia e andare con coraggio verso il paese nuovo ed ignoto della loro adolescenza, nello sforzo perseverante e gioioso di « prendere nelle proprie mani » il loro progetto di vita e dirigerlo con tenacia verso quella padronanza e quel dono di sé che superano l'egocentrismo dell'infanzia e della fanciullezza e sono caratteristici di una progressiva maturazione umana e cristiana.

[1] Una prima relazione si può vedere nell'articolo di R. GIANNATELLI, *Progetto uomo. Sperimentazione di modelli di catechesi in prospettiva antropologica per l'insegnamento della religione nelle scuole medie*, in « Orientamenti Pedagogici » 21 (1974) 1, 59-70.

Preadolescenti alla scoperta di Cristo

Il primo gruppo di schede del « PROGETTO UOMO » (una ventina) si intitola: « La mia scoperta del mondo ». In realtà, si tratta di *una scoperta religiosa* del mondo che, partendo dalla scoperta di sé e del mondo circostante, giunge a trovarvi i segni della presenza di Dio. Segni e presenza che richiamano a un « progetto » e si trasformano in un appello personale a intervenire nel mondo per migliorarlo, a intraprendere un proprio cammino di fede verso un mondo nuovo, al cui centro sta la *scoperta di Cristo, l'Uomo Nuovo*. Egli è il più grande segno di Dio nella nostra storia e la vera garanzia di successo del nostro impegno per la crescita personale e per quella del mondo intorno a noi.
Le linee centrali di questo itinerario — come già dicevamo in « Catechesi » dell'ottobre 1973 — si fondano sui dinamismi psicologici del preadolescente di *prima media*, e in particolare sul dinamismo della scoperta.

Scoperta di Cristo che dà un senso nuovo alla vita

Con l'ingresso nella scuola media dell'obbligo il preadolescente, iniziando il processo di superamento dell'egocentrismo dell'infanzia, si pone in un atteggiamento di SCOPERTA di fronte a se stesso e al mondo: viene a contatto con le realtà immediatamente vicine a lui e ne rimane affascinato. Questa apertura « nuova » non riguarda solo l'estensione delle sue conoscenze, ma *tende ad andare in profondità fino a scoprire il senso della sua esistenza, delle cose, del mondo*. Il ragazzo desidera entrare nelle realtà della vita dove intuisce che ognuno ha un suo posto ben preciso e dove anche lui ormai sente di poter svolgere un suo compito che ancora però intravede soltanto.
Sfruttare il dinamismo di questa scoperta vuol dire aiutare il ragazzo ad inquadrare tutta la realtà in modo organico, a confrontarsi con essa, con i suoi effettivi problemi. Significa ancora aiutarlo a scorgere nel mondo i progetti di costruzione e l'azione di coloro che lavorano per renderlo migliore (cristiani) e che si situano in questa azione con un atteggiamento tutto particolare.
In questa linea e al suo servizio, *la lettura del Vangelo di Marco* fa estendere l'atteggiamento di scoperta a *Gesù, l'uomo nuovo* e, in Lui, al piano che Dio ha sul mondo.
La scelta del Vangelo di san Marco è giustificata sia dalla sua semplicità rispetto agli altri Vangeli sia perché meglio delinea nella sua stessa struttura *un invitante itinerario di scoperta di Gesù, figlio di Dio.*

L'itinerario della prima parte

Tutto il contenuto dell'itinerario di scoperta delle schede per la *prima media* è organizzato attorno ad alcune unità, sviluppate in diverse schede ciascuna:

I UNITÀ: IL PREADOLESCENTE DI FRONTE A SE STESSO E AGLI ALTRI

- Eccomi! Mi presento (scheda 1)
- La mia storia (scheda 2)
- La storia la facciamo insieme (scheda 3)
- Due modi di camminare insieme (scheda 4)

II UNITÀ: IL PREADOLESCENTE DI FRONTE AL MONDO

- Scopro un mondo in crescita (scheda 5)
- La mia scuola: una finestra aperta sul mondo (scheda 6)
- Scopriamo che il mondo è segno di Dio (scheda 7)
- Scopro tra i popoli molte religioni (scheda 8)

SINTESI DELLE DUE UNITÀ

Obiettivo: aiutare il ragazzo a prendere posizione in maniera operativa di fronte a se stesso e al mondo confrontandosi con un modello: ABRAMO.

- Rendo migliore il mondo nel posto dove mi trovo (scheda 9)
- Abramo, un uomo in cammino verso un mondo nuovo. La storia di Abramo e la mia storia (scheda 10)

III UNITÀ: SCOPERTA DI GESÙ, L'UOMO NUOVO

Costituisce la parte centrale del programma.

- Scopriamo i segni di Dio nella nostra storia. Il segno più grande che Dio ci fa della sua presenza nella storia è suo figlio Gesù Cristo (scheda 11)
- Il mondo di Gesù (scheda 12)
- Una giornata di Gesù (scheda 13)
- Le parole di Gesù (scheda 14)
- Le potenti azioni di Gesù (scheda 15)
- Voi, che dite? Chi sono io? (scheda 16)
- Il cammino di passione di Gesù. Gesù sofferente e vittorioso (scheda 17)
- Quest'uomo è il Figlio di Dio (scheda 18)
- Seguiamo Gesù (scheda 19)

Le schede della *prima unità* sono già state presentate, sia pure sommariamente, da « Catechesi » nell'ottobre 1973. Costretti da ragioni di spazio, tralasciamo le schede 5-9 per riprendere la nostra presentazione dalla scheda 10, per molti versi importante e centrale in questo itinerario di catechesi.

L'incontro di catechesi

Esso segue una linea induttiva e di scoperta, secondo uno schema del tipo seguente:

- *presentazione dell'argomento*;
- *consegna della scheda* e conseguente *ricerca* personale o di gruppo;
- *comunicazione* ai compagni dei risultati del lavoro individuale o di gruppo e *catechesi*, a dialogo, sulle realtà emerse;
- *sintesi*, fatta in comune, delle conclusioni a cui insieme si è pervenuti.

Schede, fogli di lavoro, conclusioni, ecc., vengono inseriti dai ragazzi in un raccoglitore ad anelli che costituirà il loro libro personale di religione.

Le Guide

La *Guida* a ciascuna scheda comprende normalmente tre parti:

- *il lavoro con la scheda*: è una breve indicazione dell'itinerario da seguire nella catechesi, scheda per scheda; dà il minimo sufficiente per il catechista

che non ha tempo, almeno momentaneamente, di fare una preparazione più approfondita;

– *dall'esperienza*: vengono riportate qui, con una certa abbondanza, sia *le risposte dei ragazzi* e le loro reazioni alla scheda e alla catechesi relativa, sia *le riflessioni dei catechisti* (almeno alcune!) che presentano problemi, modi di affrontarli, itinerari alternativi per la catechesi con quella scheda. Una terza sotto-rubrica (per ora non svolta se non occasionalmente) dovrebbe presentare *documenti-stimolo* (letterari, visivi, auditivi, ecc.) che l'esperienza ha dimostrato utili per interessare i ragazzi, farli reagire e stimolarli ad esprimersi sull'argomento di cui si tratta.
Gli sperimentatori sono invitati a segnalare con maggiore abbondanza e precisione (indicare titolo esatto, pagine, editrice, ecc.) il materiale da essi effettivamente adoperato e valutarlo positivamente;

– *per il catechista*: viene qui sottolineata l'importanza della scheda, la lettura dei disegni (che può anche essere collocata prima), la necessità di stimolare i ragazzi (attraverso interventi *interdisciplinari*, uso di *audiovisivi*, impiego della dinamica di gruppo) a farsi protagonisti della catechesi, e di favorire l'apertura ai valori (alle persone, ai valori religiosi). Si passa quindi al coinvolgimento personale del catechista e alla « conversione » che ogni catechesi richiede a lui stesso, e si danno indicazioni per una progressiva educazione al segno e alla preghiera.

In seguito si dovrà anche dare un avvio a situare tutta la catechesi in più avvertita relazione con l'ambiente socio-culturale italiano (e delle varie parti d'Italia), oggi. Ciò è risultato finora carente nel nostro progetto, in cui è più viva l'attenzione alla componente psico-pedagogica. Gli sperimentatori sono invitati a uno sforzo personale anche in questa direzione.

Collana
«UOMINI PER TUTTI I CONTINENTI»

Figure di uomini e cristiani d'oggi, impegnati in molti dei più vivi problemi missionari, umani e sociali al servizio dei popoli di ogni parte del mondo.
Scritti per tutti, sono adatti anche ai ragazzi, rispondendo al loro vivo gusto dell'ideale e dell'avventura.

Costruttori di un mondo nuovo, T. Bosco, pp. 144, L. 1.000
Il coraggio di spendersi, T. Bosco, pp. 112, L. 1.000
Quando i fratelli chiamano, T. Bosco, pp, 112, L. 1.000
Hanno scelto di servire, C. Tescaroli, pp. 104, L. 1.000
Hanno creduto nell'uomo, C. Tescaroli, pp. 96, L. 1.000

ELLE DI CI EDITRICE, 10096 LEUMANN (TORINO)

LA SCHEDA CENTRALE DI SINTESI DELLE PRIME DUE UNITÀ:

ABRAMO, UN UOMO IN CAMMINO VERSO UN MONDO NUOVO LA STORIA DI ABRAMO E LA MIA STORIA

1. Il lavoro con la scheda

OBIETTIVI

– Aiutare il ragazzo ad interiorizzare i valori finora scoperti e ad orientarli operativamente in una prospettiva di fede presentando un MODELLO: *ABRAMO.*

– Iniziare, senza forse dirlo esplicitamente, alla lettura della Bibbia; Abramo non è *un* personaggio biblico, ma un *personaggio chiave:* è il primo uomo che *si mette in cammino con Dio.* Non è *un* modello, ma è *il* modello del credente che dice: So a chi ho dato la mia fiducia.

È giunto il momento di porre il ragazzo di fronte a uno sguardo religioso e di fede sulla propria esperienza. Il preadolescente vive la stessa realtà che Dio ha fatto sperimentare ad Abramo: un passato da *lasciare,* una sicurezza da *giocare* totalmente per un futuro sconosciuto. Nel futuro di Abramo c'è una luce che rende *sicuro* ciò che appare ancora incerto: la certezza che Dio è fedele alla sua promessa. Nel preadolescente questa speranza-certezza ha un volto concreto: *l'uomo nuovo, Gesù Cristo.* Le lezioni che vengono dopo mirano appunto a presentare Gesù come l'uomo nuovo verso il quale Abramo (e il ragazzo di oggi) indirizza il proprio cammino. Gesù è il contenuto della fede e della speranza di Abramo, è la luce verso cui è incamminato. Oggi noi conosciamo Gesù molto meglio di Abramo e ci è data la straordinaria possibilità — che non dobbiamo gettar via con leggerezza — di « illuminarci » del suo fulgore. Noi crediamo che LUI dà il vero senso della nostra vita e del nostro cammino.

PRESENTAZIONE DELL'ARGOMENTO

– Insieme ai ragazzi si ripercorre brevemente il cammino fatto finora, evidenziando la caratteristica fondamentale della preadolescenza, che comporta essenzialmente il lasciare le sicurezze dell'infanzia per orientarsi verso un mondo nuovo.

– Si consegna la scheda n. 10 e si spiega il motivo della scelta di un modello, cioè di Abramo.

– Si inquadra storicamente il personaggio senza però anticipare nulla della sua storia personale.

– Un insegnante si esprime così: Prima di passare alla presentazione di Abramo come modello capace di aiutare i ragazzi ad interiorizzare i valori scoperti, richiamiamo il cammino percorso: la propria storia, la storia del mondo, Dio con noi.

– Si leggono i brani della Bibbia indicati nella scheda e si invitano i ragazzi a porre particolare attenzione ad alcune caratteristiche della storia di Abramo e della loro storia.

– Si sollecitano i ragazzi ad esprimere le somiglianze che sono riusciti ad intuire tra la loro vita e quella di Abramo e si

chiede loro qual è la realtà nuova che dà forza ad Abramo.

– Si spiega il significato della Fede come realtà che Abramo ha incarnato nelle situazioni della sua vita.

– In una lezione successiva si consegnano le pagine 10/2 e 10/3 e si invitano i ragazzi a riflettere a livello personale sui contenuti presentati nella scheda precedente mettendo a confronto la propria storia con quella di Abramo.

RICERCA PERSONALE (O DI GRUPPO)

a) Ricerche personali

Dopo che ha presentato « il fatto Abramo » con le letture bibliche segnalate nella scheda, l'insegnante può suggerire alcuni dei seguenti lavori individuali:

– colorare tutta la scheda, a seconda dei gusti dei ragazzi, però mettendo in rilievo parole-chiave del testo;
– una relazione sulla figura di Abramo (origine, personalità importanza religiosa);
– riflessioni generali sulla scheda, alla fine.

b) Ricerche di gruppo

Segnaliamo quelle di cui l'esperienza stessa ha mostrato l'efficacia:

– il cartellone (collage-disegno) suggerito dalla scheda come lavoro di gruppo;
– brevi interviste a persone conosciute (parroco, professori...) su: Che cosa pensa di Abramo?
– imparare il canto: « Esci dalla tua terra ».

c) Lettura dei disegni

Scheda 10/1

Quali sono gli elementi di questo disegno?
Abramo:
a) qual è il suo atteggiamento?
– in cammino
– col bastone in mano
– con la mano che indica la meta
b) chi rappresenta Abramo?

La strada:
– com'è: dritta o tortuosa?
– dov'è: nel deserto?
– che significato ha la strada?
– dove termina?
– che significato ha la luce?

Scheda 10/2

Descrivi gli elementi di questo disegno:

– perché il pittore ha messo in cima, ai « margini » della strada, un castello, le stelle, vari animali? Che cosa significano questi elementi?
– perché il pittore ha messo in fondo, ai « margini » della strada, dei ragazzi che studiano?
– qual è l'atteggiamento del ragazzo e della ragazza? Dove guardano? Che cosa indicano? Che cosa dice il ragazzo? E la ragazza?
– la strada, dove termina?
– qual è il significato di questo disegno?

COMUNICAZIONE E CATECHESI

Accenniamo successivamente alle diverse pagine della scheda:

Scheda 10/1

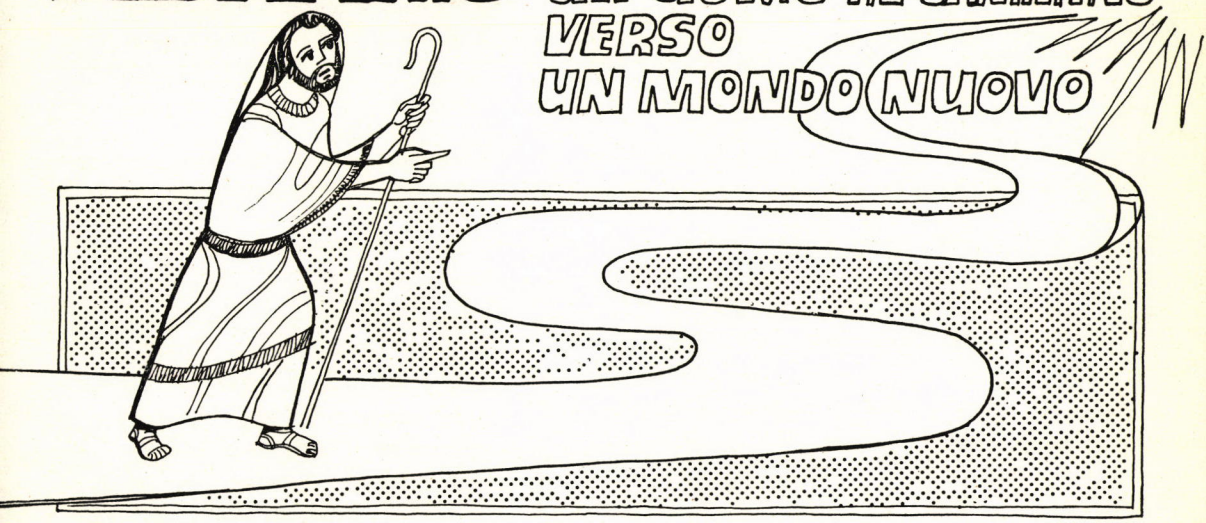
Abramo, presentato secondo i brani di *Gn* 12.15.22., è un personaggio che ha entusiasmato molte classi.
Nel dialogo con i preadolescenti affiorano riflessioni molto pertinenti alla vita: « Abramo non ha lasciato tutto e tutti, ma si è portato con sé ciò che aveva di più caro... anche le persone; però portare con sé i parenti è anche un rischio... ».
Si fanno confronti tra Abramo e gli immigrati: i motivi che spingono a lasciare la propria terra.
Il commento in classe dei lavori dei ragazzi apre orizzonti sempre nuovi per una comunicazione vera tra insegnante e preadolescenti.

Ecco come un ragazzo commenta un disegno di Abramo fatto da lui e la cartina del suo viaggio:

Franco - Oggi un uomo che vuole vivere di fede, secondo me, deve fare così: aiutare quelli che si trovano in brutte situazioni, sacrificare e rinunciare alle cose superflue, amare pure coloro o colui che lo può odiare, andare incontro ai poveri, agli affamati, a tutti quelli che soffrono... Aver fede è credere e sperare, sapere che non si è stati abbandonati, capire che c'è

ABRAMO

UN UOMO IN CAMMINO VERSO UN MONDO NUOVO



FINORA HAI GETTATO UNO SGUARDO SU TE STESSO, SULLA TUA STORIA. HAI ANCHE SCOPERTO ATTORNO A TE UN MONDO IN CONTINUA CRESCITA, CHE È IL MONDO CREATO DA DIO.

NEGLI ANNI DELLA SCUOLA MEDIA CONOSCERAI MEGLIO IL MONDO IN CUI VIVI E PRENDERAI IL "TUO POSTO" IN MODO SEMPRE PIÙ DEFINITO.

1 LEGGI NELLA BIBBIA

GENESI. CAPITOLO **12**, 1-6
CAPITOLO **15**, 1-6
CAPITOLO **22**, 1-19

2 LAVORO DI GRUPPO

DISEGNATE LA CARTINA DEL VIAGGIO DI ABRAMO; ILLUSTRATE CON COLLAGE DI FOTO E DISEGNI ALCUNI FATTI PRINCIPALI DELLA SUA VITA, METTENDOLI A CONFRONTO CON LE SITUAZIONI CHE SPERIMENTA OGGI UN UOMO CHE VUOLE VIVERE SECONDO LA FEDE.

LA FEDE IN DIO CHE HA GUIDATO ABRAMO VERSO "LA TERRA PROMESSA" TI ILLUMINA IN QUESTO TUO CAMMINO NELLA VITA. LA STORIA DI ABRAMO TI AIUTA A CAPIRE MEGLIO LA TUA CRESCITA NELLA FEDE

COPYRIGHT BY ISTITUTO DI CATECHETICA – FACOLTA' DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE – UNIVERSITA' SALESIANA (ROMA)

sempre il Signore che ci spinge a continuare e a non lasciarci andare...

Un gruppo invece mette questa riflessione al margine d'un cartellone relativo al viaggio di Abramo:

Gruppo 1 - Fino adesso abbiamo osservato noi stessi, la nostra storia e il mondo che è in continua crescita... Adesso vediamo Abramo che è stato guidato dalla fede che aveva in Dio. La fede ci illumina e ci guida nel nostro cammino verso la vita. La storia di Abramo ci aiuta a capire meglio la nostra crescita nella fede.

Altri gruppi hanno fatto *interviste:*

Che cosa pensa di Abramo?

Parroco - Penso che Abramo fu un uomo molto coraggioso. Tutti dovremmo imitarlo nella sua fede in Dio. Se tutti gli uomini lasciassero i beni loro per fare del bene agli altri, allora sì che la nostra fede sarebbe come quella di Abramo.

Un professore - Abramo fu un uomo pieno di fede. Egli ha sopportato i più grandi sacrifici pur di render lieto il Signore.

Una suora - Fu un grande uomo, pieno di fede e di coraggio: dovremmo essere tutti come Abramo per essere veri uomini.

Accanto agli altri pareri, il gruppo esprime il proprio:

Parere del gruppo - Noi del gruppo pensiamo che Abramo fu un uomo coraggioso, perché pur di ubbidire alla volontà di Dio lasciò la sua terra e tutti i suoi beni. Nessun uomo oggi farebbe quello che ha fatto lui.

Schede 10/2-3

La storia di Abramo può essere la mia storia (10/2) solamente se la guardo con occhio di fede: un'insegnante sintetizza così la sua attività con i ragazzi su questa scheda:

– Siamo partiti dall'esperienza di Abramo: chi era per lui Dio? Sono uscite cose bellissime dai ragazzi stessi. Questo mi ha dato l'opportunità di porre loro la domanda:

« Dio ha parlato ad Abramo, lui ha compreso quale era la volontà di Dio. Ma a noi, Dio non parla mai? Lui, che è buono, non ci indica nessuna strada? Dove lo incontriamo? Ci sono dei segni? ». I ragazzi hanno ricercato, stimolati da queste domande, i segni attraverso i quali Dio è presente e perché la storia di Abramo è quindi anche la loro storia.

La scheda 10/3 è la continuazione della precedente, e dà motivo ad ampi commenti, in classe, alle risposte date alla scheda stessa. Parecchi insegnanti affermano che la riflessione sulle domande-risposte della scheda (somiglianza della vita di Abramo con quella dei ragazzi) cade spesso sui punti seguenti:

a) la fede di Abramo e la sicurezza nella parola di Dio;

b) superamento delle barriere che ci legano ancora all'infanzia, o impediscono la fiduciosa marcia « in avanti »;

c) Abramo con vera fede disse di sì, noi non sempre sappiamo dire di « sì ».

Le schede 10/2-3 riportano 3 domande parallele, per paragonare la « storia di Abramo » con « la mia storia ». Ecco alcuni commenti significativi fatti dai ragazzi:

Sicurezze di Abramo

– Egli sapeva di avere un amico di cui si poteva fidare. L'amico aveva promesso di dargli dei figli e un popolo e questo conforto rafforzava la fede di Abramo.

– Erano le sue ricchezze, la sua terra e la sua famiglia.

– Aveva un amore infinito della vita.

– La terra, gli schiavi, gli armenti, le greggi e gli amici.

Le mie sicurezze

– I miei genitori, che mi curano e hanno tutte le attenzioni per me.

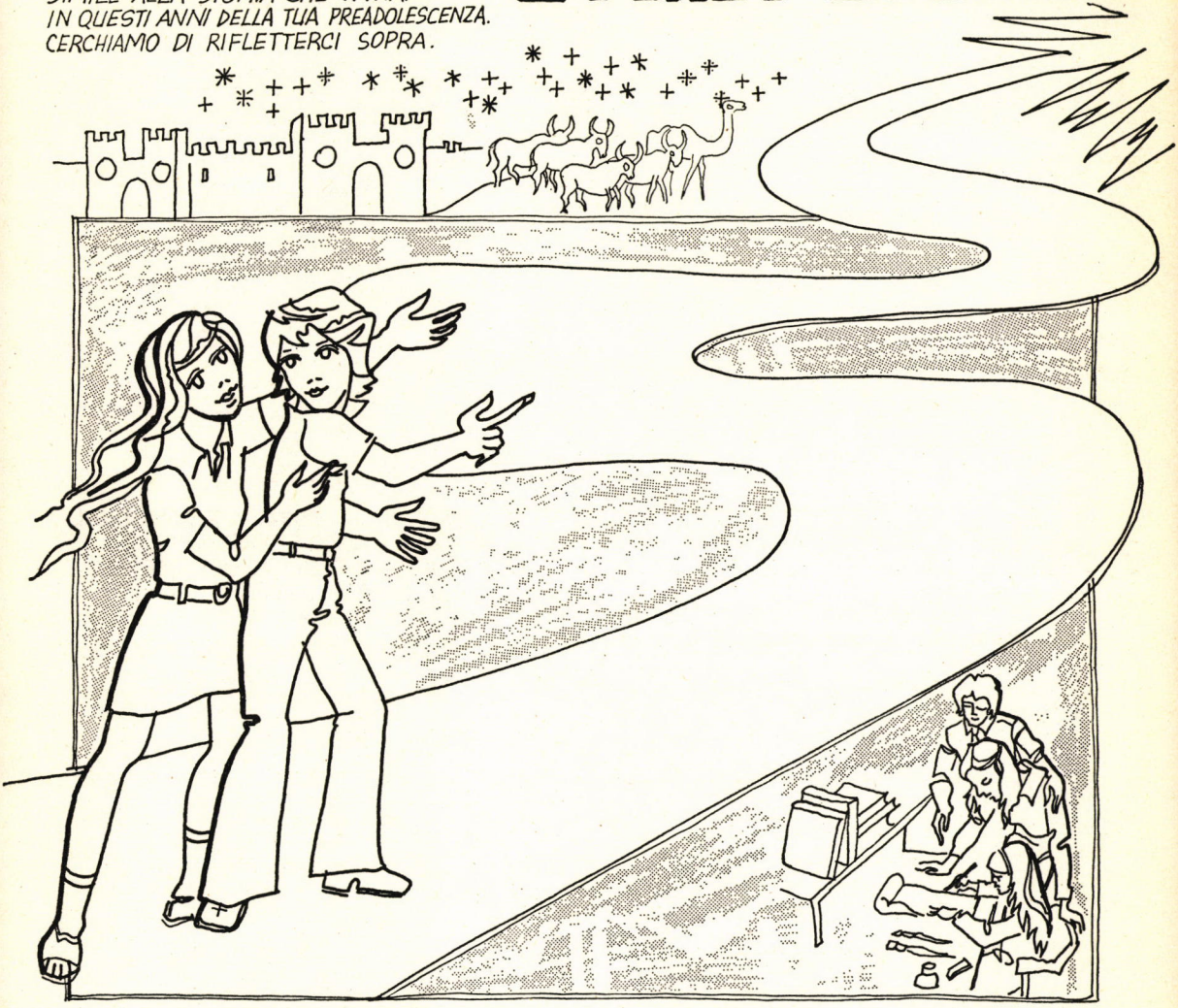
– La protezione dei miei genitori, il mondo dei miei giochi, la libertà, la spensieratezza...

– Devo lasciare le sicurezze dei miei genitori, perché devo svolgere la mia vita da sola.

– Devo lasciare tante sicurezze: sono diventata grande; quando ero piccola ero amata da tutti, tutto mi pareva bello,

LA STORIA DI ABRAMO E LA MIA STORIA

LA STORIA DI ABRAMO È MOLTO SIMILE ALLA STORIA CHE VIVRAI IN QUESTI ANNI DELLA TUA PREADOLESCENZA. CERCHIAMO DI RIFLETTERCI SOPRA.



LA STORIA DI ABRAMO

1 ABRAMO VIENE *CHIAMATO* DA DIO A LASCIARE LE *SUE SICUREZZE* PER CAMMINARE VERSO COSE *NUOVE*.
QUALI ERANO LE *"SICUREZZE"* DI ABRAMO?

LA MIA STORIA

1 SENTO CHE DEVO ORMAI "LASCIARE" LE *"SICUREZZE"* DELLA MIA INFANZIA.
QUALI SONO?

COPYRIGHT BY ISTITUTO DI CATECHETICA – FACOLTA' DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE – UNIVERSITA' SALESIANA (ROMA)

2 ABRAMO RICEVE DA DIO MOLTE *PROMESSE* PER IL FUTURO: AVRÀ UNA TERRA, UNA DISCENDENZA NUMEROSA, IN LUI SARANNO BENEDETTI TUTTI I POPOLI.
DI CHI SI È FIDATO ABRAMO, PER METTERSI IN CAMMINO?

2 IL FUTURO DI ABRAMO ASSOMIGLIA AL MIO: FACCIO ANCHE IO *PROGETTI* GRANDIOSI, NUTRO SPERANZE DI UN AVVENIRE FELICE, MA PROVO ANCHE TIMORE PERCHÈ NON SO COME TUTTO QUESTO POSSA REALIZZARSI.
POSSO REALIZZARE DA SOLO IL MIO "PROGETTO" DI VITA"? SU CHI DEVO CONTARE?

3 IL CAMMINO CHE ABRAMO HA DOVUTO PERCORRERE NON È STATO FACILE. RICORDA, AD ESEMPIO, IL SACRIFICIO DI SUO FIGLIO ISACCO.
PERCHÈ ABRAMO VOLEVA SACRIFICARE ISACCO? PERCHÈ DIO LO HA IMPEDITO?

3 IL CAMMINO CHE MI PORTA A REALIZZARE IL *MIO PROGETTO* È LUNGO, È DIFFICILE PER TUTTI, ANCHE PER ME E RICHIEDE DEI SACRIFICI.
MA QUALI SACRIFICI DIO VUOLE DA NOI?

LASCIA LA TERRA DELLA TUA INFANZIA E VA VERSO IL PAESE NUOVO CHE IO TI MOSTRERÒ

COPYRIGHT BY ISTITUTO DI CATECHETICA – FACOLTA' DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE – UNIVERSITA' SALESIANA (ROMA)

mentre ora dicono che sono grande e posso arrangiarmi da sola.

Abramo si è fidato di Dio per mettersi in cammino; come faremo noi per realizzare i nostri progetti?

Patrizia - Ho per la testa molti progetti per il mio futuro ed alcuni sono: andare avanti con gli studi, crescere onesta, non come quelle ragazzine che stanno ad aiutare gli assassini o i ladri.

Paolo - Voglio sposarmi, avere dei figli e far loro conoscere la vita: questi progetti li realizzerò con l'aiuto degli altri.

Catia - Io voglio diventare interprete, ma brava interprete, quindi non credo di riuscire da sola, ma con l'aiuto di Dio.

Piero - Il mio avvenire è di continuare una vita felice, sperando nell'Amico e negli amici.

Abramo e il sacrificio di Isacco

– Abramo voleva rendere omaggio a Dio e dimostrare la sua fede nel Signore. Ma Dio voleva solo mettere alla prova Abramo e non che uccidesse davvero suo figlio.

– Lui aveva molta fiducia in Dio ed era pronto a qualsiasi cosa. Ma Dio ha voluto dimostrargli che non c'è bisogno di sacrifici umani per amarlo.

Anch'io troverò difficoltà nel mio cammino

– Mi sarà difficile perdonare i compagni, ubbidire ai genitori e qualche volta anche credere in Dio. Ma non bisogna fermarsi davanti alle difficoltà, bisogna cercare di superarle.

– La pigrizia, le sorprese... le amicizie in fumo! Un credente deve metterci tutto l'impegno che può per superarle.

– Io non incontro molte difficoltà, perché la mia famiglia e i miei parenti mi aiutano a superarle. Ma in caso di difficoltà io mi comporterei come Abramo, pur trattandosi di un grosso sacrificio.

Conclusione

Abramo è un uomo di fede, che non si ripiega sul passato né si ferma al presente, ma *crede coraggiosamente nel futuro,* fidandosi di COLUI che gli illumina il cammino: « Egli aspettava quella città ben fondata, della quale architetto e costruttore è DIO » (*Eb* 11,10). È questa una delle caratteristiche principali di tutta la Bibbia, dalla Genesi all'Apocalisse, e di ogni vero cristiano: essi *credono nel futuro,* nel futuro del mondo, nel futuro dell'uomo, *nel proprio futuro.* Garanzia del futuro è CRISTO, la luce misteriosa che già guidava i passi di Abramo.
Appoggiato su Cristo, e sulla comunità di Cristo, la Chiesa, *anche il ragazzo di oggi può credere nel suo futuro* e aver fiducia che egli sarà capace di affrontare tutti i sui problemi, tutte le sue difficoltà, e di camminare con gioia e con coraggio verso la terra luminosa della propria adolescenza e giovinezza.

NB. Cristo ci sostiene con la sua parola che genera e nutre la fede, con i sacramenti della fede, con la comunità dei fratelli nella Chiesa.

In particolare, il cammino risoluto verso l'età matura può trovare un sostegno impareggiabile nel sacramento della Penitenza, in cui impegno umano (individuale e collettivo) e grazia di Dio si fondono in un lavoro di edificazione dell'uomo e del cristiano equivalente per noi a quello che fu per Abramo il cammino verso la Terra Promessa.

SINTESI

Abramo è per il preadolescente un modello nel quale si può concretamente sperimentare l'integrazione tra fede e vita, che è l'obiettivo fondamentale dell'itinerario catechistico. Abramo è l'uomo di fede per eccellenza; la fede di Abramo si incarna nella sua vita, nella molteplicità di eventi che è chiamato a vivere quotidianamente, spesso nel buio di una realtà che non conosce, ma che diventa chiara perché non è chiusa in se stessa, ma si apre su una prospettiva più ampia: DIO. Anche il preadolescente è in grado di fare la stessa esperienza. Le difficoltà del « passaggio », il « buio » del mondo nuovo verso cui è orientato possono diventare esperienza di fede se il ragazzo riesce, come Abramo, a guardare al di là di questi eventi. Dio allora lo incontra nella sua vita e con lui cammi-

nerà verso una maggior sicurezza. La fede, nella linea di Abramo, diventa per ognuno esperienza di vita e si può caratterizzare come « la lettura cristiana delle situazioni che si presentano anzitutto come semplicemente umane » (E. ALBERICH, *Natura e compiti di una catechesi moderna,* LDC, p. 95). In questo modo ci si orienterà verso l'integrazione tra fede e vita, così importante soprattutto nel preadolescente. I ragazzi potranno riassumere questa esperienza con brevi *frasi che trascriveranno sul quaderno a grandi caratteri.*

PER LA PROSSIMA VOLTA

Invitare i ragazzi a portare a scuola, per la prossima volta, qualcosa che riguardi Gesù Cristo: un libro, un giornale, una rivista, la trama di un film, le parole di una canzone, ecc. ecc. Abbiamo scoperto che questo personaggio: Abramo, ha relazione con la nostra vita, dà un senso alla « stagione » che stiamo vivendo. Che passo avanti ci farà fare Gesù, il futuro DISCENDENTE di Abramo, in cui — secondo la promessa — saranno benedetti i popoli della terra?

2. Dall'esperienza

RIFLESSIONI DEI CATECHISTI

Riportiamo alcuni pareri sulla scheda 10:

a) Contenuto

– Quest'impegno nel lavoro di ricerca ha portato le ragazze a prendere posizione in maniera operativa di fronte al mondo, confrontandosi con il modello « Abramo », in cui hanno visto veramente una persona umana che sa con coraggio e con fede nel suo Dio affrontare tutte le situazioni di vita.

– Ogni ragazza quasi si è sentita nella situazione di Abramo ed ha cercato di impegnarsi a fare qualcosa per il bene dei fratelli, risollevando gli altri dalla miseria (alcune si sono impegnate ad aiutare qualche famiglia povera) o dall'ignoranza (alcune si sono impegnate nell'aiutare i più piccoli nell'istruzione catechistica della parrocchia).

– Abramo era già conosciuto dalle ragazze, ma a livello di fatto a sé. Ho notato le difficoltà che hanno incontrato nel lavoro di gruppo per cogliere le situazioni sperimentate dall'uomo di oggi che vuol vivere secondo la fede. Questa scheda in particolare ha fatto vedere la necessità di una catechesi antropologica.

– Abramo è un personaggio che piace sempre ai ragazzi, e anche questa scheda è stata accolta con interesse. È stato difficile invece trovare i confronti tra i fatti principali della vita di Abramo e le situazioni che sperimenta oggi un uomo che vuole vivere secondo la fede.

b) Metodologia

Ecco due esperienze:

– Faccio partire l'osservazione dei ragazzi dalla figura: uno che va su una strada che non conosce, verso una luce (è la speranza che ripone in Dio a spingerlo); la sua vita, concretizzata nel disegno della strada, non è nient'altro che la realizzazione della sua fede in Dio.
Do la possibilità di esprimere su cartelloni le proprie impressioni sulla figura di Abramo (ognuno, usando le stesse frasi e gli stessi fatti, deve mettere in risalto qualche particolare della figura di Abramo). Discutiamo insieme su due domande che scrivo alla lavagna:

1. *Qual è la realtà nuova che dà la forza ad Abramo di andare?*
2. *Fede e vita per Abramo furono due cose separate e indipendenti?*

– Ho sviluppato oralmente la scheda 10 con le letture bibliche e l'osservazione della carta geografica, seguendo il cammino concreto di Abramo, che è anche un cammino di fede. Alle letture indicate dalla scheda ho aggiunto *Gn* 21,1-7, perché è un brano molto vivace e pieno di gioia, come il compimento di una promessa. L'idea centrale che ho sviluppato è stata questa: Abramo era un *uomo religioso in ascolto,* perciò ha potuto fare per primo la *scoperta* che Dio non solo è presente nel mondo coi segni cosmici, ma vuole entrare come persona nel progetto di vita di ciascun uomo, ricevendo da lui una risposta di *fede.* Abramo pas-

sa dalla religione (riconoscimento di un essere supremo), alla fede, cioè al rapporto personale per iniziativa di Dio, e alla fiducia.

Si può insegnare il canto « Abramo » (Jaca-book - Agape n. 1) e aggiungere al canto già noto « Grazie, Signore », il verso: « Perché ci hai dato la fede ».

3. Per il catechista

IMPORTANZA DELLA SCHEDA

Il ragazzo nel corso delle lezioni precedenti è stato sollecitato a prendere coscienza « in profondità »:

- della sua realtà personale, ricca di esperienze significative e rivelative dei valori;

– del mondo e del suo dinamismo con il quale deve entrare in sintonia per orientarlo verso una trasformazione « costruttrice »;

– di Dio, che si è rivelato nella sua storia e in quella del mondo come forza unificatrice in cui ogni realtà acquista un senso e presenta una prospettiva nuova.

È necessario ora aiutare il preadolescente ad interiorizzare le varie « scoperte », in modo che diventino forze operanti a servizio dello sviluppo integrale della sua persona e della costruzione di un « progetto » cui orientare la propria vita. Egli si affaccia al mondo in maniera totalmente nuova. I valori che ha scoperto attraverso una sua riflessione personale e di cui ha preso coscienza a livello conoscitivo, devono essere orientati operativamente. Il passaggio non sempre è facile, a motivo della sua personalità in crescita e della molteplicità di realtà nuove che egli si trova a dover « sistemare » dentro di sé.
Senza aggiungere nulla dall'esterno in questo già ricco processo di crescita, il catechista può concretamente orientare il ragazzo verso la scelta di una linea operativa, innestando la sua opera nel dinamismo di sviluppo che può diventare momento privilegiato e « segno significativo » delle scoperte fatte. In questo dinamismo di sviluppo, il bisogno di sicurezza spinge il preadolescente verso un modello cui poter concretamente confrontare la propria vita e orientare le proprie scelte. La figura di Abramo si situa in questa linea come momento-chiave per interpretare il valore profondo della vita di ogni ragazzo e per verificare nella concretezza della vita di un uomo la « sacramentalità » di alcune esperienze vitali di crescita.
Nelle prime schede i ragazzi hanno delineato le caratteristiche della loro età: un'età che è ancora « terra di nessuno » ma profondamente orientata verso un futuro in un faticoso distacco da una sicurezza passata. È la realtà psicologica della preadolescenza proiettata verso il futuro, profondamente desiderato ma ancora sconosciuto, per l'acquisizione di un proprio « status ». È la stessa realtà che Dio fa sperimentare ad Abramo, con le stesse caratteristiche: Un passato da « lasciare », una sicurezza da « giocare » totalmente per un futuro sconosciuto. Ma nel futuro di Abramo c'è una luce che rende « sicuro » ciò che appare ancora incerto: LA SPERANZA.

I RAGAZZI PROTAGONISTI

Abramo ha senso per i ragazzi nella misura in cui è messo a confronto con la loro vita. La sua storia illumina il progetto dei preadolescenti: il catechista centri l'attenzione sul come far luce nella loro esperienza, e non faccia un discorso su Abramo staccato e a sé stante.

L'unità interiore: l'interdisciplinarità

Alcuni catechisti hanno detto: « Ho lasciato all'insegnante di lettere di leggere insieme ai ragazzi i capitoli di Abramo ». « L'insegnante di italiano ha notato che l'argomento ha suscitato interesse, tanto che è divenuto, per alcune ragazze, argomento di composizioni scritte. Anche nello studio della storia l'argomento è stato sottolineato e arricchito spontaneamente nel suo aspetto religioso ».
Il canto « Esci dalla tua terra e va' », o altri, potrebbe anche essere insegnato, o ripassato, nell'ora di « Educazione musicale ».
Abramo è una figura che si muove in tem-

pi storici, in paesi ben determinati, culla delle più antiche civiltà; la sua storia è narrata da uno dei più diffusi, antichi ed autorevoli libri religiosi del mondo: LA BIBBIA. È considerato come capostipite degli Ebrei, è onorato come profeta dai musulmani. Anche dal solo punto di vista storico-culturale è un personaggio molto importante.

L'espressione attiva: gli audiovisivi

La scheda ha mosso i ragazzi ad una intensa attività audiovisiva:

– cartelloni-disegno sul viaggio di Abramo;

– disegni sulla propria esperienza di preadolescente che lascia la fanciullezza per dirigersi verso la terra nuova del progetto di vita personale;

– ampia attività con fotografie, nell'intento di paragonare la fede di Abramo con l'obbedienza a Dio nel mondo di oggi;

– canti su Abramo.

Si suggerisce anche l'uso di filmine o diapositive geografiche della Palestina e della Mesopotamia, per mettere in risalto l'aspetto incarnato e storico della figura di Abramo. Narra invece la storia di Abramo la filmina B 94: *Abramo, l'amico di Dio,* Filmine Don Bosco.

Il lavoro in gruppo: la dinamica di gruppo

Si può svolgere con molta varietà:

– lavoro di gruppo: interviste, realizzazione di cartelloni, striscioni, ecc.

Tavola rotonda su temi concreti. Un insegnante ha lanciato il tema:
« Come può il cristiano — l'Abramo d'oggi — dare la sua risposta a Dio? ».
Ne è scaturito un dialogo vivace:

Antonio - Io, come Abramo, devo lasciare la mentalità infantile per aderire a Cristo con le mie capacità e così rendermi utile agli altri.

Giovanni e Mario - La mia risposta cambia con l'età e secondo i doni ricevuti da Dio.

Riccardo - L'Abramo di oggi è un uomo normale che posso trovare sulla mia strada, e che gli altri vogliono trovare in me.

Roberto - La risposta a Dio è tutta la mia vita, perché vivo in tempi e in modi diversi da Abramo.

Domenico - La fede in Dio è la cosa più importante su cui il cristiano deve impostare la sua vita.

Giorgio - Realizzarmi (seguire Dio) costa: solo così do la mia risposta completa...

Adriano - Nella risposta che do a Dio scopro la realtà nuova. Lasciando tante cose, non divento più povero: Dio mi sta accanto e mi protegge.

Ezio - La parola di Dio si manifesterà negli atti giornalieri. Io devo avere il coraggio di sacrificare tante cose... confrontando i miei ideali con quanto Dio mi chiede.

Nota per l'educatore: nel dirigere un dialogo in classe o in gruppi, stia attento alle risposte « scolastiche » dei ragazzi, cioè a quelle che essi danno in forma « standard », per compiacere il gruppo o l'insegnante. Più che all'esattezza del contenuto, la vera dinamica dell'insegnante deve mirare alla libera espressione dei ragazzi. L'esattezza della dottrina e la precisione dei termini, ecc., si cureranno dopo, nell'elaborazione della « sintesi ».

L'APERTURA AI VALORI

a) Alle persone: genitori, comunità scolastica, comunità cristiana

Qui si pone il delicato problema del rapporto « preadolescenti-genitori »: la scheda mette in rilievo la « desatellizzazione » come fenomeno positivo per i ragazzi. Lo « strappo » dai genitori però, deve apparire come un aspetto della « maturazione » e non una ostilità verso di loro.
Dal punto di vista pedagogico conviene sottolineare che:

– è doveroso rendersi sempre più capaci di agire da soli, anche senza l'aiuto dei genitori, per attuare il proprio progetto di vita;

– ma questo è un processo graduale, che non si fa tutto d'un colpo: ci sono an-

cora tanti aspetti di dipendenza (per es. la dipendenza economica);

– infine, il rapporto con i genitori non viene mai spezzato: muta soltanto; da un rapporto caratterizzato quasi solo dal « ricevere » si passerà al « dare », a un amore più fattivo.

Una riunione con i genitori e i figli *insieme* agevola la mutua comprensione, anche dal punto di vista della *fede* (far vedere che il processo di crescita del figlio è una realtà di fede nella famiglia: i genitori devono accettare « con fede » che egli parta verso un proprio progetto di vita; non lo devono abbandonare a se stesso, ma devono aver fiducia nel figlio e in Dio).

NB - 1. Il problema del rapporto con i genitori verrà approfondito nel 2° e 3° anno. Qui il discorso è appena all'inizio; ma fin dall'inizio va rettamente impostato.

2. Diversamente da Abramo, oggi non siamo soli nella « marcia verso il mondo nuovo ». È con noi la comunità cristiana, il grande popolo che discende da Abramo e si è messo in marcia con lui, nella fede.

b) Al problema religioso

Siccome in questa scheda si pone « apertamente » il ragazzo a confronto con una scelta di fede, bisogna tener conto di alcuni dati importanti:

– c'è un progredire pedagogico nella ricerca e nell'approfondimento della fede; quindi non bisogna essere estremisti con i preadolescenti e metterli al bivio di un « aut-aut »;

– occorre far vedere ai ragazzi che Dio chiede loro piccoli passi nella misura delle loro possibilità. Dio non è un tiranno, e perciò il « nostro » partire nella fede è anche gioia e non sempre uno strappo doloroso. Dio guarda all'impegno di ognuno, non ai risultati;

– non bisogna mai schiacciare i ragazzi con impegni troppo grossi per loro, ma neanche rimanere troppo « vaporosi » ed eterei. Fare come Abramo è un *segno* e quindi deve essere qualcosa di *sensibile,* di *tangibile,* di *concreto:* deve vedersi nella vita.

IL COINVOLGIMENTO DEL CATECHISTA

Prima di iniziare la trattazione della scheda, il catechista può fare un piccolo esame di coscienza:

a) Che cosa ho lasciato io per Dio?

b) Nel mio lavoro di catechista, cerco una mia sicurezza professionistico-psicologica, o mi abbandono piuttosto al desiderio di Dio, per collaborare con Lui?

L'EDUCAZIONE AL SEGNO

Si può sintetizzare con questa testimonianza di un catechista:
« Diverse lezioni sono "partite" *per imparare ad usare la Bibbia, il libro della vita,* e per cercare di scoprire ABRAMO come *segno* per la nostra vita. Lunga ma interessante la ricerca dei segni umani. Il 13, il gobbetto, il corno, il cuore, ecc. ecc. "Segno" allora, ha detto un alunno, "è una cosa materiale che significa un'altra cosa, che però mi sa che non è materiale". Ho creduto essere la migliore definizione mai sentita da un ragazzo. Dopo le *lezioni sul segno* è stato facile per i ragazzi apprendere come Abramo sia un "segno" anche lui, come la sua storia sia anche la mia storia, in virtù appunto del "segno", parola chiave della teologia. E come, nella storia dei segni, il più perfetto, il più genuino, il più carico di significato sia il segno GESÙ. Vale la pena, di quest'uomo-segno, scoprire la vita, l'attività, il luogo dove è vissuto, le parole che ha detto... ».
Egli è *segno per noi,* è PAROLA per la nostra VITA. Abramo ci indirizza verso di LUI.

L'EDUCAZIONE ALLA PREGHIERA

La Bibbia è il grande libro del colloquio dell'uomo con Dio; e quindi il grande libro della preghiera.
Uno dei modi più facili e belli di pregare è quello di usare le parole stesse della Bibbia. Qualche volta si possono usare così come sono: la Bibbia contiene molte preghiere dirette. Una delle prime è proprio di Abramo: quella in cui egli intercede per la salvezza di Sodoma e Gomorra (*Gn* 18,20-33).
Altre volte basta cambiare la terza per-

sona (*egli*) in seconda (*tu*) e un passo biblico diventa colloquio e anche preghiera. Se diciamo ad es.: « Il Signore ha detto a te, Abramo: "Vattene dal tuo paese...". E allora tu sei partito, come ti aveva ordinato il Signore, ecc. », oppure: « Dopo tali fatti, fu rivolta a te, Abramo, questa parola del Signore: "Non temere, Abramo, io sono il tuo scudo"... », o ancora: « Dopo queste cose, Dio ti mise alla prova e ti disse: "Abramo, Abramo!" e tu rispondesti: "Eccomi!" », io non parlo più *di* Abramo, ma parlo *ad* Abramo. Non lo considero più un oggetto, ma un *soggetto vivo a cui mi posso rivolgere.*

Gli stessi passi possono essere narrati dando del *tu* al Signore, e allora diventano una preghiera, un colloquio con Dio. Un gradino ulteriore è di riassumere il fatto biblico in un discorso che io faccio al Signore e in cui aggiungo anche l'applicazione alla mia vita: « Tu, o Signore, hai chiamato Abramo a lasciare il suo paese, e ora chiami me ad abbandonare la terra della mia fanciullezza, per camminare verso una luce e un mondo nuovo...» ; oppure: « Tu, o Signore, hai detto ad Abramo di contare le stelle del cielo, e poi gli hai promesso...; ora anche a me tu prometti... e io a mia volta desidero essere alleato con te nel cammino verso un mondo nuovo, che io aspetto, sulla tua parola ».

La liturgia è maestra in questo modo di pregare. Gli episodi centrali della storia di Abramo, ad es., sono ricordati nella 2ª domenica di quaresima (anni A, B, C: vocazione-promessa, sacrificio, alleanza) messi in parallelo con la Trasfigurazione di Gesù, che è la luce verso cui si indirizzava Abramo. Ne può venire una bellissima preghiera.

Possono ispirare la preghiera riguardo ad Abramo anche altri passi biblici come:

Ebrei 11,8-10.17-19; *Romani* 4,20-25; *Atti* 13,26.32-33; *Ebrei* 6,10-20; *Matteo* 1,1; *Giovanni* 8,51-58; *Sapienza* 10,5; *Siracide* 44,19-21.

STORIA DIVINA

Catechesi biblica ai preadolescenti
G. Gianolio

TESTO PER L'ALUNNO

1° volume: ANTICO TESTAMENTO, pp. 96, L. 800

Presenta l'Antico Testamento letto in relazione ai problemi dei ragazzi.

2° volume: NUOVO TESTAMENTO, pp. 100, L. 800

Ha come protagonista centrale la persona di Gesù.

3° volume: ATTI E LETTERE DEGLI APOSTOLI, pp. 96, L. 800

È una avvincente scoperta della Chiesa degli Atti e delle Lettere.

Una breve « guida » accompagna ogni singolo volume, con indicazioni bibliografiche, note esegetiche e storiche, proposte di attività, canti, preghiere, ecc.

GUIDA PER L'INSEGNANTE:

Guida al 1° volume, pp. 38, L. 150;
Guida al 2° volume, pp. 38, L. 200;
Guida al 3° volume, pp. 32, L. 250.

ELLE DI CI EDITRICE, 10096 LEUMANN (TORINO)

prospettive

PER UNA SCUOLA NUOVA

LA FIGURA DELL'INSEGNANTE

ANGELO VIGANÒ

La crisi della Scuola in Italia, ha rivelato ancora una volta come proprio la Scuola sia l'elemento umano più sensibile ai travagli della società. Con la « legge 477 » e i « decreti delegati » si affaccia un tentativo di riforma nel quale il rinnovamento è prevalentemente affidato agli insegnanti.

La riforma della Scuola

La nuova concezione educativa ricorre a tutte le componenti sociali (famiglia, insegnanti, giovani, forze del lavoro, enti locali) per una nuova gestione del sistema scolastico; ma è evidente che le responsabilità più gravi rimangono ai 900.000 uomini addetti alla Scuola e in particolare agli insegnanti.
La riforma non ha purtroppo preso l'avvio dalla approvazione di un piano educativo organico ma dall'urgenza del riconoscimento dello stato giuridico degli insegnanti. Benché un tal modo di procedere non sia il migliore, tuttavia con questa legge sono state poste le indispensabili premesse strutturali per un movimento di ripresa.
Gli insegnanti potranno sentirsi più responsabili e la loro partecipazione attiva sarà così assicurata. Una accettazione passiva del nuovo corso, o fatta con riserve, o con un senso di fastidio, sarebbe di grave danno.

Per una Scuola nuova, un educatore nuovo

La Scuola cambia non solo perché cambiano le leggi, i tempi, le materie da insegnare, ma in primo luogo perché cambiano coloro per cui è fatta la Scuola e cioè gli allievi: cambia la loro sensibilità, la loro vita, il loro ambiente, la loro maturazione. L'allievo chiede alla Scuola non più un apprendimento di nozioni svariate ma un allenamento alla vita e un aiuto all'inserimento nella realtà quotidiana, condizionata da altri fattori che gestiscono la persuasione, occultamente o palesemente. I maestri non possono più limitarsi a far conoscere il sapere. Devono partire da un esame critico delle nozioni che bombardano l'allievo nelle molteplici sfere extraeducative per tentare un riordinamento nella confusione ideologica, per allenare all'analisi e all'impegno nel momento in cui riflessione e costanza sono più difficili.
La Scuola italiana in particolare pare affetta da mali cronici e contradditori: l'aspirazione « nostalgica » a rifugiarsi in una cultura fatta per i migliori (Scuola di élite, perciò selettiva); e l'aspirazione al « diploma » che rende indifferenti ai contenuti, ed è subìta come pedaggio da pagare all'inserimento nel mondo del lavoro, perché, si dice, « il diploma dà il lavoro », « il laureato guadagna di più ». Queste aspirazioni contradditorie hanno portato la Scuola da una parte a preferire una cultura di tipo umanistico, ancorata al passato, e dall'altra a una indifferenza ai veri valori culturali attuali.

Il dramma dell'insegnante

« L'educatore che un tempo formava lo spirito, la coscienza, il gusto dei giovani a lui affidati, è oggi l'imputato su cui grava l'accusa del cattivo funzionamento della Scuola. Anzi, lo si accusa di essere detentore di un potere autoritario e repressivo, e di una cultura nozionistica e borghese » (V. Passeri P.).
Così l'insegnante in questi ultimi anni si

è visto progressivamente esautorato dalla contestazione, diminuito nel prestigio, bloccato nella carriera, per mancanza di leggi, impossibilitato a competere con lo strapotere e la forza persuasiva dei mass-media, privato della forza del dialogo personale in cambio di un assemblearismo disordinato, rimasto indifeso difensore dell'ordine e della struttura. Ma perso l'entusiasmo, ha reagito stancamente e con sfiducia, è finito spesso in braccio alla contestazione e alla protesta, o si è arroccato su posizioni di intransigenza.
Con la nuova legge sta davvero nascendo la possibilità di un cambiamento, di una ripresa di fiducia? Si intravede proprio una nuova figura di insegnante?
Indubbiamente i « Decreti delegati » offrono un'occasione per una revisione di mentalità e per un preciso rinnovamento. L'insegnante può recuperare l'autorità ponendosi in condizione di servizio e rinunciando a un insieme di atteggiamenti di potere.
Egli può « diventare la guida e l'animatore di una comunità », non più « la vestale della classe media », come qualcuno l'ha definito. Lo si vuole uomo capace di autorità umana più che di potere burocratico; lo si desidera coinvolto in permanenza nell'esperienza della crescita educativa. Pur espropriato della segretezza e quasi misteriosa potenza del suo sapere, lo si vorrebbe impegnato in prima persona in una vera e propria riconversione professionale.

Alcuni tratti caratteristici

L'immagine di insegnante prevista dai « Decreti delegati » è simile a quella che la più recente pedagogia occidentale ci va proponendo:

– è colui che dirige lo sviluppo del giovane;
– è programmatore dell'apprendimento;
– è coordinatore e organizzatore dell'attività autonoma dell'alunno;
– è agente del cambiamento impegnato a realizzare un progetto sociale;
– esercita un nuovo tipo di autorità non burocratica e formalizzata;
– non insiste prevalentemente sulla sottomissione e la convergenza ma accetta anche la divergenza di opinioni;
– non si ferma ad un tipo di educazione predeterminata e autoritaria ma ricerca invece le vie della sperimentazione;
– non si irrigidisce sulle nozioni e tecniche apprese ma accetta il cambiamento tecnologico con un accresciuto spirito di esplorazione.

Si desiderano in lui queste qualità:
– la continua disposizione ad apprendere;
– la consapevolezza di realizzare il proprio lavoro non tanto in una istituzione quanto in una comunità;
– la percezione del declino (= fine) del monopolio educativo dell'insegnante e della Scuola;
– l'attenzione al progredire della sensibilità sociale;
– la volontà di cooperare al processo di democratizzazione della società;
– il riconoscere la propria funzione in confronto degli alunni in termini di servizio più che di autorità;
– l'attenzione rispettosa alla critica che rende liberi da atteggiamenti troppo passivi.

Il suo posto nella educazione permanente

Nella Scuola primaria e secondaria l'insegnante va visto come costruttore della comunità, oltre che organizzatore delle « attività educative e autonome » dell'alunno. Ma bisogna rilevare che tale mansione egli continua ad esercitarla nella comunità dove tutti, e lui stesso, sono in crescita. La comunità, attraverso la sua complessa realtà, si fa sempre più « educante » di coloro che ne fanno parte. Ogni cittadino consapevole vi ricopre un suo ruolo educativo non delegabile ad altri. La comunità non può, in questo ruolo educativo, non contare sugli insegnanti, come su persone particolarmente preparate alla partecipazione.
La loro partecipazione all'azione educativa non avviene soltanto nei tre momenti, personale, assembleare e rappresentativo all'interno della Scuola, ma anche in tutto ciò che riguarda il bene comune fuori della Scuola.

L'identità dell'insegnante cristiano

Poiché l'insegnante nuovo non è più colui che detiene il monopolio dell'istruzione ma è invece un « agente di trasformazione » impegnato a realizzare un

nuovo progetto sociale, rientra chiaramente nelle finalità del cristiano l'assumere tale funzione trasformatrice. Sia per la missione ricevuta di essere « lievito della massa » e « sale che dà sapore », sia per la connaturata propensione a costruire una « città nuova », a lavorare in prospettiva, a guardare avanti nel tempo, il cristiano è uomo impegnato e aperto.

Cristo, il Maestro, assicura che l'attesa di « cieli nuovi e terra nuova », non è fantasia da visionari: la sua risurrezione è l'aurora di un mondo nuovo che porta progressivamente a pienezza le aspirazioni di amore, di giustizia, di pace, di solidarietà che trasudano dai tessuti di questo vecchio mondo.

Cristo, il Maestro, annuncia che la « buona notizia », pur rispettosa di tutti i valori della tradizione, è soprattutto apertura verso novità, impensabili al suo tempo, e tuttora cariche di forza di trasformazione .

Cristo, il Maestro, fa compiere all'umanità un decisivo passo in avanti verso la costruzione di un mondo nuovo. Un passo avanti nella fraternità, nell'amore, nella giustizia. Ma non basta non uccidere il fratello: occorre rispettarlo, ascoltarlo, non emarginarlo, aiutarlo, amarlo. Non basta lavarsi le mani prima dei pasti: bisogna purificare l'interiore dell'uomo. Non basta erigere monumenti ai profeti: bisogna non farli tacere uccidendoli. Non basta dire « Signore, Signore »: bisogna fare la volontà del Padre che è nei cieli. Non bastano gli atti di culto o di osservanza se non si pone al primo posto la giustizia, la misericordia, la fede. « Convertitevi, cambiate vita ».

Cristo, il Maestro, non aspetta che gli ascoltatori vengano a lui: va loro incontro, li avvicina nelle loro situazioni di vita, non si ferma alle « élites », va alle « pecore smarrite » e trascurate, e dopo la risurrezione estende l'annuncio alle dimensioni del mondo.

L'insegnante cristiano, come il suo maestro, non teme la novità, il cambiamento, il distacco da certa tradizione; « cammina in novità di vita » (*Rm* 6,4; 7,6); si batte per un mondo nuovo, per una creazione nuova, per costruire un popolo nuovo. La Pasqua (= passaggio) lo allena costantemente a passare da morte a vita, dall'odio all'amore, dall'offesa al perdono, dalla discordia alla pace...

L'insegnante cristiano, come il suo Maestro, non teme gli scossoni della novità. La storia del cristianesimo ne è piena. Con Dio nessuno può adagiarsi nell'inerzia o peggio nell'ingiustizia. La fede è sempre novità.

L'insegnante cristiano, come il suo Maestro, costruisce il futuro. Non è tanto uno che aspetta il futuro che verrà dopo la morte, ma è l'uomo che costruisce oggi il futuro. Evasione, rinuncia, disimpegno passivo non sono qualità cristiane: sono difetti e vizi da correggere.

L'insegnante cristiano, come il suo Maestro, non lavora da solo: collabora con coraggio e in sintonia con gli altri perché la fatica è dura; lavora con fede perché il compito è misterioso e senza proporzione per le forze umane.

Si tratta dunque di riflettere sulla propria identità per dare alla « comunità educante » il contributo specifico di insegnanti e di cristiani che essa attende.

Una identità diversa anche per l'insegnante di religione?

Quanto fin qui è stato detto vale anche per l'insegnante di religione, perché il fatto religioso accompagna le vicende della società umana in ogni tempo e luogo, e l'educare uomini a costruire comunità è suo compito specifico. La cultura italiana considera il fatto religioso come valore in sé e fonte di valori, e prende posizione (favorevole o contraria) al riguardo. L'insegnante di religione si troverà perciò sempre al centro di attenzioni diverse. Nella sua difficile posizione dovrà impegnarsi particolarmente:

– su una maggiore intesa e collaborazione con gli altri insegnanti, con i genitori e gli allievi, per far loro cogliere il significato della componente religiosa nella vita, proprio nel momento in cui la Scuola, almeno quella secondaria, vuol essere orientativa, aperta a tutti i valori, critica dei fatti e delle idee;

– su una più attenta analisi del senso religioso come costatazione della finitezza umana, come ricerca dell'Assoluto, come rapporto con Dio Amore. Come questa componente educativa si possa tradurre in educazione religiosa, ci sembra delineato in modo interessante negli « Appunti sulla riforma della Scuola Media

superiore », tuttora allo studio e che qui citiamo solo per avere indicazioni di orientamento per l'insegnante di religione.

« *Educazione religiosa.* Il processo formativo sollecitato dalla componente etico-religiosa dovrebbe consentire di:

1) permettere la presa di coscienza del *pluralismo* culturale-ideologico-morale-religioso (cultura religiosa);

2) formare al dialogo che stabilisce rapporti umani validi anche fra ideologie diverse;

3) orientare alla personale *riscoperta dell'uomo e della storia* in tutti i valori offerti dalla cultura, arte, scienza, tecnica;

4) guidare e saper cogliere — al di là dei contenuti, dei metodi, delle strutture scolastiche e sociali — il fondamentale problema dei *valori*;

5) offrire all'uomo una *proposta religiosa* la quale:

– sia culturalmente valida, criticamente motivata e aperta al confronto con ogni altra proposta;
– permette la serena valutazione teorica e la conseguente accettazione pratica dei valori proposti;
– orienti ad operare libere scelte personali nei momenti di confronto e di decisione;
– sia in grado di rispondere agli interrogativi profondi della vita;
– coinvolga globalmente l'uomo impegnandolo come individuo e come gruppo;
– permetta — in una visione interdisciplinare scolastica — un convergente approfondimento di contenuti dal livello umano tecnico al livello umano-interiore, al livello umano-profondo, sulla base di una proposta religiosa culturalmente valida, criticamente motivata e aperta al confronto con ogni altra proposta, capace di orientare a una serena valutazione teorica e alla conseguente accettazione pratica dei valori proposti nonché a operare libere scelte personali » (Da « Appunti su una riforma della Scuola secondaria superiore »).

Un cambio di prospettiva necessario

Dall'insieme delle osservazioni fatte appare evidente che questo cambio di prospettiva è necessario; che l'insegnante nuovo è voluto dai tempi più che dalle leggi, dalla comunità più che dal metodo.
Tocca all'insegnante:

– *mostrare* e attuare i valori della cultura su cui si fonda la sua professione;
– ridurre a unità il frammentario ritmo delle azioni umane;
– *resistere* alla stanchezza e al compromesso che lo minacciano, senza trincerarsi su posizioni scettiche e rinunciatarie.

L'insegnante dovrà presentarsi *all'allievo* come un coordinatore, uno sperimentatore, un ricercatore, un educatore, piuttosto che un distributore di cultura; dovrà presentarsi *alle famiglie* come un collaboratore nella formazione pedagogica e morale, più che il distributore di nozioni e di titoli.

IL PROBLEMA DELL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLE SECONDARIE SUPERIORI

Rassegna di opinioni, rilievi critici e proposte di rinnovamento
Pietro Damu, LDC, Leumann (Torino) pp. 128, L. 1200

Questo studio intende offrire un quadro sintetico e, insieme, il più possibile completo e oggettivo, delle varie opinioni, rilievi critici, proposte di abolizione, sostituzione o rinnovamento dell'insegnamento della religione. Esso presta così un servizio utile a tutti coloro che si interessano a tale problema, offrendo uno stimolo alla riflessione.
Una serie di indicazioni pedagogico-pastorali, poste a conclusione del volume, potranno essere di guida agli insegnanti per un intervento immediato nell'azione.

ELLE DI CI EDITRICE, 10096 LEUMANN (TORINO)

libri

UN SUSSIDIO PER LA CATECHESI

SINOSSI DEI QUATTRO VANGELI

MARIO GALIZZI

Il perché di questa « Sinossi »

Da qualche anno la catechesi fa un uso sempre più abbondante dei Vangeli, ma non sempre i catechisti hanno la possibilità e la capacità di accedere ai testi originali. Ebbene Angelo Poppi, con la sua « Sinossi », « ha lo scopo di rendere accessibile uno studio più approfondito del Vangelo, secondo i metodi dell'esegesi moderna anche a coloro che non possiedono una sufficiente conoscenza del greco biblico » (p. 5).

L'aspetto didattico-pastorale appare dal modo con cui Poppi presenta la sua « Sinossi ». Egli è giustamente convinto che per un vero studio del Vangelo sia necessario lasciare da parte il Vangelo unificato, in cui si cerca di armonizzare i quattro Vangeli per ricostruire la vita di Gesù. Un simile lavoro è altamente ipotetico e senza garanzie di sicurezza; è un travisamento storicizzante e livellatore del messaggio evangelico. « I Vangeli — osserva M. J. Lagrange — sono la sola vita di Gesù che si possa scrivere. Non ci resta che comprenderli il meglio possibile ».

Ora, « affinché ogni pagina del Vangelo ci sveli sempre più profondamente il volto di Cristo è necessario accostarci alla opera originale di ogni singolo evangelista, studiarne le caratteristiche redazionali, le istanze teologiche, le preoccupazioni parenetiche e pastorali » (p. 6).

Ma come fare? Quale metodo seguire? Con quali strumenti procedere?

Una sinossi è, in questo caso, lo strumento indispensabile, purché ubbidisca a certi criteri.

E il criterio primario è questo: *riuscire a cogliere le particolarità redazionali di ogni singolo evangelista senza perdere mai di vista il contesto (in un determinato Vangelo) del brano in questione.*

Questo criterio è pienamente raggiunto nella « Sinossi » di Poppi che, nella prima parte, fa la sinossi sul Vangelo secondo Matteo; nella seconda, sul Vangelo secondo Marco; nella terza, sul Vangelo secondo Luca; e nella quarta, sul Vangelo secondo Giovanni. Al lettore è sempre data la possibilità di leggere di seguito il Vangelo che intende esaminare in un confronto con gli altri.

Un esempio di utilizzazione della « Sinossi »

Prendiamo *Mc* 6,51: « *E salì da loro nella barca e il vento si placò;* ed erano ancor più grandemente stupefatti in se stessi, perché non avevano compreso il fatto dei pani, ma il loro cuore era indurito ». Il testo parallelo è quello di *Mt* 14,32-33: « *E quando essi furono saliti nella barca il vento si placò.* Quelli che erano nella barca si prostrarono davanti a lui dicendo: Sei veramente Figlio di Dio ».

Il carattere corsivo indica ciò che un evangelista ha in comune con un altro, il carattere tondo, normale ciò che gli è proprio. Ora ciò che è proprio a Marco, nell'esempio citato, è totalmente opposto a ciò che è proprio a Matteo. Il lettore non deve dire: « Uno dei due sbaglia! », ma deve domandarsi: « Perché Marco dice così? » e « Perché Matteo dice diversamente? ».

Per rispondere a questo è necessario il contesto, e reperirlo nella « Sinossi » di Poppi è facile perché egli dà la possibilità di poter leggere di seguito un Vangelo. Perciò, se voglio rispondere alla domanda: « Perché Marco dice così? », andrò a consultare la seconda parte della sua « Sinossi », che appunto tratta del Vangelo secondo Marco. Leggendo ciò che precede e ciò che segue in Marco mi

accorgerò che non sono poche le volte in cui Marco insiste sull'incomprensione dei discepoli e che questa è una caratteristica sua propria. Per esempio: *Mc* 7,18 e 8,17-18.21: i discepoli non riescono in nessun modo a capire, mentre nel passo parallelo di Matteo (*Mt* 15,17 e 16,9.12) si passa dall'incomprensione alla perfetta intelligenza. Il confronto permette di supporre non che uno dei due ha sbagliato, ma che una diversa tematica esige una diversa presentazione. Il discepolo di Marco è alla ricerca di chi è Gesù; il discepolo di Matteo invece è un cristiano già ben catechizzato, che approfondisce il mistero di Gesù. Il lettore di oggi da che parte si trova? La domanda fa vedere come un confronto sinottico può essere efficace.

La duplice fedeltà dell'evangelista

Vi è ancora un altro vantaggio. Una sinossi in cui ciò che è proprio di un Vangelo ha un carattere tipografico diverso da ciò che è comune agli altri, dà la possibilità di leggere di seguito e con facilità ciò che è proprio di ogni evangelista: una simile lettura fa risaltare le costanti e permette di stabilire le caratteristiche redazionali, le istanze teologiche, le preoccupazioni parenetiche e pastorali di ciascuno di essi.
Se invece si legge ciò che è comune, ci si accorge che tutti gli evangelisti sono ancorati ad un'unica e medesima tradizione.
Ci si chieda il perché dell'uno e dell'altro fatto e la risposta sarà che gli evangelisti sanno mantenere le due fedeltà indispensabili ad ogni catechista: *fedeltà al messaggio - fedeltà ai destinatari.* Essi, davvero, hanno saputo tradurre fedelmente il messaggio, tenendo conto della situazione della loro comunità.

Un servizio ai catechisti italiani

Queste costatazioni, tanto necessarie per una seria catechesi, sono possibili solo se si lavora con una sinossi, e quella di Poppi è la più pratica che ora esista in Italia. E si può raggiungere ancora un altro meraviglioso risultato. Quando nell'analisi sinottica si costata ciò che è comune, si ha quasi con certezza ciò che era la predicazione anteriore alla redazione degli attuali Vangeli. Perciò, se uno si chiede come si è passati da ciò che è comune a ciò che è proprio, si accorge come gli si apra un campo immenso di indagine che porta alla scoperta della viva predicazione della Chiesa delle origini e alla costatazione che i singoli evangeli sono una testimonianza scritta e parziale di una tradizione ecclesiastica assai più vasta. Anche questo lavoro è possibile solo se si impara a usare le sinossi. Possederne una in italiano, in una traduzione che è « rigorosamente letterale per fare risaltare meglio le caratteristiche dell'originale greco » (p. 5) è sommamente indispensabile.
Angelo Poppi ha il merito di aver fatto questo servizio ai catechisti italiani.
La sua « Sinossi » contiene delle imperfezioni? Sarebbe un miracolo se non ne contenesse. C'è forse qualcuno che è capace di fare un'opera così voluminosa, con numerosissime note eminentemente pratiche e un indice analitico assai utile, senza incorrere in qualche imperfezione? Il segnalarle sarebbe fare della pignoleria.

EDUCAZIONE CRISTIANA DEI PREADOLESCENTI

PRESENTAZIONE DI TRE STUDI SUL TEMA *

VITTORIO ZECCHETTO

I tre saggi contenuti nel libro vertono su alcuni problemi pedagogico-cristiani nell'ambito dell'attuale situazione culturale ed ecclesiale italiana. Sono presi in considerazione tre aspetti dell'educazione: lo sviluppo integrale del ragazzo nell'attuale società, i compiti dell'educazione dei ragazzi a contatto con la natura, e l'educazione cristiana dei ragazzi nella comunità della Chiesa.

* S. Riva, F. Ciapponi, G. Gatti, *I ragazzi e l'educazione cristiana,* Giunti-Bemporad-Marzocco, Firenze 1973, pp. 116.

Ragazzi e società

Il saggio di Silvio Riva intende cogliere alcuni aspetti della « problematica complessa e vasta dell'educazione dei ragazzi nella comunità umana... » (p. 44).
Secondo l'A. il ragazzo ha il diritto di essere uomo e perciò di inserirsi pienamente nel processo di accrescimento dei beni e dei valori umani della società. Se l'educazione è promozione di tutto l'uomo, « il ragazzo non deve essere impedito di guardare gli altri uomini, di giudicare ciò che fanno gli altri uomini, di partecipare alla vita degli altri uomini... » (p. 15).
La pedagogia quindi non deve pensare tanto all'uomo-ragazzo, ma piuttosto all'uomo-uomo, poiché l'immagine biblica e teologica dell'uomo è quella della persona figlio-di-Dio che si realizza nella storia in collaborazione con la comunità umana. Il ragazzo deve essere trattato da uomo ed avere un posto nei grandi problemi dell'umanità e non essere staccato da essa. Le opzioni pedagogiche — afferma l'A. — devono essere inquadrate in rapporto ai precisi problemi della società attuale: la giustizia, il dialogo nelle comunità, la pace, la libertà, la solidarietà, tutti valori di fronte ai quali i ragazzi sono sensibilissimi e che possono venire assunti dall'educatore cristiano come espressione dell'unico amore fraterno insegnato da Cristo. La scuola e la Chiesa, in un lavoro educativo di interdipendenza funzionale, devono ascoltare il pensiero e la vita dei ragazzi, e farli partecipare anche al mondo degli adulti, secondo le possibilità, come è ovvio, dei ragazzi. « Non educhiamo la generazione di domani per il domani, ma la generazione di oggi per oggi » (p. 21).
Il saggio, sebbene batta vie abbastanza consuete nella pedagogia attuale, può essere utile per ricordare agli educatori cristiani che bisogna lavorare pienamente inseriti nella comunità umana e non al margine di essa.

Ragazzi e natura

Il lavoro di Fabio Ciapponi è un energico richiamo a parlare nell'educazione il linguaggio della natura. Il linguaggio delle creature — dice l'A. — è il linguaggio dei ragazzi, perché è un linguaggio concreto, pieno di sensibilità, di grandezza, di colori, di bellezza e di asprezze, di domande...
La Bibbia stessa — afferma Ciapponi — presenta un popolo che seppe intravedere il Creatore e il Salvatore nella grandiosità del creato. A contatto con la natura, l'uomo biblico ha imparato a pregare e a riflettere. A contatto col creato, possiamo quindi educare i ragazzi a realizzarsi come uomini contemplativi e allo stesso tempo attivi.
Purtroppo la cultura contemporanea (e anche la scuola) frappongono ostacoli tra i ragazzi e la natura. La meccanizzazione della città, lo sfruttamento economico del paesaggio, la costruzione di ambienti sempre più artificiali, costituiscono barriere che isolano i ragazzi dalla natura.
La pedagogia — afferma ancora l'A. — non può trascurare il rapporto uomo-natura. Bisogna ricuperare « una concezione di ambiente educativo che comprenda il mondo creaturale, la natura in cui i ragazzi passano parte del loro tempo, compiono esperienze varie, da soli o con altri ragazzi, di gioco, di lavoro, di scoperta scientifica, d'irrobustimento del corpo, di socializzazione, di più intima comunione con le creature, con gli uomini, con Cristo, con Dio » (p. 56).
Le pagine di F. Ciapponi sono ricche di concreti suggerimenti educativi, attuabili nella nostra comune prassi pedagogica. Dal punto di vista catechistico, esse hanno il valore di nutrire spiritualmente il ragazzo e di prepararlo umanamente alla vita sacramentale, alla liturgia e alla preghiera.

Ragazzi e comunità cristiana

La terza parte, di Giovanni Catti, esamina il problema dei ragazzi nella Chiesa italiana. L'A. fa una breve rassegna delle tre epoche della pastorale dei ragazzi in Italia durante questo secolo (dagli inizi del secolo fino al primo dopoguerra; dagli anni venti fino agli anni sessanta; dagli anni sessanta fino ai nostri giorni). Il fatto positivo principale è che la comunità ecclesiale italiana si è posta con sincerità e concretezza il problema dell'educazione cristiana dei ragazzi e si è sforzata di dare loro un posto nella vita della Chiesa.
Oggi però si richiede un rinnovamento più incisivo se si vogliono servire ade-

guatamente i ragazzi e le ragazze italiane. Infatti la scuola, la famiglia, le parrocchie e i gruppi di ogni specie si trovano inseriti in una società con problemi del tutto differenti da 30 o 20 anni fa. È finita l'epoca del cosiddetto « catechismo di perseveranza ». Adesso ci vuole un nuovo tipo di collaborazione tra scuola e parrocchia. L'A. propone un esempio di inter-catechesi tra le due comunità, suddiviso in tre tempi corrispondenti ai tre anni della scuola media.
Riguardo alla formazione delle diverse figure di educatori (capi scout, insegnanti di religione nelle scuole medie, catechisti e catechiste locali, ecc.), l'A. dà importanza specialmente a quelli che lavorano con i gruppi, perché « il gruppo ha dimensione umana, mentre le più numerose comunità educative e assistenziali sono assai discutibili da questo punto di vista » (p. 101).
Infine l'A. propone una teologia pastorale dei ragazzi. Essa deve sforzarsi d'interpretare il senso biblico e teologico (segni dei tempi) della gioventù nella Chiesa. I giovanissimi, chiamati dal Signore a partecipare alla sua vita e all'apostolato della Chiesa, devono essere accettati dalla comunità ecclesiale, nella consapevolezza della responsabilità che essa ha di fronte ai ragazzi. In tale contesto il metodo catechistico ed educativo « dà ai ragazzi la fierezza di essere persone umane, soggetti di diritti e doveri, e non oggetti da collocare in un ordine » (p. 107). Il progetto di una positiva liberazione si farà non emulando una libertà qualunquistica, ma seguendo la figura di Cristo, perché la liberazione non è un'astrazione, ma una persona che si chiama Gesù.
Il saggio di G. Catti offre spunti concreti in diversi settori (ad esempio, gruppi, scuola, ecc.). La sua lettura può servire agli educatori per mettersi criticamente davanti al problema del senso della pastorale dei ragazzi nella Chiesa italiana e nel mondo d'oggi.

Collana «DIAMANTI»

Collaudata e sempre rinnovata serie di volumetti per la meditazione, la riflessione, il lavoro di autoeducazione del ragazzo.
Lo stile moderno e il contenuto pratico li rendono graditi e fruttuosi.

Missione terra, T. Bosco, pp. 168, L. 1000
Nuova frontiera, Teresio Bosco, pp. 216, L. 1300
Anni azzurri, C. Fiore-T. Bosco, pp. 124, L. 1000
Nel solco dell'amore, E. Feduzzi, pp. 104, L. 500
Uomini domani, G. Mattiel, pp. 160, L. 1100
Una lieta novella per te (Vangelo di Marco), M. Galizzi, pp. 232, L. 1400
Il Signore Gesù uno dei nostri (Vangeli dell'Infanzia), M. Galizzi, pp. 88, L. 530
Quando si costruisce un uomo, T. Bosco-C. Fiore, pp. 128, L. 1000
Pescatori di uomini, T. Bosco-G. Clementel, pp. 128, L. 1000

ELLE DI CI EDITRICE, 10096 LEUMANN (TORINO)

STUDI E SUSSIDI PER LA CATECHESI E LA PASTORALE DEI PREADOLESCENTI

TESTI PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA MEDIA

Adozioni 1975/76



EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TORINO)
TEL. (011) 95.80.555 - C.C.P. 2/27195

VENDITA PER CORRISPONDENZA

SPED. IN ABB. POST. - GR. IV - N° 5 I° SEMESTRE - MARZO 1975
DIRETTORE RESPONSABILE A. ALESSI

AGLI OPERATORI DELLA PASTORALE PER I PREADOLESCENTI

Presentiamo in questo piccolo « catalogo » riguardante la formazione religiosa dei preadolescenti, alcuni studi, testi e sussidi, curati dal nostro Centro Catechistico che ha come finalità immediata di rendere un servizio a quanti sono impegnati nel non facile compito dell'apostolato giovanile.

Presentiamo anzitutto i testi per l'adozione nell'insegnamento religioso della scuola. In attesa delle nuove proposte che verranno dalla graduale pubblicazione dei catechismi per le varie età, e in particolare da quello dei preadolescenti, li riteniamo tra i più validi perché realizzati secondo un serio impegno catechistico, lungamente collaudati e costantemente aggiornati.

Seguono alcuni volumi, realizzati da studiosi ed esperti, per la conoscenza del preadolescente in questo momento così importante e delicato del suo sviluppo, con suggerimenti e proposte per una pastorale più incisiva ed efficace.

Vengono quindi segnalati testi e sussidi per la catechesi biblica, liturgica, antropologica ed ecclesiale che potranno essere particolarmente utili nella catechesi parrocchiale e di gruppo. Anche l'ora di religione nella scuola potrà valersi spesso di tali aiuti, particolarmente nel settore degli audiovisivi, che sono i più indicati in questa che è chiamata « l'era dell'immagine ».

Segue la presentazione di volumi e sussidi vari utili per ritiri, corsi di esercizi spirituali, ricerche di gruppo; letture per la riflessione personale; libri e collane per il tempo libero, la drammatizzazione, l'attività ricreativa in occasione di gite, colonie, campeggi.

Fiduciosi di avere preparato un lavoro di facile e utile consultazione, porgiamo i più cordiali saluti, con i migliori auguri di un fecondo apostolato.

L'EDITRICE ELLE DI CI

CATECHESI NELLA SCUOLA
Testi - Guide Filmine

LA SCOPERTA DEL REGNO DI DIO

Realizzazione del Centro Catechistico Salesiano di Torino-Leumann e dell'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana di Roma **che ne curano il costante aggiornamento.**

1° volume

DIO CI FA VIVERE NEL SUO REGNO

pp. 160 + 96 - L. 1.600

(La parola di Dio in Cristo e la nostra risposta)

2° volume

DIO CI SALVA NEL SUO REGNO

pp. 176 + 96 - L. 1.600

(L'azione di Cristo nella Chiesa e il nostro impegno)

3° volume

DIO CI CHIAMA A COLLABORARE NEL SUO REGNO

pp. 160 + 80 - L. 1.600

(Il piano divino di salvezza in Cristo e la nostra collaborazione)



Ogni volume reca in appendice delle SCHEDE DI LAVORO

— **azzurre:** ricerche **bibliche** per un contatto diretto col **Cristo storico**

— **verdi:** ricerche **liturgiche** per l'incontro col **Cristo eucaristico**

— **gialle:** ricerche **dottrinali,** alla luce del **Cristo Parola di Dio**

— **rosa:** ricerche **vitali,** alla scoperta del **Cristo mistico** vivente tra noi nella Chiesa

I blocchi di schede relativi a ciascun volume sono anche venduti separatamente. Ogni blocco di schede L. 450

LA SCOPERTA DEL REGNO DI DIO

■ È un testo in adozione **in numerosissime scuole** italiane e largamente diffuso anche fuori d'Italia, in Argentina, Venezuela, Bolivia, Brasile e ora anche in Thailandia.

■ Non è un sussidio per dare « nozioni religiose », ma per mettere veramente il ragazzo **a contatto con Dio,** nella scuola e in tutta la sua vita. Egli si sente realmente **chiamato** ad inserirsi, con libera scelta, nella **realtà cristiana** che sta avanzando nella storia del mondo, permeandola tutta, e che costituisce un costante appello alla sua collaborazione.

■ Il testo presenta questa realtà cristiana molto concretamente, con **foto, disegni, brani biblici, liturgici, letterari** che, integrati da una serie di **filmine,** permettono all'insegnante di trarne **induttivamente** quegli approfondimenti che gli sembrano necessari, stimolando anche il ragazzo a un lavoro di **esplorazione** e di **assimilazione** personale, specialmente attraverso la compilazione delle **schede di lavoro.**

■ È un testo impegnativo, **non rinunciatario,** che sollecita insegnanti e ragazzi a un serio lavoro di conoscenza e di approfondimento del **mistero di Cristo,** meta dell'attuale rinnovamento della catechesi e della evangelizzazione. Tende pure a dare temi e spunti per tutta una **pastorale dei ragazzi** che si avvalga di incontri extra-scolastici, ritiri, preparazione al Natale e alla Pasqua che completino l'insegnamento religioso dato nella scuola.

■ Gli insegnanti sono invitati a **inviare osservazioni** e **desideri** per una ulteriore revisione prevista, secondo i nostri piani, dopo la pubblicazione dei nuovi catechismi nazionali, in particolare quelli dei **fanciulli** (3° momento, dedicato alla Cresima) e dei **preadolescenti.**

NB - Per l'uso del testo in una catechesi rinnovata, rimandiamo al fascicolo n. 113 della rivista **Catechesi.** Gli insegnanti lo possono richiedere gratuitamente presso la sede centrale della L.D.C. o presso le Filiali e Librerie Salesiane. Offriamo qui alcune brevi indicazioni.

COME USARE IL TESTO?

Il testo mira, per ogni lezione, a dare **una idea centrale** e a suggerire **un atteggiamento di fondo.**
Essi vengono messi in rilievo dal **titolo** e dalla frase **finale** e sono presentati **concretamente** da un **testo biblico** o **liturgico,** oppure (per il 3° anno) dalla documentazione iniziale.

Per l'uso del testo

1. Si parte quindi dalla documentazione **biblica - liturgica - vitale.**
   Essa è **concreta** e quindi atta a destare l'**interesse** e a imprimersi nella **memoria** del ragazzo.
   È il fatto biblico, il commento e la descrizione di un disegno o di una foto che il ragazzo deve ricordare e assimilare.
2. Su questi fatti concreti si può — dialogando — iniziare un approfondimento dottrinale (parte centrale della lezione), **ma solo nella misura consentita dalla capacità dei ragazzi.**
3. E tutto ciò mettendo in evidenza:
   — la centralità della persona di Cristo
   — e il suo significato per la vita del ragazzo.
4. Le idee che vengono presentate non sono **statiche** ma **dinamiche.** Fin dai titoli delle lezioni, si fa vedere **Dio in azione** per **creare, redimere** e **trasformare** il mondo. Si mette l'accento su **che cosa Dio fa,** e, attraverso di questo si giunge a **ciò che Dio è.**
5. L'azione di Dio non annulla quella dell'uomo, anzi è vista come costante **appello alla collaborazione.** In ogni lezione è Dio che chiama il ragazzo a **rispondere** (1° vol.), **impegnandosi** (2° vol.) a **collaborare** (3° vol.).
6. **Gesù Cristo** è al **centro di tutto:** nel primo anno si scopre in modo accentuato il **Cristo storico** (Bibbia); nel secondo il **Cristo eucaristico** (Liturgia) e nel terzo il **Cristo mistico** (Chiesa-vita) che vive nella Chiesa e nell'umanità redenta, in noi e nei nostri fratelli.
7. È questo il **« REGNO DI DIO ».** E tutto viene illuminato e chiarito dalla **dottrina della Chiesa.**

Valorizzare le illustrazioni

Ogni gruppo di lezioni
viene riassunto
da un disegno originale.
Occorre analizzarne le componenti
e descriverle accuratamente
per farle ricordare.
Ogni lezione presenta sempre dei fatti concreti, tratti dalla Bibbia o dalla vita, sintetizzati con foto o disegni.

Se i ragazzi sapessero anche solo descrivere e spiegare le varie illustrazioni e collegarle fra loro, si sarebbe già fatto un lavoro al tempo stesso piacevole ed eccezionalmente proficuo.

Le tavole a colori a piena pagina presentano, nel 1° volume, la figura di Cristo

— Nato a Betlemme
— Maestro ed amico
— Crocifisso
— Risorto per noi



danno, nel 2° volume, lo sfondo biblico e cristologico dei principali sacramenti:
— **Il passaggio del Mar Rosso (Battesimo)**
— **La Pentecoste (Cresima)**
— **La Cena sacrificale (Eucaristia)**
— **Il figlio prodigo (Penitenza).**

Messe in sequenza visiva, anche su un cartellone, queste tavole sono elementi cristocentrici capaci di riassumere tutto il programma di ciascun volume.

GUIDE AL TESTO: LA SCOPERTA DEL REGNO DI DIO

1° volume: **Dio ci salva nel suo Regno**
pp. 470 - L. 2.500

2° volume: **Dio ci fa vivere nel suo Regno**
pp. 446 - L. 2.500

3° volume: **Dio ci chiama a collaborare nel suo Regno**
pp. 324 - L. 2.000

Un volume per ogni anno, con aggiornamento bibliografico e indicazioni dei sussidi da usare.
In appendice la riproduzione delle prove oggettive.

PROVE OGGETTIVE

per valutare le conoscenze religiose acquisite dagli allievi.

Prove trimestrali, in blocchi di 25 copie ciascuno. Tre prove per ogni classe, una per trimestre.
Ogni blocco **L. 300**
Guida per l'insegnante **L. 100**
Prove oggettive finali, in blocchi di 25 copie ciascuno.
Una per ogni classe.
Ogni blocco **L. 350**
Guida per l'insegnante **L. 100**

FILMINE LA SCOPERTA DEL REGNO DI DIO

Studiate sulla traccia e a complemento del testo **« La scoperta del Regno di Dio »,** possono tuttavia costituire anche una catechesi a sè stante o essere utilizzate con grande vantaggio dagli insegnanti che seguono un altro testo.
Sono ricche di segni biblici e liturgici e soprattutto aiutano a far entrare progressivamente nella catechesi, particolarmente nel 2° e 3° anno, **la vita** dei ragazzi.
I quadri sono costituiti da fotografie a colori, fotomontaggi, riproduzioni di **opere d'arte, disegni, scritte:** un'alternanza che permette una maggiore adeguazione alla psicologia dei preadolescenti e una più stretta aderenza ai metodi e alle mete educative della **scuola media.**

Ogni filmina si compone di circa 35 fotogrammi

— formato grande (24 x 36), cad. **L. 2.400**
— diapositive in telaietti di plastica, ogni serie **L. 5.400**

Prima classe

A 150 **Dio Padre ci invia il suo messaggio**
A 151 **Dio crea l'uomo e tutto l'universo per amore**
A 152 **L'uomo collaboratore di Dio**
A 153 **Le perfezioni di Dio**
A 154 **La caduta dell'uomo e la promessa del Redentore**
A 155 **Dio nel popolo eletto prepara la venuta del Redentore**
A 156 **Dio si è fatto uomo per salvarci**
A 157 **Gesù rivela i misteri del Regno di Dio**
A 158 **Gesù muore in croce e trionfa con la sua risurrezione**
A 159 **Gesù dà vita al nuovo popolo di Dio**
A 160 **Il Regno di Dio si estende per opera dello Spirito Santo**
A 161 **Il Regno di Dio si compirà nella gloria**

Seconda classe

A 162 **Impariamo a conoscere i segni**
A 163 **I Sacramenti: segni di Cristo**
A 164 **Rinascere in Cristo (Il Battesimo)**
A 165 **Vivere in Cristo (Vivere il Battesimo)**
A 166 **Adulti in Cristo (La Confermazione)**









A 167 **In memoria di me (La Messa 1°)**
A 168 **In memoria di me (La Messa 2°)**
A 169 **Tornerò da mio Padre (La Penitenza)**
A 170 **Sofferenti con Cristo (L'Unzione degli infermi)**
A 171 **Ministri di Cristo (L'Ordine)**
A 172 **Amatevi in Cristo (Il Matrimonio)**
A 173 **Cristo risorto santifica tutte le cose (I Sacramentali)**

Terza classe

A 174 **Dio chiama l'uomo a lavorare nel suo Regno**
A 175 **Dio chiama, l'uomo risponde**
A 176 **Con Gesù adoriamo il Padre**
A 177 **Il popolo cristiano consacra a Dio i giorni di festa**
A 178 **La nostra crescita nel Regno di Dio**
A 179 **Il cristiano vive puro sull'esempio di Cristo**
A 180 **Il cristiano compie fedelmente la missione affidatagli dal Padre**
A 181 **Il cristiano vive la carità nella famiglia e nella società**
A 182 **Il cristiano rispetta e promuove il bene fisico e spirituale del prossimo**
A 183 **Il cristiano promuove nella giustizia il progresso e il benessere dei fratelli**
A 184 **Sull'esempio di Cristo, siamo al servizio della verità**
A 185 **I fedeli collaboratori di Dio raggiungono la gloria eterna**

Queste filmine:

1. **Presentano** in modo intuitivo l'idea centrale di un gruppo di lezioni, collegandole in un insieme organico e vitale.
2. **Suggeriscono** atteggiamenti religiosi per una risposta al messaggio di Dio.
3. **Attivizzano lo studio,** il ripasso, l'interrogazione; possono costituire la base di un complemento vivo della catechechesi scolastica in sede oratoriana o parrocchiale.

Come apprendiamo:

1% mediante il gusto
2% mediante il tatto
11% mediante l'udito
83% mediante la vista

Dati ritenuti dopo tre giorni:

Metodo d'insegnamento solo orale, 10%
Metodo d'insegnamento solo visivo, 20%
Metodo orale e visivo insieme, 65%

2

STUDIO DEL RAGAZZO (11-14 anni) E DELLA PASTORALE DEI RAGAZZI

Collana « Quaderni di pedagogia catechistica »

Di questa vasta collana, che si estende a tutto l'ambito della catechesi, ricordiamo i volumi:

CATECHESI DEI RAGAZZI

U. Gianetto-R. Giannatelli
pp. 176 - L. 1.600

1° vol.: **Psico-sociologia, contenuti, opzioni metodologiche**

Volume fondamentale per la conoscenza del **ragazzo** (sviluppo conoscitivo, tendenziale-affettivo, sociale, morale, religioso e vocazionale; situazione nella società e nella Chiesa) e delle **mete della catechesi dei ragazzi.** Tratta anche dei **contenuti** e delle **opzioni metodologiche** di fondo: scoperta, induttività, attivismo e creatività; pedagogia di gruppo e della comunità, pedagogia dei modelli viventi, pastorale dei ragazzi.

2° vol.: (in preparazione nel 1975)

Tratterà più a fondo del **metodo,** della **famiglia,** della **scuola,** dell'inserimento nella **comunità ecclesiale,** della **vocazione,** dei **testi e sussidi,** e della **figura dell'animatore** nel suo rapporto educativo con i ragazzi.

EDUCAZIONE CRISTIANA E CATECHESI

G. Groppo - pp. 136 - L. 1.200

Studio fondamentale sulla dimensione **educativa** della catechesi e dell'azione pastorale.

Tratta i seguenti temi:

La pedagogia di Dio — L'azione ministeriale della Chiesa — Scrittura, tradizione, educazione — La **maturità umana e cristiana** come **meta** dell'azione salvifico-educativa — L'opera della **catechesi** per l'acquisizione della vera maturità.

LA BIBBIA NELLA CATECHESI

C. Bissoli - pp. 126 - L. 1.200

Mette bene in rilievo il ruolo della Bibbia nella catechesi, e il metodo con cui accostarla. Esso nasce dalle esigenze che provengono dal **testo sacro** (lettura fedele al testo), dal **credente** che viene in contatto con esso (lettura in rapporto con i problemi dell'uomo), e dalle leggi della **comunicazione** (didattica e metodologia pedagogica).

ANTROPOLOGIA E CATECHESI

G. Gevaert - pp. 128 - L. 1.200

Analizza, con immediata utilità per la catechesi diretta, temi molto sentiti oggi, come la dimensione interpersonale dell'uomo, il significato della esistenza corporale, la libertà e la « liberazione » dell'uomo, la mentalità e sensibilità dell'uomo d'oggi in relazione con la catechesi su Dio, sulla grazia e sulla provvidenza.

Collana « Pastorale dei preadolescenti »

Fa un discorso specifico, concreto, adeguato al ragazzo, presentando studi, esperienze, tecniche, sussidi, proposte metodologiche immediate, raccolte dai migliori articoli apparsi sulle riviste **« Catechesi »** e **« Note di Pastorale Giovanile ».**

CATECHESI AI PREADOLESCENTI

Orientamenti metodologici, sussidi e tecniche

N. Suffi-P. Damu-U. Gianetto
pp. 208 - L. 1.000

Principali tecniche analizzate: metodo dei documenti, uso della fotografia e dell'immagine, catechesi dell'esperienza, dise-

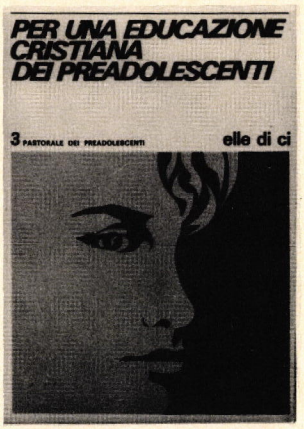
gno alla lavagna, il questionario, l'intervista, la scheda di lavoro, il quaderno di religione, la scheda illustrata, l'uso del libro di testo, l'« aula della catechesi ».

TEMI DI CATECHESI PER I PREADOLESCENTI

U. Gianetto-G. Gozzelino-N.Suffi
pp. 270 - L. 1.300

Materiale per l'approfondimento di contenuti importanti della catechesi: Dio, Peccato e Salvezza, Cristo, Eucaristia, Grazia, Chiesa, Maria SS., la Vocazione, le Missioni, Morale ed Escatologia.

Metodo seguito per ogni argomento: che cosa ne pensano i ragazzi (inchieste); che cosa ne pensa il teologo (piccoli studi); conseguenze metodologiche per la catechesi.



PER UNA EDUCAZIONE CRISTIANA DEI PREADOLESCENTI

Autori vari - pp. 256 - L. 1.900

Principali argomenti: **il volto del preadolescente** (sua situazione nella società dei consumi; criteri e livelli di maturità umana e cristiana); **contenuti, metodi e obiettivi** di una pastorale dei preadolescenti; linee per un **progetto educativo** (formazione della mentalità, della socialità, piano di formazione liturgica, problema della vocazione); **suggerimenti per l'azione** (piano di lavoro annuale per la catechesi scolastica e parrocchiale; catechesi quaresimale; « catecumenato » e « professione di fede »).

In calce al volume: ricca **bibliografia** sulla preadolescenza (Psicologia - Sociologia - Pedagogia e Didattica - Metodologia catechistica - Libri di meditazione - Libri di lettura).

L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE COME ANNUNCIO

G. Weber - pp. 264 - L. 2.000

Trattazione completa e approfondita della catechesi ai fanciulli e ai preadolescenti nei suoi **obiettivi,** nella sua **dimensione biblica, liturgica e dottrinale,** nel suo **aspetto metodologico** e nei rapporti con la psicologia, la cultura e la vita del ragazzo.

SCUOLA, PASTORALE E FAMIGLIA

W. Saris - pp. 148 - L. 1.400

Con ragionamento piano, efficace, nutrito d'esperienza e genialità pratica, tratta dell'**ambiente familiare** (ragazzo, famiglia, genitori e figli, indipendenza e responsabilità), e dell'**ambiente scolastico** (rinnovamento della concezione di scuola, scuola come « vivere oggi », educazione come collaborazione nella fiducia), visti anche in relazione con l'**educazione alla fede** (insegnamento religioso orientato alla vita e scuola di vita). Dominante è la prospettiva antropologica.

PIERINO IN CONTROLUCE

Appunti sull'educazione del preadolescente

G. Barella - pp. 176 - L. 700

Il volume contiene una esauriente analisi della situazione del ragazzo di 13 anni. Le annotazioni psicologiche sono inquadrate in una visione unitaria del problema educativo.

RAGAZZI, PARROCCHIA E FAMIGLIA

Appunti per una proposta di pastorale parrocchiale dei ragazzi incentrata sulla famiglia

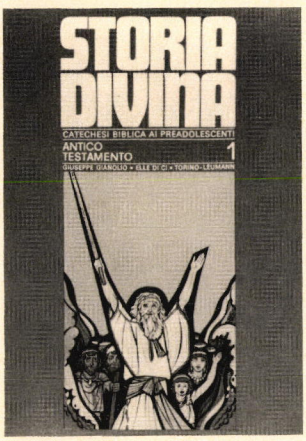
G. Barella - pp. 152 - L. 1.500

L'Autore parte dalla realtà di ogni giorno, da una vivace, penetrante, essenziale analisi della situazione concreta dei ragazzi, e risale ai grandi: genitori, insegnanti, sacerdoti, ai quali presenta una proposta di pastorale dei ragazzi.

3

CATECHESI BIBLICA

L'iniziazione biblica diretta è essenziale per la formazione cristiana dei ragazzi.
È forse più indicata per gli ambienti parrocchiali e di associazione, ma può avvenire, almeno in parte, anche attraverso l'insegnamento religioso nella scuola.



STORIA DIVINA

Catechesi biblica ai preadolescenti

G. Gianolio

Testo per l'alunno

1° vol.: **Antico Testamento**
pp. 96 - L. 800
Presenta l'Antico Testamento letto in relazione ai problemi dei ragazzi.

2° vol.: **Nuovo Testamento**
pp. 96 - L. 800
Ha come protagonista centrale la persona di Gesù.

3° vol.: **Atti e lettere degli apostoli**
pp. 96 - L. 800
È una avvincente scoperta della Chiesa degli Atti e delle Lettere.

Una breve « guida » accompagna ogni singolo volume, con indicazioni bibliografiche, note esegetiche e storiche, proposte di attività, canti, preghiere, ecc.

Guida per l'insegnante:

Guida al 1° volume, **pp. 38 - L. 150**
Guida al 2° volume, **pp. 38 - L. 200**
Guida al 3° volume, **pp. 32 - L. 250**

BIBBIA PER LA GIOVENTÙ

J. Ecker - pp. 408 - L. 1.800

Classica antologia biblica per preadolescenti e adolescenti.
Quindici documentazioni fotografiche, 4 carte geografiche a colori. Copre tutto l'arco della rivelazione biblica.
Le caratteristiche che ne hanno siglato il successo mondiale:

- mette in contatto diretto con il testo biblico, nei suoi passi più incisivi;
- si orienta, nella scelta dei fatti e nello sviluppo degli avvenimenti, secondo le linee di svolgimento della storia della salvezza;
- mette in costante rilievo la continuità e corrispondenza dell'Antico e Nuovo Testamento, come possente opera unitaria;
- presenta una sintesi di grande efficacia catechistica, imperniata sulla storia che va dal Genesi all'Apocalisse, dalla creazione iniziale ai cieli nuovi e terre nuove.

GUIDA ALLA BIBBIA PER LA GIOVENTÙ

F. Andreae-C. Pesch-L. Leitheiser

1° vol.: **Antico Testamento**
pp. 520 - L. 2.900

2° vol.: **Nuovo Testamento**
pp. 864 - L. 4.300

Due ricchi volumi per l'insegnante, che accompagnano lezione per lezione la **« Bibbia per la gioventù »**, sviluppando l'esegesi e il valore religioso e catechistico di ciascun avvenimento.
Anch'esse sono un « classico » della catechesi biblica. Molto utili anche per la predicazione.

QUADRI NT: NUOVO TESTAMENTO

di G. Pera

Uno dei più grandi successi nella storia dei cartelloni biblici.
Viviamo nell'epoca dell'immagine. Tutti, ma specialmente i ragazzi, sono abituati a **vedere,** non solo **ad ascoltare,** e ciò incide fortemente sul modo di comunicare il messaggio evangelico.
Ma è possibile tradurre il **Vangelo** nel linguaggio delle immagini?
Questi quadri — tentativo unico del genere — non raccontano soltanto i fatti, ma ne comunicano il senso profondo, attraverso un uso semplice ma geniale della composizione, dei colori, dei gesti, degli atteggiamenti.
La « **guida** » che li accompagna presenta un commento esegetico-catechistico a ciascun quadro, indirizza alla **lettura,** suggerisce una vasta gamma di utilizzazioni.

56 quadri

sul Nuovo Testamento
formato 53 x 36
a 4 colori.

Sette serie

di 8 quadri ciascuna
raccolti in custodia
di plastica.

1 Serie: **Nascita e inizio della missione di Gesù**
2 Serie: **Predicazione e incontri**
3 Serie: **Le parabole della salvezza**
4 Serie: **Il figlio prodigo: il Padre perdona**
5 Serie: **I miracoli di Gesù: segni di salvezza**
6 Serie: **Passione e risurrezione**
7 Serie: **L'inizio della Chiesa**

Prezzo di ogni serie di 8 quadri, L. 2.500

80 QUADRI BIBLICI « LA ROCHETTE »

Quattro serie di 20 quadri a 8 colori, nel formato 25 x 32, con disegni stilizzati ed espressivi, realizzati su cartoncino nero.

1 Serie: **Antico Testamento**
L. 2.500

2 Serie: **Inizio della vita pubblica di Gesù**
L. 2.500

3 Serie: **Parabole e miracoli**
L. 2.500

4 Serie: **Cena - Passione - Risurrezione - Pentecoste**
L. 2.500

TAVOLE BIBLICHE

di Ph. Joudiou

Tredici serie di tavole su cartoncino, formato 32 x 50, a 8 colori, ogni serie **L. 1.200**

Possiedono eccellenti qualità artistiche e guidano all'interiorizzazione dell'immagine. Ogni tavola illustra due o tre momenti differenti della stessa parabola o fatto.

FIGURAZIONI BIBLICHE SU PANNO (flanel)

di G. Gianolio e V. Rocchietti

Sussidio costituito di figure da ritagliare e da montare su supporto di panno durante lo sviluppo del racconto biblico.

1 Serie: **Antico Testamento**
(sette scene), **L. 1.300**

2 Serie: **Nuovo Testamento**
(sette scene), **L. 1.300**

Panno-lavagna per esporre le figure, cm 120 x 80, **L. 1.000**

Filmine

LA BIBBIA IN IMMAGINI

(Serie B 41/B 72 - Ogni serie è di 20 fotocolor)

Una serie completa e originale di 12 filmine per l'Antico Testamento; 12 filmine per il Nuovo Testamento e 8 per gli Atti degli Apostoli.

- in filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, cad. **L. 2.200**
- in diapositive con telaietti di plastica, ogni serie **L. 3.800**

CRISTO NELLA SUA TERRA

(Serie B 73/B 82)
Serie di dieci filmine di 51/60 fotocolor ciascuna

- in filmina formato 20 x 36, con libretto-guida, cad. **L. 4.000**
- in diapositive con telaietti di plastica, ogni serie **L. 8.000**

Un elegante e pratico contenitore viene regalato a chi compera l'opera intera in filmine o in diapositive.
Un'opera del tutto originale: insieme vita di Cristo e guida della Terra Santa.
Ogni serie è corredata da un libretto guida che riproduce a colori i singoli fotogrammi accanto alla didascalia.

4

CATECHESI LITURGICA

Una adeguata iniziazione liturgica è essenziale per il preadolescente, in una età in cui egli o rinnova le motivazioni che fanno comprendere il valore della frequenza all'Eucaristia e alla Penitenza, o tende ad abbandonarle del tutto.

GUIDA AL LEZIONARIO FESTIVO

per la catechesi e l'omelia, con note pedagogiche per i preadolescenti e i giovani.

Autori vari

1° vol. **Avvento-Natale-Epifania, Anno A, B, C, pp. 408 - L. 4.200**

2° vol. **Quaresima-Pasqua-Pentecoste, Anno A, B, C, pp. 464 - L. 3.000**

3° vol. **Anno A: dalla domenica 2ª alla 17ª durante l'anno, pp. 256 - L. 2.500**

4° vol. **Anno A: dalla domenica 18ª alla 34ª, pp. 248 - L. 2.500**

5° vol. **Anno B: dalla domenica 2ª alla 16ª, pp. 256 - L. 2.500**

6° vol. **Anno B: dalla domenica 17ª alla 34ª, pp. 290 - L. 2.700**

7° vol. **Anno C: dalla domenica 2ª alla 17ª durante l'anno, pp. 292 - L. 2.900**

8° vol. **Anno C: dalla domenica 18ª alla 34ª durante l'anno, pp. 320 - L 3.000**

Nel complesso dei libri destinati a commentare le letture domenicali, quest'opera si qualifica in modo assolutamente originale per la sua impostazione, per la ricchezza di materiale e per la varietà di situazioni cui può rispondere.



Per ogni domenica e festa comprende:

La Parola di Dio:

testo delle letture, esegesi semplice e solida, breve introduzione per uso liturgico.

Per la catechesi e l'omelia:

sintesi del tema biblico-dottrinale prescelto; **note pedagogiche** per la catechesi ai preadolescenti e ai giovani; **traccia di sviluppo** in quattro momenti (fatti e testimonianze, lettura in chiave biblica e di storia della salvezza, attualizzazione liturgica, confronto con la vita); **sussidi audiovisivi. Utilizzazione:** Perché non dedicare un anno di catechesi parrocchiale o di associazione alla preparazione della liturgia domenicale dei preadolescenti da parte dei preadolescenti stessi e in modo adeguato ai loro problemi?

COMUNIONE DI MATURITÀ

Dieci incontri con i preadolescenti

B. Piubello - pp. 88 - L. 900

Conversazioni ai ragazzi a conclusione della Scuola Media, in vista di una professione di fede più matura, che si apra verso un impegno cristiano sentito nell'età giovanile.

Per **« diventare adulti nella fede e nell'amore »** si trattano i temi: Di fronte alla vita - Credo nell'uomo - Credo in Cristo e nel suo Vangelo - Pregare per vivere - Fare la Chiesa - Il mio posto nella Chiesa e nel mondo - Vivere e amare - Cristo ci libera dal male - Bisogno di comunione - La grande scelta.

Al termine, indicazioni per la **Messa della Comunione di maturità** e un modello di **Credo del preadolescente.**

Per **animatori** di ritiri, esercizi spirituali, incontri di preadolescenti.

VIENI, SIGNORE

Avvento - Novena di Natale

- fascicolo per il ragazzo, a due colori, **pp. 32 - L. 350**
- guida per l'animatore, **pp. 16 - L. 200**

Sussidio per la preparazione al Natale. Da distribuire in classe, in chiesa, nei gruppi. Disegni e foto per comprendere e vivere il messaggio del Natale. Materiale per 8 incontri di preghiera.

MARIA, MADRE DI UN FIGLIO CHE CRESCE

Sette celebrazioni mariane di preghiera per ragazzi

B. Bartolini - pp. 24 - L. 200

I misteri di Maria sono letti in rapporto al momento caratteristico che attraversa il preadolescente che si prepara al futuro e alla speranza.
Ogni celebrazione è introdotta da un canto ritmico tratto dal folk religioso sudamericano che esprime tutta l'ansia di liberazione di quei popoli.
I canti sono incisi sul disco LDC-33/0073: MARIA, MADRE DEL SALVATORE, e sul disco LDC-33/0074; SANTA MARIA DELLA SPERANZA.

- ogni disco stereo-mono, cm. 17, 33 giri, **L. 1.600**

CANTI PER LA PREGHIERA DEI GIOVANI

Raccolta di canti come espressione del mondo giovanile che medita e contempla il mistero di Cristo. Realizzati per i gruppi giovanili, potranno essere graditi anche ai preadolescenti.



Dischi didattici, 33 giri, cm. 30, stereo-mono, **cad. L. 3.800**
Partitura di accompagnamento per organo o armonio, **L. 500**
Libretto con parole e musica, **L. 300**
Sonorizzazione sincronizzata in musicassetta, **L. 3.500**

Sono disponibili: **Sei con noi, uno di noi** (Disco 33/2) - **Prendo le ali** (Disco 33/3) - **Vi annuncio una grande gioia** (Disco 33/4) - **Un volto d'uomo** (Disco 33/5) - **Una voce che ti cerca** (Disco 33/6) - **Andiamo a Betlemme** (Disco 33/7).

(Per una descrizione particolareggiata vedi Catalogo musicale L.D.C.).

Filmine

Presentiamo alcune filmine particolarmente adatte per la catechesi e le celebrazioni nei vari tempi liturgici.

NOI ATTENDIAMO GESÙ IL SALVATORE

(Serie La 1 - 24 fotocolor)

- in filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **L. 2.000**
- in diapositive con telaietti di plastica, **L. 4.200**

L'attesa del Salvatore è presentata attraverso tre personaggi; Zaccaria, Maria e Giuseppe. La filmina parte dalla situazione esistenziale del ragazzo di oggi che attende qualcosa, per fargli rivivere l'attesa di Uno, ben più importante delle cose. Vivere l'attesa di Cristo nella proposta che Dio fa a ciascuno.

A BETLEMME DIO È DIVENTATO UNO DI NOI

(Serie La 2 - 24 fotocolor)

- in filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **L. 2.000**
- in diapositive con telaietti di plastica, **L. 4.200**
- sonorizzazione sincronizzata in cassetta La 1/La 2, **L. 3.500**

La filmina segue il racconto di Luca, leggendolo in modo adatto ai ragazzi come vero annuncio di salvezza. Le immagini mirano ad attualizzare il più grande evento della storia, incarnandolo nella vita concreta di oggi.

NOI ACCOGLIAMO GESÙ

(Serie La 3 - 36 fotocolor)

- in filmina, formato 24 x 36, con libretto-guida, **L. 2.000**
- in diapositive con telaietti di plastica, **L. 4.200**

Una lettura in profondità dei racconti del vangelo dell'infanzia. La dinamica dell'accetazione-rifiuto di Gesù analizzata negli atteggiamenti dei personaggi che lo circondano e attualizzata nelle concrete situazioni di vita del ragazzo di oggi.

GESÙ, UN RAGAZZO COME NOI

(Serie La 4 - 24 fotocolor)

- in filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **L. 2.000**
- in diapositive con telaietti di plastica, **L. 4.200**
- sonorizzazione sincronizzata in cassetta La 3/La 4, **L. 3.500**

La filmina presenta un Gesù che cresce come ogni altro uomo e che è vicino alla esperienza di ogni ragazzo. Egli è come noi, perché ognuno di noi si sforzi di diventare come lui.

È NATO PER NOI

(Serie Bg 1 - 45 fotocolor)

- in filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **L. 2.800**
- in diapositive con telaietti di plastica, **L. 6.700**
- disco di sonorizzazione Bg 1, stereo-mono, cm. 17, **L. 1.600**
- sonorizzazione sincronizzata in cassetta Bg 1/ Bv 1, **L. 3.500**

Il Natale è un fatto umano ma è insieme un mistero, un annuncio di salvezza che esige una presa di posizione personale per chi lo vuol celebrare come realtà salvifica attuale.

NATALE: UNA STORIA DI OGGI

(Serie La 10 - 27 fotocolor)

- in filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **L. 2.000**
- in diapositive con telaietti di plastica, **L. 4.200**

Con il Natale Dio è veramente entrato nella storia in un momento preciso del tempo e dello spazio, ma continua ad incarnarsi nell'oggi di ogni uomo, per trasformarne alla radice l'esistenza.

NATALE SENZA CRISTO

Il Natale, festa consumistica

(Serie La 11 - 27 fotocolor)

- in filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **L. 2.000**
- in diapositive con telaietti di plastica, **L. 4.200**

Dopo una breve presentazione della civiltà dei consumi che si scatena in vicinanza del Natale, vengono analizzate e lette una serie di immagini pubblicitarie significative.
Una carrellata finale fa vedere il « Natale lungo le strade ».

È MORTO PER NOI

Passione di Nostro Signore Gesù Cristo

(Serie Bg 2/Bg 3 - 58/59 fotocolor)

- in filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, cad. **L. 3.200**
- in diapositive con telaietti di plastica, cad. **L. 8.500**
- disco di sonorizzazione, cm. 30, stereo-mono, **L. 3.800**

Il testo è il racconto **unificato** della Passione del Signore secondo i quattro Vangeli. Il libretto contiene una introduzione e una celebrazione di preghiera in cui inquadrare la proiezione.

A PREGARE SI IMPARA

(Serie Ca 3 - 36 fotocolor)

- in filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **L. 2.500**
- in diapositive con telaietti di plastica, **L. 5.400**
- sonorizzazione sincronizzata in cassetta Ca 3/Ca 4, **L. 3.500**

La filmina presenta l'esperienza del Centro De Foucauld di Cuneo, dove ogni primo sabato del mese si radunano alcune centinaia di ragazzi e giovani, per la **scuola di preghiera.**
Attraverso questa esperienza si vuol far riflettere sulla preghiera e sul significato essenziale che essa ha per i credenti. Il valore di questa esperienza sta nella semplicità: è davvero alla portata di tutti i gruppi nel proprio ambiente.

5

CATECHESI ECCLESIALE

L'adesione di fede del ragazzo cresce con il suo senso di appartenenza a Cristo nella Chiesa.
E questo si alimenta con una catechesi ecclesiale che per il preadolescente assume prevalentemente l'itinerario pedagogico dell'identificazione con modelli viventi di oggi e del passato.
Molte volte la catechesi e la predicazione più efficace per questa età è quella che muove da esempi di vita cristiana realmente vissuti.

STORIA DELLA CHIESA

A. Läpple - pp. 198 - L. 1.500

Linee essenziali di storia della Chiesa, viste a partire dal mistero di Cristo sempre vivo e operante, come fu compreso, rappresentato, e talvolta travisato nei secoli: Cristo buon Pastore (III sec.), Maestro di verità divina (IV sec.), dominatore (VI sec.), re dei dolori (XII sec.), fratello nella miseria (XIV sec.), Giudice universale (XVI sec.), lo sconosciuto (XVII sec.), punto di partenza per una ricostruzione cristiana nel mondo (XIX sec.), Cristo senza risposta? (XX sec.).

LA PEDAGOGIA DELL'EROE

Insegnamento religioso per ragazzi dai 12 ai 14 anni

J. Bournique-P. Pilet-F. Soffray
pp. 166 - L. 1.300

È il volume che espone la metodologia della catechesi attraverso la presentazione di **personaggi** cristiani.
Nella seconda parte offre **una trentina di modelli** pratici di figure attraenti per i ragazzi.

SAN DOMENICO SAVIO

T. Bosco - pp. 118 - L. 900

La vita del piccolo, grande allievo di Don Bosco, il più giovane dei santi non martiri, raccontata con semplicità, brio e vivacità. Vuole presentare ai ragazzi un modello di comportamento capace di suscitare interesse e ammirazione, ma, soprattutto, di stimolarne l'imitazione.

MICHELE, QUEL BIRBANTE

C. M. Guzzetti - pp. 120 - L. 900

Presenta la vita di Michele Magone, basata sulla biografia scritta da Don Bosco stesso.
Simpatico monello, capo-banda ribelle e restio, divenuto uno dei primi allievi dell'oratorio di D. Bosco, sotto la guida del santo educatore e del gruppo dei compagni, trasforma l'esuberanza del carattere in una generosa donazione di sé.

AGNESE CHIADÒ

D. Zucchetti - pp. 198 - L. 750

Eroica preadolescente che, negli anni del Concilio, sente il problema dell'**unità dei cristiani** fino a offrire per essa la propria vita.
Dal diario risalta la bellezza della sua donazione, come modello accessibile e imitabile da tutte le ragazze nel periodo della loro formazione.

Collana « Campioni »

T. Bosco
Ogni volumetto di pp. 32 - L. 150

Rassegna di uomini che hanno spinto avanti il mondo, pagando di persona.
Utili per introdurre i ragazzi a problemi come: la non-violenza, il superamento del razzismo, l'ecumenismo, la dedizione ai poveri, la fame e la malattia nel mondo, l'impegno politico e sociale.

GANDHI
MARTIN LUTHER KING
PAPA GIOVANNI
DON GNOCCHI
L'ABBÉ PIERRE
ALBERT SCHWEITZER
GLI EROI DEL FIUME KWAI
PAOLO TAHASHI NAGAI
TOM DOOLEY
RAOUL FOLLEREAU
JOHN KENNEDY

Collana « Eroi »

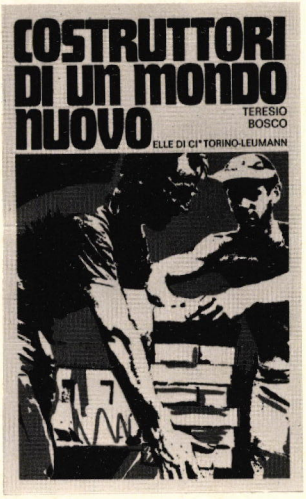
T. Bosco
Ogni volumetto di pp. 32/40 - L. 150

Una panoramica di santi « giovani » e di giovani « santi ». Volumetti brevi, scritti con stile brillante, che i ragazzi leggono volentieri, incontrando, in essi, il fatto trascinatore della santità vissuta in modo simpatico nel nostro tempo.

DON BOSCO
MAGONE MICHELE E FERNANDO CALÒ
DON RUA
MARIA MAZZARELLO
ZEFIRINO NAMUNCURÀ
DON ORIONE
DON CIMATTI
MASSIMILIANO KOLBE
NINNI DI LEO

Collana « Uomini per tutti i continenti »

Figure di uomini e cristiani d'oggi, impegnati in molti dei più vivi problemi missionari, umani e sociali, a servizio di popoli in ogni parte del mondo.
Scritti per tutti, sono adatti anche ai ragazzi, rispondendo al loro vivo gusto dell'ideale e dell'avventura.



COSTRUTTORI DI UN MONDO NUOVO
T. Bosco - pp. 144 - L. 1.000

IL CORAGGIO DI SPENDERSI
T. Bosco - pp. 112 - L. 1.000

QUANDO I FRATELLI CHIAMANO
T. Bosco - pp. 112 - L. 1.000

HANNO SCELTO DI SERVIRE
C. Tescaroli - pp. 104 - L. 1.000

HANNO CREDUTO NELL'UOMO
C. Tescaroli - pp. 96 - L. 1.000

Collana « Incontri missionari »

Ogni volumetto di pp. 40 - L. 350

I « gruppi » giovanili, per vivere, hanno bisogno di aperture nuove. Ora esiste un territorio sconfinato da esplorare: uno spazio che va dalla scoperta dell'altro fino a Dio. È questo l'aspetto missionario che non può mancare in alcun gruppo ecclesiale.
I volumetti della collana favoriscono questi **incontri,** aiutando ad aprirsi ai fratelli e ai problemi di tutto il mondo, su un piano teorico-pratico che induce a riflettere e ad agire.
Sono usciti i primi 5 volumetti:

VANGELO MADE IN EUROPE
MISSIONARI A CASA NOSTRA?
CRISTO MISSIONARIO
CRISTIANESIMO MISSIONARIO
GIOVANI, VANGELO E IMPEGNO MISSIONARIO

Filmine

Serie D - Vita di Santi

La Chiesa ci propone la vita dei Santi come modelli concreti e imitabili di amore verso Dio e verso il prossimo.
Ognuno di essi ha una sua fisionomia caratteristica e un suo particolare messaggio da trasmetterci.
Presentiamo qui quelli che possono interessare maggiormente i ragazzi.

SANTA TERESA DEL BAMBINO GESÙ

(D 2 - 41 fotocolor)

- filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **L. 2.600**
- in diapositive con telaietti di plastica, **L. 5.300**
- disco di sonorizzazione cm 30, **L. 2.700**
- sonorizzazione sincronizzata in cassetta, **L. 3.500**

SANTA CECILIA

(D 50 - 36 fotocolor)

- filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **L. 2.200.**
- in diapositive con telaietti di plastica,
- disco di sonorizzazione, cm. 30, **L. 2.700**
- sonorizzazione sincronizzata in cassetta D 50/D 77, **L. 3.500**

SAN TARCISIO

(D 51 - 32 fotocolor)

- filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **L. 2.200**
- in diapositive con telaietti di plastica, **L. 4.900**
- sonorizzazione sincronizzata in cassetta D 51/L 9, **L. 3.500**

SAN FRANCESCO SAVERIO

(D 53 - 61 fotocolor)

- filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **L. 3.400**
- in diapositive con telaietti di plastica, **L. 9.000**

SAN FRANCESCO D'ASSISI

(D 54 - 56 fotocolor)

- filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **L. 3.000**
- in diapositive con telaietti di plastica, **L. 8.300**
- sonorizzazione sincronizzata in cassetta, **L. 3.500**

SAN DOMENICO SAVIO

(D 55/D 56 - 38/41 fotocolor)

- filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **cad. L. 2.500**
- in diapositive con telaietti di plastica, **ogni serie, L. 6.000**
- sonorizzazione sincronizzata in cassetta D 55/D 56, **L. 3.500**

FRATE SCOPINO

(D 60 - 44 fotocolor)

- filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **L. 2.800**
- in diapositive con telaietti di plastica, **L. 6.600**
- sonorizzazione sincronizzata in cassetta D 60/L 18, **L. 3.500**

SANTA CATERINA DA SIENA

(D 65 - 47 fotocolor)

- filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **L. 2.800**
- in diapositive con telaietti di plastica, **L. 7.000**
- disco di sonorizzazione, cm 30, **L. 2.700**
- sonorizzazione sincronizzata in cassetta, **L. 3.500**

SAN GABRIELE DELL'ADDOLORATA

(D 70 - 52 fotocolor)

- filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **L. 2.900**
- in diapositive con telaietti di plastica, **L. 7.700**

SAN LUIGI GONZAGA

(D 72/D 73 - 38/36 fotocolor)

- filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **cad. L. 2.400**
- in diapositive con telaietti di plastica, **ogni serie, L. 5.600**

NEL BUNKER DELLA FAME

(D 77 - 36 fotocolor)

- filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **L. 2.400**
- in diapositive con telaietti di plastica, **L. 5.400**
- sonorizzazione sincronizzata in cassetta D 77/D 50, **L. 3.500**

Della stessa serie: **Santa Bernardetta Soubirous** (D 41, 73 fotocolor). **San Paolo della Croce** (D 48, 55 fotocolor). **San Sebastiano** (D 49, 31 fotocolor). **San Benedetto** (D 57, 56 fotocolor). **Sant'Antonio da Padova** (D 58, 49 fotocolor). **San Francesco di Sales** (D 63, 63 fotocolor). **Santa Chiara** (D 64 - 45 fotocolor).

(Per una descrizione particolareggiata vedi « Catalogo Audiovisivi LDC » pp. 61/63).

6

CATECHESI ANTROPOLOGICA E VITALE

Oratori, campeggi, colonie, gruppi

È una catechesi che parte dalla vita o riflette sulla vita. Spesso è occasionale, o tratta problemi umani che interessano il ragazzo o l'ambiente. Si nutre di fatti, dati, persone.

IO E GLI ALTRI

Conversazioni per l'educazione morale e religiosa dei ragazzi

P. Bakker-W. Saris

1° vol. **Mi è andata bene**
quaderno per ragazzi, **pp. 32 - L. 180**

1° vol. **Mi è andata bene**
guida per l'educatore, **pp. 48 - L. 200**

2° vol. **È andata così**
quaderno per ragazzi, **pp. 32 - L. 180**

2° vol. **È andata così**
guida per l'educatore, **pp. 32 - L. 200**

Tentativo interessante di riflessione sulle esperienze quotidiane di vita del ragazzo, per portarlo alla convinzione che vivere è ricevere e dare, aprirsi e collaborare, costruire con Dio e con gli uomini il mondo come Cristo lo ha « progettato ».

1° vol. **Rapporto con gli altri** (genitori, famiglia, mondo, umanità);
Socialità (il proprio nome, l'onore, non rinchiuderti, ricevere e dare);
Il proprio posto (migliorare il mondo, il gruppo, cooperazione).

2° vol. **Lo sviluppo dell'umanità** (l'esistenza primitiva, lo sviluppo nella pace, dalla magìa alla fede, fiducia nella vita);
Le condizioni, per la crescita (la sofferenza, la libertà, la ricerca, l'originalità, il contributo di tutti);
Il successo (il dono di sé, la fatica).

L'UOMO IN CIFRE

Le meraviglie del corpo umano

E. Rucker - pp. 96 - L. 800

Espone in modo vivo e stimolante, con ricchezza di particolari e paragoni, una grande quantità di fatti sorprendenti — quelli esprimibili in cifre — sul corpo dell'uomo.
Dalle meraviglie profuse nella creazione dell'uomo, il catechista può risalire alla grandezza, alla potenza, alla magnificenza infinita del Creatore e al suo amore per l'uomo.

Collana « Un'avventura per ogni giorno »

di T. Bosco

Adatta per la lettura e la catechesi a partire da fatti-vita, film e racconti. Ad ogni narrazione seguono piste di riflessione e discussione di gruppo.

AVVENTURE SPRINT

Racconti avventurosi

pp. 232 - L. 1.500

Racconta 36 fatti realmente accaduti, avventurosi e ricchi di carica umana.

PARLA LA CINEPRESA

Grandi film raccontati

pp. 248 - L. 1.500

Raccoglie 27 trame di film particolarmente adatte ai ragazzi.

CRISTO SULLA STRADA DEGLI UOMINI

Racconti religiosi e missionari

pp. 200 - L. 1.200

Presenta 60 fatti dal vero, che hanno per protagonisti, uomini di forte impegno apostolico.

FACCE CELEBRI

Carrellata di personaggi moderni

pp. 256 - L. 1.500

40 figure moderne, presentate in modo da costituire ideali di vita.

INCONTRARE DIO

20 racconti religiosi

pp. 160 - L. 1.000

Presentano uomini e ragazzi che si sono incontrati con Dio.

IL POSTO DI GESÙ

20 racconti religiosi

pp. 152 - L. 1.000

Racconti incentrati sulla figura del sacerdote e sulla vita di Gesù.

MA LIBERACI DAL MALE

20 racconti religiosi
di impegno cristiano

pp. 226 - L. 1.500

Racconti freschi, avventurosi, veri, scritti per ragazzi, nello stile brillante e avvincente proprio dell'autore.

Sussidi audiovisivi
per la riflessione e discussione

Sussidi rivolti ai giovani, ma adatti anche ai preadolescenti più maturi.

PROBLEMI DELL'UOMO

Un sussidio originale per incontri attivi di riflessione, ricerca e preghiera.
Cartelle di 9 diapositive a colori,
cad. L. 1.600
Ogni cartella, accompagnata da una scheda, offre gli elementi per una riflessione comunitaria su uno specifico problema.
Sono uscite finora quattro serie per un totale di quaranta cartelle:

1ª serie, Hp 1/10: **Senso dell'esistenza - Rapporto con gli altri**

2ª serie, Hp 11/20: **Realizzazione di sé - Ricerca religiosa**

3ª serie, Hp 21/30: **Sessualità - Educazione all'amore - Famiglia**

4ª serie, Hp 31/40: **Liberare dall'ingiustizia e dall'emarginazione**

FOTOPROBLEMI

Serie di 16 tavole fotografiche in rotocalco, 17 x 24, con immagini particolarmente significative.
Una **« guida »** presenta il problema dal punto di vista antropologico, offre documenti, propone tracce per incontri di catechesi.
È un sussidio visivo sui problemi più vivi e attuali del nostro tempo.
Sono uscite sinora le seguenti serie:

1. **La condizione operaia** - 2. **Il bambino oggi** - 3. **Malattia: problema sociale e umano** - 4. **Essere donna oggi** - 5. **Il problema demografico** - 6. **Emigrazione amara** - 7. **La preghiera del nostro tempo** - 8. **Crisi della civiltà dei consumi** - 9. **Questi nostri ragazzi** - 10. **Dalla parte degli anziani.**

Usciranno entro il 1975: **Questi nostri ragazzi - Dalla parte degli anziani - La gioia come celebrazione della vita - Nuove forme di espressione giovanile - L'aggressività e la violenza nella nostra società - Il cristiano di fronte alle calamità naturali - Il militarismo oggi - Il fenomeno dello sport.**

Ogni serie di 16 foto e relativa guida, **L. 1.100**
Abbonamento annuo per 8 numeri, **L. 4.500**

FOTOSIMBOLICHE

9 serie di fotografie in bianco e nero, formato 25 x 32; ogni serie di 16 foto **L. 1.900**

Immagini che presentano numerose situazioni umane, spiritualmente significative, utili per una catechesi sensibile alla dimensione antropologica. Possono servire sia singolarmente che attraverso semplici accostamenti o montaggi più complessi come stimolo iniziale negli incontri di catechesi, come materiale di lavoro per piccoli gruppi nella preparazione di pannelli e bacheche.

FILMINE

Segni creaturali -
Dalle creature al creatore

Questa serie aiuta a scoprire le bellezze e le meraviglie della natura suscitando nell'animo sentimenti di ammirazione e di riconoscenza verso il Creatore di ogni cosa. Oltre che nella catechesi, potrà essere utilmente usata in esercizi spirituali, ritiri, serate artistiche, e anche come lezioni di scienze naturali.

DALLE CREATURE AL CREATORE

(Serie G 1/G 2 - 40/39 fotocolor)

- filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **cad. L. 2.500**
- in diapositive con telaietti di plastica, **ogni serie L. 6.000**
- sonorizzazione sincronizzata in cassetta, **L. 3.500**

LE STAGIONI, SORRISO DI DIO

(Serie G 3/G 4 - 46/46 fotocolor)

- filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **cad. L. 2.500**
- in diapositive con telaietti di plastica, **ogni serie L. 6.900**
- disco di sonorizzazione cm 30, G 3/G 4, **L. 2.700**
- sonorizzazione sincronizzata in cassetta G 3/G 4, **L. 3.500**

VITA DELLE API

(Serie G 5 - 43 fotocolor)

- filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **L. 2.500**
- in diapositive con telaietti di plastica, **L. 6.400**

STORIA DI UNA GOCCIA D'ACQUA

(Serie G 6 - 43 fotocolor)

- filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **L. 2.500**
- in diapositive con telaietti di plastica, **L. 6.400**
- disco di sonorizzazione cm 30, G 5/G 6, **L. 2.700**
- sonorizzazione sincronizzata in cassetta G 5/G 6, **L. 3.500**

STORIA DI UN CHICCO DI GRANO

(Serie G 7 - 41 fotocolor)

- filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **L. 2.500**
- in diapositive con telaietti di plastica, **L. 6.100**

STORIA DI UN ACINO D'UVA

(Serie G 8 - 39 fotocolor)

- filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **L. 2.500**
- in diapositive con telaietti di plastica, **L. 5.900**
- disco di sonorizzazione cm 30, G 7/G 8, **L. 2.700**

IL RAGNO ABILISSIMO TESSITORE

(Serie G 9 - 36 fotocolor)

- filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **L. 2.500**
- in diapositive con telaietti di plastica, **L. 5.400**

CURIOSITÀ DELLA NATURA

(Serie G 10 - 41 fotocolor)

- filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **L. 2.500**
- in diapositive con telaietti di plastica, **L. 6.100**
- disco di sonorizzazione cm 30, G 9/G 10, **L. 2.700**
- sonorizzazione sincronizzata in cassetta G 9/G 10, **L. 3.500**

VITA INVISIBILE DELLO STAGNO

(Serie G 11 - 32 fotocolor)

- filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **L. 2.500**
- in diapositive con telaietti di plastica, **L. 4.900**

LE ORCHIDEE, FIORI ARISTOCRATICI

(Serie G 12 - 38 fotocolor)

- filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **L. 2.500**
- in diapositive con telaietti di plastica, **L. 5.700**

LE PIANTE CHE CI GUARISCONO

(Serie G 13/G 14 - 36/36 fotocolor)

- filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **cad. L. 2.500**
- in diapositive con telaietti di plastica, **ogni serie, L. 5.400**

Le grandi religioni

I diversi orientamenti religiosi dei popoli e gli autentici valori contenuti in alcune tra le religioni più diffuse nel mondo.

L'INDUISMO

(Serie F 73 - 44 fotocolor)

Breve sintesi della religione induista, commentata e documentata, vista attraverso suggestive fotografie di luoghi, templi, monumenti e costumi dell'India antica e moderna.

IL BUDDISMO

(Serie F 74 - 43 fotocolor)

Partendo da raffigurazioni di Budda e dalla narrazione della sua vita, è presentata la dottrina, le credenze, la storia e l'etica di questa grande religione. Altre foto illustrano le espressioni artistiche culturali come pure usi e costumi buddisti.

- ogni filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **L. 2.800**
- ogni serie di diapositive con telaietti di plastica, **L. 6.500**

Problemi sociali

GLI UOMINI HANNO FAME

(Serie F 50 - 40 fotocolor)

- filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **L. 2.500**
- in diapositive con telaietti di plastica, **L. 6.000**

Una riflessione e documentazione del problema drammatico della fame per sensibilizzare tutti sulla responsabilità personale e collettiva e suscitare la solidarietà verso i popoli vicini e lontani che soffrono la fame e la miseria.

I POVERI CI GUARDANO

(Serie F 51 - 29 fotocolor)

- filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **L. 2.100**
- in diapositive con telaietti di plastica, **L. 4.500**

Il rapporto tra Chiesa povera, Chiesa dei poveri ed evangelizzazione. Invito alla collaborazione perché ogni cristiano, libero da legami egoistici, sia disponibile alla costruzione della giustizia nell'amore.

POPULORUM PROGRESSIO

(Serie F 55/F 56 - 58/56 fotocolor)

- filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **ognuna L. 3.200**
- in diapositive con telaietti di plastica, **ogni serie L. 8.500**

Con immagini significative, sono commentati i punti essenziali dell'Enciclica di Paolo VI, rendendoli accessibili a tutti.

OPERAZIONE « MATO GROSSO »

(Serie Ca 5/Ca 6 - 44/45 fotocolor)

- filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **ognuna - L. 2.700**
- in diapositive con telaietti di plastica, **ogni serie L. 6.400**
- sonorizzazione sincronizzata in cassetta Ca 5/Ca 6, **L. 3.500**

È la cronaca di un gruppo di ragazzi e ragazze che, invece di godersi le vacanze al mare o ai monti, si sono recati tra le popolazioni più indigenti del Mato Grosso (Brasile), per lavorare gratuitamente alla costruzione di case, ospedali e cappelle.

LA SCELTA DEGLI ULTIMI

(Serie Ca 1 - 48 fotocolor)

- filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **L. 2.900**
- in diapositive con telaietti di plastica, **L. 7.200**
- sonorizzazione sincronizzata in cassetta Ca 1, **L. 3.500**

La filmina è una documentazione sull'azione dei giovani dell'operazione Mato Grosso in Ecuador. Non vuol essere solo informazione, ma proposta, stimolo al confronto. Sia il testo che le immagini offrono agganci per riflettere su temi e problemi di profondo interesse per i preadolescenti.

Il problema del dolore

LA MIA CROCE È QUI

(Serie F 59/F 60 - 43/42 fotocolor)

- filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **ognuna L. 2.700**
- in diapositive con telaietti di plastica, **ogni serie L. 6.400**
- disco di sonorizzazione, cm 30, F 59/F 60, **L. 2.700**

Un'analisi fine e acuta della psicologia del malato e del problema del dolore. I pensieri, da cui è tratto il commento, sono stati scritti ma soprattutto vissuti da un ammalato che, dalla dolorosa esperienza, è uscito con una nuova carica di coraggio, con più fede e maggior coscienza sul significato della vita.

Serie L - Biografie

Presenta figure di personaggi, umili e famosi, che hanno saputo essere coerenti con se stessi, traducendo in vita vissuta le loro convinzioni.
L'esempio, la testimonianza sono il modo più rapido e concreto per una catechesi efficace.

I VEGGENTI DI FATIMA

(L 6 - 76 fotocolor)

- filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **L. 3.100**
- in diapositive con telaietti di plastica, **L. 11.200**
- disco di sonorizzazione, cm 30, **L. 2.700**
- sonorizzazione sincronizzata in cassetta, **L. 3.500**

I DUE BIANCHI FRATINI DI SANTAREM

(L 8 - 28 fotocolor)

- filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **L. 1.900**
- in diapositive con telaietti di plastica, **L. 4.300**
- disco di sonorizzazione, cm 17, **L. 1.600**

SENTINELLA INSANGUINATA

(L 9 - 30 fotocolor)

- filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **L. 2.000**
- in diapositive con telaietti di plastica, **L. 6.000**
- sonorizzazione sincronizzata in cassetta, L 9/D 51, **L. 3.500**

MONELLO INCONTRO A DIO

(L 10 - 64 fotocolor)

- filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **L. 3.300**
- in diapositive con telaietti di plastica, **L. 9.500**

I PASTORELLI DE « LA SALETTE »

(L 11 - 60 fotocolor)

- filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **L. 3.300**
- in diapositive con telaietti di plastica, **L. 8.900**

SULLA PISTA DI DIO

(L 18 - 41 fotocolor)

- filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **L. 2.400**
- in diapositive con telaietti di plastica, **L. 6.100**
- sonorizzazione sincronizzata in cassetta L 18/D 60, **L. 3.500**

GLI EROI DEL FIUME KWAI

(L 19 - 55 fotocolor)

- filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **L. 3.100**
- in diapositive con telaietti di plastica, **L. 8.200**

IL GIGLIO DELLE PAMPAS

(L 20 - 50 fotocolor)

- filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **L. 2.700**
- in diapositive con telaietti di plastica, **L. 7.400**

PAOLO HSU KUANG-CHI

(L 22 - 36 fotocolor)

- filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **L. 2.400**
- in diapositive con telaietti di plastica, **L. 5.400**

IL TARCISIO DEL MATO GROSSO

(L 23/L 24 - 34/29 fotocolor)

- filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **ognuna, L. 2.400**
- in diapositive con telaietti di plastica, **ogni serie L. 5.100**

MADRE TERESA DEGLI ABBANDONATI

(Dc 1 - 48 fotocolor)

- filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **L. 3.000**
- in diapositive con telaietti di plastica, **L. 7.200**
- sonorizzazione sincronizzata in cassetta, **L. 3500**

(NB - Per una descrizione particolareggiata, vedi « Catalogo Audiovisivi L.D.C. », pp. 70/72).

7

MEDITAZIONE, RITIRI, ESERCIZI

La meditazione e riflessione personale, i ritiri e gli esercizi svolgono spesso un ruolo decisivo nella scelta cristiana del ragazzo e nella costruzione della sua personalità.
È attraverso di essi che sbocciano le sue più generose aspirazioni vocazionali.

Collana « Diamanti »

Collaudata e sempre rinnovata serie di volumetti per la meditazione, la riflessione, il lavoro di autoeducazione del ragazzo.
Lo stile moderno e il contenuto pratico li rendono graditi e fruttuosi.

MISSIONE TERRA

T. Bosco, pp. 168 - L. 1.100

Figure di sacerdoti che hanno vissuto in modo luminoso l'ideale apostolico; riflessioni sull'uomo che parte per una missione sulla terra, mandato da Dio.

NUOVA FRONTIERA

Letture e riflessioni per le vacanze

T. Bosco - pp. 216 - L. 1.300

70 riflessioni e letture, a forte contenuto cristiano, per preadolescenti **in vacanza,** organizzate nella trama di 10 settimane.

ANNI AZZURRI

C. Fiore-T. Bosco - pp. 124 - L. 1.000

Una breve meditazione al giorno per ragazzi. Spunti originali tratti da episodi e fatti di cronaca. Guida attraente alla preghiera e a propositi concreti.

NEL SOLCO DELL'AMORE

E. Feduzzi - pp. 104 - L. 500

Ventisei lettere-dialogo a ragazzi e ragazze tra i 10-13 anni sulle loro richieste più frequenti riguardo a problemi di formazione religioso-morale.

UOMO DOMANI

Riflessioni per ragazzi di 12/15

G. Mattiel - pp. 160 - L. 1.100

Il volumetto presenta in forma brillante i **fatti** più caratteristici del mondo d'oggi che interessano la vita dei preadolescenti, sottolineandone, valori e disvalori.
Per ogni racconto una **pista di riflessione** da utilizzare in gruppo, per un confronto e una verifica delle indicazioni emerse.

UNA LIETA NOVELLA PER TE

M. Galizzi - pp. 232 - L. 1.400

Vuol far conoscere chi è Gesù, come agisce e che cosa egli vuole dal ragazzo. Ogni capitolo contiene un passo del Vangelo secondo S. Marco, l'attualizzazione nella vita e una preghiera.

IL SIGNORE GESÙ UNO DEI NOSTRI

Riflessioni sul Vangelo dell'infanzia di Gesù

M. Galizzi - pp. 88 - L. 350

L'Autore coglie e presenta ai ragazzi il valore dottrinale e spirituale di queste pagine di Vangelo, perché siano per loro un messaggio di vita.

QUANDO SI COSTRUISCE UN UOMO

T. Bosco-C. Fiore - pp. 128 - L. 1.000

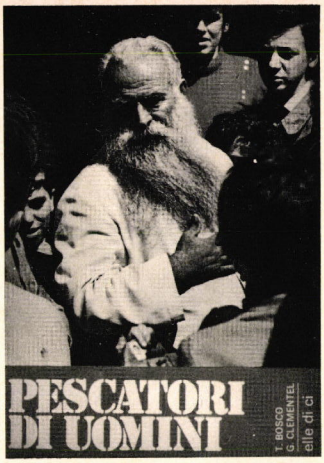
Invita e guida i ragazzi a **costruirsi** con gioia, entusiasmandoli al lavoro sul proprio carattere. Negli ultimi capitoli presenta sei figure di uomini **costruiti bene,** come modello e incitamento.

PESCATORI DI UOMINI

Il sacerdote: figure e riflessioni

T. Bosco-G. Clementel - pp. 128 - L. 1.000

Una proposta concreta ai ragazzi di oggi per scegliere, tra i tanti ideali, il più nobile e generoso: la vocazione sacerdotale.



In un momento così importante e decisivo per l'adolescente, quando deve scegliere la sua strada, vengono presentate figure di uomini che non hanno esitato a imboccare la via del sacrificio, ma anche delle più nobili soddisfazioni.

* * *

ALLA SCOPERTA DEL MIO TEMPERAMENTO

M. Gutiérrez

- testo per l'allievo (anni 11/14), **pp. 16 - L. 100**
- guida per l'educatore, **pp. 36 - L. 300**

Guida di riflessione e questionari per la ricerca del proprio temperamento, in vista di un intervento di autoeducazione e autoformazione.

GIORNI DI LUCE

pp. 32 - L. 125

Fascicolo in rotocalco con letture tratte da momenti e figure di vita contemporanea, in parallelo con temi svolti negli Esercizi: vita, morte e giudizio, donazione, apostolato, scelta vocazionale.

* * *

CATECHESI DELLA VOCAZIONE

Autori vari - pp. 208 - L. 2.100

Studi e proposte per la catechesi delle vocazioni specifiche: sacerdotali, religiose, laicali, missionarie, diaconali, contemplative, agli istituti secolari, alla missione di educatore.

Frutto di un **incontro di ricerca** collegato con il **Piano pastorale per le vocazioni in Italia** promulgato dalla CEI nel luglio 1973.

Filmine

ESERCIZI SPIRITUALI E RITIRI

(Serie F 61/F 72 - 12 filmine in fotocolor)

- ogni filmina formato 24 x 36 con libretto-guida, **L. 2.200**
- in diapositive con telaietti di plastica, **L. 4.900**

I titoli delle filmine:

F 61 **Immagine di Dio** (L'uomo e il suo destino) - F 62 **Ribelli all'amore** (Il peccato) - F 63 **Sudore, lacrime e morte** (Conseguenze del peccato) - F 64 **L'ultimo processo** (Il giudizio finale) - F 65 **Un amico** (Gesù Cristo) - F 66 **La vita divina** (La grazia) - F 67 **Sorgenti di vita** (I Sacramenti) - F 68 **Braccia aperte** (La penitenza) - F 69 **Un popolo in cammino** (La Chiesa) - F 70 **Riuniti a banchetto** (La santa Messa) - F 71 **Costruire** (Carattere e personalità) - F 72 **La stella polare** (La Madonna).

STORIA DI UNA VOCAZIONE

(Serie F 53 - 73 fotocolor)

- filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **L. 3.900**
- in diapositive con telaietti di plastica, **L. 10.700**

Viene narrata in prima persona la storia della vocazione di un ragazzo di montagna, che risponde **alla chiamata di Dio,** lascia la sua terra, studia e si fa sacerdote e missionario.

CHIAMATI PER NOME

(Serie F 54 - 48 fotocolor)

- filmina formato 24 x 36, con libretto-guida, **L. 2.900**
- in diapositive con telaietti di plastica, **L. 7.200**

Concetto di **vocazione.** Necessità, natura, valori ed elementi caratteristici di ogni vocazione sacerdotale e religiosa.

- Sonorizzazione sincronizzata in cassetta, delle due filmine F 53 e F 54, **L. 3.500**

8

LETTURE ESPRESSIONE TEMPO LIBERO

Le letture e le attività del tempo libero sono un'occasione di importanza veramente unica perché il ragazzo si impegni, nella gioia, ad allargare i suoi interessi e a **crescere in umanità.**
Leggere, esprimersi, cantare, organizzare, ecc. possono diventare elementi precipui per la costruzione della sua personalità.
Non si tratta quindi di **passare il tempo,** evitando i **pericoli** peggiori, ma di esercitare in pieno il gusto della creatività e della costruttività individualmente e nel gruppo.

La nuova rivista Elle Di Ci

MONDO ERRE

MONDO ERRE (Mondo dei ragazzi: 11-15 anni) vuole rispondere alle attese e ai problemi dei ragazzi d'oggi.

— È sulla linea formativa, informativa, ricreativa.

— Si presenta come centro di interesse e di iniziativa per gruppi ecclesiali e di impegno.

— Offre agli educatori un efficace sussidio per attività varie, atte a promuovere la loro formazione.

— Si ispira ai nuovi orientamenti della catechesi ai preadolescenti.

— È redatta dal Centro Salesiano di Pastorale giovanile in collaborazione con il Centro Catechistico Salesiano.

— Muoverà sulle piste antropologiche:
mondo interiore dei preadolescenti, famiglia, scuola, pagine di gruppo, problemi dell'umanità, mass-media, sport, giuoco, tempo libero...

— e piste ecclesiali:
persone che hanno incontrato Cristo, adolescenti e vocazione personale, chiesa a servizio dell'umanità, dimensione missionaria del cristiano, iniziazione alla Bibbia, pagine di formazione cristiana...

MONDO ERRE (Mensile)

(48 pagine quattro colori)

Abbonamento annuo, **L. 3.000**
Un numero sciolto, **L. 350**

Copia-saggio a richiesta.

Direzione e Redazione:

Piazza M. Ausiliatrice, 9
10100 Torino - Tel. (011) 47.22.91

Amministrazione e abbonamenti:

MONDO ERRE - Editrice Elle Di Ci
10096 Leumann (Torino) - CCP 2/8756

GIORNALE DELLE VACANZE

Autori vari - pp. 80 - L. 700

Stimolo a vivere più pienamente l'avventura delle vacanze, annotando, esplorando, collezionando, riflettendo su avvenimenti, persone, film, dischi, letture, problemi.
La parte centrale invita a riflettere sulle grandi realtà della vita: quello che sei oggi e che pensi di essere domani, arrivando fino alla preghiera e alla meditazione.
Utilissimo mezzo di conoscenza di sé e di fruttuoso colloquio con genitori, educatori, catechisti.

TEMPO DI SOLLEONE

Sussidio per le vacanze
diretto a gruppi di preadolescenti
(12-15 anni).

Autori vari - pp 128 - L. 800

Impostazione delle vacanze - Riflessioni personali - Stimoli per la discussione di gruppo: problemi del ragazzo (amicizia, crescita, preghiera...) e problemi del mondo d'oggi - Momenti ricreativi: giochi, curiosità, umorismo — Cose utili: musica (chitarra e flauto); come leggere un film, cucina all'aperto, ecc - Preghiere - Costruzioni - Letture per l'estate.

BAZAR VACANZE

T. Bosco - pp. 248 - L. 1.900

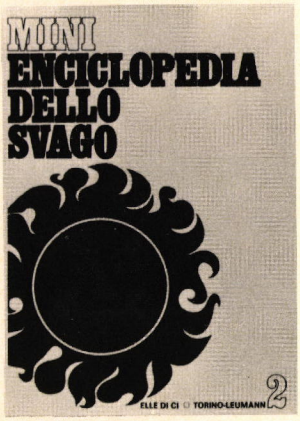
Manuale-vacanze per **l'animatore:** materiale per far riflettere, pregare, giocare, divertire, discutere, impegnare i ragazzi. Giochi di ogni tipo, 460 quiz, 500 barzellette, costruzioni, collezioni, problemi polizieschi, brevetti, ricerche.

MINI ENCICLOPEDIA DELLO SVAGO

Repertorio per incontri di gioia

Autori vari

Raccolta di svariate attività ricreative: giochi, teatro, attività, buon umore...
Per trattenimenti, accademie, attività del tempo libero lungo il periodo scolastico.



Volume 1° - **pp. 264 - L. 2.100**

Attività manuali: con ogni tipo di materiale, per le occasioni più diverse.
Scritte, caratteri vari, per giornali murali, bacheche, vetrine...
Giuochi all'aperto e in sala, per le varie età e i gusti più diversi.

Volume 2° - **pp 280 - L. 2.200**

Recitazione: bozzetti, sceneggiature, radioscene, dialoghi, per accademie, festività, ricorrenze varie.
Divertimenti di ogni genere: barzellette, passatempi, intermezzi, sciarade, indovinelli, per tutti i gusti.

Volume 3° - **pp. 320 - L. 3.000**

Giuochi di movimento e di sala, individuali e per gruppi, sketch, sciarade, scherzi, anagrammi, indovinelli...
Minitecnica: nozioni semplici sull'uso della cinepresa, sviluppo e conservazione delle fotografie, apparecchi per proiezione... Barzellette di ogni tipo per allegre risate.

PASSATEMPI

Per il tempo libero e le festicciole dei ragazzi

N. Gemignani - pp. 120 - L. 1.200

Quiz, giochi geografici, motti celebri, passatempi storici, curiosità, giochetti scientifici, aneddoti divertenti, svaghi linguistici.

PASSAPORTO PER IL CINEMA

T. Bosco - pp. 136 - L. 1.000

Mini-enciclopedia del cinema pensata e scritta per preadolescenti e adolescenti, affinché da semplici spettatori si trasformino in critici coscienti e responsabili.
Contiene: storia del cinema, grandi registi e grandi attori, come nasce un film, malattie da cine, come si giudica un film.

Collana « Espressione ragazzi »

a cura di A. Fant

Materiale pratico per una educazione dei ragazzi all'**espressione totale,** coinvolgente cioè tutti i mezzi espressivi della persona: voce (dizione, grido, canto); gesto (mimo, danza, gioco scenico).

FORZA RAGAZZI

Autori vari - pp 196 - L. 1.500

Libretto con le sole parole dei canti **L. 150.**
Raccolta di 104 canti di grazie, amicizia, folks italiani e americani, bans di applauso e di saluto, di richiamo, danze di gruppo...

RITMATE CON NOI

Autori vari - pp 152 - L. 1.100

Raccolta di canti mimati e danze, completi di musica e relativa descrizione della danza e del mimo, accompagnati da alcuni bozzetti che li illustrano.

GIOCATE CON NOI

Autori vari
1° e 2° vol. - Cad. pp. 120 - L. 900

I due volumetti contengono 162 giochi scenici, corredati da rispettivi disegni illustrativi. Tutti i giochi sono stati concepiti per una larga partecipazione del pubblico, invogliato a divenire protagonista.

RIDETE CON NOI

Serie di 9 volumetti - Cad. pp. 64 - L. 300

Scenette, monologhi, canovacci, sketch... per stare allegri. Ogni libretto offre una grande varietà di materiale, tenendo presente la diversa preparazione dei ragazzi. La suddivisione degli argomenti è stata studiata per facilitarne l'uso a gruppi diversi, senza creare intralci tra loro.

NATALE: BOZZETTI E DIALOGHI

Autori vari
Collana « Espressione ragazzi »
pp. 72 - L. 650

Repertorio vasto e vario per la preparazione e celebrazione di un Natale più autentico.
Personaggi e racconti vengono presentati in chiave di attualità, lasciando alla creatività dei giovani artisti gli adattamenti ritenuti più opportuni.

DISCHI E MUSICASSETTE « FORZA RAGAZZI »

Dischi didattici, 33 giri, cm 17, stereomono

Canti di goia, di amicizia, di ringraziamento: folk originali, italiani e di altri paesi, scelti dal volume **« Forza ragazzi! ».**

N. 1 - CANTI DI GRAZIE

(LDC-33/0080) **L. 1.600**

1. Ritmate sui tamburi - 2. Viva la vita - 3. Grazie - 4. Rendiamo grazie - 5. Per la vita.

N. 2 - CANTI DELLA SERA

(LDC-33/0081) **L. 1.600**

6. Per questo pan - 7. Al cader della giornata - 8. È la sera - 9. O Vergine di luce - 10. Resta con noi.

■ Musicassetta n. 3/01: **Canti di grazie - Canti della sera.** **L. 3.500**

N. 3 - CANTI « SPIRITUALS »

(LDC-33/00082) **L. 1.600**

11. Mio Signore - 12. Salga la nostra voce - 13. Noi crediamo in te - 14. La strada - 15. Vorrei cantare.

N. 4 - CANTI DI SPERANZA

(LDC-33/0083) **L. 1.600**

16. Cieli e terra nuova - 17. Su nel ciel - 18. Vorrei tornar lassù - 19. Come il fiume - 20. Scendi Moses.

■ Musicassetta n. 3/02: **Canti « spirituals » - Canti di speranza.**

N. 5 - CANTI DI AMICIZIA

(LDC-33/0084) **L. 1.600**

21. Urrà - 22. All'alba - 23. Risveglio - 24. Lassù nella Scozia - 25. Cade l'ombra.

N. 6 - CANTI DI NOSTALGIA

(LDC-33/0085) **L. 1.600**

26. La piroga - 27. Terra di betulla - 28. Il canto dell'addio.

■ Musicassetta n. 3/03: **Canti di amicizia - Canti di nostalgia.** **L. 3.500**

N. 7 - CANTI DELL'ALABAMA

(LDC-33/0086) **L. 1.600**

29. Casa, dolce casa - 30. Valderì - 31. Clementine - 32. Ho lasciato l'Alabama.

N. 8 - CANTI DELLA NAJA

(LDC-33/0087) **L. 1.600**

33. E le stellette - 34. Il rancio - 35. Aprite le porte.

N. 9 - CANTI DELLE PENNE NERE

(LDC-33/0088) **L. 1.600**

36. La penna nera - 37. Sui monti fioccano - 38. Sentinella.

N. 10 - CANTI DI TRINCEA

(LDC-33/0089) **L. 1.600**

39. La tradotta - 40. Ta-pum - 41. Il testamento del Capitano.

N. 11 - CANTI DI MONTAGNA

(LDC-33/0090) **L. 1.600**

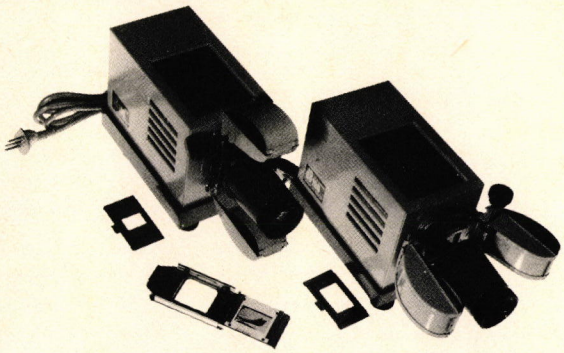
42. Dove sei stato? - 43. Monte Canino - 44. O bella ciao!

N. 12 - CANTI DELLA BAITA

(LDC-33/0091) **L. 1.600**

45. Valsugana - 46. La baita - 47. La visaille - 48. Il sole dietro ai monti.

PROIETTORI PER FILMINE E DIAPOSITIVE

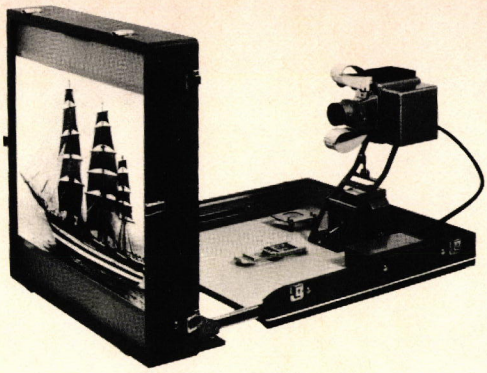


PROIETTORE « DB 50 »

- Proiettore robusto, in costruzione metallica, verniciato a fuoco.
- È di facilissimo uso.
- Valido per proiettare filmine del formato grande (24 x 36 mm) e per il formato piccolo (18 x 24 mm). Basta solo cambiare l'apposita mascherina. Si può comandare anche da una distanza di 5 m, con l'apposito telecomando.
- Proietta diapositive di qualunque formato, montate su telaietti da 5 x 5 cm., Si può applicare il « SERVODIA » che permette l'uso dei caricatori da 36 o da 50 diapositive.
- Trasformatore universale per i voltaggi 110, 120, 160, 220, 240.
- La lampada è del tipo al quarzo-jodio che sviluppa una luce di ottima qualità, da 12 volt-50 Watt.
- Fornito di lampada e valigetta per il trasporto.
- Può essere fornito con guida-filmine a frizione e con telecomando.

PROIETTORE « DB 150 »

- Ha tutte le caratteristiche e prestazioni del mod. DB 50; è però dotato di una lampada di maggior potenza luminosa al quarzo-jodio da 150 watt e di ventilatore.
- Viene fornito con guida-filmine a frizione o con telecomando.



Proiettori Triskop per ambienti non oscurabili

Usano un sistema di proiezione in trasparenza studiato per la proiezione in ambiente luminoso.
Proietta filmine di qualunque formato e diapositive montate su telaietti di 5 x 5 cm.

- Riceve il telecomando e il Servodia.
- Se attrezzato di obiettivo 1:2,8 da 85 mm può proiettare nel sistema tradizionale, su schermo grande, tipo murale.
- L'apparecchio chiuso ha la forma di una pratica valigia.

TRISKOP 33

Costruzione metallica con schermo incorporato; dà una immagine di cm 30 x 30. Lampada Ba 15 s, 100 Watt a voltaggio di linea.

- Viene fornito con passa-filmine a frizione o a richiesta con telecomando.

TRISKOP 44

Elegante costruzione in legno rivestito, proietta su schermo incorporato di cm 40 x 40. Lampada alogena 24 volt-150 Watt - ventilatore - trasformatore universale da 110-240 volts.
È il modello più pratico, di ottima resa e maneggevole per il trasporto.

- Viene fornito con passa-filmine a frizione o telecomando.





DIO È PADRE

MI AMA
E MI PERDONA

L'UOMO È PECCATORE

QUANDO NON AMA
E NON PERDONA

PECCATO

E' RIFIUTARE
DIO

SALVEZZA

E' RICONOSCERSI
PECCATORE
E ACCOGLIERE DIO





**SOLO DIO
PUÒ PERDONARE
I PECCATI**

L'UOMO
NON PUÒ PERDONARSI
DA SÈ

QUANDO L'UOMO

È PERDONATO

SPERIMENTA
IL "PIÙ-AMORE" DI DIO

MONTAGGI CATECHISTICI. L'immagine stampata, fotografica o pittorica, offre agli educatori la possibilità di una efficace catechesi visualizzata. È molto educativo invitare i ragazzi stessi a visualizzare la « Liturgia Domenicale » con grandi pannelli da



IL TUO RITORNO AL PADRE

E' RICONCILIAZIONE
E' RIFARE COMUNIONE
CON LUI



DIO TI CERCA

LASCIATI AFFERRARE
ED AMARE



IL PECCATO

E' LA DISTRUZIONE
E LA MORTE
DELL'UOMO

IL PERDONO di DIO

E' LA RISURREZIONE
E LA VITA
DELL'UOMO



NON C'È

RICONCILIAZIONE

CON DIO SENZA
RICONCILIAZIONE
GIUSTIZIA
E AMORE
VERSO I FRATELLI

esporre in fondo alla Chiesa o in luogo adatto, per la riflessione comune. Lo stesso materiale può servire per ritiri, esercizi spirituali, conferenze. Con 8 quadri N.T., ecco presentato il tema dell'Anno Santo: « Riconciliazione e Perdono ».





HA CONDIVISO LE NOSTRE **SOFFERENZE** PERCHÈ NON FOSSERO INUTILI

GESÙ HA DONATO SE STESSO



PERCHÈ L'UOMO NON FOSSE PIÙ VITTIMA DELL'UOMO



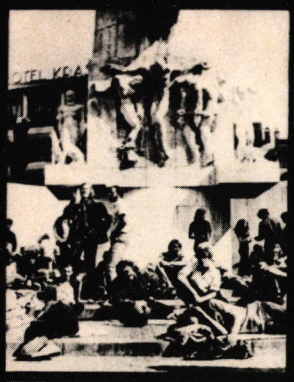
PERCHÈ VIVESSIMO DA **FRATELLI** ...





E DA **FIGLI** DI DIO

MONTAGGI CATECHISTICI. Per una varietà di montaggi suggeriamo, oltre al materiale reperibile in rotocalchi e riviste, la serie dei « **Fotoproblemi** , **Fotosimboliche** e i **Qua-**



NON VOLTARGLI LE SPALLE



LUI SOLO È IL TUO SALVATORE

TU HAI BISOGNO DI SALVEZZA





PERCHÈ NON FOSSIMO SOLI E ABBANDONATI



E AVESSIMO UN PADRE CHE CI AMA



È MORTO!

PER SPEZZARE TUTTI I RECINTI



E FARE DI TUTTI GLI UOMINI UN "SOLO POPOLO": IL POPOLO DI DIO

dri Nuovo Testamento in quadricromia, della Elle Di Ci. Ecco un altro tema: « Cristo nostro salvatore », realizzato utilizzando quadri e fotografie varie.

DUE RIVISTE ELLE DI CI per la catechesi e la pastorale

CATECHESI

Rivista di pastorale catechistica
Quindicinale

Pubblica complessivamente 18 numeri all'anno:

- **10 numeri contengono studi, esperienze, approfondimenti e sviluppi** per le singole età, presentazioni critiche di sussidi, notizie e documenti catechistici, bibliografie. Questa parte della rivista, chiamata **« CATECHESI - Studi ed Esperienze »**, consta di 100 pagine. Esce al 1° di ogni mese.

- **8 numeri consistono in sussidi visivi.** Questa seconda sezione della rivista, chiamata **« CATECHESI - Fotoproblemi »**, consta di 16 foto, formato 17 x 24, accompagnate da una guida di 8 pagine. Esce il 15 del mese.

Abbonamento annuo:

Catechesi-Studi ed Esperienze
(10 numeri):
Italia L. 3.600 - Estero L. 4.400

Catechesi-Fotoproblemi
(8 numeri):
Italia L. 4.500 - Estero L. 5.100

Catechesi-Studi ed Esperienze + Catechesi-Fotoproblemi
(18 numeri):
Italia L. 8.000 - Estero L. 9.500

NOTE DI PASTORALE GIOVANILE

Mensile del Centro Salesiano Pastorale Giovanile

È l'unica rivista italiana che si interessa esclusivamente di pastorale giovanile.

Offre ogni mese una serie di articoli sui problemi più vivi di educazione e formazione cristiana e sui fermenti attuali dell'inquieto mondo dei preadolescenti e dei giovani.

Abbonamento annuo:

Italia L. 3.600 - Estero L. 4.500

Catechesi
Studi ed esperienze

IL NUMERO
DI APRILE

L'UOMO D'OGGI DI FRONTE A CRISTO

Con questo numero diamo inizio a una riflessione ampia e articolata sulla presentazione di Cristo all'uomo d'oggi. Il discorso cristologico si colloca bene nel contesto del piano pastorale della CEI (« Evangelizzazione e sacramenti »), del IV Sinodo dei Vescovi (« Evangelizzazione nel mondo contemporaneo »), del congresso nazionale promosso dalla CEI per il 1976 (« Evangelizzazione e promozione umana »), in quanto Cristo è il centro vivo dell'evangelizzazione, della catechesi, dell'intera azione pastorale e dello sforzo universale di liberazione dell'uomo.
La nostra trattazione parte da un rilevamento di situazione: lo svariato interesse per Cristo che si riscontra nel nostro tempo. In particolare vengono presentate le aspirazioni (più o meno conscie) verso Cristo, rinvenibili nella letteratura (G. Sommavilla), nello spettacolo (L. Bini), nei « Movimenti di Gesù » (F. Castelli), nei marxisti (E. Segati), nei giovani (V. Morero). Su questo materiale di documentazione viene fatta una riflessione pastorale da parte della Redazione.
Di indole più specificamente metodologica è la presentazione di Cristo ai preadolescenti, con l'offerta di schede ricavate di lavoro dal sussidio « Progetto uomo » (U. Gianetto).
Tra gli articoli vari segnaliamo infine la guida alla lettura del romanzo di Elsa Morante: senso religioso de « La storia » (G. Villani).

Catechesi
Fotoproblemi

IL NUMERO
DI APRILE

I GIOVANI CERCANO NUOVE FORME DI ESPRESSIONE

Sedici flash su forme nuove di espressione utilizzate dai giovani.
In esse i giovani cercano la libertà, la spontaneità, il superamento della « routine » e delle istituzioni oppressive; in esse celebrano spesso una liberazione ambigua, che può essere anche sterile evasione, senza sbocco in progetti di trasformazione in meglio del mondo; in esse esprimono i loro disagio, il desiderio di qualcosa che dia senso alla vita, trasformandole così, magari inconsciamente, in « grido dell'uomo », in « invocazione di salvezza ».
Immagini-problema che, mentre descrivono una situazione, pongono degli interrogativi a tutti i giovani e ai loro educatori: Perché questi fenomeni? Che cosa esprimono? A che cosa aspirano?
La catechesi, che è lettura dei « segni dei tempi », non può non occuparsene.

ELLE DI CI EDITRICE - 10096 LEUMANN (TORINO)

Uno strumento di lavoro nella pastorale dei preadolescenti

MONDO erre

IL MONDO DEI RAGAZZI

È diretta a tutti i **ragazzi tra gli 11 e i 15 anni** (scuola e gruppi).
Vuol essere: **formativa, informativa, ricreativa.**

Tiene presenti queste due dimensioni:

– **antropologica** (mondo interiore dei preadolescenti, problemi attuali dell'umanità, mass-media, sport...).
– **ecclesiale** (persone che hanno incontrato Cristo, vocazione personale, dimensione missionaria, formazione cristiana...).

Sua **finalità** è quella di presentare ai preadolescenti « un progetto d'uomo con Dio dentro »; portarli a « decifrare il progetto di Dio attraverso gli avvenimenti e la vita del mondo che ci circonda ».

PERCHÉ UNA NUOVA RIVISTA?

L'esame attento di ciò che il mercato offre oggi in lettura ai ragazzi ha stimolato un gruppo di educatori a un sollecito intervento per colmare una grave lacuna in questo campo, offrendo qualcosa di più sostanzioso e formativo di quanto non siano i soliti « fumetti », spesso di genere « nero » (violenza), i giornalini e i fotoromanzi.

È curata dal **Centro Salesiano di Pastorale Giovanile** in collaborazione con il **Centro Catechistico Salesiano.**

DATI:

Rivista mensile di 48 pagine, formato 17 x 24 (10 numeri all'anno).

Direzione e Redazione:
Piazza M. Ausiliatrice, 9 - 10100 - Torino - Tel. (011) 47.22.91

Amministrazione e Abbonamenti:
« MONDO ERRE » - Editrice LDC - 10096 - Leumann (Torino)
Tel. (011) 95.80.555 - ccp 2/8756

Condizioni di Abbonamento:
ABBONAMENTO ANNUO L. 3.000 - UN NUMERO SCIOLTO L. 350
Copia-saggio, gratis a richiesta

ELLE DI CI EDITRICE - 10096 LEUMANN (TORINO)